DOCUMENTI E NOTIZIE

INTORNO ALLA

FAMIGLIA LEOPARDI

PER SERVIRE

ALLA COMPIUTA BIOGRAFIA DEL POETA

A CURA

DI

CAMILLO ANTONA-TRAVERSI

FIRENZE

LIBRERIA H. F. MÜNSTER, EDITORE

(G. Goldschagg)

1888.

Hosted by Google

ALL' ILLUSTRE PROFESSORE

BRUTO FABRICATORE

7 F 07 I 3

157202

Hosted by Google

Mio dolcissimo Amico e Maestro,

È proprio vero che più si diventa vecchi, e più tenacemente si sente la vera, la buona, la schietta amicizia; e si ritorna, con indicibile conforto, agli anni beati della prima giovinezza, quando - non incombendo le gravi cure della vita, i dolori e le pene inseparabili dal vivere umano - si passavano i giorni, i mesi, gli anni tra gli studj sereni e diletti, nella ineffabile contemplazione del bello, del buono e del vero.

Io, provato oramai alle dure battaglie dell'esistenza - e crudelmente provato - ricorro, sempre che posso, col pensiero e col cuore a Lei, che mi fu per tanti anni maestro amoroso e caro, guida preziosa e sicura: e non passa quasi giorno che non benedica all'opera sua, stata così amorosamente sollecita.

Che se oggi m'è concesso di far prove mediocri nell'arringo letterario e nel campo della critica storica; d'intendere e gustare tutte le sovrane bellezze de' nostri classici; di conoscere appieno la storia del vocabolo, l'origine e l'uso suo nelle no-

Hosted by Google

stre lettere, lo devo a lei solo, e non so dirle quanto io gliene sia riconoscente.

Chi, otto anni addietro, mi avrebbe mai detto che - correggendo cento e più lavori italiani degli allievi del Collegio Militare *di Roma, avrei, a ogni piè sospinto, dovuto esclamare: - questo vocabolo non l' userebbe certo il mio buon Bruto! questa frase, questa locuzione, questa maniera di dire non è dell' uso - s' intende, di quello buono -! qui il mio Fabricatore avrebbe inorridito! il Boccaccio avrebbe detto così e così: l'Ariosto in quest' altro modo: il Manzoni in quest' altro, e via discorrendo!*

E come non s' arrabbiava Ella, e non si sfogava meco stesso, contro i mille barbassori e ipercritici di questo bello italo regno, *strepitanti contro la così detta scuola de' puristi! Come non si affannava a spiegarmi l' importanza della ricerca e dello studio della parola nella lingua e nella letteratura; e a farmi toccar con mano tutto il bene che all' Italia e alle lettere derivò dalla scuola del Puoti, nella quale convenivano e si educavano i migliori ingegni di Napoli, e onde uscirono il Settembrini, il De Sanctis, il Fornari, il De Meis, il Baldacchini, il Pisanelli, il Gasparrini e molti alti egregj? - La scuola del Puoti - ricordo sempre le sue parole commosse - educando gli animi giovanili allo scrivere, li educava in pari tempo al sentire italiano, e, per la stretta intimità*

Hosted by Google

che passa tra le cause del pensiero e dell'azione, alle pugne gloriose per la libertà e la indipendenza della patria!

M' è caro oggi, in tanto affannarsi di beni materiali, in tanta ricerca di godimenti bassi e impuri, in tanto olimpico disdegno di ogni alta idealità, in tanto barbarismo di lingua e di stile, in tanto degenerare de' buoni e sani principj su cui poggiano le patrie lettere, ricordare i saggi ammonimenti e le nobili parole di Lei.

E in ciò fare ottengo, come il piccione dell'adagio popolare, due fini: l'uno, di riandare e rivivere col pensiero i tempi più belli della mia giovinezza; l'altro, di pagare un caro tributo di riconoscenza e di affetto a chi mi fu maestro, compagno e amico ne' buoni studj, guida e conforto ne' primi e difficili passi segnati nell'arduo cammino delle lettere.

Voglia Ella, mio venerato maestro, serbare calda e costante memoria di me, com' io farò sempre di Lei, avendo pieni la mente e il cuore delle sue molte virtù; tanto più belle e lodevoli, quanto più modeste.

Di gran cuore,

affmo suo
CAMILLO ANTONA-TRAVERSI

Roma, 15 giugno 1888.

Hosted by Google

QUATTRO PAROLE AL LETTORE

Hosted by Google

Questa mia nuova fatica leopardiana non ha pretensione alcuna: è una semplice *raccolta di documenti,* da servire un giorno al futuro biografo di Giacomo Leopardi e di sua famiglia.

Se è vero – e come metterlo in dubbio? – che la biografia oggi vive di *fatti* e di *documenti:* che lo studio della vita di uno scrittore, salito in gran fama per consenso dell'universale, quanto più compiuto, tanto più serve a lumeggiarne e a metterne in rilievo le opere: che la piena e perfetta conoscenza de' casi di sua vita manda, e non può non mandare, molta luce anche su' tempi e la società in che visse, giova sperare che da' pochi veri studiosi del Leopardi sarà fatto buon viso a questo mio nuovo lavoro.

La critica – se pure in Italia ne abbiamo una che sia degna di tal nome: critica correggitrice e consigliera nel senso altissimo della parola, e non già dispensiera ingiusta di biasimi e di lodi, sciocchi gli uni come le altre, perchè mossi o da bassa guerra d' invidia, o da altre non confessabili ragioni – non si affanni, dunque, a spifferare e gridar a squarciagola che ho fatto, opera al tutto inutile o vana.

Giudichi – se onesta e spassionata – il libro per quel che vale; per quello, cioè, che ho voluto fare.

È, ripeto, la mia una semplice raccolta di nuovi e sconosciuti documenti leopardiani.

Hosted by Google

Hanno essi da vero l'importanza che io credo e loro attribuisco?

Se sì, la mia fatica merita lode, perchè utile.

Se no, ogni riguardo sia con me inutile, e mi si biasimi liberamente.

E con ciò, o benevolo lettore (dieci almeno - non è vano sperare - mi saranno benevoli), ti lascio in buona compagnia.

CAMILLO ANTONA-TRAVERSI

Roma, 15 giugno 1888.

Hosted by Google

PARTE PRIMA

Hosted by Google

" .... Anche queste minuzie d'uomini straordinarî so-
" no care: come care mi furono le fedi dell' Ariosto, da me
" la prima volta trascritte tali e quali, anche cogli spropo-
" siti del battezziere! „

(P. VIANI, *Appendice all' Epistolario*).

Hosted by Google

I.

Giosuè Carducci, or non ha guari, nella terza *serie* delle sue *Confessioni e Battaglie* [1]), prendendo a difendere i suoi sonetti, che vanno sotto il titolo giacobino di *Ça ira,* dalle unghie di alcuni critici, più o meno illustri, con quel suo stile poderoso e nerboruto, a colpi di staffile, che, dove casca, spezza e lava, ebbe a dire una grande verità: che, cioè, dagli Italiani de' nostri giorni, *per i centenari si vanno a dissotterrare de' morti che furono vivi così così; e degli sfolgoranti, come il sole, a tutto il mondo si sbaglia il giorno che nacquero* [2]). Di questa irrefragabile verità ce ne ha pórto un esempio recentissimo l'ottimo prof. Mestica, che, curando una bella *edizione critica delle poesie di Ugo Foscolo* [3]),

---

[1]) *Roma, Casa editrice A. Sommaruga e C.,* 1884.

[2]) *Op. cit.,* pag. 280.

[3]) Cfr. *Le poesie di Ugo Foscolo. Nuova edizione con*

Hosted by Google

mostrò d'ignorare ancora l'anno della nascita dello Zacintio. Anche nell'occasione della morte di Giovanni Prati accadde lo stesso: i biografi e i critici italiani, che pur sentenziano di tutto e di tutti, sputando con invidiabile sicumèra giudizio su questo e su quello, mostrarono una volta più *all'Europa attonita* di non conoscere nè manco il giorno in che nacquero i loro poeti e scrittori.

A purgare la terza Italia da questa lebbra, almeno per quel che risguarda i conti Leopardi, sarà, dunque, necessario far ciò che facemmo ultimamente per il Foscolo [1]), publicar, cioè, gli atti di nascita e di morte così di Giacomo, come de' membri di sua famiglia.

Se non altro, il futuro biografo dell'immortale Recanatese, che, per l'onore e il decoro della terza Italia dovrà pur sorgere, troverà, mercè dell'opera nostra, sgombra la via e tolta l'occasione a nuovi e vergognosi errori.

II.

Della famiglia Leopardi, di Monaldo, della marchesa Adelaide, di Giacomo e de' suoi fratelli, si oc-

---

riscontri su tutte le stampe, discorso e note di GIOVANNI MESTICA. Vol. I, Firenze, G. Barbèra, editore, 1884.

[1]) Cfr. CAMILLO ANTONA-TRAVERSI. *Dei natali, dei parenti, della famiglia di Ugo Foscolo, con lettere e documenti inediti.* Milano, Fratelli Dumolard, editori, 1886.

Hosted by Google

cuparono, specie in questi ultimi tempi, moltissimi. Quella *nobile curiosità,* onde parla il Guerrini, nella *seconda serie* de' suoi *Brandelli* [1]), che *ci rende famelici di tutto quel che viene dal Leopardi,* indusse molti, e non solo Italiani, a scartabellare le vecchie pergamene, a disseppellire e rovistare entro le carte della famiglia di Giacomo, a trar fuori documenti e notizie, a occuparsi, in fine, di tutto che risguarda i genitori e la famiglia dell' infelice cantore di *Silvia* e di *Nerina.*

Il buon conte Monaldo, che, per tanti anni, era stato creduto poco meno di un despota, e tenuto da' più come vero carnefice del suo grande figliuolo, dopo gli onesti e coscienziosi lavori, non già del D' Ancona [2]) e dell' Aulard [3]), sì bene dopo quello del Piergili - che, gli sia resa questa lode, e in modo pieno ed intero, fu primo a riabilitare veramente in-

---

[1]) Cfr. OLINDO GUERRINI. *Brandelli. Serie seconda. 1º Migliaio.* Roma, Casa editrice A. Sommaruga e C., 1883, — pag. 42.

[2]) Cfr. A. D' ANCONA. *La famiglia di Giacomo Leopardi* nella *Nuova Antologia* (ann. XIII, vol. XI, fasc. XX, 15 ottobre, 1878). — Vedi anche la nostra *Ultima difesa di Monaldo Leopardi* nel nostro libro *I genitori di Giacomo Leopardi, con documenti inediti.* (Recanati, Tip. di R. Simboli, 1887).

[3]) Cfr. M. A. AULARD. *Un guelfe au* XIX^e^ *siècle* nella *Revue politique et littéraire* (14 juin, 1879).

Hosted by Google

nanzi all'Italia la figura del conte Monaldo [1]) - e, ultimamente, dopo il bellissimo e assai più compiuto dell'Avòli [2]), entrò nella storia della famiglia Leopardi qual fu veramente, vale a dire come cittadino egregio, come marito esemplare, come padre tenero e amantissimo de' proprj figliuoli.

Anche nuova luce sopra i varj membri della famiglia Leopardi han gettato, qualche anno fa, le *Note biografiche* della contessa Teresa Teja [3]); ma, dolorosamente, alle parole e alle dichiarazioni della vedova del conte Carlo non è possibile prestar cieca fede. La signora Teja era, forse, meglio che ogni altro, per la lunga dimestichezza con la contessa Paolina, e i molti anni di vita intima vissuti col fratello più caro al poeta, in grado di *raccontare,* son sue parole, al *pubblico assennato e colto la storia della famiglia Leopardi quale la* intese *per 20 anni da Carlo, da Paolina (morta nel 1869) e dalla*

---

[1]) Cfr. G. Piergili. *Il conte Monaldo Leopardi* nella *Nuova Antologia* (ann. XVII, vol. XXXI, fasc. IV, 15 febbraio, 1882).

[2]) Cfr. *Autobiografia di Monaldo Leopardi con Appendice di* Alessandro Avòli. Roma, Tipografia A. Befani, 1883.

[3]) Cfr. *Contessa* Teresa Teja Leopardi : *Note biografiche sopra Leopardi e la sua famiglia, con introduzione di F. A. Aulard, Professore alla Facoltà delle Lettere di Poitiers. Traduzione dell'Autrice.* Milano, Fratelli Dumolard, 1882.

Hosted by Google

C.ssa Ippolita Mazzagalli, sorella della prima moglie di Carlo, colla quale visse *fino alla sua morte, succeduta nel decembre 1878* [1]); ma, pur troppo, essa è venuta meno a ogni legittima aspettazione.

Molte delle cose che la vedova del conte Carlo racconta nel suo opuscolo, sono chiamate apertamente *frottole* dal Piergili [2]), e il publico leopardiano, che ama e stima il Piergili per il lungo amore e il lungo studio da lui durati sulle opere e sulla vita del grande Poeta, sa che egli è a dirittura incapace di mentire, dando ascolto di preferenza a personale livore, anzichè alla voce della coscienza e della onestà, che gli comanda di dire il vero, non altro che il vero, o quello, almeno, che a lui sembra tale.

Il libercolo, adunque, della signora Teresa Pautas, diciamo subito, come quello che emana da labbra non amiche della Dea Verità, ma, solo, del personale tornaconto, non può, e non deve in nessun modo, esser tenuto per *vangelo leopardiano*. Non già che tutto sia falso in quelle *note;* non già che non si possano consultare con frutto: l' utile anzi, essendo ancora scarse le notizie intorno alla fanciullezza del poeta, è evidente, e mal vorrebbe, o potrebbe, del tutto ne-

1) Cfr. *opusc. cit.*, pag. 3.

2) Cfr. *Nuovi documenti intorno alla vita e agli scritti di Giacomo Leopardi, raccolti e pubblicati da* GIUSEPPE PIERGILI, *Direttore del pubblico Ginnasio in Recanati.* Firenze, Successori Le Monnier, 1882, — pagg. VI-X e segg.

Hosted by Google

garsi: richiedesi solo una diligente, laboriosa e giudiziosa cerna, a fine di partire il vero dal falso (più questo, diciamo subito, che quello).

Or dunque, essendo ancor poco ciò che i professori Viani [1]) e Piergili ci han detto della famiglia del Poeta; non essendo ancora tutto ciò che (del resto, molto più compiutamente) ne ha detto l'Avòli; non potendo prestarsi una gran fede al libercolo della signora Pautas, le maggiori notizie che darsi possono e i maggiori documenti che trar n'è dato alla luce, non è possibile non siano accolti festosamente da quanti si dicono studiosi del grande Poeta, e si vantano amatori della sua gloria.

Umile è il nostro scopo: di giovare, con nuove ricerche e nuovi documenti, al futuro verace biografo di Giacomo Leopardi.

III.

Il Piergili, con felice pensiero, publicò la *Genealogia dei Leopardi di Recanati,* traendola dalle *Memorie inedite di Giuseppe Antonio Vogel e di Monaldo Leopardi,* conservate in famiglia. L'importante documento va innanzi al volume delle *Lettere*

---

[1]) Cfr. *Appendice all'Epistolario e agli scritti giovanili di Giacomo Leopardi a compimento delle edizioni fiorentine, per cura di* PROSPERO VIANI. Firenze, G. Barbèra, editore, 1878.

Hosted by Google

scritte a Giacomo Leopardi dai suoi parenti [1]), e può, sebbene incompiuto, consultarsi con frutto.

Noi daremo in Appendice la *Istoria Gentilizia della famiglia Leopardi,* quale fu dettata da Monaldo, e quale si conserva manoscritta presso quella nobile casa. Ben inteso, non la riprodurremo per disteso, chè sarebbe opera oltre ogni dire faticosa, trattandosi di un volume colossale, ma sì bene in quel modo che può tornar utile alla vera ed esatta conoscenza de' discendenti dell'immortale Poeta. La nostra *Istoria,* come i lettori vedranno, comincia da quel Muzio, da quel Leopardo I, da quell'Ottone I e da quel Leopardo II, che si vogliono i primi ascendenti della nobilissima famiglia, e termina con Giacomo Leopardi padre di Monaldo: ognun vede che è la storia compiuta di sedici generazioni, stata scritta da chi fu indubitabilmente uno degli ultimi, ma più illustri membri della medesima.

IV.

Il conte Monaldo può considerarsi come il vero capostipite della famiglia, per quanto almeno risguarda il Poeta. E quindi da lui dobbiamo pren-

---

[1]) Cfr. *Lettere scritte a Giacomo Leopardi dai suoi parenti con giunta di cose inedite o rare. Edizione curata sugli autografi da* GIUSEPPE PIERGILI *e corredata dei ritratti di Giacomo e de' Genitori.* Firenze, Successori Le Monnier, 1878.

Hosted by Google

der le mosse, senza occuparci troppo de' suoi antenati, onde a noi basta conoscere il nome.

Egli nacque, come sappiamo da lui medesimo, *al mezzogiorno il dì 16 agosto 1776 dal conte Giacomo Leopardi di Recanati e dalla marchesa Virginia Mosca di Pesaro, e da essi nacquero pure successivamente Vito, Ferdinanda ed Enea* [1]), fratelli di lui.

L'atto di nascita di Monaldo si conserva ne' libri dei battezzati della *Parrocchia di Monte Morello,* e ci par utile di qui riprodurlo:

Die 17 Augusti 1776.

Monaldus, Carolus, Fran.cus, Joseph, Melchior natus heri hora 16 cum dimidio ex Nobili Viro Jacobo fil. Viti de Comitib. Leopardi ex hac Civitate, et Nobili Muliere Virginia fil. Marchionis Caroli Mosca ex Civitate Pisauri leg.mis Conjugib. ex hac Parochia baptizatus fuit a R.mo D.no Can.co Carolo Leopardi de mei infra.pti Parochi licentia.

---

[1]) Cfr. Avòli, *op. cit.*, pag. 1. — Vito nacque in Recanati a' 9 di aprile del 1779: andò sposo nel 1812 alla marchesa Olimpia Melchiorri, vedova di Pietro Basvecchi, e morì in Recanati a' 25 di febbrajo del 1850. — Enea venne alla luce a' 2 di marzo del 1781, e passò a miglior vita a' 13 dello stesso mese ed anno. — Ferdinanda, sorella unica di Monaldo, nacque in Recanati a' 24 di novembre del 1777; a' 27 di aprile del 1795 sposò il cav. Pietro Marchese Melchiorri, e, nel 1822, passò a miglior vita ai bagni di Nocera.

Hosted by Google

Patrini fuerunt suprad.[us] *Nobilis Vir Marchion Carolus Mosca, et Nobilis Mulier Comitissa Nedviges Leopardi Carradori.*

Ita è F. Gasparini Rect.[r] *et Par.*[s] *M.*[u] *pp.*[a] [1])

V.

Nel XXVI capitolo della *Autobiografia,* Monaldo racconta distesamente, e con molto *umorismo,* le sue trattative di matrimonio in Bologna con la marchesina Diana, figlia del marchese Camillo Zambeccari e della principessa donna Laura Lambertini; trattative che, come tutti sanno, andarono ben presto fallite.

Nelle *Memorie* inedite scritte da Monaldo (le quali, certamente, dovettero servire alla compilazione dell'*Autobiografia)* troviamo il racconto del suo fallito matrimonio, che è uguale in sostanza a quello dell'*Autobiografia*, ma più schietto e più veritiero,

---

[1]) Vedi *Parochlis Ecclesiae Sanctae Mariae Montis Morelli Recincti Baptizatorum Liber Anno Domini 1739.* — *Rectore et Parocho* FRANCISCO LONGHI.

Di tutte le ricerche che abbiamo potuto fare, e abbiam fatte, nella Parrocchia di *Monte Morello,* ci professiamo assai grati all'egregio curato Don Rocco MARIA PELLEGRINI, che tanto nobilmente e degnamente esercita i doveri del suo ministero e quelli della ospitalità e cortesia.

Hosted by Google

come quello che fu scritto sotto l'immediata impressione de' fatti medesimi.

Avendo avuto sott' occhio, mercè della molta cortesia del presente conte Giacomo, le *Memorie* di Monaldo, crediamo opportuno, non fosse che per il raffronto tra le due redazioni, di qui riferir quanto l'egregio uomo ebbe a dire in quelle intorno alle sue prima vagheggiate, e, poi, odiate nozze con la Zambeccari.

" L'anno 1796, circa il mese di maggio, mi fece parlare il Sig. Ugo Urbani [1]) dal mio Segretario D. Vincenzo Diotallevi intorno ad un partito di matrimonio che esso avea da propormi. Mi abboccai con lui, e mi disse che aveva incombenza di offerirmi una dama di qualità, con dote rispettabile di circa scudi ventimila. Dopo varii abboccamenti seppi essere la dama una Zambeccari di Bologna, ed essere il mezzano un tale Gio. Batta Nebbia sensale Maceratese [2]), che con bel garbo mi cavò dalle mani quindici colonnati che diceva avere spesi in un viaggio fatto a Bologna quasi per me espressamente.

" La poca idoneità del Mediatore fecemi quasi subito giudicare per una frivolezza il trattato, e ne deposi ogni pensiero, quando dalle Armi Francesi il giorno di *Corpus Domini* di quest'anno fu invasa Bologna col Ferrarese. Seguita però questa, ed as-

---

1) Nell'*Autobiografia* il nome dell' *Urbani* è taciuto.

2) Così pure, quello del sensale maceratese.

sestate dal Papa alla meglio le cose coll'armistizio fatto in Bologna col mezzo del Cav.re Azara Ministro di Spagna, il Sig. Camillo Vizzani, Mercante Bolognese mio conoscente, mi scrisse che il Marchese Zambeccari aveva parlato con lui sui presenti affari, dolendosi che fralle altre cose gli avevan essi interrotto un trattato di Matrimonio per la sua prima Figlia col Conte Leopardi di Recanati. Ciò che sentendo il Vizzani, gli disse conoscermi, e l'assunto lì preso di scrivermi su questo proposito. Risposi a ciò in modo di continuare la negoziazione, ed introdurvi il discorso della dote.

" Accadde che in questo tempo il Conte Luigi Gatti di qui dovette portarsi a Bologna, e si addossò di parlare un poco sul mio proposito; e, difatto, al suo ritorno, recò tanta probabilità di conclusione che determinommi a fare il viaggio di Bologna in sua compagnia, onde conoscere la sposa ed appianare alcune solite non rimarchevoli difficoltà che rimanevano a conciliarsi.

" Prima di risolvermi però non mancai di chiedere per varj mezzi le dovute informazioni del proposto soggetto, quali tutte furono vantaggiose per ogni verso, ed il detto Conte Gatti in ispecie, che conosceva personalmente la Dama, mi disse che per il suo spirito, educazione superava tutte le dame della Provincia, e che se non poteva chiamarsi bella, nessuno però avrebbe avuto il coraggio di dirla brutta, con soggiugnermi che era molto geniale.

Hosted by Google

" Di quanti disordini è causa il malnato pregiudizio di dir sempre bene delle fanciulle da maritare nell' idea di non pregiudicarle, e quante maledizioni si tirano addosso coloro che, accecati da questa malintesa compassione, sagrificano ad essa la verità e l' amicizia, ed immergono in una perpetua infelicità le innocenti ed inesperte vittime della lor mala fede! [1])

" Nel giorno dunque 5 di settembre dell'anno 1796, partiva colla mia Muta da campagna alla volta di Bologna, unitamente a mia Madre, che lasciai in Pesaro, ed al Conte Luigi Gatti nominato.

" Arrivai in Bologna il giorno degli otto, alla sera, e fu al ponte fuori porta di quella Città che vidi li nostri armati rigeneratori.

" Alloggiai all'albergo Reale, ossia villa di Londra.

" Non vidi la sposa che il giorno undici.

" Intanto ecco quale era la mia situazione, e come ebbero origine tutte quelle vicende che accompagnaro questo infelice trattato.

" Giovane di venti anni appena, con poca o nessuna esperienza del mondo, e per mia buona sorte non libertino, conosceva la necessità di ammogliarmi, onde porre un saldo riparo al dominante torrente di seduzione, e mi compiaceva di un' idea, che com-

---

[1]) Tutte queste postume riflessioni filosofiche, chiamiamole così, dell'ottimo Conte, non sono nell'*Autobiografia*.

Hosted by Google

binava il mio genio col mio vantaggio. Persuaso che non la bellezza di una donna, ma le sue qualità morali erano quelle che, combinate con del genio, potevano rendere un uomo felice, mi figuravo questa donna nella sposa propostami, ed erasi giunto, a forza di belle cose, a farmene innamorare prima di conoscerla.

" Ebbe anche il mio compagno la poca avvertenza di farmi fare avanti di vederla la conoscenza di molti illustri suoi parenti, senza forse riflettere quanto ciò contribuito avrebbe a vincolare la mia libertà nella progressiva mia determinazione.

" Domandai, è vero, veder prima di tutto la damina, ma non so perchè non lo ottenni. Mi diceva bensì di continuo il mio compagno non esservi più tempo per un rifiuto, che implicherebbe la mia convenienza, e dopo il quale dovrebbesi subito *fuggir di Bologna*.

" Venne intanto da me il Sig. Marchese Camillo Commendatore Zambeccari, padre della sposa, per combinare della dote.

" Dopo qualche dibattimento fu convenuto che mi darebbe Scudi *diecidotto mila* e *cinquecento* in tanti colonnati a dieci pavoli, con che io dovessi di questi rilasciare i cinquecento alla Sposa per regalo, e questo fu un mezzo termine per combinare il desiderio del Sig. Marchese Camillo, che non voleva dare più di L. 18000. [1])

---

[1]) « Nella nostra provincia un padre che, la prima

Hosted by Google

“ Combinato in questi termini l’interesse si stabilì il momento in cui vedere la Sposa.

“ La mattina dunque degli undici, mi portai in casa del Principe Lambertini unitamente al mio compagno, dove, oltre il Principe e la Principessa, zii Carnali della Sposa, intervennero molte ragguardevoli persone del parentado.

“ Non si mancò avanti questo momento di rinnovarmi l’idea dell’impossibilità di rifiutare una dama della quale mi si ripetevano ad ogni momento gli elogii.

“ Era io già troppo disgraziatamente persuaso che qualunque donna, purchè buona, rendermi potesse felice, ed avevo, guidato dalla mia fatale inesperienza, abbracciata l’idea che, quantunque la giovane non mi piacesse alla prima vista, pure in poco di tempo dovessi cangiare il mio cuore riguardo a Lei, talchè convien confessare che, lungi dal pensare al modo onde sortire con pulizia dal trattato, non vedeva l’ora di conoscere quella donna che credeva avermi Dio destinata per compagna.

“ È inutile il riflettere che l’ambizione e l’interesse alcuna parte non prendevano nella mia deliberazione. Quantunque io non sia libero affatto dalla

« volta che vede un Cavaliere che si propone per la sua
« figlia, si permettesse di contrattarla, non potrebbe fuggire una critica ben rigorosa ; ma forse le grandi città
« sono superiori ai pregiudizii delle piccole. »

prima, conosceva bene che la moglie, lungi dall'illustrare il marito, lo avvilisce quasi col confronto, e questa ragione anzi mi avea trattenuto alcun poco dall'aderire al trattato, come me ne aveva fatti rifiutare altri più luminosi.

" L'interesse, poi, è una passione troppo vile per gli occhi miei per potermi sedurre, ed è ben noto a tutti aver io portato forse all'eccesso il disprezzo di lei.

" Persuaso come io era di non dover che affermare, si convenne col Conte Gatti che, dopo veduta la Sposa, avrei, se piacevami, cavato il mio fazzoletto bianco dalla saccoccia, ciò che avrebbe a Lui dato il permesso di interrogare la dama, e di pubblicare subito il reciproco consentimento.

" Venne dunque la Marchesina Diana Zambeccari accompagnata dalla Sig.ª D.ª Laura Lambertini Zambeccari, sua Madre, e vidi in Lei una damina di una statura vantaggiosa, ma mediocremente fornita degli altri doni della natura.

" Non appena veduta che, abbandonandomi imprudentemente in balía di tutte le accennate prevenzioni, senza riflettere alla serietà di quel momento, senza ponderarne le conseguenze, senza consultare sinceramente il mio cuore, detti il passo più falso della mia vita, estraendo dalla saccoccia il convenuto segno di affermazione.

" Accostossi il Conte Gatti a tenore del concertato alla Dama, ed ottenutone il suo consenso, pubblicò come tutto era fatto, e come noi eravamo già sposi.

Hosted by Google

“ Trattenutici alquanti momenti, tornammo tutti alle nostre case, ed io rimasi ancora contento, perchè, mancandomi il tempo di entrare in me stesso e di riflettere sul mio cuore, agiva in me tuttora la prevenzione; e mi occupai il restante del giorno a scrivere alla mia casa, in un colla nuova, gli ordini opportuni per le nozze che dovevano esser sollecite.

“ Fu la stessa sera la seconda volta che vidi la mia Sposa, e non ebbi in essa il contento di trovarvi niente che potesse farmi compiacere della mia scelta. Il giorno appresso però, allorquando la sorpresa e la novità cominciarono a cedere il luogo alla riflessione, mi accorsi bene che era venuto il tempo di porre in uso gli antidoti che avevo preparati per il caso in cui la persona della Sposa non mi fosse piaciuta, e mi accinsi ad esaminare il suo spirito, per trar da esso que' compensi abbondanti coi quali mi ripromettevo di bilanciare il controgenio che cominciava a nascere in me per la sua persona.

“ Ho prima protestato, e protesto di nuovo, che le relazioni tutte che di questa dama avevo potute avere, tutte a Lei erano state vantaggiosissime, e che godeva presso tutti quelli che la conoscevano un ottimo credito. Acconsento dunque volontieri ad accusare me stesso di gusto cattivo, e di poco discernimento, nel momento che devo confessare non avermi sorpreso il suo spirito, e non averlo trovato capace di opporre una forte impressione al malcontento che in me nasceva dalla sua per me non ge-

Hosted by Google

niale figura, e ciò non solo, ma ben anche per quanto mi adoperassi onde quello spirito pur conoscere sul quale si erano appoggiate le tante sentitene esaltazioni, tutto ostinatamente fuggì alla mia vista, e non potetti ottenere un raggio di speranza, che si dovesse il mio cuore cambiare verso di Lei. In poche parole conobbi, è vero, che la damina era di merito, savia, modesta, buona, docile, discreta, e che avrebbe sinceramente fatta la felicità di una famiglia, accomodandosi a tutto, facendosi amare da tutti ed usando una economia quale dal marito le fosse stata proposta. Tutte queste belle qualità per altro mi incantavano, mi piacevano, ma avrei desiderato trovare in un'altra donna dalla quale non mi sentissi respingere come mi sentivo da questa.

" Come allorquando cominciamo a riguardare una persona con occhio parziale, tutto in lei ci rassembra bello e grazioso, nè facilmente per noi si condiscende a voler in esso considerare per difetti gli eccessi ancora li più viziosi, che sempre la favorevole prevenzione agisce in noi, ed in suo vantaggio ci parla, ci pressa, ci acceca continuamente; così, all'opposto, quando il viso, il portamento, gli atti, la voce, od altro, di qualcheduno a noi sotto un tetro, disgustoso apparato ci si presentano, potrà ben l'infelice far miracoli, e faticare, e spresciarsi per piacerci, che sempre più ci sentiremo da lui allontanati, e tutti vizii, tutti difetti, tutte scipitaggini ci sembreranno le sue virtù stesse, e le sue grazie.

Hosted by Google

“ Situato in questa dolorosa emergenza di dovere per sempre vivere con una persona che non mi piaceva, o di dovere trovare il modo per evitare una unione che riguardavo con orrore, correvo con la mente per tutte le strade, e per tutti i mezzi che avessero potuto onestamente liberarmi dalla parola che avevo data, senza offendere però una dama ed una famiglia dalla quale ricevevo continui tratti di amicizia e di confidenza. Il contratto non era firmato, ma questa circostanza non consolava un uomo di onore, che si teneva bastantemente obbligato dalla sua sola parola.

“ La fantasia ogni momento più riscaldavasi, e miravo già con orrore quei momenti che avevo preveduti tanto piacevoli, e consideravo il matrimonio come la sorgente di tutte le infelicità che dovevano occupar la mia vita interamente.

“ Non eravi mezzo termine, non pretesto, non ragione, che non andassi mendicando con ansietà, ed ognuna che ne trovavo gettava un raggio di speranza nel mio cuore trafitto; ma, volendola poi misurar coll'onore, la trovavo debole o insussistente, e tornavo ben presto a cadere nella più penosa desolazione.

“ Un' idea di cui mi compiacqui fu quella di rinunziare al mio fratello minore la mia primogenitura ed il matrimonio, ma ben mi avvidi che ciò non poteva effettuarsi: che forse sagrificavo il genio di entrambi loro che non si conoscevano, e non potevo sapere se si sarebber voluti, e che infine il solo

Hosted by Google

proporre una cosa tanto stravagante ne avrebbe indicato il motivo, ed avrebbe con un rumore inconveniente guastato tutto nella maniera peggiore.

“ Pensai ancora qualche momento se potevo, rinunciando al mondo, ritirarmi a vivere in un chiostro, donando a Dio tutta la mia vita intieramente. Oh Dio! Chi sa che quelle idee che allora mi salivano alla mente come disperati ripieghi per un uomo perduto, non fossero vere voci di Gesù Cristo che mi chiamasse a lui, e che volesse, con l'afflizione che soffrivo, rendermi meno amaro e sensibile il distacco dal mondo, appianandomi la strada così della perfezione? „

Il matrimonio con la Zambeccari andò a monte, e i lettori verranno a conoscenza del mezzo escogitato dal conte Monaldo per togliersi alla fine di dosso l'odioso peso di quelle aborrite nozze, leggendo il cap. XXI dell'*Autobiografia* publicata dall'Avòli. Tutto è bene quel che finisce lietamente: così può dirsi della libertà sì faticosamente ricuperata da Monaldo; il quale, un anno dopo (1797), e precisamente nella mattina de' 27 di settembre, andava sposo alla marchesa Adelaide Antici, che lo rese padre immortale di Giacomo e di altri molti figliuoli, e salvò, con virile costanza ed eroismo, dalla imminente rovina, il patrimonio avito.

Hosted by Google

VI.

Adelaide Antici, madre di Giacomo Leopardi, nacque in Recanati a' 10 di ottobre del 1778 dal marchese Filippo Antici e dalla nobil donna Teresa Antici, contessa Montani di Pesaro, sua consorte.

Eccone l'atto di nascita, che trascriviamo dal libro de' battezzati della parrocchia di *S. Agostino.*

Adì 10 Ottobre 1778.

Signora Adelaide, Aloisia, Francesca, Germana figlia del Nobile Uomo Sig.r Marchese Filippo Antici di Recanati, e della Nobil Donna Sig.ra Teresa, nata Contessa Montani di Pesaro Conjugi, fu battezzata da me infrascritto Francesco M.a Coja Curato. Padrini furono Giuseppe Falcioni di Recanati, e Maddalena Pennese, mammana nativa del Territorio di Ancona. Nata di Sabato il dì detto, circa le ore 12. [1])

---

[1]) Diamo qui in nota, brevemente, la genealogia de' fratelli e delle sorelle di ADELAIDE ANTICI:

ANTICI CARLO di Filippo, n.° in Recanati a' 28 di novembre del 1772, e morto a Roma. — ANTICI FRANCESCO di Filippo, n.° in Recanati a' 22 di febbrajo del 1774, e morto a' 6 di giugno del 1778. — ANTICI ISABELLA di Filippo, nata in Recanati a' 18 di aprile del 1775. Sposò il cav. conte LEANDRO MAZZAGALLI, e morì vedova a' 27 di

Hosted by Google

VII.

Le nozze tra Monaldo e Adelaide furono celebrate nella cappella di Casa Antici la mattina de' 27 di settembre del 1797, celebrando la messa il Parroco di *S. Agostino.*

Da que' libri matrimoniali togliamo l'atto relativo.

Adì 27 Settembre 1797.

I Nobili Signori Conte Monaldo qd.ᵐ Giacomo Leopardi della Par. di M. Morello da una parte, e March. Adelaide del Sig.ʳ March. Filippo Antici della Cura di S. Agostino, dall' altra; ambo Patrizi Recanatesi,

---

febbrajo del 1862. — ANTICI GIROLAMO di Filippo, n.° a' 27 di agosto del 1776. Fu sacerdote e morì a' 10 di aprile del 1859. — ANTICI AMALIA di Filippo, n.ª a' 26 di settembre del 1777. Andò sposa a un certo DE-CUPIS da Pesaro, e ivi morì in età giovanissima. — ANTICI ELEONORA di Filippo, n.ª a' 16 di novembre del 1780. — ANTICI GIUSEPPE di Filippo, n.° a' 22 di gennajo del 1783, e morto a' 16 di marzo del 1865. — ANTICI ENRICA di Filippo, n.ª a' 16 di settembre del 1785. — ANTICI RINALDO di Filippo, n.° il 1° di settembre del 1788, e morto a' 4 di decembre del 1869. — ANTICI CAMILLO di Filippo, n.° a' 3 di agosto del 1792, e morto in Ancona. — ANTICI PIETRO di Filippo, nato a' 9 di settembre del 1795, e morto ai 13 dello stesso mese e anno.

Hosted by Google

fatto un sol Proclama, essendone dispensati due, e non ecc. furono congiunti in Matrimonio nella Cappella di Casa Antici dal P. Baccelliere Albertino Malazampa, in assenza di me Fr. Giacomo Pasini Cur.º d'ordine ecc. alla presenza delli N. N. U. U. Sig.ʳ C.ᵗᵉ Paolo Gentiloni di Filottrano, e Sig.ʳ March. Giacomo Quarantotti di Norcia, Testimoni. [1])

VIII.

De' dieci figli di Monaldo e di Adelaide uno morì otto giorni dopo la sua nascita [1803], e fu Luigi Gradolone, venuto dopo di Paolina. L'anno seguente nacque ad Adelaide e a Monaldo un figliuolo, cui venne imposto ugualmente il nome di Luigi, e morì nella verde età di 24 anni. Francesco Saverio, venuto dopo, non visse che anni due; Raimondo, nato nel quinto mese, volò pochi minuti dopo al cielo; Giuseppe morì a pena nato; Ignazio (venuto dopo Pier Francesco, di cui diremo or ora), nato nel settimo mese di gravidanza, volò a Dio due giorni dopo; Pier Francesco, il solo che perpetuasse la famiglia - nato tra Giuseppe e Ignazio - pianto dalla madre, dalla moglie, contessa Cleofe, e dagli amati figliuoli, si spense nella ancora fresca età di trentasette anni. Carlo, il secondoge-

[1] Dall'Archivio Parrocchiale di *S. Agostino.*

Hosted by Google

nito, e Paolina, la terzogenita, vissero lungamente: morì l'uno non ancora compiuto il sedicesimo lustro, e l'altra di anni sessantotto.

Monaldo morì settuagenario, e Adelaide quasi ottuagenaria. Al padre sopravvissero Carlo, Paolina e Pier Francesco; alla madre solo Carlo e Paolina. Con la morte di Carlo si chiuse la diciassettesima generazione de' Leopardi.

Crediamo far cosa non discara a chi ci legge dando qui gli atti di nascita di Giacomo, Carlo, Paolina, Luigi Moricone, e Pier Francesco Leopardi, come si leggono nel libro de' battezzati della Parrocchia di *Monte Morello.*

IX.

Die 30 Junii 1798.

Jacobus, Taldegardus, Fran.cus Salesius, Xaverius, Petrus natus heri hora 19 ex Cive Monaldo fil. q.m Jacobi Leopardi et Adelaide fil. Civis Philippi q.m Josephi Antici Legit.mis Conj.bus ex hac Civit. et Parochia, baptizatus fuit de Licentia a Re.ndo Patre Aloysio Leopardi ex Oratorio Divi Philippi. Patrini fuere Cives Philippus Antici et Virginia Mosca Leopardi. [1])

[1]) Fu anche publicato dal Viani (a pag. XXVI dell'*Appendice all' Epistolario*), che vi aggiungeva la seguente *nota:*

Hosted by Google

* * *

Die 13 Julij 1799.

Carolus, Horatius, Fran.[cus] *Xaverius, Salesius, Joannes, Gualbertus, Paulina natus heri hora circit. 24. cum dimidio ex Cive Monaldo de Leopardis, et Adelaide fil. Civis Philippi Antici Legt.*[mis] *Conj.*[bus] *ex hac Civit. et Parochia, baptizatus fuit a R.*[mo] *Cive Petro Leopardi Decano*

« Filippo Antici, era il padre della madre, e Virginia « Mosca era la madre del padre di Giacomo : il nonno e « la nonna del neonato : *partorito felicemente,* scriveva « il padre, *sebbene dopo tre giorni interi di doglie.* Il « p. Luigi Leopardi poi era zio di Monaldo : il quale nel « nome del primogenito rifece affettuosamente il padre « suo. Consuetudine cara nelle buone famiglie ; ma tra- « dizionale e quasi prammatico da più tempo nei primo- « geniti de' Conti Leopardi il nome di Giacomo. Ecco « le generazioni di circa due secoli : Giacomo di Vito, « 1682 ; Vito di Giacomo, 1712 ; Giacomo di Vito, 1741; « Monaldo di Giacomo, 1776 ; Giacomo di Monaldo 1798; « Giacomo di Pierfrancesco, 1843 ; vivente. Terribil no- « me dopo il Nostro ! »

Che cosa il Viani abbia inteso di dire con queste ultime parole, non intendiamo. Se, quando scriveva, ha inteso scherzare, non possiamo non deplorare acerbamente lo scherzo volgare e non bello.

Hosted by Google

hujus Eccl.[ae] Cathedralis S. Flaviani de Licentia, et Patrini fuere Cives Theresia Antici, et Ernestus de Leopardis.

∴

Die 6 8.[bris] 1800.

Paulina, Fran.[ca] Xaveria, Salesia, Placida, Blancina, Aloysia nata praeteritae noctis hora 7 ex Nobili Viro Monaldo fil. q.[m] Jacobi de Comit. Leopardi et Nobili Muliere Adelaide fil. Philippi de Marchionibus Antici legit.[mis] Conj.[bus] ex hac Civit. et Parochia, baptizata fuit a Nobili Viro et Rev.[do] Dom.[no] Ectore de Comit. Leopardi de Licentia. Patrini fuere Nobilis Vir Eques Carolus de Marchionibus Antici, et Nobilis Mulier Marchionissa Francisca della Branca, Mosca, Barzi.

∴

Die 26 Augusti 1804.

Aloysius, Moricon, Fran.[cus] Xaverius, Bartholomaeus, Raimundus, Paulinus natus heri hora 13: cum dimidio ex Nobili Viro Monaldo fil. q.[m] Nobilis Viri de Comitib. Leopardi et Nobili Muliere Adelaide, fil. Nobilis Viri Philippi de March. Antici legit.[mis] Conj.[bus] ex hac Civit. et Parochia, baptizatus fuit a Nobili Viro et Rend.[o] Dom.[no]

Hosted by Google

Ectore de Comit. Leopardi de licentia. Patrini fuere Nobilis Vir Volunius de Comit. Gentilucci et Nobilis Mulier Ferdinanda Uxor Nobilis Viri Equitis Petri de Marchionibus Melchiorri.

Ita est.

F.ˢ P.ˢ Gasparrini M.ᵘ pp.ᵃ

.˙.

Die 16ᵃ Maji 1807.

Ill.ᵐᵘˢ et Re.ᵐᵘˢ D.ⁿᵘˢ Petrus de Comit. Leopardi Decanus Cath. Basilicae hujus Civitatis, et Episcopus Aconensis ex licentia baptizavit infantem natum die 14 dicti circa mediam noctem ex Nobili Viro Monaldo fil. q.ᵐ Jacobi de Comit. Leopardi, et Nobili Muliere Adelaide fil. Philippi de Marchion. Antici leg.ᵐⁱˢ Conjugib. ex hac Civitate et Parochia, cui imposuit nomen Franciscus Xaverius, Hyeronimus, Bonifatius, Franciscus Salesius, Paulina, Placidus. Patrini fuerunt Nobilis Vir Vincentius de March. Antici, et Nob. Mulier Elisabella Uxor Equitis Leandri Mazzagalli.

Ita est.

Franciscus Curatus Ec. Mariani M.ᵘ pp.ᵃ

.˙.

Hosted by Google

Die 1ª Novembris 1813.

Hac nocte ex Nobili Viro Monaldo Comite filio qd.m Jacobi Leopardi, et Adelaide qd.m Philippi Marchionis Antici legitimis Conjugibus natus est infans. Hodie impositum ei fuit nomen — Petrus, Franciscus Xaverius, Salesius, Nicolaus, Joseph — dum ei collatum fuit S. Baptisma a R.mo D.no Hieronymo Marchione Antici dictae Adelaidis Germano Fratre. Patrini fuere Re.ndus D.nus Joseph Mathias de Torres Sacerdos Americanus, olim Societatis Jesu, et Virginia Comitissa Mosca de Leopardis, mater dicti Comitis Monaldi.

Ita est.

Petrus Cesanelli Assistens.

∴

X.

Ecco ora i rispettivi atti di morte:

Die 5 Maii 1828.

Aloysius fil. Comitis Monaldi Leopardi aetatis suae ann. 24 SS.mis omnibus Sacramentis mu-

Hosted by Google

nitus, haeri circa horam noctis primam placidissime Animam Deo reddidit, ejusque Corpus thumulatum fuit in Ecclesia Fratrum Min.rum Observantium S. Francisci. Ita est.

Franciscus Mariani.

∴

Die 30 Aprilis 1847.

Monaldus de Comitibus Leopardi unus ex antiquissimis Familiis Recinetensibus, Vir omni Scientiarum, nec non liberalium artium genere versatissimus, ut ejus Opera typis consignata satis satisque demonstrant, Religione et Pietate egregius, comis in omnes, in pauperes largus, semper omnibus, qui ab eo consilia petebant facilem accessum praebens: in bene rebus publicis et privatis administrandis peritissimus: ad exemplar suae valetudinis doloribus et molestiis toleratis; et omnibus Sacramentis, et auxiliis Spiritualibus ab eo ultro petitis recreatus, anno reparatae salutis MDCCCXLVII pridie Kalendas Majas hora quasi nona noctis, aetatis suae anno primo et septuagesimo placide mortem oppetiit, Familia autem sua, et tota Civitate, amare casum suum deplorante; peractisq. Sacris Funeribus tumulatus fuit in Ecclesia MM. Obser. in Sepultura gentilitia.

Joseph Nocelli Par. Coad.

Hosted by Google

.·.

Die 30 Septembris 1851.

Petrus Franciscus de Comitibus Leopardi, vir Cleophae de Comitatibus Ferretti, omnibus rite munitus Ecclis. Sacram. et auxiliis spiritualibus roboratus, aetatis suae anno trigesimo octavo nondum expleto, placidissime in osculo Domini efflavit animam circa horam quartam transactae noctis; Sacrisq. funeribus expletis, in Ecclesia MM. OO. tumulatus fuit in Sepulcro gentilitio.

J. Nocelli Par. Coad.

.·.

Die 2 Augusti 1857.

Nobilis mulier Adelaides de Marchionibus Antici, vidua Monaldi de Comitibus Leopardi, Poenitentiae, Eucharistiae et Extremae Unctionis Sacramentis refecta, aetatis suae anno 79, reddidit Spiritum hodie circa horam 14, ejusq. corpus, sacrorum funerum solemniis expletis, tumulatum fuit in sepulcro gentilitio in Ecclesia PP. MM. Observantium.

J. Nocelli Par. Coad.

.·.

Hosted by Google

Die trigesima prima Martii 1869.

Paulina filia Monaldi de Comitibus Leopardi domum suam relinquens, animo tamen redeundi, intra fines sitam hujus Paraeciae, Pisam adiit valetudinis curandae causa: quarto vero mense labente, dum redire volebat, recrudescente morbo, paucis abhinc diebus mortem oppetiit in statu celibi, die decima tertia Martii 1869, hora tertia antemeridiana, omnibus rite refecta Ecclesiae Sacramentis per manus R.[di] *Prioris S. Michaelis Pisani, annos nata novem et sexaginta. Cadaver illius pluribus diebus in cella mortuaria praefatae Civitatis servatum fuit, ac postea itineri commissum, Recinetum appulit, cu. ego infra.*[ptus] *obviam ivi Clero sociante, et Confraternitatibus, detulique ad Ecclesiam S. Mariae de Varano, ubi solemniis funeralium absolutis, sepulturae mandatum est in tumulo gentilitio die hodierna*

J. Par. Nocelli.

Pro memoria. *Mihi autem Parocho ejusdem Paulinae Rector praefatae Ecclesiae S. Mariae de Varano, reluctans jussus est dare, et de facto dedit, Quartam Funeralem juxta Constitutionem* “ Romanus Pontifex Benedicti XIII „

J. P. Nocelli [1])

[1]) Quest' atto di morte, come si vede chiaramente, fu aggiunto e incollato sul libro parrocchiale.

Hosted by Google

. · .

Die Duodecima (12.ª) Februarii 1878.

Charolus Comes Leopardi q.m Monaldi et Adelaidis Antici, natus die 17.ª Julii 1799 in Paroecia M.tis Morelli, jam viduus Comitissae Paolinae Mazzagalli, nunc vir Teresiae Teja Taurinensis; heri hora circiter 2.ª antemeridiem repentino morbo correptus excessit e vita; cuius corpus hodie ad Ecclesiam Min.um Obs.um delatum, et in Pub. Coemeterio sepultum est. Ita est.
Fr. Hieronymus Parochus Boari. [1])

XI.

Intorno alla morte di Giacomo è noto a' più che il cadavere di lui venne miracolosamente salvato dalla santa e fraterna amicizia di Antonio Ranieri, e seppellito pietosamente nella chiesetta suburbana di *San Vitale* su la via di Pozzuoli.

In qual modo Antonio Ranieri sia giunto miracolosamente a salvare le povere ossa di Giacomo Leopardi da perdita sicura, forse tutti non sanno, ma dovrebbero sapere.

---

[1]) Dal *Libro dei morti* nella parrocchia di *S. Agostino.*

Hosted by Google

Lasciamo che parli primo il Giordani. Così egli racconta a Felice Carrone:

" .... Prima sappiate che le sventure straordinarie di Giacomo trovarono un miracolo di pietà e di amore nella persona di Antonio Ranieri napolitano: il quale amollo più che fratello e a guisa di amante; e così tutto sè diede a lui solo, che si tolse giovane a tutte le occupazioni e le gioie e le speranze di quell'età per essere inseparabil compagno nella solitudine e nei dolori all'amico; nè in sette anni lo abbandonò un momento sino alla morte: e, perdutolo in quei deplorabili tumulti del colera, egli, figlio di famiglia e non ricco, spese centoventi scudi, perchè le ossa di lui non andassero confuse, come in quei giorni miseri toccava anche ai più potenti signori di Napoli. Poi voleva coprirle di qualche marmo figurato: e gliene promettevano soccorso di danaro non pochi amici, e di opere parecchi artisti: che poi tutti al fatto gli mancarono. „ [1])

Lo stesso Ranieri ebbe e ricordare, in più di un suo scritto, le fatiche durate e le difficoltà gravissime cui andò incontro, per salvare il cadavere dell'amico e del fratello adorato.

---

[1]) Cfr. *Appendice all' Epistolario e agli scritti giovanili di Giacomo Leopardi a compimento delle edizioni fiorentine, per cura di* PROSPERO VIANI. Firenze, G. Barbèra, Editore, 1878, — pag. LXIV.

Hosted by Google

Nel brano di lettera publicato dal Viani, sempre nella sua *Appendice* all'*Epistolario,* così pietosamente si esprime:

" .... Con questa fede, con quella de' medici e, più, col miracoloso aiuto della Provvidenza, il cadavere fu salvato dalla confusione del camposanto colerico. Ed assettato in una cassa di noce, impiombato e raccolto pietosamente in una sepoltura di ecclesiastichi sotto l' altare a destra della chiesetta suburbana di San Vitale, fu quindi, non meno pietosamente, trasferito a suo tempo nel vestibolo della medesima, dove gli fu posta la pietra ch' ora si vede. " [1])

Nella prefazione, poi, alle *Opere di Giacomo Leopardi,* edite da Felice Le Monnier, tien parola in cotal guisa de' suoi estremi pietosi ufficj:

" .... Il suo cadavere, " (del Leopardi) " salvato, come per miracolo, dalla pubblica e indistinta sepoltura dove la dura legge della stagione condannava, o appestati o non, i grandissimi e i piccolissimi, fu seppellito nella chiesetta suburbana di S. Vitale su la via di Pozzuoli, nel cui vestibolo una pietra ritratta nella seconda tavola posta dinanzi a questa edizione, ne fa modesto e pietoso ricordo al passeggiero. " [2])

---

[1]) Cfr. *op. cit.,* pagg. LII-LIII.

[2]) Cfr. *Opere di Giacomo Leopardi. Edizione accre-*

Hosted by Google

Questi medesimi particolari sono rammentati in una commoventissima lettera a Monaldo, che fu publicata dal Piergili ne' suoi *Nuovi documenti intorno alla vita e agli scritti di Giacomo Leopardi.* Eccola nella sua integrità:

Napoli, 17 giugno 1837.

“ Veneratissimo Sig. conte, Spero che Iddio le conceda più forza che a me per affrontare la terribile sciagura con la quale gli è piaciuto di visitarci. L' orrore del mio stato non si può descrivere con parole, nè io posso esserle largo di quelle consolazioni delle quali sono io medesimo disperato.

Se la spaventevole desolazione nella quale mi trovo non mi ricongiungerà fra pochi dì al mio solo ed eterno amico, potrò forse descriverle tutti quei particolari che possono essere desiderio del cuore d' un padre. Ma per oggi tutto ciò che potrò dirle, è troppo.

Sappia che l'angelo, il quale Iddio ha chiamato alla sua eterna pace, ha fatta la più dolce, la più santa, la più serena e tranquilla morte, ed ancora la meno creduta e meno avvertita. Il cholera empie di stragi incredibili questa città. Le leggi che proi-

---

sciuta e corretta, secondo l' ultimo intendimento dell'Autore, da ANTONIO RANIERI. *Vol. I.* Firenze, Felice Le Monnier, 1845, — pagg. XXVII-XXVIII.

Hosted by Google

biscono la distinzione dei cadaveri sono terribili: tutti, grandi e piccoli, colerici e non colerici, sono trasportati e confusi nel Camposanto; e il ministro della Guerra, morto non di cholera, fu non ha guari confuso con le migliaia. E pure Iddio ha conceduto a tanto mio affetto, a tante mie lacrime, a tanta santità di amicizia, il ritrovare un modo di salvare il corpo di quel grande uomo da così brutta confusione. Di tanto Iddio misericordioso è stato benigno ai miei sforzi, che non solo il corpo del nostro adorato ed eternamente adorabile Giacomo è distinto, ma non è al Camposanto. Esso è stato rinchiuso in una splendida cassa di noce, con uno smalto giallo sopra, nel quale era scritto in lettere nere: *Conte Giacomo Leopardi di Recanati;* ed accompagnato in sulle ventiquattro del dì quindici con quella santità di pompa che l'orrore della strage presente permetteva, a notte buia è stato condotto, vincendo mille pericoli e mille ostacoli, accompagnato da tre cocchi nella chiesa di san Vitale di là della Grotta di Pozzuoli, detta San Vitale Fuori-Grotta; dove è stato provvisoriamente deposta la cassa in una stanza sotterranea dove non erano altri corpi. In quella chiesa gli sarà innalzato al più presto un monumento, certo non degno di un nome così grande che varcherà la più remota posterità che Iddio concederà a questa terra; ma che attesti almeno quanta ammirazione, quanta carità destò quella creatura angelica nel cuore di chi fu

Hosted by Google

degno di conoscerlo, e qual solco di eterno dolore vi lasciò impresso. Quivi riposerà fra i sepolcri, poco quindi distanti, di Virgilio e di Sannazzaro; e quivi trarranno i forestieri a venerare la sua memoria fra le venerande antichità che circondano quei luoghi. Per il quale scopo non ho mancato di far gettare la maschera di gesso sul cadavere e farlo anche ritrarre a lapis dal signor Tito Angelini, nostro pregiato artista. La cassa è chiusa a due chiavi che conservo entrambe sul cuore.

Mi permetta, signor Conte, per oggi di baciare la mano del padre del mio fratello, del padre mio per conseguenza, e mi conceda d'arrestarmi qui, dove le mie debolissime forze mi hanno potuto condurre. Ma appresso le scriverò di tutt' altro. Il suo sventuratissimo ec.

P. S. — Ho fatto troncare alla nostra cara creatura una ciocca di capelli, dei quali manderò a lei una parte. „ [1])

Ecco ora che cosa racconta Luigi Settembrini nel primo volume delle *Ricordanze della* sua *vita:*

“ Fra tante dolorose novelle di mali pubblici, e di parenti e di amici tolti dalla peste, me ne venne

[1]) Cfr. *Nuovi documenti intorno alla vita e agli scritti di Giacomo Leopardi raccolti e pubblicati da* Giuseppe Piergili, *Direttore del pubblico Ginnasio in Recanati.* Firenze, Successori Le Monnier, 1882, – pagg. 237-241.

Hosted by Google

una dolorosissima, che Giacomo Leopardi era morto in Napoli, non di cholera ma di quel fiero morbo che gli fece troppo amara ed angosciosa la vita. Alcuni anni dopo andai a visitarne la tomba nel villaggio di Fuorigrotta, accanto la porta della chiesetta di S. Vitale. Il suo amico Antonio Ranieri, nella cui casa egli stette e morì, mi raccontava quanto egli ebbe a penare per trovare quel luogo dove riporre le reliquie di tanto uomo, per non farlo andare confuso fra tanti che in quei giorni morivano ed erano insaccati nel Camposanto. Nessun prete voleva riceverlo in chiesa: il Ranieri parlò a parecchi parrochi, e tutti no: gli fu indicato quello di San Vitale come uomo di manica larga e ghiotto di pesci. Ei tosto corse a la Pietra del Pesce, comperò triglie e calamai, e ne mandò un bel regalo al parroco, il quale si lasciò persuadere, e fece allogare il cadavere nel muro esteriore accanto la porta della chiesa. Così per pochi pesci Giacomo Leopardi ebbe sepoltura. Queste cose me le diceva il Ranieri, ed è bene che il mondo le sappia queste cose. „ [1])

Dopo quanto abbiamo fin qui esposto non faccia ora maraviglia alcuna al lettore se nella *Parroc-*

[1]) Cfr. LUIGI SETTEMBRINI. *Ricordanze della mia vita, con prefazione di* FRANCESCO DE SANCTIS. Vol. I. Quinta edizione. Napoli, Cav. Antonio Morano, Editore, 1881. – pagg. 119-120.

chia della SS.ª Annunziata a Fonseca, in Napoli, nel *Libro X de' defunti,* a pagina 174, si leggono le seguenti testuali parole:

" *A 15 d.º* (giugno 1837) *D. Giacomo Leopardi Conte, figlio di D. Monaldo, e Adelaide Andici* (sic), *di anni 38, munito de' SS. Sagramenti, morto a' 14 d.,º sepolto idem* (camposanto colerico), *dom.to Vico Pero, N. 2.* " [1])

---

[1]) Diamo qui anche l'atto certificante la morte di GIACOMO LEOPARDI, come si legge ne' libri dello *Stato Civile* di Napoli:

« CITTÀ DI NAPOLI QUARTIERE *STELLA*

Uffizio dello Stato Civile

Estratto dai registri degli Atti di Morte dell'anno 1837.

Numero d'ordine *568.*

L'anno mille ottocento *trentasette,* il dì *quindici* del mese di *Giugno,* alle ore 15 e 1/2, avanti di Noi *Antonio Candida,* leg.le ed uffiziale dello stato civile del Circondario *Stella,* Comune di Napoli, Provincia di Napoli, sono comparsi *Don Giuseppe Ranieri,* di anni *ventiquattro,* di professione *impiegato,* domiciliato *Via S. Giacomo N. 65,* e *Lucio Ranieri, di Napoli,* anni *22,* di professione *legale,* domiciliato come sopra.

I quali han dichiarato che nel giorno *quattordici* del mese *suddetto,* anno corrente, ad ore *venti,* è morto *D. Giacomo Leopardi Conte di Recanati*, di anni *trentotto,* di professione *proprietario,* domiciliato *Vico Pero, N. 2,*

Hosted by Google

Un morto non essendo un giocattolo che possa farsi scomparire da un momento all' altro, è chiaro che il Ranieri, per riuscire nello scopo e mettersi al sicuro da ogni molestia avvenire, dovette, in que' giorni di straordinaria e inevitabile confusione, strappare, con arte o con inganno, al parroco sotto la cui giurisdizione era la casa in cui morì il poeta delle *Ricordanze,* l' attestato di morte da noi qui sopra publicato. Ove il ghiotto, e non troppo scrupoloso, parroco della chiesetta di *San Vitale* avesse tradito il segreto palesando a' governanti il luogo della sepoltura di Giacomo Leopardi, il buon Ranieri avrebbe sempre, coñ la sua brava dichiarazione in tasca, potuto provare e sostenere il contrario. Quelle parole inoltre « *munito de' SS. Sagramenti* » son lì messe evidentemente come una dura, ma assoluta necessità; chè nessun parroco - specie in que' tempi e in que' giorni - si sarebbe prestato a far ciò che fece il Curato della chiesetta di *S. Vi-*

---

figlio *celibe di D. Monaldo, proprietario, e D. Adelaide Antici.*

Per esecuzione della Legge ci siamo trasferiti insieme co' detti Testimoni presso la persona defunta, e ne abbiamo riconosciuta la sua effettiva morte. Abbiamo indi formato il presente atto, che abbiamo inscritto sopra i due registri, e, datane lettura ai dichiaranti, si è, nel giorno, mese ed anno come sopra, segnato da Noi e da essi dichiaranti Giuseppe Ranieri, Antonio Candida, Lucio Ranieri, Ferdinando Riccardi.

Per copia conforme ecc.

Hosted by Google

tale senza quella esplicita dichiarazione. Così, almeno la coscienza di non aver salvato i resti mortali di un eretico, morto nel peccato, era salva. [1])

XII.

La chiesa di *S. Vitale* è piccola e di costruzione moderna : forse non oltrepassa il nostro secolo. Il suo ingresso è a ponente della piazzetta di *Fuorigrotta* — oggi, a istanza dello stesso Ranieri, intitolata dal nome di Giacomo Leopardi — e fa angolo con la via che mena a' *Bagnoli*. Vi si accede per otto scalini. Il piccolo atrio, a forma di tempio, ha due colonne. Nel mezzo è la porta. A sinistra, il monumento del Leopardi, opera dell'architetto M. Ruggero, con la base in marmo grigio e il rimanente in marmo bianco. [2])

Vi si legge scolpita la magistrale iscrizione del Giordani, che qui testualmente riportiamo :

AL CONTE GIACOMO LEOPARDI RECANATESE
FILOLOGO AMMIRATO FVORI D' ITALIA
SCRITTORE DI FILOSOFIA E DI POESIE ALTISSIMO
DA PARAGONARE SOLAMENTE COI GRECI
CHE FINÌ DI XXXIX. ANNI LA VITA
PER CONTINVE MALATTIE MISERISSIMA
FECE ANTONIO RANIERI
PER SETTE ANNI FINO ALLA ESTREMA ORA CONGIVNTO

---

[1]) Ne' registri della chiesa di *S. Vitale* non si conserva nessuna notizia, nessuna memoria, della sepoltura degli avanzi mortali di Giacomo Leopardi.

[2]) Vedine il facsimile nel II volume delle *Opere di*

Sulla parete a mano destra del monumento è una piccola lapide in cui si legge la seguente iscrizioncella posta dal Ranieri:

ANTONIO RANIERI
A CONSERVAZIONE DEL MONUMENTO
AGGIUNSE DOPO XLIII ANNI LA FERRATA
CONSENZIENTE ALESSANDRO MORRA PARROCO

La ferrata è un cancello di ferro alto poco più di un metro, che chiude l' accesso alla chiesa nelle ore in cui non han luogo le funzioni [1]).

XIII.

Solo Carlo e Pier Francesco si congiunsero, com' è risaputo, in matrimonio. Carlo andò sposo la prima volta — contro il volere de' genitori da' quali si distaccò — alla contessa Paolina Mazzagalli [2]), sua cugina in primo grado; e, in seconde nozze, alla signora Teresa Teja, vedova Pautas, piemontese, tuttora vivente.

G. Leopardi a cura di A. Ranieri, Firenze, Felice Le Monnier, 1845.

[1]) Sul modo com' è tenuta la chiesetta di *S. Vitale* vedi l'articolo di Pasquale di Fratta nel *Piccolo* di Napoli (ann. XVIII, n. 253).

[2]) La cóntessa Paolina Mazzagalli era figlia del cav. Leandro Mazzagalli e della nobil donna Isabella Antici, patrizj recanatesi. – Nacque a'24 di settembre del 1797. – Isabella, com' è noto, era sorella della madre di Giacomo.

Hosted by Google

Pier Francesco strinse i sacri nodi - per volere di Monaldo - con la nobile contessa Cleofe Ferretti di Ancona; e l'unione, da cui nacquero tre figliuoli, fu delle più fortunate.

XIV.

Il matrimonio di Carlo con la Mazzagalli fu assai felice. Venne celebrato il 12 di marzo del 1829, come risulta dall'atto seguente, che trascriviamo da' libri matrimoniali [1]) della Parrocchia di *S. Agostino* in Recanati.

A dì 12 Marzo 1829.

La Nobil. Sig.ra Contessa Paolina, figlia del fu Sig. Conte Leandro Mazzagalli di questa Parrocchia, ed il Nobil Sig.r Conte Carlo, figlio del Sig.r Conte Monaldo Leopardi della Parrocchia di S. Maria di Monte Morello, dispensati li proclami dall'Ill.mo e R.mo Monsig.re D. Filip.o Prevosto Grimaldi Vicario Generale, furono congiunti in Matrimonio dal P. Bacc.e Niccola Pandolfi Curato, alla presenza dell'Ill.mo Sig.r Marchese Giuseppe Antici, e Tommaso Onofri, Testimonj.

---

[1]) Vedi il *Libro XIII.*

Hosted by Google

XV.

Da queste nozze, così bene auspicate, cui presedette Amore col più celestiale de' suoi sorrisi, nacquero due bambine [1]), state, pur troppo, rapite assai presto all'amore ineffabile de' genitori, che in que' cari angioletti avevano riposto tutte le loro affezioni.

Alla primogenita fu dato il nome di Aloisia (o Luigia); e alla secondogenita il medesimo nome. Nacque la prima a' 14 di gennajo del 1830 [2]), e volò di giorni sei in paradiso (19 gennajo 1830) [3]); venne alla luce la seconda un anno dopo (a' 17 di febbrajo del 1831 [4]), e rallegrati per soli undici anni e due mesi, col suo veramente portentoso ingegno [5]), la sua rara dolcezza e bontà, i genitori che la adoravano, e di cui era l' unico bene, morì a' 20 di aprile del

---

[1]) E non già *una,* come, erroneamente, ebbe a dire il Viani (v. *Appendice all'Epistolario,* op. cit., pag. LXXV).

[2]) *Libro XVI de' Battezzati* in *S. Agostino.*

[3]) *Libro VII de' Morti* in *S. Agostino.*

[4]) *Libro XVI de' Battezzati* in *S. Agostino.*

[5]) Quanti, in Recanati, ricordano di aver conosciuta la cara bambina, assicurano che era d'ingegno veramente portentoso. Conosceva quattro o cinque lingue possedeva una memoria straordinaria. Aveva un viso oblungo, che la rendeva assai brutta. (Vedi il nostro studio: *Notizie e aneddoti sconosciuti intorno a Giacomo Leopardi e alla sua famiglia.* Napoli, Enrico Detken, editore, 1887.)

Hosted by Google

1842 [1]) : come la sorella, fu tumulata nella chiesa de' *Minori Osservanti*.

Il dolore della perdita fatta fu tale per la povera madre che, poco dopo, seguì nella tomba l'adorata figliuola. A' 13 di settembre, in fatti, del 1850 [2]), nella ancor fresca età di quarantotto anni, spirava la bell'anima, riposandosi in Dio.

Otto anni dopo, il conte Carlo, che pur era inconsolabile per la immatura morte delle due creature così care al suo cuore, e la perdita della consorte dilettissima, passava a seconde nozze con la vedova del piemontese Nepomuceno Pautas.

XVI.

Il conte Carlo conobbe la signora Teresa Teja in casa del conte Antonio Carradori, senatore del regno, ove trovavasi in qualità di governante. Donna di un'arte sopraffina e dotata di non comune ingegno, seppe irretir così bene il fratello di Giacomo Leopardi, che questi non tardò molto a innamorarsene. Un lungo e non interrotto carteggio cominciò tra i due amanti sufficientemente *maturi:* l' incendio non tardò molto a scoppiare, e un sacro e indissolubile legame avvinse per sempre i loro cuori.

---

[1]) *Libro VII de' Morti* in *Parrocchia di S. Agostino.*

[2]) *Libro VIII de' Morti* in *Parrocchia di S. Agostino.* — Era nata a' 24 di gennajo del 1803.

Hosted by Google

A bastanza curiose furono le occasioni e i preliminari delle nozze.

La signora Teja villeggiava, come di consueto, co' suoi nobili padroni [1]), in una bella palazzina che i Carradori possedevano a *San Leopardo,* territorio che dista poche leghe da Recanati.

Il conte Carlo, che aveva un villino di campagna lì prossimo (oggi posseduto dalla Vedova), si conduceva spesso, insieme con la sorella Paolina, a far visita in casa Carradori. L'occasione, quindi, di vedersi e d'incontrarsi era frequente per i nostri amanti. La buona, anzi l'ottima, Paolina, era al fatto di

---

[1]) DONNA LIVIA de' principi Rospigliosi di Roma, vedova fino dal 1818; il conte ANTONIO, senatore; donna LAURA de' principi Simonetti, moglie di lui, co' loro quattro figliuoli: LIVIA, LUISA, MARIA e GIUSEPPE; e, da ultimo, il cav. BENEDETTO, fratello del conte ANTONIO, che: stabilito in Roma, passava in Recanati solo una parte della state e dell'autunno.

La contessina LIVIA, ora marchesa COSTA di Macerata, maritata fino dal 1861, era allora già grandicella: solo Luisa e Maria furono affidate per l'educazione e l'istruzione alla signora TEJA, sebbene la madre, contessa LAURA, donna di molte virtù, non cessasse di occuparsene di per sè medesima. La TEJA entrò in casa CARRADORI nell'autunno del 1857, e ne andò via nella state del 1858. — Dobbiamo tutte queste notizie alla molta e non mai smentita cortesia dell'egregio amico nostro conte GIUSEPPE CARRADORI, che ci è assai grato di qui publicamente ringraziare.

Hosted by Google

tutto, e, generosissima per natura, teneva bordone al tenero e quasi senile affetto del fratello. Un bel giorno, o un brutto giorno, come meglio piace, la governante di casa Carradori, còlta da uno di quegli improvvisi svenimenti che le erano abituali, lasciò cadere dal busto una lettera di Carlo (se, poi, la lettera cadesse *da sè* non sappiamo). Il conte Antonio, presente alla *tragica* scena, raccolse il bigliettino profumato e lo lesse. Qualche maligno ebbe a dirci che lo svenimento e *relativa* caduta erano stati combinati per dar agio al Conte senatore d' ingollare in santa pace la preparata pillola.

Detto e fatto, visto di che si trattava, il conte Antonio, che avea buon naso, ben lungi dal porre ostacoli di sorta alcuna a sì vagheggiata unione, scrisse *illico et immediate* al conte Carlo perchè venisse a prendere la sposa. L'ottimo Conte non se lo fece dire due volte; ma non fu lui che andò; mandò in vece la sorella Paolina, la quale condusse, con la carrozza di casa, nel palazzo avito la novella *sposina*. Il matrimonio fu decretato e stabilito lì per lì. Carlo non volle dare la benchè minima publicità alle sue nozze: cercò anzi di tenerle occulte. Ajutato dal suo notajo, Remigio Leoni, condusse innanzi felicemente le necessarie *pratiche* col Vescovo Magnani, eccellente persona, di non troppo difficile contentatura. Monsignore acconsentì perchè nessuna publicità fosse fatta; se non che sorse conflitto tra il curato di Montemorello, avente giurisdizione sul pa-

Hosted by Google

lazzo Leopardi, e il parroco della Cattedrale, sotto la cui giurisdizione i Carradori (e, con essi, la signora Teja) dimoravano.

A non ritardare la desiderata unione, ciò che premeva molto a entrambe le parti, fu convenuto che l'Ecc.^{mo} e R.^{mo} Monsignor Vicario Generale avrebbe assistito a quelle nozze, salvo poi a interpellare la S.^{ta} Congregazione del Concilio. E così fu fatto, come risulta dal seguente

Pro Memoria

La nobile piemontese Sig.^{a} Teresa Teja, dopo nove mesi da che dimorava presso la famiglia del Sig. Conte Antonio Carradori della Parrocchia della Cattedrale Basilica di questa Città, come Istruttrice delle di Lui figlie, essendo stata conosciuta in qualche secreta trattativa di matrimonio tra lei ed il Sig. Conte Carlo Leopardi, dimorante nella Parrocchia di S. Agostino, veniva in un subito licenziata, e non avendo alcuno di sua parentela, ove riparare, fu accolta dalla Sig.^{a} Contessa Paolina Leopardi in sua casa posta dentro la Cura di M. Morello. Le trattative iniziate si vollero prestamente finite con la celebrazione del matrimonio; e quindi con tutta sollecitudine si procurarono le carte opportune, sicchè, dopo diciassette giorni da che la Sig.^{a} Teja

Hosted by Google

dimorava in casa dell'amica Leopardi, tutto era in pronto per celebrarsi il matrimonio.

Insorta questione tra il R.do Parroco della Cattedrale, Sig. D. Giuseppe Sinigagliesi, ed il Parroco Coadjutore di S. Maria in M. Morello, D. Giuseppe Nocelli, a chi di loro spettasse assistere a tal matrimonio, affinchè questo non venisse ritardato dalla questione, si convenne che l'Ill.mo R.mo Monsignor Vicario Generale lo presenziasse, e che quindi s' interpellasse l'Oracolo della S. Congregazione del Concilio, da cui emanò la seguente Decisione:

$\frac{3329}{3}$

R.me D.ne uti Fr. Relatis in S. Congregatione Concilii litteris Amplitudinis Tuae sub die 10 Augusti prox. praeteriti n.° 310 circa matrimonium Caroli Leopardi cum Theresia Teja, Eminentissimi Patres inhaerendo resolutionibus alias in similibus editis respondendum esse censuerunt Matrimonium describendum esse in regestis parochialibus a Parocho illius loci in quo degebat mulier tempore ineundi matrimonii. Et hujusmodi responsum notificari mandarunt, prout per praesentes exequimur eidem Amplitudini Tuae, Cui et fausta omnia precamur a Domino.

Amplitudinis Tuae

Romae 7. Septembris 1858.

Hosted by Google

Uti Fr.

A. M. *Card.* Cagiano *praef.*

A. Quaglia *Secretarius*

N. B. *L'originale si conserva nella Cancelleria Vescovile: in questo Archivio Par.le una Copia autentica.*

XVII.

Ecco ora il relativo atto matrimoniale:

Die 8 Julii 1858.

Dispensatis denunciationibus ab Ill.mo ac R.mo D. D. Vicario G.li hujus Civitatis, idem Vicarius Michael Canonicus Seri Molini interrogavit per verba de praesenti D. Carolum de Comitibus Leopardi viduum Paulinae de Comitibus Mazzagalli de Paroecia S. Augustini, et D. Carolam Theresiam q.m Casimiri Teja Taurinensem, viduam Joannis Nepomuceni Pautas, nunc degentem in hac Parochia; eorumque mutuo habito consensu coram testibus vocatis nobilibus DD. Rinaldo de Marchionibus Antici, et Francisco Bettini, illos matrimonio junxit in privato Oratorio Leopardorum hujus Curiae.

Joseph Nocelli Par. Coad. [1]

---

[1] Vedi: *Parochlis Ecclesiae Sanctae Mariae Mon-*

Hosted by Google

Il talamo nuziale del conte Carlo con la signora Teresa Teja Pautas fu vedovo di figliolanza; e, per molte ragioni, che non torna in acconcio dir qui, fu grande e vera fortuna.

XVIII.

Dalla bene auspicata unione [1]), come fu detto, del conte Pier Francesco Leopardi con la contessa Maria Cleofe, figlia del conte Corrado Ferretti di Ancona [2]), donna di eletto sentire e di molta virtù, nacquero una figlia e tre figliuoli, due soli de' quali sopravvissero, i presenti conti Giacomo e Luigi Leopardi.

La fanciulla, cui venne imposto il nome di Maria Virginia, venne alla luce a' 30 di agosto del 1840, *hora decima tertia* [3]), e morì di anni undici (8 de-

---

tis Morelli Recineti, Matrimoniorum liber, Anno Domini 1745, Rectore et Parocho Francisco Longhi.

[1]) Il matrimonio fu celebrato, nella Chiesa Parrocchiale di *S. Pietro* in Ancona, a' 29 di aprile dell'anno 1839, testimonj i signori Cesare conte Bonarelli e Carlo Marchese Nembrini.

[2]) Da uno *stato di anime,* compilato dal Parroco Nocelli (1848-1880), trascriviamo quanto appresso:

« Cleofe, figlia del fu conte Corrado Ferretti, na-
« cque in Ancona li 28 Febbraro 1816, ed in Ancona morì
« il 1.° ottobre 1852. »

[3]) *Libro de' Battezzati* nella Parrocchia di *Monte Morello.*

Hosted by Google

cembre 1851) e quattro mesi [1]. Il presente conte Giacomo, erede nella primogenitura [2], che degnamente porta il gran nome avito, nacque a' 24 di marzo dell'anno 1843 [3]. Andò sposo a' 7 di novembre del 1867 alla nobile e saggia donna Sofia de' conti Bruschetti da Camerino [4], che aggiunge, con le sue molte virtù, splendore e lustro alla famiglia Leopardi.

Nacquero di queste nozze otto figli, quattro de' quali sono nel grembo del signore: Adelaide (primogenita), che vide la luce a' 15 di luglio del 1868, e tornò a Dio il 18 di marzo del 1873; Margherita (secondogenita), nata il 16 di giugno del 1869, e morta a' 22 di marzo del 1873; Orazio ed Ernesto (sestogeniti), gemelli, nati il 28 decembre del 1877, e volati a Dio il 1° di gennajo dell' anno seguente, dopo soli sei giorni di vita. [5]

Restano ora Adelaide Margherita (terzogenita), nata a' 20 di marzo del 1875, cara e buona fanciulla;

---

[1] *Libro de' Morti* in Parrocchia di *Monte Morello.*

[2] Luigi, nato (dopo Virginia) a' 23 di decembre del 1841, essendo morto a' 7 di febbrajo del 1844.

[3] *Libro de' Battezzati* nella Parrocchia di *Monte Morello.*

[4] Nacque in Camerino dal Conte Saverio Bruschetti e dalla sig.ª Margherita Mariani a' 30 di novembre del 1848.

[5] *Libro de' Battezzati* e *Libro de' Morti* in Parrocchia di *Montemorello.* — Riposano presentemente, con le due sorelline, nella chiesetta di *S. Leopardo.*

Hosted by Google

Monaldo (quartogenito) ed Ettore (quintogenito); il primo nato il 29 di aprile del 1871 e il secondo a' 25 di febbrajo del 1874. Entrambi fanno i loro studj nel Collegio di *Mondragone* a Frascati, e dànno sin da ora buone speranze di mantener alto il lustro e decoro della famiglia.

A rallegrare il domestico focolare è venuto, or fanno tre anni, Monalduzzo-Stanislao-Saverio-Mariano, nato il 31 agosto (1884) alle ore otto del mattino.

XIX.

Il conte Luigi, quartogenito di Pier Francesco, nacque il 1º di gennajo del 1845, e andò sposo, agli undici di aprile del 1867, alla signora Giuditta Bovari (nata in Recanati a' 13 di novembre del 1847), dalla quale ebbe sei figliuoli di cui solo quattro sono vivi: Enrica (n.ª in *Recanati* ai 13 di ottobre del 1873); Pietro (n.º in *Monte Cassiano* a' 24 di maggio del 1877); Rodolfo (n.º ugualmente a *Monte Cassiano* agli 11 di decembre del 1878), e Cleofe (n.ª in Recanati a' 16 di novembre del 1880. [1])

Mena in Recanati, con la moglie e i figliuoli, vita oscura, quasi del tutto segregata dal mondo.

---

[1]) Morirono Pietro (n.º in *Recanati* agli 8 di decembre del 1869 e m.º il 1.º di agosto del 1874), e Bianca (n.ª a' 14 di febbrajo del 1875 e morta a' 2 di marzo del 1875).

Hosted by Google

XX.

Nella Chiesa de' *Minori Osservanti* di *Santa Maria di Varano* che fiancheggia il publico cimitero e si trova a piccola distanza da *Porta Marina,* sono sepolti tutti i Leopardi, se ne eccettui Giacomo (le cui ossa riposano, come fu veduto, a Pozzuoli, nella chiesetta di *S. Vitale*) e Carlo, che la bizzarria, o follia, per non dir altro, della vedova, signora Teresa Teja, volle seppellito apposta in grottesca edicola a *S. Leopardo* sulla proda della strada nazionale che da Recanati conduce a Macerata [1]); sì come ancora Orazio ed Ernesto, gemelli, con le due sorelline (figli del presente conte Giacomo), che dormono il loro sonno di angioli nella chiesetta di *S. Leopardo.* [2])

È stato detto più volte che, nelle iscrizioni lapidarie consacrate dalla pietà de' vivi a' cari defunti, è trasfuso di sovente il cuore de' padri, de' mariti, de' figli e de' congiunti.

Questa verità è fatta sempre più manifesta alla lettura delle iscrizioni con le quali Monaldo, Adelaide, Paolina, Pier Francesco, Carlo e Paolina Mazzagalli vollero tramandare a' venturi il caro nome de' loro morti.

---

[1]) Vedi a pag. 132 de' nostri *Studj su Giacomo Leopardi con notizie e documenti sconosciuti e inediti.* Napoli, Enrico Detken editore, 1887.

[2]) Vedi la nota 5 a pag. 53 di questo volume.

Hosted by Google

Non sarà del tutto inutile al futuro biografo di Giacomo Leopardi di avere sott' occhio l'estremo vale di tanti valentuomini, scolpito, a eterna ricordanza, in candido marmo.

Più di una volta, scrutando il passato a traverso quelle pietre e quelle lettere, gli sarà dato strappare alla fredda urna così il cuore e la virtù del morto, sì come quella del vivo.

XXI.

Nel portico del Cimitero, che fiancheggia la Chiesa de' *Minori Osservanti* di *S.ta Maria di Varano,* si legge questa iscrizione a eterna ricordanza di quella pia che fu Ippolita Mazzagalli, figlia di Isabella Antici.

QUI GIACE
IPPOLITA MAZZAGALLI
IDDIO LE CONCEDA PACE E LUCE ETERNA
VISSE ANNI OTTANTADUE
SEMPRE SOLITARIA ED INCOGNITA

QUESTE PAROLE SCRITTESI IN VITA DA LEI
E IL LUOGO DI SUO RIPOSO DESIDERATO VICINISSIMO
ALLA SEPOLTURA DELLE CARE SORELLE E MADRE
CON RELIGIOSA FEDE ALLA VOLONTÀ DELL'ESTINTA
SI POSERO DAL NIPOTE EREDE CONTE LEANDRO MAZZAGALLI MOROTTI

MORÌ IL IV DECEMBRE MDCCCLXXVIII

Hosted by Google

XXII.

Nella parete destra della Chiesa di *S.ta Maria di Varano* (entrando dalla gran porta) leggonsi, poi, le seguenti iscrizioni:

NELLA STESSA TOMBA RIPOSANO
ASPETTANDO IL RISORGIMENTO
PIERFRANCESCO DI MONALDO LEOPARDI
DAL 29 · SETTEMBRE 1851 ·
E LA DI LUI FIGLIA VIRGINIA
FANCIULLETTA DI 11 ANNI
SOPRAVVISSUTAGLI SOLI DUE MESI :
ULTIMA LA MADRE ED AVA
ADELAIDE DI FILIPPO ANTICI
INSIGNE PER PIETÀ ED AFFETTO CONJUGALE
MIRABILE NEL RISTORARE L'ECONOMIA DOMESTICA:
CON SE AVARA
PREMUROSISSIMA PER LA FAMIGLIA
CHE AHI INNANZI TEMPO VIDE QUASI SPENTA ·
VISSE ANNI 78 · MESI NOVE, GIORNI DIECI
MORÌ IL 2 · DI AGOSTO 1857 ·
PAOLINA FIGLIA
NON MAI CONSOLABILE DI TANTE PERDITE [1])
Q · M · P ·

---

[1]) Queste belle e affettuose parole son dovute al cuore e alla penna di Carlo Leopardi. — Ci risulta da una lettera del marmorino Antonio Romanelli, che ha la data di Ancona *2 marzo 1858*.

Hosted by Google

PAOLINA LEOPARDI
NATA IN RECANATI IL 1.° OTTOBRE 1800
MORTA IN PISA IL 13 MARZO 1869
VOLLE ESSERE QUI RICONDOTTA
A DORMIRE FRA I SUOI CARI
ANIMA DOLCE
TERESA TUA
CHE CORSE PER TROVARSI ALLA TUA PARTENZA
E CARLO
CHE PER ULTIMO NOMINASTI
POSERO QUESTO SEGNO DI UNA MEMORIA
CHE DURERÀ IN LORO QUANTO LA VITA [1])

---

[1]) Non vogliam credere che questa iscrizione sia dovuta alla onesta penna di Carlo, essendo più di una volta menzognera. Anzi tutto non fu Paolina che *volle essere ricondotta a dormire fra i suoi cari:* la pietà non mai smentita de' nepoti (i presenti conti Giacomo e Luigi) ne volle, con pietoso pensiero, le spoglie mortali in Recanati: in secondo luogo, Carlo non fu *per ultimo nominato*, come ci confermarono i servi presenti in Pisa alla morte della sorella tanto diletta al poeta delle *Ricordanze.* La signora Teja, è noto, corse bensì a Pisa per trovarsi *alla partenza* di quella pia che fu Paolina Leopardi; ma, non appena ritornata. si fece pagare dal nepote, conte Giacomo, le spese di viaggio e di permanenza. (Vedi i nostri *Aneddoti e notizie su G. Leopardi e quei di sua famiglia* a pagg. 110-111 de' nostri *Studj su G. Leopardi con notizie e documenti sconosciuti e inediti.* Napoli, Enrico Detken editore, 1887).

Hosted by Google

MEMORIAE

MONALDI · LEOPARDI · COMIT ·

PATRICIA · RECINETENSIVM · AB · AVIS · ET · MAIOR · NOBILITATE

QVI

INGENIO · AD · OMNIA · VERSATILI · PERSPICACISSIMO

OMNIGENAM · LITERARVM · ET · SCIENTIARVM · SVPELLECTILEM

ASSIDVO · STVDIO · VERSAVIT

ET SCRIPTA · PRODIDIT · DE · DIVERSIS · PROBATISSIMA

VETERIBVS · MONVMENTIS · CODICIBVS · QVE

DILIGENTER · PERQVISITIS · SAGACITER · EXPLICATIS

ECCLESIAE · ET · CIVITATIS · RECINETENSIS · HISTORIAM

COMMENTARIIS · ANNALIBVS · EDITIS · ET · EDENDIS

COMPOSVIT

NOVARVM · RERVM · SPECIE · NON · VNQVAM · DECEPTVS

MAIORVM · INSTITVTA · DE · RELLIGIONE · DE · RE · PVBLICA

IMPAVIDE · PROFESSVS · FIRMITER · TVTATVS · EST

PATRIAE · AMANTISSIMVS

BIBLIOTHECAM · XV · M · P · M · VOLVMINIBVS · CONFERTAM

CIVIVM · COMMODITATI · PERPETVO · ADSERVARI

TESTAMENTO · LEGAVIT

IACOBO · LEOPARDIO · VIRO · LITERATISSIMO · PATER · FVIT

VIXIT · ANN · LXX · M · VIII · D · XIV ·

OBIIT · PRID · KAL · MAI · MDCCCXLVII ·

ADELAIDES · ANTICIA · VXOR

KAROLVS · PETRVS · PAVLINA · FILII · SVPERSTITES

CVM · LACRIMIS · POSVERE

Hosted by Google

† [1]

QUESTA IMMAGINE
DI GESÙ CRISTO CROCIFISSO
POSÒ SUL PETTO DI LUIGI LEOPARDI
MORTO IL GIORNO 4 · DI MAGGIO DEL 1828 ·
A UN' ORA DI NOTTE
IN ETÀ DI ANNI 23 · MESI 8 · GIORNI 11 ·
E SEPOLTO IN QUESTA CHIESA
MORI' CON LA PACE NEL CUORE
COL RISO SULLE LABBRA
E CON TUTTI I SEGNI DI PREDESTINAZIONE ·
IO MONALDO LEOPARDI
PADRE SCONSOLATISSIMO
HO POSTA QUESTA MEMORIA
RECANATESI MIEI CONCITTADINI
ABBIATE PIETÀ DEL MIO PIANTO
PREGATE IDDIO PER L'ANIMA DEL CARO DEFONTO
PERCHÈ IO FACCIA PENITENZA
DELLI MIEI MOLTI PECCATI
E POSSA RIVEDERE L'AMATO FIGLIO
IN PARADISO

---

[1]) Al posto di questa crocetta è un bel crocifisso di avorio; quello stesso che posò sul petto di Luigi, figliuolo carissimo di Monaldo.

Hosted by Google

D · O · M ·

NON · PER · VANA · POMPA
MA · A · SOLO · TITOLO · DI PERPETVARE
NELLA · MENTE · DEI · BVONI · RECANATESI
LA · RIMEMBRANZA · DELLA · MRSA · TERESA · ANTICI
NATA · CONTESSA · MONTANI · DI · PESARO
MODELLO · DELLE · DAME
SPECCHIO · DELLE · MOGLI
ESEMPIO · DELLE · MADRE · [1]) CRISTIANE
IL · MRSE · CAMILLO · ANTICI · DI · LEI · EREDE
ED · VLTIMO · FIGLIO · INCONSOLABILE
POSE · QVESTA · PIETRA
LI · XXVI · DICEMBRE · MDCCCXXVI

[1]) Così: certo per errore.

Hosted by Google

QUI RIPOSANO NELLA PACE DEL SIGNORE LE SPOGLIE MORTALI DEL MARCHESE
D. GIROLAMO ANTICI CHE NATO IN RECANATI IL DI 27 AGOSTO 1776
E MORTO IL DÌ 9 APRILE 1859 SACERDOTE ESEMPLARISSIMO, CONSUMÒ TUTTA LA SUA
VITA A BENEFICIO E SOLLIEVO DE POVERI, E TUTTE LE SUE SOSTANZE IMPIEGÒ AD ALLE-
VIARE IN MILLE GUISE LE LORO MISERIE, ED A RENDERNE MENO PENOSA L'ESISTENZA DA
ESSER MERITAMENTE COMPIANTA LA SUA PERDITA DA TUTTI I CETI DE CITTADINI
CHE AMMIRAVANO IN LUI IL VERO PADRE DE MENDICI, IL CONSOLATORE DE'MISERI,
L'ECCLESIASTICO UMILE, MODESTO, PIO, MANSUETO, E FORNITO DI TUTTE LE
VIRTU' DI UN ESEMPLARE E DEGNO MINISTRO DEL SANTUARIO — LA SUA MORTE
CON CUI HA CHIUSO LA LUNGA SUA CARRIERA, È STATA QUELLA DEL GIUSTO CHE
ANELA AL PREMIO ETERNO PROMESSO A CHI HA LAVORATO CON PROFITTO COME
LUI NELLA VIGNA DEL SIGNORE, E QUINDI È STATA DA
TUTTI INVIDIATA PERCHE' COLMA DI MERITI — NE FAN FEDE LE LACRIME
DI TUTTI COLORO CHE AL PARTIRE DELLA SUA SPOGLIA MORTALE
DALLA CASA AL SEPOLCRO SI AFFOLLARONO
ACCALCATI LUNGO LA VIA PER AMMIRARNE ANCO PER L'ULTIMA VOLTA
LE SUE SEMBIANZE, E TOCCARE, COME AD UN SANTO, IL LEMBO DELLE SUE VESTI
E TOGLIERNE QUALCHE PICCOLA PARTICELLA IN ATTESTATO DI VENERAZIONE — I POVERI
SPECIALMENTE, QUESTA ELETTA SCHIERA DEL'IMMAGINE DI GESÙ CRISTO E COTANTO
DA LUI BENEFICATI NON HANNO OCCHI BASTEVOLI PER PIANGERNE AMARAMENTE LA
GRAVE PERDITA
QUESTA LAPIDARIA ISCRIZIONE FECE PORRE IL DI LUI NIPOTE MATTEO
QUAL TRIBUTO DI AFFEZIONE ALLA CARA MEMORIA DELLO ZIO ED IN
OMAGGIO ALLE DI LUI VIRTU'

Hosted by Google

XXIII.

Nella parete di sinistra furono collocate le iscrizioni seguenti :

QUI, DOPO AVER PIANTO, NASCOSTA A TUTTI,
LA FIGLIA LUIGIA
PER OTTO ANNI, QUATTRO MESI, E VENTIQUATTRO GIORNI,
DISCESE PAOLINA MAZZAGALLI
PARTITA NEL MEZZO DELLA NOTTE
AD UNA CHIAMATA IMPROVVISA DEL SUPREMO SIGNORE,
SENZA AVER TEMPO DI CONGEDARSI DAI SUOI CARI.
DONNA DI ANIMO ALTO, ANTICO :
DI UN CUORE CHE IL CIELO RITRASSE SU QUELLO DEGLI ANGELI,
DI CUI EBBE LE FORME, E I COSTUMI :
D'INGEGNO ELETTO, SQUISITO :
RELIGIOSA, FEDELE, SOAVE, GENEROSISSIMA :
FIGLIA, SORELLA, SPOSA, MADRE PIÙ UNICA CHE RARA.
INFELICE SEMPRE QUANTO MERITAVANO NEL MONDO LE SUE VIRTÙ,
E SUBITO TOLTA ALLA SOLA IN CUI ERA RICAMBIATA DI CONFORTO,
L'AMORE IMMENSO PEI SUOI.
NATA IL 23. GENNAJO 1803.
SI SPOSÒ A CARLO LEOPARDI IL 12. MARZO 1829.
TUTTO EGLI ABBANDONÒ PER LEI,
NON ELLA MAI LA MADRE E LE SORELLE
AVANTI L'INFAUSTO 13. SETTEMBRE 1850.
PACE, ANIMA CARA,
CHE NON AVRÀ CHI TE LA PREGA DA LUI,
IN CUI SPERASTI, E CREDESTI.
SOLO RIPOSO È SAPERE, CHE IL NOSTRO DOLORE
NON PUÒ MORIRE. [1]

---

[1] Queste affettuosissime parole - ben inteso - son dovute alla pietà e all'amore di Carlo.

Hosted by Google

LUIGIA LEOPARDI
NATA IL 19. FEBBRAJO 1831.
PER UNDICI ANNI E DUE MESI CONFORTÒ LA FAMIGLIA
COLLA SPERANZA CHE SAREBBE DURATA IN LEI UNICA.
ALLEVATA CON AMORE E CURA APPENA NARRABILI
SPIEGÒ CARA INDOLE, E INGEGNO NON PARI AL SESSO, ALL' ETÀ.
VIVACE ABBELLIVA LA CASA SUA DELIZIA:
FELICE NELL' IMITARE, FACILE A RITENERE
TUTTA SI DAVA AI DILETTI STUDJ:
ABILE DISTRIBUTRICE DEL TEMPO, L' OZIO NON LE FU NOTO.
DOLCE, SEMPLICE, VERA
SDEGNAVA PARERE ALTRA DA SE:
MODESTA AVEA PUDORE DI MOSTRAR QUANT' ERA
IL CUORE E LA MENTE SUA:
RARO ACCOGLIEA LA LODE, CHE NON CREDEA FUORCHÈ AI SUOI.
FU INGENUA, PURA, NON SEPPE DI CHE SI TURBA L' INNOCENZA:
DA LEI CELATE MOLTE PIE OPERE,
ALCUNA DEGNA DI CELARSI NON SI RINVENNE.
COL NOBILE CONTEGNO COMANDAVA IL RISPETTO,
E ATTRAEVA COLLA GENTILEZZA CHE A TUTTA LA PERSONA IMPRIMEVA L' ANIMO:
PRUDENTE E RISERVATA
ANZICHÈ CHIEDERE SCELSE ESSERE IGNARA SINO AL FINE
DEI CASI DOMESTICI:
SOLITARIA, SENZA COMPAGNE,
I CAMPI, I FIORI, L'AFFEZIONE DEI CONGIUNTI
ERANO CON PRECOCE DISINGANNO LA SUA VITA E IL SUO VOTO.
ADDIO CARA NOSTRA.
AH, NON QUESTO AVEVI PROMESSO,
DI LASCIAR COSÌ SCONSOLATI QUEI CHE TANTO AMASTI,
CARLO IL PADRE TUO, E LA MADRE PAOLINA,
E L' AVA, E LE ZIE,
ISABELLA, IPPOLITA, E MARIA MAZZAGALLI.
LAGRIMANDO FRA LA MEMORIA E IL DESIDERIO DI TE
VIVRANNO I GIORNI CHE ERANO I TUOI
PRIVI PER SEMPRE DEL SORRISO
CHE CON TE PARTÌ DA LORO
IL 19. APRILE 1842. [1]

---

[1]) Anche queste affettuosissime parole sono uscite dalla penna di Carlo Leopardi.

Hosted by Google

XXIV.

A sinistra di chi entra nella Chiesa de' *Minori Osservanti,* appena aperto l' uscio laterale, leggesi ancora la seguente iscrizione, che tramanda ai venturi la memoria di Leopardo de' conti Leopardi, stato decano della Cattedrale di Recanati.

HIC IACENT OSSA
LEOPARDI DE LEOPARDIS
DECANI ECCLES. CATHEDRAL.
RECINETEN.
MINORITICÆ OBSERVANTIÆ
TERTIARII PROFESSI
OBIIT DIE IX AUGUSTI
ANNO REPAR. SALUTIS
MDCCLXVI

XXV.

Nella chiesa di *Monte Morello,* che dà nella piazzetta ove s' erge il palazzo Leopardi, trovasi, vicino all'altare, un banco di legno, su cui leggesi la seguente scritta:

GENTIS LEOPARDAE.

Erano i banchi riservati, come si vede, alla famiglia, e sui quali Monaldo e Adelaide ascoltavano, coi figliuoli, la santa Messa.

Sulla parete destra, in alto, si legge, poi, questa iscrizione:

Hosted by Google

PETRVS NICOLAVS · ET · HORATIVS
DE · LEOPARDIS · GERMANI · FRATRES
VT · CLERVS · ECCLES · S · VITI · APVD
QVAM · COLLEGIVM · SOCIETATIS
IESV · FVNDAVERVNT · IN · HANC
BASILICAM · TRANSFERRETVR
EAM · A · FUNDAMEN · INSTAVRARVNT
GALEATIO · MORONO · PRÆSVLE
STEPHANVS · BONAMICVS
ECCL · RETOR · P .
M · D · L XXXI

XXVI.

Nel Duomo trovasi anche una lapide posta a eterna ricordanza del decano della Cattedrale Pietro Nicolò de' Leopardi, zio di Monaldo. La trascriviamo qui fedelmente;

PETRVS NICOLAVS
DE LEOPARDIS
VITI COMITIS F ·
EPISCOPVS ACCONENSIS
HVIVS RECINETENSIS
SANCTI FLAVIANI
CATHEDRALIS BASILICÆ
DECANVS
OBIIT PIISSIME
XVI · KAL · AVGVSTI
MDCCCVII
ANNORVM LXV
MONALDVS DE LEOPARDIS
PATRVO AMANTISSIMO
M · P ·

Hosted by Google

XXVII.

Nel secondo atrio dello scalone del palazzo Leopardi, e propriamente sotto il portichetto che conduce alla biblioteca, furono poste da Monaldo alcune iscrizioni che ci piace di qui riportare.

NICOLAI DE ASTIS EPSPI RAC ·
STEMMA
QUOD IN COENOBIO VARANI FRUM
MIN : OBSERV : AB IPSO ERECTO
VIDEBATUR
MONALDUS DE LEOPARDIS
EIUSDEM COENOBII NUNC
REGIS JUSSU DISSOLUTI
JAM SYNDACUS APOSTOLICUS
HIC SERVARI CURAVIT
ANNO MDCCCX

* * *

PAX DOMVI · SVRGENS AETAS · TRANQVILLA SENECTVS ·
IVSTITIE ET PACIS NAM FVIT ISTA PARENS ·

* * *

AVITUM . GENTIS . LEOPARDÆ . ELOGIUM
IANDIU . EPISTYLIO . FORIUM . IMPOSITVM.
AD . POSTERORUM .
EXEMPLAR . ET . INCITAMENTUM .
MONALDUS . LEOPARDUS .
REPONENDUM . CURAVIT .
ANNO . DNI . MDCCXCVIII .

Hosted by Google

*
* *

DOS BENE F.
LEOPARDORVM GENTIS
DE RECANETO. IVSPATRONATVS
SVB. TIT.° S.[1] BAPTÆ
1 4 5 9

* *
*

IN URBE LAURETI
DOMUM BENEFICII STI JO : BAPTÆ
AB NICOLAO DE ASTIS EPO RAC :
ERECTI, ET LEOPARDAE GENTI
IN PATRONATUM DONATI
HIC LAPIS OBSIGNABAT
MONALDUS DE LEOPARDIS
EJUSDEM BENEFICII PATRONUS
SERVANDVM POSVIT
ANNO MDCCCXIII

XXVI.

E già che ci troviamo nel palazzo Leopardi, entriamo pure nella ricca biblioteca e trascriviamo l'iscrizione dettata da Monaldo nel donare a' figli e a' cittadini i libri da lui così amorosamente e faticosamente raccolti.

FILIIS AMICIS CIVIBUS
MONALDUS DE LEOPARDIS
BIBLIOTHECAM
A . M . DCCCXII . [1])

---

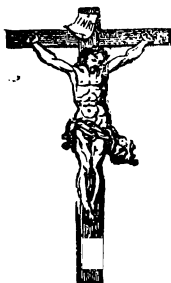
[1]) *Camera seconda.* (V. AVÒLI, *op. cit.*, pag. 196.)

Hosted by Google

XXVII.

In una delle pareti della camera ove Monaldo passò gli anni della sua vita indefessamente operosa, sotto un bel Crocifisso, e una piccola *Mater pietatis* di Guido Reni, trovasi un quadretto entro cui stanno scritte alcune affettuosissime parole di lui, dedicate alla cara memoria di suo figlio Luigi. I lettori, dall'iscrizione che abbiamo innanzi riferita, hanno già potuto vedere di quale e santo amore fosse egli amato dall'amoroso genitore: quella che diamo qui sotto, insieme con le altre che leggonsi nel testamento di Monaldo [1]), è una novella prova di quella dolce corrispondenza di amorosi sensi, che non cessò mai tra padre e figliuolo.

[1]) I lettori le troveranno nell' *Appendice* a questo volume.

Hosted by Google

MATER PIETATIS

Queste immagini di GESÙ CRISTO CROCEFISSO *e di* MARIA SANTISSIMA *furono il conforto dolcissimo del mio diletto figlio Luigi, il quale morì con la giovialità degli Predestinati, baciandole e stringendole affettuosamente al seno.*

» *Spoliavit me gloria mea, et abstulit Coronam de Capite meo;*
» *Dominus dedit, Dominus abstulit; sicut Domino placuit ita*
» *factum est, sit nomen Domini benedictum.*

Mio Iddio vi offro il Sacrificio immenso che avete voluto da me, in sollievo del caro Figlio, e in penitenza delli miei peccati. Accettatelo in odore di soavità.

Maria Santissima unite il mio dolore a quelli che soffriste al piede della Croce. Offriteli all' Eterno Padre, e ottenetemi di riabbracciare l'amato figlio in Paradiso.

Innanzi a quelle immagini, ci dice l'Avòli [1]), Monaldo pregava ogni giorno.

---

[1]) Cfr. *op. cit.*, pag. 193, nota.

Hosted by Google

PARTE SECONDA

Hosted by Google

Sfogliando, mercè della molta cortesia del presente conte Giacomo, le *Memorie*, tuttora inedite, di Monaldo, ci venne fatto di trovare qua e là alcune pagine che ci sembrano utili a meglio lumeggiare alcuni punti della vita del padre di Giacomo Leopardi.

Monaldo era solito, come ne son chiara prova queste sue *Memorie*, segnare giorno per giorno gli avvenimenti di qualche importanza che gli accadevano intorno. Giudichino i lettori se mal ci siamo apposti in dar loro le più preziose tra le pagine del *Diario* che abbiamo sott' occhio.

Hosted by Google

DALLE

MEMORIE INEDITE

DI

MONALDO

1801

La gloriosa Vergine e Martire Santa Paolina, di cui le sacre reliquie si adorano alla Catedrale nel *Sancta Sanctorum,* avendo da alcuni anni cominciato per mezzo di frequenti grazie a palesare il valore della sua intercessione, si è degnata in questi ultimi giorni di impiegarla a favore di alcune persone a Lei devotamente ricorse...

La mia Sorella Mar.[sa] Ferdinanda Melchiorri piangeva la disgrazia, e temeva la morte, di un piccolo bambino suo figlio che non avea compiti i due mesi, e rotto, con orribile infermità, vomitava i proprii escrementi, ai quali erano chiuse le vie naturali. Poco più speranzata dai Professori, che, nel pianto della creatura, vedevano ad ogni istante rigenerarsi il male e resistere alla rilocazione dell' Intestino, ricorse alla Santa, e mentre, sciogliendo il Figlio dalle fasce, discorreva col Cav.[re] Pietro suo marito,

Hosted by Google

proponendogli di vestirlo divoto, se libero potesser vederlo, con comune piacevole sorpresa lo ritrovarono sanato.

Questi sono fatti incontrastati e succeduti sotto gli occhi miei, ne' quali sebbene non scorgasi assoluto miracolo, perchè non vide la natura preterir le sue leggi, pure si scorse l' immediata intercession della Santa, e furono grazie tali che per poco non si possono asserire fuori dell' ordine della natura.

Le reliquie, anzi l' intero corpo di questa Santa che ora tanto devotamente si venera alla Catedrale, giacque infinito tempo quasi obliato fralle altre Sacre reliquie, e solo da cinque o sei anni lo ha esposto alla publica venerazione la generosa pietà degli odierni Canonici, i quali contestualmente ànno ordinata, e raccolta, quella preziosa serie di Sacri oggetti che forma il Sancta Sanctorum da loro aperto e costruito. Il Conte Pietro mio zio, Decano della Catedrale, ha in singolar maniera promosso il culto di questa Santa, sollenizzandone a proprio conto le Festività, dispensandone rami, libretti ecc., ed eccitando con varii altri modi la devozion de' fedeli che ora numerosi concorrono al Sacro deposito, e con frequenti tridui e tabelle votive attestano la propria fiducia e gratitudine.

⨯

30 7.[bre] — Vi fu in casa la solita letteraria Accademia, come rilevasi dai registri della medesima. Vi recitai il mio *giocoso* in lode della Paura.

Hosted by Google

×

2 8.bre — Acqua la mattina e la sera. Il giorno alle ore 23 inoculai il vajuolo vaccino ai miei tre Figli, Giacomo-Teregardo, Carlo-Orazio e Paolina. Essendo sul punto dovuto partire per Loreto, onde visitare la M.sa Solari inferma, il nostro chirurgo Giordani, fece la piccola operazione il dottore Alberini, il quale mi aveva condotto un villanello, figlio della Balia di Pagliarini, onde averne la materia freschissima. Andrò in seguito notando il progresso di questo vajuolo colla maggiore esattezza.

Di questo vajuolo vaccino, scopertosi, non ha molto, in Inghilterra dal dott.e Jenner, feci io venire, ne' mesi scorsi di primavera, le marcie da Genova, procuratemi dal mio agente in Roma Sig.r Bonini, col mezzo del Sig.r Principe Doria. Fui il primo in questa città, anzi nella intiera provincia, e credo nello stato sicuramente - perchè nè Roma, nè Ancona, nè alcun altro paese aveva di queste materie - fui il primo dico che accreditassi questa nuova benefica scoperta [1]), e vi sottoposi prima di ogni altra la mia piccola Paolina, ed alcuni giorni appresso gli altri due Figli appena liberatisi da una violenta tosse convulsa. A dir vero però ne' miei tre Figli mi parve di

[1]) Vedi, su questo proposito, quanto dice bellamente l'Avòli a pagg. 209-210 della sua *Appendice* all'*Autobiografia di Monaldo Leopardi.*

Hosted by Google

vedere piuttosto i segni del vaccino spurio, che del legittimo, perchè a tutti dentro le prime quarantotto ore fu la pustola al colmo della suporazione, dovendo, a tenore di quanto si annunzia in tutte le opere relative, ciò accadere circa il decimo giorno; e ne' due maschi specialmente l' escara, o crosta, non fu nera, ma bensì del solito colore. Egli è però vero che annunciandosi come segno di vero Vaccino, e preservativo del vajuolo, la riassunzione della suporazione al sesto e settimo giorno, un tal segno erasi osservato nei miei tre Figli, cui resasi la piaghetta quasi cruenta, circa il settimo nuovamente cominciò a gemere delle marcie, che continuarono abbondanti fino circa al quindicesimo, e più nella femmina. Tuttavia non dovendosi ammettere dubbiezze, ove l' escluderle può procurare la salute e salvezza di oggetti tanto preziosi, appena ho veduto che colle materie venute da Venezia al C.te Luigi Carradori, si otteneva un esito più conforme alle indicazioni, non ho dubitato di replicare l' innesto ai miei tre piccoli Figli, intenzionato di ripeterlo anche altre volte se con questa non ottengo un intento soddisfacente.

Molti altri, e qui, e fuori, sono stati inoculati colle materie venutemi da Genova; ma io temo pure con dubbio esito. Difatti ad alcuni è ritornato il vajuolo, quantunque assai benigno, anche in mezzo all' influenza la più perversa.

✕

3 8.bre — Tempo piovoso. Nella inoculazione dei

Hosted by Google

miei Figli apparisce, all'occhio prevenuto, un'ombra di rosso somigliante ad una pallida morsicatura di pulce, segno però che da un occhio indifferente non verrebbe avvertito.

×

4 8.bre — Tempo piovoso. Molt'acqua - L'influenza vajolosa comincia a cedere, e diminuisce la sua strage....

Dei miei Figli, Giacomo e Paolina non danno ancora alcun segno nella loro inoculazione, parendo mancata anche la piccolissima macchia che ieri mi ero lusingato di vedere. L'inoculazione però di Carlo somiglia perfettamente alla morsicatura di pulce.

×

6 8.bre — L'inoculazione dei miei Figli séguita felicemente a dare tutti i segni di comunicata e legittima infezione vaccina. La piccola macchia rossa è ancor molto piccola come ne' scorsi giorni, avendo la larghezza di circa una linea o una linea e mezzo. Nel centro è ben visibile il piccolo taglietto della inoculazione... Oggi il progresso dell'infezione si osserva essere in ragione inversa della loro età.

×

7 8.bre — Progredisce il vaccino nei miei Figli e dà i più legittimi segni. In tutti e tre appare vi-

Hosted by Google

sibilmente la piccola incipiente candida vessichetta al centro della macchia rossa un po' più dilatata. Si osserva la medesima inversa proporzione fra la loro età e il progresso dell'innesto. La più piccola, in cui la vessichetta è più sensibile, ha la macchia di un rosso più pallido; ma ciò deve nascere dalla sua carnagione più oscura. Il secondo, fino da ieri, à detto sentire dolore; ma ciò deve egli confondere con un po' di rosame, non permettendogli la sua età di far distinzioni. Tutti e tre godono la più perfetta salute e sono del solito allegrissimo umore.

Questa sera séguita lentamente progredendo colla medesima proporzione. Stanno benissimo. A Giacomo, che è il maggiore, ho voluto premere un pochino sotto l'ascella del braccio sinistro in cui è inoculato, e, richiestone, mi ha accusato qualche dolore, senza però disgustarsi della mia pressione. Al braccio destro non sentiva niente.

Oggi ho veduto il braccio in cui si inoculò, il giorno e l'ora medesima, colla stessa materia, il giovane M.[se] Benedetto Mosca, mio cugino, ed ospite in mia casa, essendo nel dodicesimo anno di età.

×

— Oggi ho fatto cominciare ne' miei terreni l'estrazione delle patate. È questo il primo anno in cui ho intrapresa questa coltivazione, eccitatovi dalle premure del S.[r] Bartolommeo Bartolomei di Filottrano, benemerito promotore di questo utile capo di agricoltura.

Hosted by Google

×

8 8.bre — Questa mattina va pure lentamente progredendo ne' miei Figli il vaccino colla proporzione stessa, e godono egualmente ottima salute. Avverto che fino ad ora non gli ho fatto avere nessuna cura fuori della consueta, ed hanno pur presa l'aria secondo il solito.

×

A dì 9 8.bre — In quest'oggi il mio secondo Figlio Carlo ha balbuzzito qualche cosa circa il soffrire dolore al capo. Effettivamente questa sera, e siamo nell'ottavo, gli è venuta una piccola febre per cui lo ho messo a letto. Ha per altro bonissimo umore, e solo ha perduto un po' di appetito. Anche la piccola Paolina ha un poco il polso alterato. Ma sta anch'essa allegra... Giacomo è ancora forte e non accusa nessun dolore.

×

10 8.bre — Questa mattina la vaccinazione ne' miei due più piccoli Figli ha spiegati tutti i caratteri di maturità.... Giacomo ancora non soffre la menoma alterazione. Avanza però anche in lui la vaccina.

×

11 8.bre — Il mio figlio Carlo ha tuttora il polso mosso... Giacomo è senza febre, e solo ha il polso alterato... A Paolina si è di molto impallidita la

Hosted by Google

areola, e la pustola è un pochino accrespata per la quantità di materia toltane ieri sera.

— Più tardi, questa mattina. Cresce notabilmente il vaccino a Giacomo, ed ora l' areola avrà la grandezza di mezza piastra.

×

12 8.bre — Questa mattina il vaccino di Giacomo pare al suo colmo. È in tutto simile agli altri due; ma con segni meno energici come ho detto...

A Carlo e Paolina va scomparendo il rosso, che tuttavia in Carlo è ancora molto sensibile. Questo mio secondo figlio è di temperamento più sanguigno, ed è ancora più grosso degli altri.

×

13 8.bre — Oggi vi è stato Consiglio. Stanco di vedere costantemente aggirarsi il peso de' publici affari sopra poche persone, le quali, sembra, credonsi nate a sopportare la fatica e l' odiosità comune; persuaso che non si ama quell' uomo che non rinunzia al sentimento patrio per quello delle vedute private, e convinto da replicati incontri che poco accetto era il mio zelo, poco compatite le mie fatiche, poco graditi - siami permesso il dirlo, poichè troppi eventi me ne dànno il diritto - poco graditi, diceva, i miei benefizii, ho ceduto alla nullità preponderante, ed anteponendo la parte di spettatore a quella di complice, mi sono posto a vedere da lungi il poco onorevole disordine, in cui, ad onta dei

poco energici sforzi di qualche onesto cittadino, il dominante egoismo e l'affettato corrente disprezzo di tutto ciò che vi ha di più grave, sconvolgendo le leggi, calpestando le consuetudini, negligendo i doveri, s'immerge la massa delle publiche cose, nonchè l'onore e il decoro della Patria. Nel decimo nono anno della mia età, assunsi la mia porzione di publiche cure, e fino al presente, che corro il vigesimo sesto, non ho mai mancato ad un solo consiglio, ad una congregazione, o a qualunque atto di publico servigio. Ne' sgraziati e varii frangenti decorsi non ho risparmiato, per salvezza di Recanati, nè pensieri, nè fatiche, nè vita, che ho esposta a mille pericoli. Ciò non mi ha mai ottenuto altra gratitudine, che un invidioso mal espresso applauso, finito col fatto, nè il mio parere - quando si accordava colla ragione - ha mai prevaluto al più frivolo impegno, ed al men ragionevole. Il fatto citato dell'ultimo Consiglio è una prova. Sto dunque risoluto di prevalermi della esenzione da' publici uffizii, che mi accorda l'essere Sindaco de' PP. MM. Osservanti, e di attendere tempi migliori, ne' quali, con più profitto, impiegare per la patria il mio zelo.

×

15 8.bre — Il vaccino va seccandosi proporzionatamente. Il rosso in Carlo principalmente non cede se non con lentezza.

Hosted by Google

×

18 8.bre — Tempo buono. Il vaccino al solito. Ieri levai il latte alla mia piccola figlia Paolina, che, dimagrandosi da qualche tempo, e ricusandolo, convinse me, e i Professori, del non esserle più salubre. È stata quietissima finora.

×

19 8.bre — Il vaccino ne' miei Figli va sempre retrocedendo. Paolina ha una crosta alla pustola quasi affatto secca, e non vedesi più orma di rosso. Giacomo ha una simil crosta; ma ancora l' areola rossa permane, diminuita e impallidita. Carlo però, che, come dissi, ha un temperamento più sanguigno e un' indole meno sofferente, non avendo cessato di graffiare quando ha potuto il suo braccio, conserva un' areola più decisa, ed in qualche parte superficialmente spellata.... Non ha nessun dolore, e sta benissimo, senza darsi per inteso di ciò che accade al suo braccio, tentando solo di grattarlo quanto può.

Se si vuole, potrà osservarsi che, alcuni giorni addietro, quando già retrocedeva il vaccino, gli venne un piccolo brusciolo nella superiore palpebra dell'occhio sinistro, simile a quelli che qui si chiamano orzoli. Uno o due giorni dopo, questo scomparve; ma videsi nella palpebra una enfiazione rossa, lunga, che qui volgarmente si chiama *baco*. Nell' occhio

Hosted by Google

vedevasi un po' di sangue, e la mattina un poco della consueta materia vischiosa. Tutto è quasi scomparso e non ne ha risentito nessun incomodo. [1])

×

24 8.bre — È caduta a Paolina l'escara, ma non naturalmente. Ha lasciato una piaghetta proporzionata, ma profonda.

×

25 8.bre — La povera Giacconi, monaca in questo monastero di Santo Stefano, nella sua età di circa quarant' anni, erasi recentemente impazzita, sebbene, per quanto si sa, non avesse mai dati segni di furore. Questa infelice era sempre stata malcontenta della sua sorte che, dicesi, avesse incontrata senza vocazione, o violentata, o per altra causa... Oggi, dopo il pranzo che aveva fatto unitamente alla comunità, poichè quantunque pazza, tolti i Sacramenti, prestavasi a tutti gli atti comuni, andata in una camera, e allontanata da sè, col pretesto di farle cercare qualche cosa, la monaca che la accompagnava, si è improvvisamente gettata dalla

---

[1]) Queste infinite amorevolissime cure di Monaldo per il vaccino de' suoi figliuoli fanno pienamente riscontro con le molte materne sollecitudini di Adelaide per i geloni di Giacomo, di Carlo e di Paolina. (Vedi quel che, su questo proposito, ci dice la Teja a pag. 29 delle sue *Note biografiche.*)

Hosted by Google

finestra nel sottoposto claustro, ed è morta disgraziatamente sul punto.

Qual orrido conto devono rendere a Dio i Padri, le madri, le religiose, i vescovi, se per loro o violenze, o seduzioni, o trascuranza, mettono delle povere figlie nella situazione di dovere un giorno disperate incontrare una sorte compagna.

×

A dì 26. — Tempo ottimo. Piantai nel giardino alcune patate onde provare se nascono d' inverno; ciò che farò più in grande alla campagna. [1])

La raccolta delle patate è andata pessimamente...

×

Novembre e Dicembre.

17 9.^{bre} 1801. — Partii da Recanati per Roma con un mio carrozzino da viaggio in compagnia del Cardinale Antici mio cognato. Sensibilissimo fu il mio dispiacere di lasciare i miei, specialmente i Figli e la Moglie, che non sapea consolarsi.

Finisce l'anno 1801. Anno per me disgustoso per ogni verso, eccetto per la salute, che, grazie al Signore, ho goduta perfetta.

---

[1]) Su questa coltivazione in grande delle *patate* vedi anche l' AVÒLI a pag. 210 della sua *Appendice*.

Hosted by Google

In quest'anno, e, precisamente, il dì 6 Gennaro, fu da me restaurata in mia casa la Accademia antica recanatese de' Disuguali Placidi, come si legge negli atti della stessa nuova Accademia.

×

La mia avola M.[sa] Francesca della Branca Mosca, che, da Pesaro, venne l'agosto passato 1800 in mia casa coi suoi nepoti, morì dopo 5 giorni di malattia nella camera di cantone verso il giardino, all'ultimo piano. Altrove ho scritto una più lunga memoria in riguardo a questa amabile persona. Morì il dì 12 aprile del corrente anno. Lasciò me suo esecutore testamentario, amministratore della sua roba e legatario di mille oncie di argento e di un ottimo carrozzino da viaggio. Lasciò anche cento oncie di argento a mia moglie. Dicasi un Requiem per quella benedetta anima.

×

Anno del Signore 1802.

×

1 Gennaro. — Cominciai l' anno in Roma.

×

3 Gennaro. — Quest' oggi è stato verbalmente concluso l'affare della enfiteusi colla Casa Mattei. Eccone il fatto. In casa Rignano, ossia Cesi, dove

Hosted by Google

vado qualche sera, si è più volte discorso della agricoltura marchegiana, paragonandola con quella dell' Agro Romano. Ogni Marchegiano può facilmente in queste parti passare per maestro su tal proposito, onde il Sig.r Basilio Salvi, ed il Sig.r Avvocato Pio Ciampelletti, si immaginarono che io sarei stato a proposito per essere secoloro in società in una enfiteusi che cercavano di prendere. Me ne disse alla lontana una parola il Sig.r Salvi; ma, molte sere dopo, quando io nemmeno ci pensava, mi replicò che l' affare era concluso se io il volevo, e, quindi, in varii abboccamenti fra noi, ci combinammo bene, talchè, questa sera, il Sig.r Avvocato ed io, siamo andati in casa Mattei, ove nella camera del Sig.r Card.le, alla sua presenza e di Monsig.r Mattei, suo fratello, nonchè un curiale per loro parte e del loro Mas.ro di Casa, si sono combinati i capitoli, in vigore dei quali la casa Mattei ci dà in enfiteusi perpetua una sua tenuta chiamata la *Casetta,* con una piccola vigna della estensione di circa 700 rubbia romane, equivalente a circa 1000 rubbia di misura recanatese; e noi, viceversa, ci obblighiamo di dargli L. 10mila in due mesi, L. 2000 in 7 mesi, L. 9000 in due anni, ed un annuo canone di L. 1550 e di 35 rubbia di biada, con più la vendita di 64 carrette di fieno a L. 4. 50 la carretta, con tutti gli altri patti che si rileveranno dalli stessi capitoli. Tutto combinato, prendemmo la minuta de' Capitoli onde esaminarli e quindi venirne alla sottoscrizione.

Hosted by Google

×

11 Gennaro. — Questa mattina, in compagnia del Sig.r Avvocato Ciampelletti e del Sig. Basilio Salvi, sono stato a visitare la tenuta, la quale resta fuori di Porta Portese a 4 o 5 miglia lungi da Roma. È tagliata dalla strada consolare, e, perpendicolarmente a questa, intersecata da un grosso torrente o fiumicciattolo. Sembra generalmente di ottimo fondo, quantunque pessimamente tenuta e piena di sterpi, macchie ecc. È ricca di acque, avendo molte e buone fontane. Il casale è grande, e non in cattivo stato quanto ai muri, sebbene pessimamente riguardato e manomesso affatto quanto alle porte, finestre ecc. Vi è un' altra gran fabbrica per uso di fienile, granaro e stalla; ma, nel mezzo, è caduto in parte. La Tenuta è sparsa di varie collinette ottime per piantarvi delle case. L' aria non deve esserne cattiva, perchè nel casale attuale, il quale è piantato nel sito peggiore della tenuta, vi abita continuamente un guardiano, colla sua famiglia, anche nei mesi più caldi, e non ne risente alcun danno. Siamo ritornati la sera.

Questa sera sono stato ad abboccarmi con Severi per aver maggiori dettagli delle disposizioni di Mattei, e mi ha ripetuto che domattina mi attende e che ha promesso di dare dentro domani stesso la sua relazione. Che però ha convenuto accennargli altro piccolo regalo, il quale anche io gli dovrò far tra-

Hosted by Google

vedere. Ecco cosa sono gli uomini, e da chi dipende l'esito degli affari. [1])

×

19 Gennaro. — Questa mattina alle ore 15 sono partito da Roma per vettura, avendo avuto l'incontro di due vetturali della Marca con quattro muli. Questa sera sono arrivato a Nepi. Ho viaggiato con la carrozza, ma con molto incomodo per le strade orribilmente guastate, per cui si è dovuto spesso smuovere a braccia d'uomini il legno.

×

21 Gennaro. — Questa mattina, fra Narni e Terni, mentre parlavo con un povero dalla parte opposta della strada, ho inteso, nel cristallo del legno, che mi era in faccia, un colpo così forte, che ha rotto il medesimo, e mi è sembrata una archibugiata. La mia apprensione è stata così viva che mi sono inchinato nel basso del legno per ripararmi dalle altre che temevo, e non mi sono persuaso ad essere, se non quando ho cercato nella parte posteriore del legno, di rimpetto alla frattura del cristallo, la palla che avrebbe dovuto esservi e che non vi era. Siccome però aveva sentito il fischio di una scheggia di cristallo, devo ringraziare il Signore che mi era

---

[1]) Intorno a questo malaugurato negozio, vedi anche ciò che ne dice lungamente l'Avòli. (*Op. cit.*, pagg. 210-212, nota.)

Hosted by Google

mosso, altrimenti la avrei avuta in faccia. La rama di un albero, stranamente disposta e incontrata dal legno che si moveva, ha cagionato il colpo ben violento, e il timore in cui attualmente si vive per i molti assassinii che vanno accadendo, autorizzava il mio sospetto.

×

24 Gennaro. — Questa mattina sono partito alle ore 14 da Valcimarra, e giunto alle 16 in Tolentino ho ivi trovato un mio servitore speditomi incontro da mia moglie, il quale è corso avanti ad annunciare il mio arrivo. Udita la messa sono partito, e felicemente alle ore 20 e mezza circa sono arrivato in seno della mia famiglia con indicibile reciproca consolazione. Mia moglie, incontrandomi per le scale, quasi svenne; ed io vidi in tutti di mia casa espresso nella gioja comune l' attaccamento sincero con cui corrispondono il mio.

×

Ritorno da Roma.

Addì 7 Febbraro. — Da alcuni ladri si tentò di rubare dentro la nostra casa, e precisamente nelle camere dove abita il Sig. D. Giuseppe Torres. Entrarono per le mura del giardino.

Hosted by Google

×

1803

Gennaro addì 1. — Entrai all'esercizio della Magistratura.

×

Febbraro addì 10. — Questa mattina Adelaide mia moglie ha dato alla luce un figlio maschio alle ore 13 $^1/_2$. Non ha molto sofferto antecedentemente, ma l' istante del parto è stato pericoloso al figlio che è nato per le gambe e pericolava di essere soffocato, per cui il Chirurgo gli ha dato l' acqua battesimale prima che finisse a nascere.

» — Ho regalato al Chirurgo una canna di panno del costo di L. 8.

×

Addì 11. — Si è fatto il battesimo in casa, e siccome ho invitati tutti i parenti, non essendo capace la Cappella, ho fatto erigere l' altare nella sala della Accademia. Ha battezzato il C.^{te} Pietro decano, mio zio. Compare il M.^{se} Isidoro Roberti, e Comare D.^{a} Marianna Mattei Antici. Ho fatto imporre i nomi di Luigi-Gradolone, Francesco Xaverio Salesio Pacifico Paolina.

Dopo il battesimo ho data piccola tavola di rosolii e confetti di molte sorte, cialdoni e casciotte gelate di cedro e di cioccolata.

Hosted by Google

Al Neonato si è oggi ripetuta l'acqua sotto condizione, poichè dal chirurgo gli fu data soltanto alle gambe.

×

Addì 19 Febbraro. — Questa mattina alle ore dodici e un quarto è morto il mio ultimo figlio Luigi Gradolone, avendo vissuto soli giorni nove non finiti. È morto forse per qualche interno male cagionatogli dallo stato con cui era nato. Era vissuto vegeto e sano fino alla mattina di avanti ieri in cui ricusò di prendere il latte. Ieri mattina, circa il mezzo giorno, perdette il suo bel colorito e divenne pallido. Senza poi soffrire la menoma agitazione, o mostrare il più piccolo male, è rimasto nella massima quiete, e così è spirato.

Sensibilissimo è stato il mio dolore, e quello della madre, perdendo un Figlio che denotava salute e vigore, ed era di graziosissimo aspetto. Più grande però è la consolazione di avere assicurata la sua eterna sorte e di avere dato un Angelo al Paradiso.

Ho fatto passare la parte a tutti i parenti. Lo ho fatto vestire da S. Luigi. È stato depositato nella sala dell'Accademia sopra una tavola con tappeto e cuscini di damasco rosso, ardendovi quattro candele. Di là, sul mezzogiorno, è stato levato dal nostro paroco e dalla Compagnia della morte e condotto alle Cappuccine.

In mezzo alla chiesa ho fatto collocare una grande coperta gialla. Sovra questa, il gran panno a ricamo

Hosted by Google

del battesimo. In mezzo, una piccola predella, coperta dal piccolo panno del battesimo, pure a ricamo. In fine, il guanciale simile del battesimo, sopra cui giace il cadavere.

Attorno al Feretro si sono poste otto torcie e due falcole. Le falcole sono state accese tutt' oggi. Ai quattro spigoli dello strato si sono situati i mazzi di cera per la distribuzione.

Immediatamente dopo il trasporto, si è fatta l'esequie, cui, oltre i nominati, sono intervenuti gli altaristi del Duomo.

La distribuzione della cera è stata regolata secondo il consueto di casa nella morte de' Bambini; cioè di oncie 3 agli altaristi, e simile, ma duplicata alla Compagnia perchè lo à cavato di casa. Simile a tutta la Famiglia ed Artieri di casa, e piccole, poi, più e meno, al popolo.

Io ho voluto avere la consolazione di accompagnare alla chiesa questo mio caro Figlio, a cui non ho potuto fare alcun bene, non avendo nemmeno potuto procurargli la Santa Cresima, stante l'assenza del Vescovo. Vorrà però l'anima sua benedetta avermi riconoscenza di quello che avrei fatto per bene e cristianamente educarlo, se il Signore lo avesse per più lungo tempo depositato in mie mani. Prima che uscisse di casa ho voluto che i suoi Fratelli lo vedessero e lo baciassero, e Giacomo Tardegardo ne ha pianto dirottamente la perdita, quantunque in età di soli anni quattro e mezzo.

Hosted by Google

Dopo il funerale, vuotatasi la chiesa, le madri Cappuccine hanno voluto vederlo, e se lo hanno fatto porre al finestrino della comunione.

Ho fatto fare il ritratto del caro Figlio, e ne ho conservata una porzione di capelli.

Oggi al tardi sono tornato a vederlo per l'ultima volta e ho baciato quel corpo, l'anima di cui ora gode su in cielo l'eterna gloria. Si degni il Signore, per intercessione di lui, concederla a me e alla mia Famiglia.

×

Addì 20. — Questa mattina alle ore 12 è stato seppellito il descritto mio figlio.

×

Addì 22. — Oggi è l'ultimo giorno di carnevale. Vi è stata l'opera di cui ha fatta l'impresa il Sig. Domenico Caporalini. Hanno recitato le donne cantanti, attese le quali il Vescovo ha proibito il Teatro ai Sacerdoti.

Nelle ultime sere alle Donne si sono sostituiti i musici, e i preti vi sono intervenuti.

Grande è stato il furore per le maschere, e si sono fatte delle mascherate, principalmente dagli artieri, fino di 50 persone.

Si è fatto un enorme tirare di confetti senza la menoma discrezione, tirandosi le ammandorle a soprammano. I botteghieri Dini e Storani hanno vendute circa diecimila libbre di confetti, senza gli altri.

7

Hosted by Google

Il prezzo di essi, per i fini, baj. 40; per gli altri, baj. 20 la libbra. Questo fanatismo sentesi essere stato generale in tutto lo stato.

×

Addì primo Marzo. — Oggi ho deposto l' ufficio di Magistrato in mano de' miei Successori, Sig.ri Alessandro Condulmari, Cav.re Carlo Antici, M.se Gaetano Melchiorri e Domenico Luciani.

×

Addì 3. — Questa sera, nella Congregazione de' Nobili, ho recitato un discorso sull' Orazione all' Orto di nostro Gesù Cristo.

×

Addì 11. — Quest' oggi si è tenuta l' Accademia in Palazzo Publico. Nel Collegio, tenutasi giorni addietro, io ripetetti che conoscevo il poco contento di alcuni nel vedere le Accademie in mia casa, quantunque io dessi gratis i lumi e tutto l' occorrente, pagassi i Suonatori e supplissi a tutte le spese e incomodi annessi. Feci comprendere che era tristo compenso alla mia premura il conoscere che taluni me ne avevano mal grado, e indussi a provare di tenerle in Palazzo onde così facilitare il convento de' mal soddisfatti. Con tuttociò poche sono state le composizioni, ma però sufficienti. Ha fatta la dissertazione il Sig.re Can.co di Nicola Giostra. Io ho recitati dei martelliani sopra la morte del mio ultimo Figlio.

Hosted by Google

L'Accademia si è cominciata alle 23 ed è terminata a un'ora di notte.

×

Addì 21. — Questa notte, alle ore 9, è morto il Figlio ultimo di mia sorella M.[sa] Ferdinanda Melchiorri, chiamato Anton Giacomo, nella età di mesi 18 circa. Ha sofferto una lunga malattia, avendolo per tre mesi tormentato una angina tracheale, conseguenza degli orecchioni, ossia guanciali, antecedentemente sofferti. È stato sottoposto ad una penosissima cura, colla applicazione di quattro o cinque vessicanti, sanguigne, mignatte, ecc. La madre ha dato nella malattia, e nella morte, prove della più cristiana rassegnazione, avendolo indefessamente assistito e tenuto nel proprio letto, e, in seguito, vestendolo essa medesima dopo morto.

Questa mattina, alle ore 17, avendo terminato felicemente il puerperio, mia moglie è andata in Santo, prendendo la purificazione, o benedizione, nella nostra Chiesa parocchiale, datale dal Paroco. Ha portato una falcola di tre libbre. Ad essa, e a me, è piaciuto praticare questa devota ecclesiastica istituzione, inusitata affatto nel nostro paese.

×

Addì 25. — Il Magistrato non ha dato il consueto pranzo per puro titolo di economia, non sempre lodevole, ancorchè di publico vantaggio, quando si

Hosted by Google

tratta di abbandonare antiche onorevoli consuetudini. Nell' anno passato accadde lo stesso.

×

Addì 27. — Quest' oggi, essendosi assentato per alcuni giorni il Governatore della Città, Dottore Gaspare Sabatini, ha, secondo il solito, e coll' approvazione del Governo Generale, lasciato me a fare le sue veci.

×

Addì 11 Maggio. — Questa mattina il povero D. Vincenzo Ferri, cappellano di casa, è stato sorpreso nella sua camera da una vertigine molto forte, che lo ha inabilitato a muoversi dalla sedia, sopra cui è rimasto dalle ore 15 alle 17. Finalmente si è aperta a forza la porta, e si è trovato col capo appoggiato al tavolino, con tutti i sentimenti, voce e mente libera, ma senza potersi muovere. Gli è stato cavato sangue, e, poscia, messo a letto. Si trova meglio e sperasi guarigione perfetta. Il medico ha dichiarato il suo male apoplessia stommatica, ma molto mite. Due anni addietro ne ebbe un altro cenno.

×

Addì 25. — Avanti jeri mi venne dai Sig.ri Deputati alle grascie consegnato un contadino che essi in officio avevano fatto arrestare avendolo trovato con una vitella morta in una stalla al Mercato, e pre-

Hosted by Google

sumendo che ne avesse tentata la vendita ad un macellaro. Fatto il processo ne è risultato che il villano aveva realmente venduta la vitella ammalata ad un macellaro, e che gliela recava di notte la sera innanzi; ma essendo la bestia caduta semimorta, ed avendola veduta più persone, non potette effettuarne la consegna, e la rifugiò in una stalla, come si è detto, dove la notte morì.

Documentata la frodolenta e maliziosa vendita e compra di detta vitella e il conseguente tentato spaccio delle sue carni, riconosciute da' professori perniciosissime all' umana salute, ho condannato il Contadino ad esser questa mattina esposto per due ore alla Berlina, legato sotto la corda, con un cartello infamante, in cui dicevasi: — Per vendita di bestia ammalata, e poi morta, al Macellaro B. B. — Ciò che essendo stato eseguito, ho fatto pagare al contadino Scudi dieci in beneficio dei Minori del Tribunale, non prendendo io mai alcuna propina, e lo ho fatto dimettere. Il Macellaro, poi, essendosi ritirato nel luogo immune, gli ho fatto per ora chiudere il Macello, riserbandomi ad ulteriori procedure.

×

Addì 26. — Quest' oggi si è cominciato un triduo alla Beatissima Vergine sotto l' invocazione del Rosario, colla esposizione della Statua, in S. Domenico, e ieri l'altro se ne cominciò alla Beatissima Vergine Addolorata nella chiesa di Monte Morello; quello

Hosted by Google

fatto fare dal pubblico e questo dalla casa Antici. Anche in quest'incontro si è sperimentata dalla nostra città la singolare ed efficacissima protezione di Maria Vergine, perchè appena a Lei ci siamo rivolti è cessato il Flagello [1]) e si è ottenuta la bramata serenità.

×

Addì 29. — Questa mattina alle ore 18 è passato il Cardinale Flock, che da Parigi va a Roma ambasciatore di Francia. Il medesimo è zio materno di Buonaparte... Dicesi essere uomo probo, pio, dotto e molto attaccato alla religione. Anche questo è uno de' tanti miracoli fatti a' giorni nostri da Dio a favore della sua chiesa. Dieci anni addietro circa, si bruciava in Parigi publicamente, e calpestavasi, condotta per le strade, la statua del Papa; pochi anni sono da che, invaso lo Stato Pontificio dall'armata di Buonaparte, fu tradotto il Papa prigione in Francia, rinchiusi i Cardinali nella casa delle convertite, postine alcuni in galera e quindi tutti banditi. Ecco il rovescio della medaglia, ed ecco spirante, almeno in apparenza, Religione e Pietà, quel governo che altro non produceva che terrore, empietà, ateismo, esecrazioni e barbarie.

Tutto questo gran cambiamento è dovuto alla

[1]) Delle abbondanti e continue piogge, che devastavano la campagna e il raccolto.

Hosted by Google

politica di Buonaparte, troppo illuminato per non conoscere necessaria la Religione alla felicità e tranquillità di un Governo.

Voglia il Signore che quest' uomo, grandissimo agli occhi dell' uomo, non sia piccolissimo, e peggio che niente, agli occhi di Dio, come fanno temere le sue usurpazioni e la sua condotta antecedente, quantunque si debba confessare che il suo carattere non lo porta ad essere malvagio se non per politica, sembrando non pessime le naturali sue inclinazioni.

×

Addì 18 Ottobre. — Quest' oggi, colla posta, si è saputo l' esito infelice dell' areonauta Zambeccari e suoi compagni....

La disgrazia di questi sospenderà forse per qualche anno somiglianti aerei tentativi, i quali però io credo che pur troppo arriveranno ad arrecare una certa perfezione all' arte di viaggiare nell' aria, e quindi agli uomini un mezzo nuovo per farsi del male.

×

Addì 10 Decembre. — Questa mattina sono comparsi gli Spinarelli, ovvero Rosolia, alla mia figlia Paolina. È qualche mese che ne regna l' influenza. Avantieri ebbe la medesima un po' di febbre da cui si rimise subito, e questa febbre, precedente in alcuni anche di otto giorni l' eruzione, è stato il sin-

Hosted by Google

tomo da cui in questa costituzione è stato comunemente prevenuto questo piccolo male.

×

Addì 21. — Oggi sono venuti li Spinarelli al mio figlio Carlo, precedutigli da qualche giorno di tosse e alterazione di polso.

×

Addì 24. — Quest' oggi sono venuti li Spinarelli al mio Figlio Giacomo, precedutigli da cinque giorni di alterazione di polso, tosse, peso e lagrimazione agli occhi ecc.

×

1804.

Addì 4 Febbraro. — Questa mattina, nel Coro de' Padri Cappuccini, dalle mani del P. Filippo di Ancona, ho preso lo Scapolare di Terziario di S. Francesco. In conto degli esercizii prescritti dalla Regola, ma rimessi all' arbitrio del Superiore, ho preso l' ufficio della Beatissima Vergine quotidiano, con che possa sostituirgli a mio piacere l' ufficio Divino, e anche possa frammezzarlo, dicendo alcune ore dell' uno e alcune dell'altro; e inoltre il digiuno a latticinj per tutti i venerdì dell' anno, con libertà di rimetterlo in altro giorno della settimana. Tutto però senza obbligarmi nemmeno sotto peccato veniale.

Hosted by Google

Il mio cognato cavaliere Melchiorri ha preso lo Scapolare assieme con me.

×

Addì 11. — Quest' oggi è accaduto l' eclisse del Sole già tanto atteso e predetto... La massima oscurazione è seguita mezz' ora circa dopo il mezzo giorno. Grandissima era la aspettativa e il timore del popolo per quest' eclisse, chè temeva un gran flagello di Dio. Ne è seguito il bene di molte confessioni e comunioni, colle quali la gente idiota si preparava alla morte dicendo che all' ora dell' eclisse saressimo morti tutti.

×

Addì 14. — Quest' oggi è l'ultimo giorno di carnevale. Sono state permesse le Maschere, e sonosi recitate delle commedie in quattro diversi luoghi; cioè in casa Mazzagalli ed in casa Leonini, da due compagnie di cittadini dilettanti; in Seminario, da' Convittori e Seminaristi, e in casa Luciani da una compagnia di Sacerdoti. Quantunque le comedie recitate da questi ultimi siano state o sacre, o molto decenti, avrebbero questi degni Ecclesiastici edificato di più, se, in vece di recitare in un palco, avessero in una chiesa pregato il Signore per quelli che recitano e che sentono a recitare.

Mons.r Vescovo, nel permettere ai suddetti il far le comedie, non ha voluto che si vestano da donna,

Hosted by Google

e però si sono serviti di giovanetti secolari per le parti da donna.

⨯

Addì 18. — In questi tre o quattro ultimi giorni ho avuti ammalati tutti e tre i miei figli: Giacomo e Carlo di raffreddore, e Paolina di una sfogazione simile al vajuolo bastardo, ossiano Schioppetti. Oggi, grazie al Signore, stanno tutti meglio.

⨯

Addì 19. — Oggi è la prima domenica di Quadragesima. Dicesi che il Vescovo ha domandata ed ottenuta per tutta la Diocesi la dispensa per far uso delle carni, ma che siasi perduta la posta...

È certo che il Sommo Pontefice e i Vescovi avranno giusti motivi; questi per domandare e quelli per concedere ogni anno simili dispense. Temo però che si accordino sul timore che ognuno si dispensi da sè, e che così si vogliano scansare i peccati; poichè altrimenti non vedrei causa per cui da 20 anni circa addietro siasi resa costantemente ineseguibile un'astinenza che prima era sì facile e comune.

⨯

Addì 24. — Questa sera nella Congregazione de' Nobili ho recitato un discorso sopra l' Orazione all' Orto di N. S. G. C.

Hosted by Google

×

Addì 25 Agosto. — Questa mattina alle ore 13 ³/₄ Adelaide mia moglie si è felicemente sgravata di un figlio maschio, come si leggerà nel libro de' Battesimi.

×

Addì 22 Settembre. — Questa mattina alle ore 15 ¹/₄ dal Decano Pier Nicolò Leopardi, mio zio, è stata solennemente benedetta la nuova cappella domestica eretta nel mio appartamento con Breve Pontificio in cui si permette la erezione di questo nuovo Oratorio senza pregiudizio della esistenza e privilegj annessi all' altro Oratorio eretto nel piano di sopra.

Il medesimo Decano Pier Nicolò vi ha successivamente celebrata la Santa Messa.

Altra volta, in questo medesimo sito, era stata la Cappella domestica, ma fu trasportata di sopra circa 23 anni sono, ed il sito destinato ad altri usi, e perciò è stata necessaria la nuova benedizione.

×

Addì 14 Ottobre. — Quest' oggi verso le ore 23 il sig.r chirurgo Giordani ha innestato il vajuolo vaccino al mio ultimo Figlio Luigi prendendone le marcie fresche dal braccio di un suo figlio Agostino.

×

Addì 1° Novembre. — Il vajuolo vaccino ha fatto

Hosted by Google

placidamente il suo corso ordinario nel mio figlio Luigi Moricone e va gradatamente seccandosi.

×

Addì 3. — Ieri a sera la Balia del mio piccolo figlio, Maddalena Chiusarola, mia lavoratrice a Mont' Azzano, disse di avere del focore, che dai professori è stato riconosciuto per rogna. In conseguenza di ciò mi è convenuto prevalermi di un' altra Nutrice per il figlio, quantunque con estremo dispiacere mi sia dovuto privare di quella donna che, oltre il riuscire eccellentemente nel suo ufficio, interessava per le sue buone qualità morali e per l' ottima sua condotta. La nuova nutrice è Rosa, moglie di Benvenuto Bartolini, mio colono a Potenza.

×

1805.

Addì 5 Gennaro. — Questa mattina, nella Chiesa Parocchiale di Santa Maria in Monte Morello, è stata fatta la benedizione del Fonte come prescrive il rituale per il giorno di oggi, e questa funzione nella nostra Città non si era mai fatta, almeno a memoria dei vivi, nè in questa, nè in altra Chiesa. Il mio figlio Giacomo ha fatto da Padrino portando la Croce, come prescrive il rituale medesimo.

×

Addì 22 Giugno. — Quest' anno si è preteso di

Hosted by Google

solennizzare la festa del glorioso S. Vito, nostro Protettore, con Musiche, Oratorii, corse di Barberi, steccato ecc. Pur troppo però il Santo non sarà stato glorificato da questi profani spettacoli che, all'incontro, promuovono pur troppo sovente l' offesa del Signore.

×

Addì 28. — Quest'oggi il mio primo figlio Giacomo ha fatta la prima sua confessione dal nostro Paroco, terminando domani sette anni.

×

Addì 26 Luglio. — Questa mattina si sono dati i piedi al mio Figlio Luigi Moricone.

×

Addì 8 Agosto. — Il terremuoto del dì 26 scaduto si fece orribilmente sentire in Napoli e in alcune provincie di quel Regno con danni enormi e funestissimi... Sia sempre ringraziato il Signore che ci ha liberati da questo gran flagello. Fino dal 1799 comparve una piccola stampa che io ebbi allora e tuttora conservo, nella quale si diceva che nel Sepolcro del Venerabile Pietro Miani era stata trovata la seguente orazione, predicendo esso, venerabile servo di Dio, che nel principio del secolo vi sarebbe stato un grossissimo terremuoto, che in alcuni luoghi non avrebbe lasciata pietra sopra pietra, e inculcando la recita dell' Orazione tre volte

Hosted by Google

al giorno per un anno intiero onde essere preservati da questo Flagello. Io indegnamente la recitai un anno intiero....

Io difficilmente mi presto a credere le profezie divulgate dopo il successo; ma a questa non può negarsi la fede umana, perchè, fino da sei anni addietro, io la lessi stampata e la conservo come ho detto.

×

1806.

Addì 22 Gennaro. — Questa notte alle ore 10 ½ mia moglie ha abortita una femmina, morta da circa tre giorni, del tempo di tre mesi circa. Nessun indizio avea precedentemente dato di gravidanza, ed erano 15 giorni che soggiaceva a un flusso abbondantissimo, per cui si curava col prendere il gelato ogni ora. Quindi si è riconosciuta da lei, e da me, per una grazia speciale della Beatissima Vergine, di cui domani è la festa, la liberazione della paziente da ogni male, che è stata coistantanea all'aborto. Sarò io però sempre afflitto e inconsolabile per la disgrazia orrenda incontrata dalla mia Figlia, che non vedrà mai la bella faccia di Dio, e l'unica mia consolazione sarà il riflettere che non vi abbiamo data alcuna occasione, e principalmente che anche in ciò si è fatta la volontà di Dio, il quale, forse, ha preveduto che que-

Hosted by Google

sta creatura avrebbe avuta la maggior disgrazia di offenderlo. Essendomi trovato io solo al momento dell'aborto ho battezzato il Feto sotto condizione; ma sopraggiunto il Professore ha giudicato come ho detto della sua morte.

×

Addì 1 Maggio. — Questa mattina il mio zio conte Pietro Leopardi, decano di questa Basilica Catedrale, è stato consacrato Vescovo di Acon *in partibus infidelium.*

Fino dalli 31 Marzo era stato preconizzato in Concistoro. Il suo Titolo è *Acon;* in italiano *Accona;* in Siria, oggi detto S. Giovanni di Acri, anticamente Tolemaide.

I due Vescovi assistenti, Monsig.r Castiglioni di Mont'Alto e Mons.r Piervisani di Nocera, sono venuti a prendere l'eletto che, col seguito di tre carrozze e corteggio di cappe nere ecc., si è recato alla Basilica attesovi dal nostro vescovo Paoli consacrante. La funzione è stata solenne e magnifica. Il nostro Vescovo ha recitata una omelia latina...

Finita la funzione, sono ritornati i Vescovi e Mons.r Alliata, con egual corteggio, alla mia casa, dove ho dato Pranzo servito di venti piatti e altrettanti tondini per portata, corrispondendo la portata da frutti, biscotteria e gelati di quattro sorte.

I commensali sono stati quarantotto, cioè:

Hosted by Google

<table>
<tr><td>Monsignor Di Mont' Alto</td><td></td></tr>
<tr><td>» Di Nocera</td><td></td></tr>
<tr><td>» Leopardi</td><td></td></tr>
<tr><td>» Alliata.</td><td></td></tr>
<tr><td>Sig. Vicario Generale.</td><td></td></tr>
<tr><td>Il Governatore.</td><td></td></tr>
<tr><td>Girolamo Massucci</td><td rowspan="3">Magistrati</td></tr>
<tr><td>Tomasso Condulmari</td></tr>
<tr><td>Avvocato Gentili.</td></tr>
<tr><td>Archidiacono Vitali.</td><td></td></tr>
<tr><td>Canonico Aritimi.</td><td></td></tr>
<tr><td>» Primavera.</td><td></td></tr>
<tr><td>Maestro di Cappella Morosi,</td><td>Primo Altarista</td></tr>
<tr><td>Marchese Filippo</td><td rowspan="3">Antici</td></tr>
<tr><td>Cavaliere Carlo</td></tr>
<tr><td>Donna Marianna.</td></tr>
<tr><td>Conte Leandro e</td><td></td></tr>
<tr><td>Contessa Mazzagalli.</td><td></td></tr>
<tr><td>Conte Quint.° Gentilucci.</td><td></td></tr>
<tr><td>Sig. Giacinto De Sanctis.</td><td></td></tr>
<tr><td>Alessandro Condulmari.</td><td></td></tr>
<tr><td>Maria Massucci.</td><td></td></tr>
<tr><td>Cavaliere Pietro</td><td rowspan="5">Melchiorri</td></tr>
<tr><td>Marchesa Ferdinanda</td></tr>
<tr><td>Marchese Giuseppe</td></tr>
<tr><td>» Girolamo</td></tr>
<tr><td>» Domenico.</td></tr>
<tr><td>Carlo</td><td rowspan="3">Galamini</td></tr>
<tr><td>Margherita</td></tr>
<tr><td>Pietro.</td></tr>
</table>

Hosted by Google

Segretario di Monsignor Alliata.
Sig. Filippo Palmaroli.
D. Domenico.
Luigi Ciccolini.
Abate Torres.
Abate Serrano.
Cappellano di Nocera.
Altro come sopra.
D. Vincenzo Diotallevi.
Virginia — Adelaide
Ettore — Ernesto
Giacomo — Carlo
Paolina — Vito e
Monaldo Leopardi.

Oltre i suddetti furono invitati, e non intervennero, i seguenti:

Tutti i Signori Canonici di qui e forestieri.
Il nostro Vescovo e Segretario.
Due Maestri di Cerimonie.
Marchese e Marchesa Roberti.
Tommaso Massucci.
Enrica Galamini.
Conte Luigi, Conte Francesco e Contessa Vincenza Torri.

Tutti di Casa Antici.

Hosted by Google

×

1840.

Gior. 25 Giugno. — Cleofe in piedi.

×

Merc. 1 Luglio. — I miei figli sono andati a S. Leopardo, e tornati.

×

Sab. 8 Agosto. — Carlo tornato.

×

Addì 30. — Alle ore 9 siamo stati svegliati per essere venute le doglie a Cleofe. Alle ore 12 $^{3}/_{4}$ si è sgravata con molta felicità di una figlia.

Si è dato parte col mezzo del servitore ai Parenti, al Vescovo, al Vicario e al Governatore. Poi, a tutte le Case nobili col mezzo del famiglio del Comune.

×

Addì 31. — Oggi alle ore ventidue e mezzo si è dal nostro Paroco, e nella Chiesa parocchiale, dato il Santo Battesimo alla neonata, impostile i nomi di Maria, Virginia, Rosa, Teresa, Ferdinanda, Volunnia. La hanno levata al Sacro Fonte il mio fratello Vito e la mia figlia Paolina, a nome però di mia moglie, la quale non è venuta in Chiesa perchè era un poco costipata. Il Compare e la Comare hanno regalato due scudi per ciascheduno alla Levatrice, e altrettanti alla Balia.

Hosted by Google

Invitati tutti gli uomini delle famiglie parenti, cioè Antici, Mazzagalli, Galamini, Carradori, Calcagni, Condulmari. Le famiglie Massucci, Torri e Gentilucci non avevano uomini qui attualmente.

Si è dato il caffè, il gelato di due sorte a doppio giro, e rosolio.

Spese.

A Vittoria, moglie del giardiniere Marco Presutti, che assistè al parto. . . . . Sc. — 50
Al servitore del Comune che dette parte . » — 50
Al sagrestano della Parocchia. . . . . » 1 —
Al chierico. » — 50
Una falcola di libbre 14. . . . . » 1 20
Ai Trombetti e Tamburini. . . . . » — 90
Dolci, libbre dieci, fatti venire da Ancona, oltre la dogana e spedizione. . . . . . » 3 —
Rosolio, come sopra. . . . . » — 35
Gelati in bicchieri di gran tenuta, numero 50 . . . . » 5 —

Se ne sono mandati quattro per luogo, nelle case Antici, Roberti e Leopardi Vito.

Alla gente che prestò servizio . . . . » — 90
Alla levatrice, o sia mammana, per assistenza al parto, e visite successive . » 5 —
Dogana dei Dolci . . . . » — 27½
Spedizione in Ancona . . . . » — 40

Hosted by Google

Alla Nutrice addì 4 ottobre, nello sciogliersi le mani alla Bambina. . . . . . . Sc. 2 —
A Cleofe un orologio da tavolino con musica, comprato da Lei medesima in Ancona addì 20 ottobre e pagato, con la dogana . . . . » 28 —
Al chirurgo Fabri che inoculò il vaccino addì 24 aprile 1841 Sc. 1. Alla donna dal cui bambino si prese il pus baj. 50 — in tutto. . . . . » 1 50
Alla Balia addì 26 aprile, nello sciogliersi i piedi a Virginia . . . . » 3 —

×

Addì 16 Settembre. — Oggi ho consegnato il mio testamento al signor Pietro Toccaceli, notaro di Filottrano, esercente in Recanati. Si è fatta la consegna nel Convento dei padri Cappuccini. Testimonj, il padre Angelo Silenzj dell' Apiro, Guardiano, e il padre Luigi Balussi di Ancona, Vicario.

×

Addì 26. — Cleofe è venuta a cena alla tavola comune.

×

Addì 4 Ottobre. — Si sono sciolte le mani a Virginia.

×

Addì 5. — Cleofe è uscita al giardino.

Hosted by Google

⨯

Addì 8. — Cleofe è uscita da casa questa mattina, giorno 40.mo dal suo parto.

⨯

Addì 16. — Si è finita la piccola fabbrica, o riattamento della casa, o magazzino, al giardino. Trovai questa casa fra le sostanze domestiche, comprata, credo, dal mio prozio canonico Carlo Leopardi. Era affittata a poveri .... Si è ridotta la casa a magazzino e usi domestici.

Nell' anno 1798 si accomodò il giardino, se ne fecero le mura, e si aprì la porta che mette alle nostre camere, nel mese di luglio. Nell' anno 1816 si fece il piccolo portico che unisce il giardino col Pomario. Nel 1821 si cinsero di mura gli spazj e gli orticelli a ponente. Nel 1825 si fece l' Ogliara.

Anticamente, fra la nostra Casa ed altre case esistenti nel suolo occupato ora dal giardino, era una piccola strada che metteva a quella di Santo Stefano, sboccando fra la casa Balloni e quella ora da me accomodata. La chiuse il mio suddetto Prozio, ottenutone il permesso dal Comune. Al mio tempo un'altra strada, conducente dalla piazza alla strada di Santo Stefano, divideva la casa nostra, passando sotto la undecima finestra del' prospetto, a contare da levante. La chiusi nel 1821, avendone già da più anni ottenuto il permesso dal Comune e dalle autorità

superiori. Il resto del palazzo al di là della strada chiusa, costituì anticamente una Casa Meoli. Credo la recasse in dote Simona Meoli, sposata a Pier Niccolò Leopardi nel 1489.

Nel 1838, con la occasione del matrimonio di Pier Francesco, feci fabbricare da fondo la piccola aggiunta al Palazzo verso ponente, demolita affatto una vecchia e misera casuccia di nostra proprietà, che ne occupava il suolo. Questa aggiunta, tutto compreso, costò mille scudi.

La stalla e la rimessa si fecero erigere da me sino dai fondamenti nell'anno 1796, demoliti gli antichi e più umili fabricati, che servivano agli usi medesimi. Nell'anno istesso si cavò il pozzo vicino alla stalla.

Fra la rimessa e il palazzo erano tre casucce di poveri, comprate una dal mio Prozio, canonico Carlo, e due da me. Si demolirono nel 1796. Lo spazio che occupavano è nostro, e arriva fino all'angolo della rimessa, salvo le due strade.

Nell'anno 1837 feci fare i canali nella cantina in capo al giardino, e il vòlto sotterraneo, che comunica con la cantina verso i Cappuccini.... La suddetta cantina verso i Cappuccini servì anticamente ai fonditori dei Bronzi di Loreto. Ci ho trovato, negli sterri, rottami di stampe e avanzi di metallo. Un pezzo di questo pesava 47 libbre.

Hosted by Google

×

LE CARROZZE.

Nella mia infanzia erano in casa i legni seguenti.

I. Carrozza a quattro luoghi detta Landau. Colore cenerino, fodere di velluto.

II. Carrozzino a due luoghi, detto Svimer. Colore di pulce, fodere di velluto giallo.

III. Carrozza nobile a quattro luoghi, con sette cristalli, pitture, dorature, metalli dorati e fodera nobilissima di velluto cremisi, intagliato sopra il fondo di argento.

IV. Legno aperto a quattro luoghi detto Sterzo, Biroccia e Salta fossi. Colore oscuro, fodera gialla. Rammento che in esso mi conduceva a trottare mio padre.

V. Calesse a due ruote, con fodere di damasco rosso.

Questi legni si sono ceduti a Carrozzieri in conto di lavori e per pochi bajocchi.

Comprati nella mia adolescenza dai miei Tutori.

VI. Un legno scoperto a quattro luoghi.

VII. Una carrozza gialla da notte a quattro luoghi, lavorata in Recanati.

Ambedue si cederono a Carrozzieri.

VIII. Una Carrozza fatta lavorare in Pesaro dai

Hosted by Google

miei Tutori nell' anno 1794; ma, poi, pagata da me S. 360.... Sta tuttora in rimessa.

Acquistate da me.

IX. Una Carrettella usata, provveduta in Firenze col mezzo del M.se Solari. Si è riattata e riformata più volte a Roma, a Fano e a Macerata. Tuttora ci serve. La comprai nel 1895, e credo sia l' antenata di tutte le carrettelle attuali d' Italia.

X. Una Volantina a due ruote vendutami dal conte Cassi.

XI. Una piccolissima Carrettella a quattro ruote, pagata S. 50.

XII. Una Carrettella comprata da me in Roma nel 1796.

Nell' inverno del 1798, essendo qui i Francesi della Repubblica, mentre stavamo a cena, sentimmo aprirsi la rimessa e trasportarsi un legno a mano. Era il comandante di Piazza, capitano Gillet, che aveva preso questa Carrettella, dicendo avergliela donata la Municipalità. Questo ladro pigliò con lo stesso titolo due belli cavalli al signor Tommaso Massucci.

XIII. Una Bastarda a due luoghi.

XIV. Un Carrozzino nobile, foderato in velluto rosso, con dorature e metalli dorati, lavorato a Napoli.

XV. Un Carrozzino da viaggio lasciatomi in legato dalla Marchesa mia Ava nel 1801.

Hosted by Google

XVI. Un Carrozzino da città. Lo donai a mio fratello quando tenni al battesimo la sua figlia.

XVII. Una Bastarda a quattro luoghi, gialla.

XVIII. Un legnetto a due ruote. Me lo donò il mio zio Ettore.

XIX. Una Bastarda a quattro luoghi, vendutami nel 1838.

I CAVALLI.

Per quanto mi ricordo questi sono i cavalli che hanno servito in casa al mio tempo. Ma, probabilmente, ne avrò dimenticati alcuni.

Cavalli da Tiro.

— Quattro cavalli padovani morelli. Erano in casa alla morte di mio padre. Fecero lungo servizio e credo si fossero comprati per lo sposalizio di mia madre nell' anno 1775.

— Due cavalli morelli si comprarono in Pesaro nella mia infanzia.

— Un cavallo morello chiamato Argentino.

— Due grossi polledri domati, morelli.

— Due cavalle morelle da strapazzo.

— Due simili stornelle.

— Con queste quattro cavalle andai a Bologna nel 1796 [1]). Poi vendei le stornelle. Poi, con le due

[1]) Vedi a pag. 14 di questo volume.

morelle, fecero il viaggio di Firenze e Livorno mio zio Ernesto e mio fratello Vito nel 1797.

In quel tempo avevo sei cavalli e due cavalle da tiro e uno da sella. Treno spropositato per me, e vero modo di andare a rotta di collo.

Nel 1798 vennero i Francesi, che mi rubarono alcuni cavalli, e vendei gli altri alla meglio, acciocchè non rubassero ancor quelli. Così restai senza niente. Meno male!...

Finchè durò il governo di Napoleone stetti senza cavalli. Non erano tempi da andare in carrozza!

— Due mule. Spettavano alla artiglieria di Gioacchino Murat. Mio fratello le comprò nel 1815 dai soldati Tedeschi dopo la battaglia di Tolentino... Erano forti e sane; ma, per la loro ostinazione, ci fecero disperare. Mai più muli in Casa Leopardi!

— Due cavalle svizzere, morelle.

— Una cavalla morella da strapazzo.

— Altra morella da strapazzo.

— Due cavalle svizzere, baje, vendutemi dal sig.r Antonio Caccialupi Olivieri di San Severino ai 9 di maggio 1883.

Sono tuttora in casa. Mansuetissime, ma hanno fatto cattivo servizio, perchè una inimica del faticare, l'altra ha voluto morire tre volte di capo storno. Forse il signor Antonio mi minchionò un poco. Pazienza.

Hosted by Google

CAVALLI DA SELLA.

(non contati quelli dei Fattori)

— Uno rimasto in casa alla morte di mio Padre, e, poi, venduto dai miei Tutori. Chiamavasi Ballarino.

— Uno che serviva al mio zio Ettore.

— Uno sorcino, donatomi, non si sa perchè, dal canonico Sciava di Castel Fidardo, quando io avevo 14 anni. Naturalmente, non lo salii mai. Stette in casa inutilmente alcun tempo. Poi si vendè a un vetturino, che non lo pagò. I miei Tutori, perchè non rimanessi disgustato di questa vendita, mi dettero un orologio, e fu il primo che io ebbi.

— Un piccolo cavallo bajo, molto bello, comprato per me dai miei Tutori, credo, nel 1793. Era paventoso e nell' ottobre del 1794 saltò con me in un fosso nella strada della Madonna delle Breccie, che dagli Archi conduce al ponte del Musone. Si spaventò per il passaggio di un Legno. Mia madre non volle che più lo cavalcassi. Lo diedi a un Signore di Monte Giorgio, credo Calisti, ricevendone in cambio un bellissimo cane.

Questa non fu la prima mia caduta. Ero caduto da un asino nella piana di San Leopardo, essendosi capovoltata la bardella. Poi, due volte, mi erano cadute sotto due cavalle dei fattori.

— Un cavallo vendutomi per S. 55 nell'anno 1795. Era bravo, ma giovane e risentito. Tornando dal Por-

Hosted by Google

to, nella festa di Pentecoste, ed incontrandosi molte cavalle nella strada, lo feci sempre correre per paura che imbizzarrisse. Era con me un cavalcante, con un cavallo di carrozza. Questo, poco dopo, schiattò. Il mio perdè il suo passo e lo vendei al conte Ridolfo Mazzagalli per S. 35, che non pagò. Così quella trottata mi costò due cavalli, o sia quasi un centinajo e mezzo di scudi. Lasciate fare ai ragazzi!

— Un cavallo morello... Fuggiva come il vento, ma inciampava. Mi cadde sotto quattro volte, e l'ultima caduta, seguita nella discesa per andare da Castello in Osimo, mi levò la voglia di cavalcare. Nelle mie otto cadute non mi feci mai male per grazia singolare di Dio.

— Due cavalli comprati nel 1796, quando mio fratello andò come volontario al servizio del Papa nella guerra contro i Francesi. Uno per lui e un altro per un soldato di cavalleria, che io arruolai e mantenni a mie spese. Costarono circa S. 100.

Il Papa Pio VI per quella guerra domandò i doni volontarj dei sudditi, e le liste di questi doni si pubblicavano periodicamente stampate. Per contentare mio fratello, e per la vanità di vedermi stampato in quelle liste, offrii 300 scudi, oltre l'armamento e il mantenimento di mio fratello e di un soldato. Nel novembre dell'anno suddetto condussi mio fratello a Roma, e, in pochi giorni, fu Cadetto, Sottotenente e Tenente nella cavalleria dei volonta-

Hosted by Google

rii distinti; ma, per la poca salute, e per alquanta paura, tornò ben presto a casa. Il soldato (chiamato Martinetti di Bologna) morì alla battaglia di Faenza, il 2 febbrajo 1797.

Alcuni, meglio avveduti di me, fecero le loro offerte; videro stampato il proprio nome, e, poi, non pagarono. Io, sciocсamente, promisi, e, più scioccamente, pagai. Fra li S. 300, i cavalli, gli armamenti, gli equipaggi, i viaggi e il mantenimento di mio fratello e del soldato, quella vanità mi costò mille scudi. Tutto perì nella battaglia suddetta, in cui, nel termine di mezz'ora, i Francesi sculacciarono definitivamente l'armata del Papa.

×

Sab. 7 Novembre. — Piove la mattina; poi fortissimo vento. Aria dolce.

« Non vi accingete a scrivere se non avete un
« capitale di cose nuove, o di pensieri nuovi. Met-
« tere in carta solamente le cose scritte da altrui,
« è uffizio di copista, non di scrittore. »

×

Lun. 9. — Annuvolato. Vento forte la sera.

« La esagerazione fa peggio della menzogna. La
« menzogna discredita ancora la verità. »

×

Mart. 10. — Gran vento la notte. Poi tempo piovoso.

Hosted by Google

« Nei libri possono trovarsi due sorta di immo-
« ralità; le immoralità negli insegnamenti, e la
« immoralità nelle descrizioni. La prima è perni-
« ciosa per molti, l'altra per tutti. »

×

Addì 15. — Festa alla Madonna SS.ma dei Cappuccini.

La Casa nostra ebbe una Cappella nella Chiesa dei Padri Cappuccini fino da quando si fabbricò. La prima pietra dell'edifizio fu messa alli 11 di giugno del 1616, e la Chiesa si aprì nel 1618....

La festa della Beatissima Vergine sotto il titolo della Consolazione si è fatta sempre dalla nostra Famiglia. Si fa nella seconda domenica di Novembre; ma quando cade dentro l'ottavario dei morti si trasferisce alla terza per non disturbare le altre funzioni....

Ai Padri Cappuccini nel giorno della festa si dà per il pranzo quello che segue:

Riso — Libbre 5.
Pesce scelto — Libbre 20.
Pagnotte bianche — 40.
Vino — Boccali 8.
Due grandi crostate.

In casa si dà pranzo di 30 coperti all'incirca. Si invitano il Vescovo, il Vicario, il Gonfaloniere, il Governatore, il Celebrante, il Paroco; poi Parenti e Amici.

Hosted by Google

Nel giovedì, o in altro giorno, si spedisce in Ancona a provvedere quello che occorre, se qui non si trova. Sogliono prendersi otto o dieci libbre di dolci, quattro o sei bottiglie di vino forastiere, due di rosolio e cinquanta biscotti per il caffè.

Al pranzo sogliono darsi due zuppe, dieci piatti di cucina, salati, dolci, frutta e tondini diversi per empire la tavola, in cui si mette tutto in una sola portata. In ultimo, due forme di gelati di una medesima sorte. Poi caffè e rosolio.

Al pranzo dei domestici si chiamano i Fattori e tutti gli altri di casa. Le donne pranzano a parte con le mogli dei fattori ecc. ecc.

Quando il pesce non si può avere nel giorno della festa, si dà ai Padri Cappuccini in altro giorno.

In quest' anno sono stati al pranzo gli infrascritti Signori:

Monsig.[r] Vicario Adriani
Governatore Pascoli
Andrea Podaliri Gonfaloniere
Pio Podaliri
Arcidiacono Calcagni
Decano Calcagni
Carlo Calcagni
M.[se] Rinaldo Antici
M.[se] Matteo Antici
Conte Ercole Mazzagalli
Curato Bonopera
D. Francesco Mariani

Hosted by Google

M.se Antonio Quarantotti
Conte Pietro Galamini
Conte Domenico Galamini
Canonico Spezioli
Canonico Familume
D. Andrea Balloni
D. Vincenzo Diotallevi
Adelaide
Cleofe
Paolina
Pier Francesco
Io

In tutti 24.

Ho invitato, e non sono venuti per varj impedimenti:

Monsig.r Vescovo
Donna Laura Carradori
Conte Antonio Carradori
Conte Benedetto Carradori
Conte Antonio Roberti
Commendatore Podaliri
Curato Nocelli
Conte Luigi Galamini
Vito
Carlo.

Consiglio i miei figli di conservare questi usi quando possono farlo senza incomodo, perchè anche i pranzi dati moderatamente servono a onore di

Hosted by Google

Dio, concorrendo alla celebrità delle sue feste; e poi, essendo un vincolo di amicizia e di società, sono ancora un vincolo di carità. Bensì li esorto a non dilatarsi di più nelle spese, giacchè le feste ordinarie vogliono essere tenute rigorosamente dentro moderati confini. Quando si incomincia a far troppo, presto finisce che non si fa più niente.

×

28 Novembre. — È morto il M.se Flaviano Costantini, uomo bonissimo, religiosissimo. Ultimo della sua famiglia, nobile, antica e ricca ancora ai tempi nostri, ma ora ridotta a tanta miseria, che esso viveva di elemosina e i funerali gli si fanno per elemosina. Grande esempio della vicissitudine delle cose umane, e grande avviso ai buoni di non mettere le loro speranze nelle felicità di questa terra. Questo degnissimo galantuomo ha vissuto fra le umiliazioni e gli stenti, ma ora godrà in cielo.

×

9 Decembre. — Vigilia della venuta della Santa Casa. La sera, a un' ora di notte, la Casa nostra fa ardere nella piazzetta tre fuochi, ciascheduno di dieci fascine.

×

1841.

27 Gennaro. — Tempo buono, ma la neve si scioglie poco.

Hosted by Google

« I Principi elettivi corrono più facilmente degli
« altri a far debiti, perchè non lasciano ai loro
« figliuoli il carico di pagarli. »

×

5 *Febbrajo.* — Nebbia e gelo. Pier Francesco a letto con febbre.

×

Addì 7. — Pier Francesco in piedi.

×

Addì 8. — Paolina a letto costipata.

×

Addì 9. — Paolina in piedi.

×

Addì 13. — Adelaide a letto per il gonfiore di un piede.

×

Addì 15. — Adelaide in piedi.

×

8 *Marzo.* — Oggi, proveniente da Roma, è passata di qua Maria Cristina, Regina vedova di Spagna; sconsigliatissima donna, di cui, dopo Eva, nessuna forse al mondo è stata causa di maggior male.

×

24 *Aprile.* — Oggi si è inoculato il vajuolo vaccino a Virginia. Al chirurgo Fabri, che ha fatto la

Hosted by Google

inoculazione S. 1. — Alla donna dal cui bambino si è preso il pus, baj. 50.

×

Addì 27. — Ieri si sciolsero i piedi a Virginia — donati alla balia S. 3.

×

31 Luglio. — Festa di Sant' Ignazio. Fino dalla soppressione dei Gesuiti, la Casa nostra, nel giorno di questa Festa, fa celebrare dieci messe in San Vito all' Altare del Santo. Si tiene esposta la reliquia, e il giorno si dà la Benedizione. Così spero faranno i miei figli, e il Santo Patriarca Ignazio ci assisterà in vita e in morte.

×

Agosto. — In questo mese si è fatta una nuova scansia nella quarta camera della Biblioteca, e si è restaurata la piccola sala del mio appartamento annesso alla Biblioteca.

×

10 Settembre. — Si fanno preparativi per il passaggio del Papa, che seguirà domani. Il Gonfaloniere diramò inviti perchè si addobbino esteriormente le case, e si faccia illuminazione la sera. Nel 1814, quando passò Pio VII, tutto si fece spontaneamente, e riuscì veramente magnifico. Questa volta però, con tutti gl' inviti, riuscirà una cosa meschina. Allora

Hosted by Google

si stava male e si sperava il meglio; adesso si sta male senza speranza e col timore del peggio. Pio VII ritornava dalla prigionia e aveva concetto di Santo; Gregorio XVI viaggia per suo divertimento. Nei dieci anni del suo pontificato non si è fatto altro che accrescere le avaríe e le gabelle; la giustizia è male amministrata; la canaglia è promossa; il danaro puol troppo in Corte, e il Cameriere di Sua Santità, Sig. Gaetano Moroni, accumula ricchezze da Principe. Queste cose non sono adatte a suscitare l'entusiasmo per la persona del Papa.

×

Addì 13. — Oggi il Santo Padre, con un esempio affatto nuovo di degnazione, è venuto espressamente da Loreto a Recanati per dare consolazione alla nostra Città....

Io nulla ho veduto, guardando la casa da circa un mese, per un raffreddore e certe febrette nervose. In ogni modo non avrei avvicinato il Sommo Pontefice, perchè, dopo il severissimo modo con cui mi trattò al proposito della Causa Celebre, e della *Voce della ragione* [1]), non dovevo avere l'ardire di presentarmigli. Bensì, essendo andato mio figlio Pier Francesco a baciargli il piede, sua Santità gli ha parlato benignamente di me; ha ricordato i *Dia-*

---

[1]) Vedi il nostro opuscolo PER NOZZE FERRAJOLI – DE ROSSI (27 giugno 1886). — Roma, Tip. Fratelli Pallotta.

Hosted by Google

loghetti e la *Storia Evangelica;* ha domandato cosa scrivevo attualmente, e udito che stava in casa con qualche incomodo, lo ha incaricato di recarmi i suoi saluti e la sua benedizione. Probabilmente Sua Santità non rammentava gli antecedenti; e di fatti chi mena i colpi non li sente, e il dolore resta per chi li riceve.

×

21 Decembre. — Nella scorsa notte Cleofe ha partorito felicemente un maschio, alle ore 9 $^1/_4$ vecchie italiane. Cominciarono le doglie decise due ore e mezzo avanti alla mezza notte. Questa mattina si è dato parte secondo il solito, col mezzo del servitore, ai Parenti, e, col mezzo del famiglio comunale, alla Nobiltà.

×

Addì 22. — Si è levato il latte a Virginia.

×

Addì 23. — Oggi nella nostra Chiesa Parocchiale, alle ore 23, si è dato il santo Battesimo al neonato, levato al sacro Fonte dalla mia figlia Paolina e da me. Impostigli i nomi di Luigi, Giacomo, Ettore, Tommaso, Gaspare, Natale, Corrado. Invitati tutti gli uomini delle famiglie parenti, come nel battesimo di Virginia.

×

Addì 25. — Nella scorsa notte, con molto mio

Hosted by Google

dispiacere, non ho potuto andare alla Messa, perchè Adelaide, Pier Francesco e Paolina erano leggermente incomodati.

×

1842.

9 Gennaro. — Cleofe ha pranzato in piedi.

×

Addì 14. — Cleofe in letto per ritorno di latte.

×

Addì 29. — Oggi mio figlio Carlo è andato in Ancona, dove ha avuto l'uffizio di Direttore della Posta.

×

20 Febbrajo. — Cleofe è venuta a pranzo in famiglia per la prima volta dopo il parto.

×

21 Marzo. — Cleofe è uscita per la prima volta dopo il parto, andando a prendere la Santa Pasqua.

×

19 Aprile. — Oggi alle ore 16 è morta dopo lunga malattia, Aloisia, figlia del mio figlio Carlo, in età di anni undici e mesi due.

×

Addì 21. — Oggi è stata tumulata nella Chiesa dei Padri Minori Osservanti la mia suddetta nipote. Era nata addì 19 febbrajo del 1831. Giovanetta

Hosted by Google

buona, savia, istruita e di un talento superiore di gran lunga all'età.

×

Addì 26. — Oggi Virginia ha incominciato a camminare da per sè sola.

×

1 Maggio. — Oggi si è inoculato il vajuolo vaccino a Luigi.

×

18 Giugno. — Il giorno di oggi sarà di memoria nella nostra famiglia, perchè in esso ho concluso verbalmente col signor conte Sinibaldo Sinibaldi di Osimo, il contratto di due sue possessioni situate nel territorio di Recanati....; tutto per il prezzo di Sc. 8900. Questo accrescimento del patrimonio domestico si è ottenuto senza avere nessuna eredità, senza trovare ripostini, senza vincere al lotto, senza commerciare, e senza sottoporsi a rigorose privazioni; ma solo per la buona e moderata economia di Adelaide mia moglie, la quale è stata, ed è, il ristauro e la benedizione della nostra Casa.

×

Addì 26. — Pier Francesco è uscito di casa a piedi la prima volta dopo la stincatura fattasi agli 8 di questo mese.

Hosted by Google

×

1843 *(marzo entra di mercoledì).*

Addì 23. — Cleofe ha partorito felicemente un maschio, un quarto d' ora dopo il mezzo giorno. Si è dato parte secondo il solito.

×

Addì 24. — Oggi alle ore 22 ½ si è dato al neonato il Santo Battesimo dal Paroco nella sua Chiesa, tenendolo al sacro Fonte la mia figlia Paolina ed io. Impostigli i nomi di GIACOMO, FILIPPO, GIOVANNI, IGNAZIO [1]). Non ho fatto invito, perchè Adelaide è molto raffreddata e sta più in letto che in piedi (inoltre non si poteva dare un rinfresco atteso la quaresima). Le ricognizioni, o mancie, si sono date secondo il solito.

×

30 Agosto. — Oggi Virginia ha compito tre anni. La ho misurata ed è alta palmi 3, oncie 8 di passetto.

×

1844.

7 Febbrajo. — Alle ore venti e un quarto è morto mio nipote Luigi in età di due anni, un mese,

---

[1]) È il presente conte GIACOMO.

Hosted by Google

e 17 giorni. Dopo pochi mesi di salute lo assalirono gli infantigliòli, e non ebbe più un' ora di bene. Sia benedetto Iddio che dalle miserie di questo mondo lo ha chiamato alla eternità della gloria!

Si è dato parte a tutte le Case nobili col mezzo del servitore di casa.

×

Addì 8. — Il cadavere del bambino si è trasferito alla Chiesa dei Padri Minori Osservanti alle ore 17. Lo hanno associato i Religiosi e la Fraternità di Santa Maria degli Orti. Si è vestito da S. Luigi, o sia da Gesuita. Si è esposto con dodici falcole da tre libbre, e due da mezza libbra.

×

Addì 9. — Alle ore 24 si è tumulato il Bambino nella suddetta Chiesa, nel Sepolcro già di Casa Lepretti, che i Religiosi cederono a me, e che io ho scelto per sepolcro gentilizio. Questo è il terzo dei miei discendenti cui imposi nome Luigi, e tutti il Signore li ha voluti presto nel Cielo.

×

4 Maggio. — Ieri è partita la balia di Giacomuccio, Maria Testasecca in Bartolini. Il bambino sta sanissimo, e si è divezzato da sè medesimo, essendo già un mese che non voleva più prendere il latte.

Hosted by Google

×

31 Decembre. — Questa mattina, alle ore 15, la mia nuora Cleofe ha dato alla luce felicemente un maschio. Si è dato parte ai soli parenti.

×

La sera dei 14. — Spensieratamente levai di polso la mia poltrona, passandola e ripassandola sopra lo scrittojo con molto sforzo, e, poco dopo, ebbi alcuni sputi di sangue. La mattina dei 15 ne ebbi dieci o dodici, raccoltisi nel corso della notte dal piccolo vaso lacerato. La sera dei 15 ne ebbi uno, e, poi, per grazia del Signore, non ho veduto altro. [1])

×

DALLE *MEMORIE* DI PAOLINA LEOPARDI.

1846.

25 Ottobre. — Sotto le nostre finestre si grida questa sera: *viva casa Leopardi!* — *viva Giacomo Leopardi!* — *viva il conte Pietro Leopardi!*

---

[1]) Qui finiscono le *Memorie* lasciate da MONALDO.

Hosted by Google

×

1847.

17 Gennajo. — Notte passata da Papà quasi sempre in piedi. Gonfiore alle gambe. Visita del dottor Bellini (venuto per altri in Recanati).

×

Addì 18. — Si dà principio a un Triduo per Papà al Santo Crocifisso di San Giacomo. La notte scorsa cinque ore ha potuto passare nel letto mio padre; poi si è dovuto alzare.

×

Addì 22. — Si parla a Papà di ricevere la SS. Comunione in forma di Viatico, non potendo esso altrimenti. E tutto è stabilito per domani mattina. Triduo a San Pietro fatto fare per Papà dalla Compagnia degli Orti.

×

10 Aprile. — Papà riceve la SS. Comunione in forma di Viatico per soddisfare al precetto pasquale, e perchè il suo stato non ispira molta fiducia.

Hosted by Google

PARTE TERZA

Hosted by Google

I.

Se, come scrive il Piergili, il ricercare anche chi fosse la balia di Giacomo Leopardi non è cosa (come potrebbe sembrare a prima giunta) del tutto vana o ridicola, e se quanto concerne la vita de' nostri uomini maggiori non deve in nessun modo trascurarsi, a nessuno, crediamo almeno, parrà inutile di avere sott' occhio, in questa *Appendice*, i diversi testamenti fatti successivamente dagli uomini e dalle donne di Casa Leopardi.

La lettura e lo studio, de' medesimi gioverà, assai più che non le nostre parole, a mettere in luce i varj lati del cuore, le particolari tendenze, le simpatie e le antipatie, gli amori e gli odj de' varj membri di sì nobile Famiglia.

L' affetto che il conte Monaldo ebbe mai sempre per i suoi figli (non eccettuato nessuno); le preferenze da lui date, e s' intende, a Paolina, a Luigi, a Pier

Hosted by Google

Francesco; l'amore vivissimo della Mazzagalli per Carlo; le preferenze e la visibile simpatia della contessa Paolina per la seconda vedova del fratello e il secondogenito de' figli di Pier Francesco; il buon cuore della marchesa Adelaide; la divisione, o conservazione, del patrimonio Leopardi, tutto ciò apparirà in modo manifesto e non sarà inutile al futuro biografo.

Noi (secondo è abito nostro) ci staremo paghi di far qui solo alcune brevi, ma franche osservazioni, suggeriteci dall' attenta lettura di tanti documenti.

Dal testamento di Monaldo appare una volta più quale eccellente natura fosse la sua. Non uno de' suoi figli è dimenticato. Anche Carlo, che pur gli aveva dato col suo matrimonio tante e gravi cagioni di scontento; anche Giacomo, che egli amò teneramente, non ostante la grande disparità di idee che passava tra loro; la forte diversità di carattere e la non possibile (da una parte e dall'altra) comunione di vita.

La lode che Monaldo rivolge alla marchesa Adelaide, inculcando ne' figli il maggiore rispetto e la maggiore venerazione per la madre loro, è degna di particolare attenzione.

« Voglio », scrive l'ottimo marito e l'ottimo padre, « che la mia amatissima consorte contessa Adelaide Antici Leopardi, per tutto il tempo della sua vita, sia amministratrice libera, assoluta e dispotica di tutto il Patrimonio, senza alcun obbligo

Hosted by Google

di render conto ad alcuna autorità o persona, dandole a tal uopo amplissima facoltà di fare e disporre di tutto secondo il suo arbitrio, prudenza, e coscienza, anche in qualità di esecutrice testamentaria, autorizzandola ancora con la clausola amplissima *ut alter ego,* ed in ogni migliore e più valido modo. Sono poi certo che i miei Figli la rispetteranno e obbediranno come loro degna e venerata Madre, rammentandosi qualmente essa, non solo è stata l'edificazione e la benedizione della famiglia con la sua costante religione e pietà, ma con la sua saggia economia, prudenza e giudizio, ha ristaurato il patrimonio domestico dalle percosse dei tempi trascorsi; e se la Casa nostra si è conservata in mezzo a tante burrascose vicende, questo è dovuto primieramente alla misericordia di Dio, e, poi, alle cure, diligenze e fatiche di questa savia, amorosissima donna. »

Queste parole fanno l'elogio più bello della egregia signora, e si potrebbero scolpire sul sepolcro di lei. Hanno anche la virtù di farci dimenticare quelle assai meno serene della *Autobiografia :*

« Eccomi dunque marito. Iddio nell'ampiezza della sua misericordia non poteva accordarmi una compagna più saggia, affettuosa e pia di questa mia buona moglie. Ventisei anni già compiti di matrimonio non hanno smentita un momento solo la sua condotta irreprensibile e ammirata da tutti, e

Hosted by Google

questa donna forte, intenta solo ai doveri e alle cure del suo stato, non ha mai conosciuto altra volontà, piacere o interessi se non quelli della famiglia e di Dio. Le obbligazioni che io le professo sono innumerabili come è illimitato l' affetto che sento per lei, e il suo ingresso nella mia famiglia è stato una vera benedizione. Dunque avrò io potuto sottrarmi avventatamente a quella mano che castiga visibilmente tutti quei figli i quali disgustano i proprî genitori, e si maritano senza consenso loro? No, no. Io restai inesorabile al pianto che la mia cara madre versò ai miei piedi, e ne sono punito terribilmente. Gli arsenali delle vendette divine sono inesausti, e tremino quei figli che ardiscono di provocarle. Il naturale e il carattere di mia moglie e il naturale e carattere mio sono diversi, quanto sono distanti fra loro il cielo e la terra. Chi ha moglie conosce il valore di questa circostanza, e chi non l' ha non si curi di sperimentarlo. » [1])

Se non andiamo errati, ci ha tra le prime e le ultime parole contraddizione nei termini. Le ultime, come dicevamo, non ci sembrano troppo serene; le prime, sì. La conseguenza poi che Monaldo trae dalle sue premesse, è interamente inaccettabile. Se la giustizia divina dovesse piombare, come folgore

---

[1]) Cfr. *Autobiografia* ecc., *op. cit.*, pag. 89.

Hosted by Google

inesorabile, su tutti i figli che, per legittima cagione, in fatto di matrimonj, vanno contro a' voleri de' proprj genitori, non si chiamerebbe più giustizia, ma ingiustizia.

Molti genitori pretenderebbero che i figliuoli misurassero con la borsa alla mano i palpiti del loro cuore. Il matrimonio, per essi, altro non è se non un contratto proficuo, in cui il più furbo guadagna di più. Un acuto ingegno francese scrisse *che il matrimonio è la più sublime delle istituzioni divine quando è l'unione di due anime; e la più bassa tra le umane istituzioni quando non è che l'unione di due fortune.*

Noi, con buona pace dell' ottimo conte Monaldo, siamo assolutamente di questo avviso. I figli hanno il sacro santo debito di prestare cieca, illimitata obbedienza a' genitori; ma non quando i lor voleri sono contrarj a' non meno sacri diritti umani e divini.

Monaldo, poi, che dice a dirittura *inesausti gli arsenali delle vendette divine,* dimentica che *inesausta* in vece è, o dovrebbe essere, *la bontà e clemenza divina.* Le lodi incondizionate che egli dà alla Consorte, ringraziando Iddio di avergli dato, *nell'ampiezza della sua misericordia,* la *più saggia, la più affettuosa*, *la più pia fra le mogli,* sono in piena e flagrante contraddizione con le ultime parole:

« il naturale e il carattere di mia moglie e il nanaturale e caratterè mio sono diversi, quanto sono distanti fra loro il cielo e la terra. »

Hosted by Google

Dunque l'*ampiezza della divina misericordia* in fin delle fini non fu *talmente ampia* da congiungere, o almeno avvicinare, l' immensa distanza che passava tra moglie e marito? E se no, perchè inneggiare a quella *ampiezza* medesima?

Il cuore umano, checchè si dica e si faccia, è una contraddizione perpetua.

Dalle parole dedicate, nelle sue disposizioni testamentarie, da Monaldo alla memoria del suo adorato figlio Luigi, traspare una volta più l'immenso affetto che egli nudrì mai sempre per quel figliuolo sì caro al suo cuore, e anche tutto l' entusiasmo religioso (sincero, del resto, e profondo) di lui. L'ottimo padre credeva proprio alla santità predestinata del figlio; e tutto in quel beato pensiero si racconsolava. Faccia il cielo che la beata illusione non sia cessata nelle olimpiche sfere, e che il paradiso conti un santo di più!

De' figliuoli, dopo Luigi, i più cari al cuore dell' ottimo Conte furono Paolina e Pier Francesco, da lui nominati, dopo la morte della madre, usufruttuarj a parti uguali di tutto il suo patrimonio. Le parole che il padre amoroso dedica a' questi suoi figli, e il legato di sei zecchini annui che lascia alla sua *amatissima nuora contessa Cleofe Ferretti,* moglie di Pier Francesco, son chiara prova

Hosted by Google

del come e dove fossero riposte le maggiori affezioni di Monaldo.

Anche il ricordo che nel testamento è fatto del *suo diletto figlio Giacomo,* e l'ordine di celebrare ogni anno in perpetuo dieci messe nel giorno 14 giugno anniversario della sua morte, ci lascia nell'animo un nuovo senso di ammirazione verso quest'uomo così buono, generoso, leale, e tanto pieno della religione delle domestiche memorie.

Provvido fu il divisamento di far erede universale di tutti i suoi beni *stabili e mobili* il *Maggiorascato* o *Fidecommisso Primogeniale.* Così il patrimonio, il decoro, l'onore e il gran nome della famiglia non solo non sono andati perduti, ma hanno potuto aggiungersi sempre più novello lustro e novello splendore.

Al presente, è degnissimo rappresentante della famiglia il conte Giacomo Leopardi, figlio primogenito di Pier Francesco.

II.

Dal testamento della marchesa Adelaide nulla sappiamo di nuovo se non l'affetto con il quale provvide all'avvenire così di Carlo e di Paolina, *dilettissimi* figliuoli di lei, come de' suoi *carissimi* nepoti Giacomo e Luigi, al quale ultimo lasciò in legato *scudi mille per una sola volta,* essendo egli

Hosted by Google

escluso, come secondogenito, dal Maggiorascato, o Fidecommisso, istituito da Monaldo.

Più importante è il testamento di Paolina, che lasciò erede universale di parte sua il nepote Luigi, e non pochi legati alla sua *amatissima cognata contessa Teresa Teja in Leopardi.* Il letto, due tavolini dorati, il parafuoco, il suo ritratto in cornice, tutta la mobiglia della sua *toletta,* tutti i *bijoux,* tutto il vestiario, il *sécretaire di legno di noce* con pietra sopra, la cassa di noce, che stava nell' appartamento, le cui finestre guardano Santo Stefano e il giardino posto all' occidente; il credenzone, l' inginocchiatojo, i bauli da viaggio, il *Coupè,* tutto venne dato in dono — a titolo di gratitudine -- alla seconda moglie del conte Carlo.

Buona parte così delle memorie, che sono sacre per quanti hanno la religione de' domestici affetti, uscirono dal palazzo Leopardi per entrare in altra casa, a quelle memorie pressochè estranea. Da questa mal intesa compiacenza e affezione della contessa Paolina derivò un grave inconveniente per quella religione onde parlavamo testè. Al nepote dell' immortatale cantore di Silvia e di Nerina è stata tolta la compiacenza ineffabile, che tutti possiamo di leggieri intendere, di mostrare a' visitatori del palazzo avito e agli adoratori della grande memoria di Giacomo gli stessi mobili, gli stessi oggetti, le stesse reliquie, che ornarono a' tempi del Poeta l' appartamento del conte Monaldo, e furono,

Hosted by Google

e sono, pur tanta parte della vita e della storia muta di quella casa.

Il nepote conte Giacomo, sia detto a sua molta lode, fece ogni sforzo possibile e immaginabile per ricuperare in parte gli oggetti perduti; ma non sempre vi riuscì. Tutto che gli fu dato salvare al naufragio universale, è oggi conservato con religiosa cura nell' appartamento in cui nacque e visse, per anni non pochi, il cantore delle *Ricordanze.*

Chi si fa a visitare quelle stanze si sente commosso: ogni mobile, ogni oggetto, ogni cosa, dalla più grande alla più piccola, gli ricordano il Poeta venerato d' Italia. Il cuore, la fantasia, la memoria, i sentimenti più nobili e generosi si ravvivano in quelle stanze. Troppe memorie sono incise su quelle pareti, impresse su que' tavolini, su quelle sedie, in quegli armadj da non gridare alla profanazione, al sacrilegio, ove qualcuno osasse solo cambiarle di posto. « Come si fa » — esclama bellamente l' Avòli — « a non rimembrare che quivi spuntò quell' ingegno maraviglioso di Giacomo, quivi si svolse, quivi si nudrì? Come si fa a non rimembrare le speranze, le smanie, i dolori, gli affanni, la disperazione dell' infelice Poeta? » [1]) Chi, diciamo a nostra volta, facendosi a visitare la stanza dove Giacomo *traeva tutta quanta la giornata, il mese,*

---

[1]) Vedi a pagg. 179-180 della *Autobiografia.*

Hosted by Google

l'anno, toccando i tocchi dell' oriuolo [1]), non si sente il cuore gonfio di commozione e alterezza?

La camera da letto di Giacomo, ne' tempi della sua infanzia, trovavasi (e si trova tuttora) al secondo piano accosto a quella de' genitori: nell'adolescenza egli nè abitò un' altra, ma sempre nel medesimo appartamento, e, propriamente, in luogo che dà sul portone e nell' atrio del palazzo. « Di là », parla l' Avòli [2]), « quando partì la Geltrude « Lazzeri, sua cugina, egli udiva *i destrier che do-* « *vean farlo deserto* batter *la zampa sotto il pa-* « *trio ostello:* di là

Ver lo balcone [3]) al buio protendea
  L' orecchio avido e l' occhio indarno aperto
La voce ad ascoltar, se ne dovea
  Di quelle labbra uscir, ch'ultima fosse.

« Ristorato quindi e in parte ricostrutto nel 1816 « un appartamento dietro al palazzo che, per esser « posto a cavaliere di due vaghi giardini, veniva det-

---

[1]) Cfr. *Le tre lettere di G. Leopardi intorno alla divisata fuga dalla casa paterna,* pubblicate da Giuseppe Piergili. (Torino e Roma, Ermanno Loescher, 1880, — pag. 63.)

[2]) La descrizione che ne fa l'Avòli — il quale ebbe cortese e larga ospitalità nel palazzo Leopardi — come abbiamo potuto assicurarci noi stessi, è esattissima, e degna in tutto di fede.

[3]) « Nel piano della librèria non c' è punti balconi. « Questi sono nel secondo piano, e Giacomo quivi fece i

Hosted by Google

« to il *casino di campagna,* Giacomo e i fratelli
« posero quivi la loro stanza. [1]) Quell'appartamenti-
« no è detto ancora *delle breccie,* per esserne forma-
« to il pavimento di pietruzzole di marmo, una spe-
« cie di *battuto alla veneziana.* Esso avea (come ha
« tuttora) tre buone camere pei tre fratelli, una sa-
« letta in commune, e un piccolo camerino, ove Luigi,
« tutto dato alla meccanica, avea posto il suo pic-
« colo *atelier,* e ove Giacomo, per pigliare un po'
« di svago, si recava talvolta a passare qualche mi-
« nuto, meravigliosamente dilettandosi di vedere il
« suo piccolo fratellino tutto affaccendato a menar la
« lima, batter di martello, forar col trapano. La ca-

« suoi primissimi studi col Sanchini in un salotto dalla
« cui bella loggia a mezzodì

Mirava il ciel sereno
Le vie dorate e gli orti
E quindi il mar da lungi, e quindi il monte.

« Negli appartamenti di questo piano sono le *ampie*
« *finestre* e le *sale antiche* dove

Rimbombaro i sollazzi e le festose

« voci di lui garzoncello, e in essi sulla volta d'una ca-
« mera, dipinto a tempera, è *il sol che nasce in ro-*
« *mita campagna,* e sopra alcuni buoni e belli quadri di
« paesaggio, che chiamano *vacchereccie,* sono *i figurati*
« *armenti* delle *Ricordanze.* » (Cfr. *Autobiografia,* op.
« cit., pag. 191, nota.)

[1]) Vedi a pag. 117 di questo volume.

« mera abitata da Giacomo era l' ultima in fondo,
« e si conserva tuttora intatta, tranne qualche pic-
« colo e indispensabile restauro. » [1])

Si conservano perfino — aggiunge l'egregio Uomo — gelosamente custodite, le tendine delle finestre.

Tutta questa devozione e religione delle domestiche tradizioni fa grande onore, ripetiamo pure, al nepote conte Giacomo. È solo da rammaricarsi che la molta pietà di lui, a cagione della poca cura e spensieratezza della buona, anzi troppo buona, Paolina (che, specialmente dopo la morte di Pier Francesco, restò arbitra e padrona assoluta di tutto, e sulla quale nulla potevano i Nepoti, che molto, come tutti di casa, la rispettavano — ed era doveroso), non abbia potuto dare intieri i suoi frutti. Quando si pensa che sin anco la culla, che raccolse i primi vagiti del Poeta e de' fratelli di lui, fu, dalla soverchia generosità di Paolina, data in dono a un vecchio servo, perchè, vendendola, ne traesse profitto [2]), non si può, per quanta condiscendenza si voglia avere, non dar biasimo aperto alla eccellente sorella del Poeta della poca cura avuta in conservare religiosamente le sacre memorie della famiglia.

---

[1]) Cfr. *op. cit.*, pagg. 191-192.

[2]) Vedi quel che ne diciamo a pagg. 72-73 dei nostri *Studj su Giacomo Leopardi con documenti inediti e sconosciuti* (Napoli, Enrico Detken, editore, 1887).

Hosted by Google

La signora Teresa Teja, la quale, nelle sue *Note biografiche,* si sofferma a descrivere, con evidente e legittima compiacenza, l' appartamento abitato da' fratelli Leopardi nella prima e nella seconda età [1]), avrebbe pur dovuto indendere che, se pochi mobili e pochi oggetti di un valore materiale assai contrastabile, non le aggiungevano certo ricchezza, infinito, incalcolabile era il loro valore morale; e, quindi, non togliere tutte quelle preziose suppellettili dal luogo ove si trovavano a' tempi del Poeta.

Del resto, sarebbe vano menare soverchio strepito per pochi mobili stati trasferiti *in loco non degno:* ci ha qualche sparizione che stringe assai più il cuore e ne addolora profondamente.

Par quasi certo che la buona, la troppo buona e indulgente Paolina, per compiacere a' numerosi ammiratori e studiosi del grande Poeta, donasse, o prestasse loro, senza la necessaria cautela, alcune carte, alcuni manoscritti preziosi di Giacomo. Certo, la signora Teja ha dovuto largamente approfittare della soverchia indulgenza della sorella di Giacomo per arricchirne e adornarne il suo archivio privato.

La vedova Pantas non ha mai fatto sapere all' Italia ciò che essa possegga, sia di Giacomo, sia di Carlo. A pagina 4 delle sue *Note* parla bensì di *preziosi documenti che* ella *possiede, di mano-*

---

[1]) Cfr. *op. cit.*, pagg. 29-30.

Hosted by Google

scritti interessanti e istruttivi che la sola modestia e la riservatezza di Carlo tennero celati a tutte le curiosità. « Tutto questo esiste », ella dice, « ma la pubblicazione ne dipenderà dall'accoglienza che sarà fatta a questa storia *veridica* [1]) *dal pubblico eletto pel quale la scrivo;* ma sono oramai passati cinque anni, e nulla s'è visto.

Molti (e degnissimi di fede) ci assicurano che presso la signora Teja devono assolutamente trovarsi gli autografi delle canzoni *All'Italia* [2]) e *Per le nozze della sorella Paolina,* sì come ancora delle non poche lettere scritte da Giacomo a Carlo. I primi, come ognun vede (in qual si sia modo la signora Teja li abbia avuti, se anche dalla stessa Paolina, che non poteva liberamente disporne, appartenendo per legittimo diritto al Maggiorascato), non potrebbero essere da lei onestamente e legalmente posseduti, essendo di esclusiva proprietà del nepote del Poeta. Ma non è certo da sperare che la vedova Pautas si risolva a metterli fuori, o, ciò che sarebbe anche più natu-

---

[1]) Povera *verità* dove diavolo sei andata a ficcarti! In buone mani, certamente! (Vedine le prove ne' nostri scritti intorno a CARLO LEOPARDI nel volume innanzi mentovato.)

[2]) E c'è anche dei nostri amici chi sostiene di averla veduta in casa Teja! Le smentite più o meno violente, della vedova Pautas, sia detto una volta per sempre, non ci hanno fatto, non ci fanno, e non ci faranno mai nè caldo, nè freddo!

Hosted by Google

rale, a restituirli al loro legittimo proprietario. Resta solo a sperare che i secondi, cioè le lettere di Giacomo a Carlo (e i manoscritti di Carlo stesso) abbiano presto, per opera di un Aulard qualunque, a vedere la luce con grande compiacimento degli studiosi e amatori dell' immortale Recanatese, e non poco, nè piccolo vantaggio, degli studj leopardiani. [1])

E già che siamo su questo sdrucciolo, vogliamo aprire una larga parentesi per biasimare, con la nostra solita franchezza, la risoluzione — solo apparentemente lodevole — in che venne, due anni or sono, il Municipio recanatese di istituire una seconda *biblioteca leopardiana* a cura e spesa della città.

La municipal biblioteca, inaugurata il giorno 5 di gennajo del 1882, con *grande solennità* [2]), e con un bel discorso dell' egregio prof. Giovanni Mestica, fa

[1]) Parliamo, ben inteso — ed è bene ripeterlo qui — ad alta voce, come sempre, per conto nostro, e per proprio saldissimo convincimento, non messi su, nè sobillati (come potrebbe malignamente darsi a credere) da nessuno. Certe cose son note a tutta Recanati e a tutto il numeroso stuolo degli studiosi e degli ammiratori del grande Poeta. La differenza sta solo in questo, che non tutti hanno il coraggio di proclamarle ad alta voce, senza personali e non meritati riguardi.

[2]) Come, e perchè, nascesse l' idea di una tale biblioteca abbiamo narrato, senza reticenze, a pagg. 295-296 (nota 41) dei nostri *Studj su Giacomo Leopardi.*

Hosted by Google

ben meschina mostra di sè in un armadio, mezzo sconquassato, che trovasi presentemente (se pur provvisoriamente) nel vecchio Palazzo Municipale.

Noi, checchè voglia o possa dirsi in contrario, non arriviamo a concepire in nessun modo due biblioteche leopardiane in Recanati; una delle quali istituita e fondata *in odio* alla nobile famiglia Leopardi.

La biblioteca che è, e sarà sempre, l'ammirazione di tutta Italia, è una sola. Intendiamo parlare della biblioteca fondata dal conte Monaldo e istituita a beneficio de' figli, de' concittadini e degli amici. È quella la *biblioteca paterna,* in che Giacomo passò gli anni migliori della sua travagliata vita; diciamo i migliori, chè trascorsi fra i libri, i quali furono i suoi più cari e fedeli amici. La pietà del presente conte Giacomo ne ha fatto oggi un tempio venerato e sacro: i libri su' quali il poeta tanto si affaticò; i classici di sua mano annotati (divenuti or quindi cimelj preziosi); il tavolino sul quale lavorò i suoi carmi e le opere sue immortali; il calamajo, la penna, la sedia ond' egli si servì, tutto è conservato con religiosa cura; per modo che chiunque entra in quel tempio, sacro alla memoria di uno de' più grandi, se non del più grande forse poeta moderno, ne esce col cuore gonfio di commozione e alterezza.

Aveva ben ragione un amico dell' Avòli in dirgli: « Ho visitata la casuccia di Dante a Firenze, la

Hosted by Google

camera ove spirò Torquato Tasso in Roma, ho visitato altri luoghi celebri e venerandi, e tieni per fermo che tanta commozione di animo, tanta foga di affetti, quanta ne provai nella biblioteca del Leopardi in Recanati, non l'ho sentita mai in nessun luogo. Il cuore, la fantasia, la memoria, i sentimenti tutti quivi si eccitarono in modo da non potersi dire: io non era più io. » [1])

Bonaventura Zumbini, che, a consenso dell'universale, è il più illustre critico del Leopardi, conducendosi, il 24 di maggio del 1872, a visitare la biblioteca di Giacomo, scriveva sul libro de' visitatori queste parole:

« Bonaventura Zumbini di Cosenza visitò questa Biblioteca il dì 24 maggio 1872, e compì il suo antico voto d'inginocchiarsi dove il Leopardi immaginò e scrisse cose immortali. »

Sono pregio, certamente, della municipal biblioteca i famosi *doni* del Le Monnier [2]); ma, anzichè nello scaffale sunnominato e innominabile, starebbero assai meglio nell'elegante armadio a piramide ricoperto di cristalli, che fa bella mostra di sè nella

---

[1]) Cfr. *Autobiografia*, op. cit., pag. 179.

[2]) Ognuno, per poco che abbia sapore di studj leopardiani, sa di che cosa si tratti. Ove nol sapesse, non avrebbe che a gittar gli occhi sul discorso mestichiano.

prima sala della già *biblioteca* di Monaldo, ove sono, con gelosissima cura, custoditi molti autografi del Poeta, fra cui le tanto celebrate canzoni *Ad Angelo Mai* e *Sopra il monumento di Dante.* [1])

Il Guerrini, nelle sue *polemiche* intorno *al Leopardi* [2]), ebbe violente parole sia contro la famiglia di lui, sia contro la vedova di Carlo; ma altrettante ce ne vorrebbero almeno contro il Municipio recanatese.

« Dispiace il dirlo », scrive l'egregio Uomo, « specialmente perchè c'entra una signora, ma bisogna pur dirlo: lo spettacolo che ci offre la famiglia Leopardi è indecente....

Bisognava che la stessa sua famiglia scendesse a pettegolezzi indecenti in faccia al pubblico, contendendosi la privativa di vender oracoli in nome di Giacomo, come contendono tra loro i discendenti del Pagliano pel segreto della ricetta. » [3])

Queste parole che tanto riferir si possono, e si riferiscono, alla famiglia Leopardi, quanto alla vedova di Carlo, ci fanno maraviglia sulle oneste labbra del Guerrini. Per quanto risguarda la signora Teja, di-

---

[1]) Vedi l'opera nostra: *Canti e versioni di Giacomo Leopardi publicati con numerose varianti di su gli autografi recanatesi.* S. Lapi, editore, Città di Castello, 1887.

[2]) Cfr. *Brandelli, Serie seconda.* Roma, Casa editrice A Sommaruga e C., 1883.

[3]) *Op., cit.,* pagg. 33-34.

Hosted by Google

ciamo subito (non ostante tutte le smentite che al Guerrini essa diede, e che il Guerrini fece assai bene a non accogliere), quelle accuse sono più che giuste, santissime.

La Vedova di quell' uomo venerando che fu il conte Carlo, ha venduto oramai al colto publico e all' inclita guarnigione tali e tante frottole che, a volerle raccogliere tutte, ci sarebbe lavoro per un anno [1]). E lo spettacolo è da vero *indecente*. Noi non possiamo, nè sappiamo, in nessun modo, concepire una moglie la quale fa parlare il morto marito per bocca propria e secondo i proprj fini.

Bisogna proprio avere il cuore chiuso a ogni men che nobile sentimento per recare sì grave offesa all' uomo che si dice di aver amato, e col quale si è vissuti in molti anni di comunione!

Che la famiglia Leopardi abbia fatto altrettanto, a noi certo, e a quanti la conoscono da vicino, non consta. L' asserzione, dunque, è interamente gratuita.

« Per quel che riguarda l' infelice Leopardi », continua a dire il Guerrini, « la cosa comincia a diventare scandalosa. Pare che tra la vedova ed erede di Carlo, ed il figlio o i figli di Pier Francesco, sia una di queste lotte di famiglia cieche e ferocissime, come pur troppo avvengono spesso nelle

---

[1]) Vedi quel che a lungo ne abbiam detto a pagg. 179-221 dei nostri *Studj su Giacomo Leopardi*.

Hosted by Google

famiglie italiane delle piccole città. Non importa cercare da che motivi venga questa divisione: intanto tutti i giorni si fa più profonda e più aspra; ha diviso Recanati e oramai gli studiosi delle cose leopardiane. Certo gli eredi legittimi e diretti dei Leopardi debbono vedere con rammarico la pingue eredità dell' avarissimo Carlo distratta alla famiglia a vantaggio della vedova e dei figliastri di lui. Certo la signora Teresa Teja, prima vedova Pantas e poi vedova Leopardi, ha molti torti, non fosse altro, quello scusabile di voler fare l'apoteosi del defunto marito per quanto la meriti poco [1]), e quello inescusabile di far servire queste tristissime polemiche alle rabbie clericali e fratesche; ma mentre i primi non dovrebbero dimenticare che al postutto si tratta di una signora, questa non dovrebbe dimenticare che si tratta anche di una famiglia alla quale essa è, si può dire, estranea. Da ambedue le parti sarebbero necessari molti riguardi, e nessuna delle due parti ne usa. » [2])

Se ciò anche è vero, la colpa non può ricadere *sugli eredi legittimi e diretti* dei Leopardi; chè le persecuzioni, la guerra sorda, di ogni giorno,

---

[1]) Di questo, diciamo pure, non potrebbe farsi gran colpa alla Vedova, se non ci accompagnasse la certezza che nell' apoteosi del marito (apoteosi a modo suo) la signora Teja non vede, e non cerca, che un mezzo per fare l' apoteosi di sè medesima.

[2]) *Op. cit.*, pagg. 35-36.

Hosted by Google

di ogni ora, di ogni minuto; le calunnie, e le più nere tra esse; le menzogne, che la signora Teja, e quelli di parte sua, vomitano continuamente, indefessamente, sul presente conte Giacomo, che è pure il fiore de' gentiluomini e de' galantuomini, non ammettono, nè possono ammettere alcun riguardo.

Un' intrusa, un' estranea, in fin delle fini, alla famiglia del Poeta (e come non chiamarla tale?), solo per avere avuto la somma ventura di andar moglie in seconde nozze al conte Carlo, si arroga il diritto di parlare per bocca di Giacomo Leopardi, menando goffo e stolido vanto di essere la vera interprete del grande spirito di lui! A Zanino Volta, il quale ebbe a interrogarla sulla veridicità di una *Cantica* da lui posseduta del Leopardi, quasi tendendogli le braccia, si fece, non sai se più burlescamente o malignamente, a esclamare: *è di Giacomo, è di Giacomo!* [1]) E, nelle sue *Note biografiche* — presentate al publico con tanta ridicola jattanza e con tanta cosciente ignoranza di quanto concerne la famiglia del Poeta, da un francese, il signor Aulard — pretende niente meno che di raccontare *al publico assennato e colto la storia della famiglia Leopardi quale la intese raccontare per 20 anni da Carlo, da Paolina e dalla C.ssa Ippolita*

---

[1]) Cfr. *Appressamento della Morte. Cantica inedita di G. Leopardi.* Ulrico Hoepli, Milano, 1880, — pag. 51.

Hosted by Google

Mazzagalli [1]); e, con audace tranquillità, si fa a esclamare: « Se il mio racconto non è conforme alle Biografie più o meno verisimili degli *illustratori* di Giacomo, non me ne darò gran pena, riportandomi alle parole di Cicerone: *Quod verum simplex, sincerumque est, id est naturae hominis accommodatissimum.* » [2])

Povera verità e cara semplicità, esclameremo a nostra volta, in quali mani siete voi cadute!

Possono ora gl'Italiani, gli amatori e studiosi del grande Poeta, pretender dal figlio di Pier Francesco tanta pecorile mansuetudine da tacere dinanzi a così grande arroganza e audacia; da non opporre un argine salutare a tutti gl'insulti che, anche servendosi di un francese, la vedova di Carlo gli scaraventa di continuo sul volto? Può egli permettere che si parli in nome di Giacomo Leopardi da chi non conobbe nè manco il Poeta? da chi vorrebbe dare a credere esser egli morto con piena ritrattazione e fede cristiana? da chi ha fatto di tutto per rappresentare il conte Carlo quale un clericale sfegatato e bilioso? da chi non rispetta la famiglia del Poeta, o, almeno, il gran nome che essa porta? Può egli consentire che un Aulard qualunque, perchè sobillato dalla vedova di Carlo, venga a dargli aperto e publico biasimo dell'aver lasciato

---

[1]) Cfr. *Note biografiche,* op. cit., pagg. 3-4.

[2]) Cfr. *Note biografiche,* op. cit., pag. 4.

Hosted by Google

fiduciosamente pescare nei manoscritti che possiede, non curandosi che ne uscissero poi *copiose troppo, o troppo insufficienti rivelazioni, le quali non concorsero certamente ad aumentare il prestigio e la gloria di Leopardi.* [1])

Dinanzi a tanta audacia e impudenza, chi potrebbe avere la virtù di tacere?

O che, forse, non è noto al mondo intero che coloro i quali *pescarono fiduciosamente ne' preziosi manoscritti* dal presente conte Giacomo con tanta gelosa cura conservati, sono scrittori chiarissimi e uomini degni della universale estimazione e ammirazione? O che non son forse tali il Cugnoni, il Piergili e l'Avòli? Che doveva fare il figlio di Pier Francesco? Tenere tutto per sè, e celare all' Italia documenti importantissimi per lo studio e la piena conoscenza delle opere e della vita di Giacomo Leopardi? Non dobbiamo forse a lui se la bella figura di Monaldo è stata presentemente risarcita da' molti guasti e dalle molte ingiurie di una cronaca falsa e bugiarda? Il Piergili e l'Avòli, senza *pescare* a piene mani ne' ricchi archivj di casa Leopardi, avrebbero mai potuto dettar quelle loro bellissime monografie intorno al padre del grande Poeta? E senza la molta e ben intesa condiscendenza del figlio di Pier Francesco avrebbe potuto il Piergili liberare, con le publicate cambiali, la memoria di Monaldo e di A-

---

[1]) Cfr. *Note biografiche,* op. cit., pag. XIII.

Hosted by Google

delaide dalla brutta accusa di non aver mai inviato un soldo a Giacomo, durante la sua settenne dimora a Napoli, ospite di Antonio Ranieri? E non siamo noi debitori al Nepote del Poeta di aver meglio conosciuta, mediante la publicazione delle lettere, edite dal Piergili, scritte da' parenti a Giacomo la famiglia di lui? E non va il Cugnoni debitore al Nepote di aver potuto far conoscere agli studiosi di Giacomo i primi componimenti di lui, che sono la miglior prova della smisurata potenza e versatilità del suo precocissimo e feracissimo ingegno?

Quali *insufficienti rivelazioni, che non concorsero certamente ad aumentare il prestigio e la gloria dei Leopardi,* son uscite da' domestici archivj? Forse queste: che il cantore della *Ginestra* non morì col crocifisso in mano? che il conte Carlo non fu un baciapile? che Monaldo e Adelaide non furono genitori disumani e crudeli?

E, dopo ciò, al sig. Aulard, legato a doppio filo con la vedova Pautas, dovrebbe essere permesso di asserire, senza smentita alcuna, che la *C.ssa Teresa più che altri mai era in istato di poter dire l'ultima parola sulla giovanezza e sulla famiglia di Leopardi?* [1]: che la *C.ssa Teresa, chiudendo la bocca alle minute indiscrezioni, ci riconduce* al gusto del vero Leopardi? [2])

---

[1]) Cfr. *opusc. cit.,* pagg. XIII e XV.

[2]) *Ibid.,* pag. XV.

Hosted by Google

Via, siamo giusti, e, sopra tutto, se è ancora possibile, onesti. Certe esagerazioni, certe ridicolaggini, non istan nemmanco quando ci vengono dalla Francia. Ove il Nepote e la famiglia del Poeta avessero lasciata libera la corsa a tanta fervida immaginazione, e a tanta studiata malignità, sarebbero stati degni del maggior biasimo, anzichè, come ora, della maggior lode.

Il presente conte Giacomo ampliando e arricchendo la biblioteca di Monaldo; riunendo, conservando e ordinando, con gelosa suprema cura e spese rilevanti [1]), quanto appartenne al Poeta e fu vergato di sua mano; fondando nel palazzo avito un vero santuario leopardiano e raccogliendo quanto fu scritto, e si scrive, intorno all' immortale suo Zio, ha ben meritato — lo proclamiamo a voce alta con quella onesta coscienza che tutti, amici e avversarj, benevoli e malevoli, debbono riconoscere in noi — dell' Italia e provveduto nel miglior modo ad accrescere e mantener vivo lo splendore non mai offuscato del gran nome della sua illustre famiglia.

Principalmente, mercè sua, fu fatta paga quella *nostra santa e nobile curiosità che ci rende famelici di tutto quel che viene dal Leopardi, an-*

---

[1]) Sappiamo di ingenti spese da lui fatte per ricuperare alcuni preziosi autografi di Monaldo e di Giacomo, stati non si sa come, o si sa troppo bene, involati a' domestici archivj.

che dei minimi scarabocchi infantili, onde parla il Guerrini [1]. Gl' Italiani quindi, e massime gli studiosi di Giacomo, debbono serbargliene viva riconoscenza.

Rivolga dunque il buon Guerrini tutti i suoi strali contro la Vedova del conte Carlo, e renda anch' egli alla famiglia Leopardi la giustizia che si merita.

Non è certo nè bello, nè cavalleresco, lo scagliarsi, come egli ha fatto, e come facciam noi, contro una Signora. Vero è che la vedova Pautas ha più dell' uomo che della donna, e quanto a difesa non ha nulla 'a temere. Le sue frecce avvelenate arriveranno, pur troppo, sino a noi, ma non ci colpiranno. Da questo lato, adunque, ci sentiamo più liberi. È bene si sappia a ogni modo che noi, scrivendo come facciamo, non siamo mossi da nessuna personale antipatia, e, tanto meno, istigati o stimolati da alcuno. Noi parliamo solo perchè certi di compiere un dovere, per quanto penoso; di giovare, con lo ristabilire fatti e giudizj e col produrre in causa nuovi documenti importantissimi, agli studj avvenire sulla famiglia di Giacomo Leopardi; perchè, in fine, desiderosi di dare a Cesare quel ch' è di Cesare.

Le nostre accuse, per acri che esse siano, o possano sembrare, non toccano — e questo ci piace chiarir bene — in nessun modo la donna e la moglie; ma solo la

---

[1]) Cfr. *Brandelli, op. cit.,* pag. 42.

Hosted by Google

vedova del conte Carlo, studiata e giudicata nelle sue relazioni col Leopardi e la famiglia di lui; l'autrice, cioè, delle *Note biografiche* su' Leopardi.

Con sommo dolore, ma non senza pieno convincimento, noi siamo costretti a sottoscrivere queste *giustissime* parole del Guerrini:

« La condotta di chi tenne da lui » (cioè dal conte Carlo) « ed abusò del suo nome di famiglia per
« miserabili intenti di partito e di sagrestia, mi nau-
« sea addirittura. . . . .

. . . .

« Il peggio fu quando la vedova di Carlo Leopardi
« stampò in francese un maligno libro — *Leopardi*
« *et sa famille* — dove, ripetendo notizie vecchie,
« si cerca di tirarle a danno dei parenti avversari
« e si fanno insinuazioni poco dignitose e poco
« generose a carico di parecchi. Quel libro, scritto
« in servigio di odii domestici e di ire clericali,
« passò in Italia in meritato silenzio: ma in Fran-
« cia, dove i migliori ignorano la nostra lingua, sa-
« rà tenuto per vangelo. Questo bel servigio hanno
« fatto al povero Giacomo le rabbie de' suoi! » [1])

E già che siamo sdrucciolati su questo pericoloso terreno, non possiamo non dir meglio qui ciò che accennammo solo poco innanzi: meritare, cioè, gli

---

[1]) Cfr. *op. cit.*, pagg. 36-37.

Hosted by Google

stessi nostri biasimi buona parte, se non certo tutta, della popolazione recanatese, che, dimentica di tutti i riguardi dovuti a una grande famiglia (la quale dovrebbe essere un vanto del paese, come del paese fu, ed è, la principale, per non dir la sola, fortuna), séguita, con accanimento degno di miglior causa, a perseguire di odio feroce il Nepote di Giacomo Leopardi e la famiglia di lui.

La lotta e la divisione si fa sempre più profonda e più aspra: ha diviso Recanati e oramai gli studiosi delle cose leopardiane.

Queste parole del Guerrini, che i lettori conoscono, sono pur troppo vere. Recanati è divisa in due, anzi in tre parti, una delle quali minuscola. Nella parte nobile, intelligente, sana (che, fortunatamente, non manca), la quale disapprova altamente, apertamente, la guerra sleale e ignobile mossa alla famiglia del Poeta: nella parte, meno generosa certo, che si dà un gran da fare per recare continua ingiuria e denigrar di continuo la famiglia Leopardi, anzichè tenerla in sommo onore e proseguirla, come pur merita, di venerazione e di affetto; nella terza parte, insignificante del resto, formata da' sostenitori e ammiratori ferventi della vedova di Carlo: ma è forse quella che fa maggior danno, e tiene sempre più accesi gli animi e desti gli odj; proprio come quelle acque chete che, lavorando di sotterra, rovinano i ponti senza che altri se ne ac-

Hosted by Google

corga. Ma le tracce che lasciano, e i danni che arrecano, sono senza numero.

Vantando Recanati così adesso, come per lo passato, animi buoni e gentili, colti e educati, nemici di ogni eccesso e gelosi custodi del buon nome e dell' onore del paese, non sarà vano esprimere un voto: che, cioè, tanto disperdimento di forze sane e vitali abbia presto a cessare; che le continue discordie che tengono ora divisa la gentil cittadella delle Marche, debbano cedere tra breve il posto ad altrettanto amore; che la famiglia de' conti Leopardi sia tenuta in quella giusta stima e ammirazione che si merita, non fosse altro in omaggio al gran nome del Poeta, che è, senza dubbio, la maggior gloria di Recanati: che, finalmente, cessi ogni lotta, ogni invidia, ogni rancore.

Io vo gridando: Pace pace pace!

III.

Chiediamo venia a' lettori se dalla foga del discorso ci siamo lasciati trasportare oltre il seminato, perdendo di mira l' objetto principale de' nostri studj; ma, rientrando subito in carreggiata, osiamo sperare che nessuno vorrà farci una colpa dell' esserci dilungati a raccontare e deplorar cose la cono-

Hosted by Google

scenza e l'importanza delle quali non può, certo, sfuggire a mente oculata e serena.

Dal testamento della contessa Paolina, onde abbiamo innanzi largamente discorso, è fatta anche manifesta la preferenza da lei data al conte Luigi, secondogenito di Pier Francesco, nominato erede universale di tutto il suo. Certo, di questa preferenza ha dovuto essere non piccola parte la vedova di Carlo che, amicissima della buona Paolina, e quasi sua confidente, seppe sì bene alienare dall'animo di lei, ingenuo e credenzone oltre ogni dire, il primogenito di casa Leopardi, colpevole solo di esser chiamato in un lontano avvenire a riassumere in sè tutta l'avita grandezza!

Noi, checchè altri voglia o possa dire in contrario, nel testamento della contessa Paolina vediamo chiaramente lo zampino della vedova di Carlo.

IV.

Ma del testamento del conte Carlo ci è ancor più necessario di parlare.

L'erede universale, assoluta, proprietaria di ogni avere di lui fu la sua ben *amata consorte contessa Teresa Leopardi, nata Teja.*

Il testamento olografo, soscritto alla presenza dell'egregio notajo di casa Leopardi Remigio Leoni (che

Hosted by Google

godeva della piena fiducia e dell' amicizia dell' ottimo Conte) ha la data de' 23 di novembre del 1871.

Carlo morì, com' è noto, sette anni dopo (11 febbrajo 1878). Bisogna, dunque, dire che non facesse altro testamento, e che, negli ultimi sette anni della sua vita, fosse tanto soddisfatto della sua felicità conjugale da non mutare in nulla e per nulla le sue testamentarie disposizioni a favore della *amata* consorte.

Quanti, negli ultimi sette anni della vita del conte Carlo, ne hanno goduta la confidenza, assicurano che così certo non fosse.

Ma non è ufficio della storia l' indagare quanto di vero sia in quelle voci, che potrebbero anche essere calunniose; e tanto meno di penetrare e sollevare i veli misteriosi che ricoprono i domestici focolari e i talami conjugali.

Ciò che può dirsi con tutta certezza e coscienza si è che il conte Carlo, principalmente, se non pur essenzialmente, a causa della moglie, si mostrò sempre mal disposto verso i Nepoti.

Ogni volta che il presente conte Giacomo (e questo non sappiamo da lui, che è troppo gentiluomo da entrare in certi dolorosi particolari e da toccare con gli estranei certi tasti . . . . pericolosi; ma da quanti, e non sono pochi, frequentarono e frequentano le due case), con la consorte contessa Sofia, si conduceva a visitare il fratello di Giacomo, la signora Teja, ora con un pretesto, ora con un altro, trovava il modo di allontanarli.

Hosted by Google

I Nepoti di quel valentuomo non possono dire di essere mai stati con lui in famigliare confidente colloquio. Il colloquio o avveniva sempre alla presenza della Vedova, o non avveniva, il qual caso era anche il più frequente.

Questo fatto spiega molte cose, e dice più che dir non possiamo, o vogliamo. Spiega il perchè della *pingue eredità,* come ebbe a chiamarla il Guerrini lasciata alla Vedova, e il non soverchio amore così di Carlo come di Paolina, per il presente capo della famiglia.

La signora Teja, specie negli ultimi anni, non lasciava un solo istante il marito. A nessuno era possibile vederlo, e confabular con lui, senza che la moglie fosse presente.

La continua sorveglianza non ha dovuto andar certo troppo a genio all'ottimo Conte: ma egli aveva grande bisogno delle cure della moglie, e però curvava le spalle sotto il pesantissimo giogo.

Una donna, adunque, anzichè essere angelo di pace e di unione tra i Leopardi, soffiava continuamente nel fuoco, ravvivandolo con le diffidenze, i rancori, i pettegolezzi, gli odj e gli sdegni.

V.

Pier Francesco non lasciò alla sua morte testamento alcuno. Il volere e le disposizioni di Monaldo

Hosted by Google

provvedevano assai chiaramente ed efficacemente all' avvenire de' suoi figlioletti; ond' egli non poteva sentire il bisogno di testare da parte sua.

Chi fece testamento fu la prima moglie di Carlo, la contessa Paolina Mazzagalli, la quale, salvo alcuni insignificanti lasciti, legò tutto il suo avere al marito, ordinando di essere *sepolta là ove riposava la sua seconda figliuola.*

VI.

Del ricco patrimonio lasciato da Monaldo, andò, secondo il pieno volere di lui, investito il presente conte Giacomo, capo della famiglia.

Al fratello di lui, conte Luigi, spettò la parte dovutagli per legge, e, l' eredità, come abbiam detto, della contessa Paolina.

Tra i due fratelli nacque un' amichevole contesa circa i loro possedimenti e averi, la quale fu composta mediante equa transazione, richiesta e accettata da tutte e due le parti.

Le pratiche furono condotte felicemente a termine (come risulta da un documento che publichiamo appresso) dall' egregio amico nostro notajo Remigio Leoni.

Il conte Luigi scialacquò in poco tempo, lasciandosi sopraffare da quella malnata e porca razza de-

Hosted by Google

gli usuraj, il ricco censo, e mena al presente vita solitaria e tranquillissima in Recanati, con la moglie e i figliuoli, sovvenuto dalla ben intesa carità e pietà del fratello.

Il conte Giacomo, accrescendo sempre più il lustro e tenendo alto il nome della sua nobile casa, dona buona parte del suo tempo e della sua intelligenza al culto del Poeta, che è gloria immortale della sua famiglia, e lo accompagnano l'ammirazione e la gratitudine di tutti i buoni.

Hosted by Google

DOCUMENTI

Hosted by Google

TESTAMENTO

DEL

CONTE MONALDO

Hosted by Google

Repertorio
N.° 204.

—

Al Nome di Dio. Amen.

Sotto il Pontificato della Santità di N. S. Pio Papa IX felicemente regnante, Indizione quinta romana, correndo l'anno primo del di lui Pontificato, oggi giorno di sabato cinque giugno milleottocentoquarantasette (1847)

Ha cessato di vivere in questa Città di Recanati sotto il giorno trenta (30) del trascorso mese di aprile Sua Eccellenza il sig.r Conte Monaldo della buona memoria di Giacomo Leopardi, conforme consta da fede del proprio Parroco, che qui debitamente registrata si unisce del tenore etc.

Il medesimo sig.r Conte Monaldo aveva consegnato ne' miei Atti sotto il giorno sedici (16) settembre milleottocentoquaranta (1840) il suo Testamento, e, successivamente, sotto il dì trenta (30) novembre milleottocentoquarantasei (1846) un Codicillo, l'uno e l'altro chiusi, dando a me Notaro la facoltà di poterli aprire seguita che fosse la di lui Morte ad

Hosted by Google

istanza di qualsivoglia Persona, cui avesse piaciuto di ricercarmene, senza bisogno di alcun decreto di Giudice.

Pervenuto a notizia delle Eccellenze Loro sig.a Contessa Adelaide della buona memoria del Marchese Filippo Antici, vedova del sullodato sig.r Conte Monaldo, e sig.r Conte Pierfrancesco Leopardi, loro figlio di età maggiore, domiciliati in Recanati, a me etc. cogniti, qui presenti etc., i quali, ritenendo di avere un qualche interesse nelle Disposizioni contenute sì nel Testamento che nel Codicillo anzidetti, mi hanno fatta istanza per la loro apertura. Ond'è

Che io Pietro del morto Giuseppe Toccaceli Notaro publico residente in Recanati, assistito dagli infrascritti, aderendo alle richieste come sopra fattemi, ho presi e levati da' miei Protocolli il Testamento e Codicillo anzidetti, chiuso e suggellato il primo in sette luoghi con cera di Spagna di color negro, e il secondo in cinque con cera di Spagna rossa, coll'impronta dello stemma gentilizio della sua Nobile Famiglia, su cui vedonsi scritti i rispettivi Istrumenti di consegna colla sottoscrizione dello stesso sig.r Conte Monaldo e dei testimonj richiesti in ciascuno di detti Atti. Ed essendo stati dai sig.ri Istanti e Testimonj osservati sì il Testamento che il Codicillo, e riconosciuti integri ed intatti, ed in nessun conto viziati sia nei suggelli, sia nelle firme, di modo che si sono trovati nello stato della loro primitiva consegna, si è proceduto alla loro Apertura.

Hosted by Google

E cominciando dal Testamento che porta nell' atto di consegna la data del sedici (16) settembre milleottocentoquaranta (1840), si è questo trovato scritto sopra dieci fogli di carta libera interamente pieni, a riserva dell' ultima pagina che lo è solo per la metà, che incomincia « Al Nome di Dio Amen », e termina con un'aggiunta dei quattordici (14) di settembre dell'anno milleottocentoquaranta (1840), che viene chiusa colle seguenti parole: « e salvo pure tuttociò che ho ordinato e disposto nel Testamento medesimo, il quale con l' Atto presente voglio che sia e si abbia per un solo e medesimo Atto »; cui fa seguito, e chiude lo scritto, la seguente sottoscrizione: MONALDO LEOPARDI.

Passando quindi ad aprire il Codicillo che, nell'atto di consegna, porta la data del trenta (30) novembre milleottocentoquarantasei (1846), si è trovato scritto sopra mezzo foglio di carta da bollo in entrambe le pagine, l' ultima delle quali viene parimenti occupata per la metà, che incomincia: « Al Nome di Dio. Amen », e termina colle seguenti parole: « Questa è la mia volontà, e così dispongo e voglio, confermando in tutt' altro quanto ho ordinato e disposto nel mio Testamento predetto, volendo che il presente mio Codicillo valga per ogni miglior effetto e titolo di ragione »; cui fanno seguito le seguenti sottoscrizioni — MONALDO LEOPARDI, *così dispongo e voglio* — CESARE D.r BARAVELLI,

Hosted by Google

fui testimonio alla firma — VITO FRATI, *fui testimonio alla firma.*

Quali Testamento e Codicillo, secondo l'ordine della loro apertura, sono stati da me letti ad alta ed intelligibile voce alla presenza degli infrascritti Testimonj, e affinchè non abbia mai ad insorger dubbio sulla loro identità e sul contenuto dei medesimi, sono stati firmati dai Sig.[i] Istanti, dai Testimonj e me Notaro in calce di ciascuno dei detti Atti, come apparisce dai rispettivi Originali, ai quali etc. Dopo di che, tanto il Testamento, quanto il Codicillo, unitamente ai Rogiti di consegna rispettiva, sono stati qui uniti ed allegati come etc. Sulle quali cose etc. In fede etc.

Atto fatto letto e publicato a Recanati Delegazione di Macerata nel Palazzo Leopardi Contrada Montemorello, presenti ed ascoltanti li R̄ndi Sacerdoti sig.[ri] Don Domenico fu Dionisio Bonopera Parroco, e Don Giuseppe di Domenico Nocelli, Parroco di lui coadjutore della Cura di S. Maria di Montemorello, Testimonj noti, idonei, ricercati e qui appresso sottoscritti colli sig.[ri] Istanti e me Notaro che vi ho apposto il segno del mio Tabellionato.

Adelaide Antici Leopardi
Pier Francesco Leopardi
Domenico Bonopera *Par.[o] Test.[o]*
Giuseppe Nocelli *Par. Coad. Test.[o]*
Così è PIETRO TOCCACELI *Notaro publico* etc.

Hosted by Google

Al Nome di Dio. Amen.

Io sottoscritto Monaldo Leopardi di Recanati, sano per grazia di Dio di mente e di corpo, faccio il mio testamento e dispongo delle mie sostanze e facoltà nel modo che segue.

1. Raccomando l'anima mia al mio Signore e Creatore Iddio, supplicandolo per i meriti di Gesù Cristo, Salvatore nostro, Iddio e figliuolo eterno di Dio, di perdonarmi i miei peccati gravissimi e numerosissimi e di abbracciarmi nella Sua Santa Gloria. Prego la Bma Vergine Maria, il glorioso Principe delle milizie celesti San Michele Arcangelo, San Giovanni Battista, San Gioacchino, Sant'Anna, San Giuseppe, Sant' Ignazio, S. Franco Xaverio, con gli altri Santi della Compagnia di Gesù, i Santi miei protettori, l'Angelo mio Custode, e tutti gli Angioli e Santi del Paradiso, di assistermi nell' ora terribile della mia morte, e di intercedere per me pace, perdono e benedizione dalla misericordia infinita di Dio.

Hosted by Google

2. Voglio che al mio cadavere si dia sepoltura nella Chiesa dei Padri Minori Osservanti di Recanati con quella discreta pompa che verrà stabilita dai miei Eredi. Nella medesima Chiesa eleggo ora per sempre il sepolcro gentilizio per tutta la mia famiglia e posterità, per tutti i casi nei quali gli individui di essa non abbiano diversamente disposto. Voglio che il mio cadavere si lasci sopra terra tre giorni naturali ed intieri, purchè la decomposizione fisica non renda assolutamente necessaria una più sollecita tumulazione.

3. Nel giorno della mia morte, e nelli due giorni successivi, si faranno celebrare ogni giorno, in suffragio dell' anima mia, due messe nella Chiesa di Sant' Agostino all' Altare di San Niccola da Tolentino; due nella Chiesa Cattedrale, e due nella Chiesa di San Filippo, agli altari privilegiati rispettivi. Nei tre suddetti giorni si farà uffizio generale nella Chiesa dei Minori Osservanti. È mio desiderio che, nella medesima Chiesa, nei tre suddetti giorni, si dia ogni sera la benedizione col SSmo Sacramento, recitandosi il Pater noster, l'Ave Maria e il De Profundis in suffragio dell' anima mia.

4. Raccomando alla carità dei miei Eredi che, appena seguita la mia morte, facciano celebrare tre messe nella Santa Casa di Loreto, ed altre tre in Roma nell' altare di san Gregorio. Lascio poi per una sola volta dodici libbre di cera alla Chiesa dei Padri Minori Osservanti, altrettante alla chiesa dei Padri

Hosted by Google

Cappuccini, altrettante alla chiesa dei Padri Passionisti, altrettante alla Chiesa dell' Assunta, e altrettante alla Chiesa di San Benedetto in Castelnuovo, pregando i Religiosi e Religiose delle Comunità rispettive perchè, nel giorno istesso della mia morte, o appena che potranno, facciano la carità di visitare in corpo la Santa via Crucis, applicandone le indulgenze in suffragio dell'anima mia, e secondo la mia intenzione e volontà. Prego i miei eredi di non trascurare un momento l'adempimento di queste prescrizioni, giacchè io molto confido nelle orazioni dei fedeli e nelle indulgenze della santa Chiesa.

5. Appena seguita la mia morte se ne darà avviso al Padre Generale della Compagnia di Gesù, pregandolo di far suffragare l'anima mia dai Religiosi della sua Compagnia.

6. Per il corso di un anno dal giorno della mia morte si farà celebrare, da un Sacerdote buono ed esemplare, in suffragio dell'anima mia, e secondo la mia intenzione e volontà, una messa quotidiana in uno degli altari privilegiati di questa Città a scelta dei miei Eredi. Ad essi però raccomando di avvertire che il privilegio dell'Altare non sia spirato, e che goda propriamente l'indulgenza plenaria applicabile per la liberazione di un'anima dal purgatorio, come l'altare di San Niccola nella chiesa di Sant' Agostino.

7. Voglio che ogni anno in perpetuo si facciano celebrare dieci messe nel giorno anniversario della

Hosted by Google

mia morte, altre dieci nel giorno 14 giugno in cui morì il mio diletto figlio Giacomo, ed altre dieci nel giorno 4 di maggio in cui morì il mio diletto figlio Luigi. Queste messe dovranno celebrarsi ed applicarsi secondo la mia intenzione nella chiesa dei Padri Minori Osservanti; e, non potendosi in essa, in altra Chiesa a scelta dei miei eredi. Inoltre voglio che ogni anno, in perpetuo, in quella chiesa che piacerà ai miei eredi, si facciano celebrare cinquanta messe, secondo la mia intenzione, e in suffragio dell'anima dei miei Genitori, Antenati, Congiunti, Amici e Benefattori defunti.

8. Il mio dilettissimo figlio Luigi venne chiamato dal Signore nel fiore della sua età, non avendo ancora compiuto ventiquattr'anni, e, quantunque la sua morte apparisse preziosa agli occhi del Signore, la sua breve vita fu tanto temperata e modesta, che la memoria di lui verrebbe poco conservata dagli uomini. Voglio dunque perpetuarne in qualche modo la ricordanza, non solo a titolo di svisceratissimo affetto, ma anche a titolo di riconoscenza, potendo dire con verità che io credo di avere ricevuto per la sua intercessione molte e rilevantissime grazie da Dio. Anzi voglio qui ricordare due fatti per l'onore di Dio, e per memoria e benedizione di questo mio amatissimo figlio. Egli morì ai 4 di maggio 1828, e il dolore che io ne provai non è da esprimersi con parole. Non credevo che la povera natura umana fosse capace di tanto cordoglio. Scrissi

Hosted by Google

al Padre Fortis, allora Generale dei Gesuiti, raccomandandogli di far suffragare l'anima del mio defunto figlio dai Padri della sua Compagnia, ed egli, alli 28 di maggio, mercoledì dopo la Pentecoste, mi rispose con le parole seguenti: « sopra di me assu-
« mo questo ben giusto uffizio, e le prometto che,
« fra pochi giorni, siccome io spero, ne potrà sen-
« tire l'effetto il carissimo suo Luigi, defunto con
« sì bei segni di predestinazione. Entro questa set-
« timana medesima parteciperà esso di molti sacri-
« fizii offerti dai nostri. Dappoichè, essendo questa
« una delle Settimane più liete dell' anno, credo
« che questa convengasi maggiormente ad un' ani-
« ma destinata alla gloria ». Nel giorno 1° di giugno, domenica della Trinità, dopo fatte le devozioni in Chiesa, sedevo al mio tavolino tutto immerso in quella desolata mestizia che non mi aveva mai abbandonato dal momento della morte del figlio. Inaspettatamente sentii allargarmisi il cuore, e l'anima mia fu confortata da una dolce allegrezza, di cui non conoscevo la causa. Allora mi ricordai la lettera del Padre Fortis, e concepii ferma speranza che il figlio mio fosse già entrato nella gloria santa del Paradiso. In altro tempo io languivo sotto una afflizione tremenda, minacciato da orribile disgrazia e senza speranza umana di uscirne. Inginocchiato avanti il Crocifisso che il figlio mio aveva tenuto in mano nell' ora della sua morte, domandai al mio Luigi calorosissimamente che mi ottenesse ajuto e

Hosted by Google

grazia da Dio. Allora mi parve di intendere che il pericolo si farebbe ancor più grande e arriverebbe all' estremo; ma, in ultimo, la sventura minacciata e temuta non verrebbe sopra di me. Così accadde di fatto: le mie angoscie crebbero e durarono molto tempo; ma quando avevo già perduto ogni ombra di speranza, arrivò inaspettatamente il soccorso e la grazia del Signore. Questa è la verità, côme io la sento nel mio cuore, e come sta avanti Dio. Or dunque, io voglio che ogni anno, in perpetuo, nel giorno 4 di maggio anniversario della sua morte, si faccia ardere dalla mattina alla sera una candela di cera del peso di una libbra nella chiesa dei Padri Minori Osservanti, precisamente sopra il suo sepolcro. Inoltre voglio che, ogni anno, nel giorno suddetto, si diano in elemosina sei libbre di cera alla Chiesa medesima, acciocchè in essa, nella sera dell' istesso giorno, si dia la benedizione col SSmo Sacramento, recitandosi il Pater Noster e il De Profundis in suffragio dell' anima sua. Se in quel giorno nella chiesa sunnominata vi sarà altra funzione, la benedizione da me ordinata si darà nel giorno successivo. Se la chiesa dei Padri Minori Osservanti venisse chiusa i miei eredi destineranno altra Chiesa. In fine, voglio che i miei eredi e loro successori, in perpetuo, di buon accordo col Paroco pro tempore della nostra famiglia, scelgano una persona poverissima della nostra Città, dell' uno o vero dell' altro sesso, di conosciuta pietà e di buoni costumi, e ad essa

Hosted by Google

diano perpetuamente le elemosine seguenti. Due paoli al mese nel primo giorno di ogni mese; una coppa di grano nel giorno 25 di agosto, giorno natalizio del mio amatissimo figlio; mezza coppa di legumi nel giorno 4 di maggio, anniversario della sua morte; due boccali di vino e una camicia nuova alli 21 di giugno, festa di San Luigi; una coppa di formentone nel giorno 2 di novembre, commemorazione di tutti i defunti; dieci fascine, due boccali d'olio, e un paro di scarpe nuove nella vigilia del santo Natalé; e venti uova con sei libbre di formaggio e sei libbre di lardo nel Sabbato Santo. Queste piccole elemosine dovranno farsi in natura, e precisamente nei giorni rispettivi. Viceversa il povero che le riceverà dovrà visitare ogni mese la Santa Via Crucis secondo la mia intenzione, e il R.do Paroco pro tempore farà la carità di istruirlo sul modo di praticare quell'esercizio validamente, per l'acquisto delle sante Indulgenze. La persona del povero sunnominato potrà venire cambiata dal mio erede, non però senza importante ragione, e sempre con la buona intesa del Paroco. Questo povero ricorderà per sempre nella mia famiglia il mio diletto figlio Luigi.

9. A tutte le persone che si troveranno al mio servizio nel tempo della mia morte lascio una mesata del loro rispettivo salario in denaro, pregandole di fare una comunione in suffragio dell'anima mia.

10. Dichiaro che non lascio niente all'Istituto

Hosted by Google

di carità di Roma, o a qualunque altra istituzione dovesse nominarsi per la validità di questo testamento. Così per la validità di esso, se e come di ragione, lascio tre paoli alla Mensa Vescovile per sua canonica porzione, per ogni mal tolto etc. etc.

11. Voglio che la mia amatissima consorte Contessa Adelaide Antici Leopardi, per tutto il tempo della sua vita, sia amministratrice libera, assoluta e dispotica di tutto il mio Patrimonio, senza alcun obbligo di render conto ad alcuna autorità o persona, dandole a tal uopo amplissima facoltà di fare e disfare, ordinare e disporre di tutto secondo il suo arbitrio, prudenza e coscienza, anche in qualità di esecutrice testamentaria, autorizzandola ancora con la clausola amplissima *ut alter ego,* ed in ogni migliore e più valido modo. Sono poi certo che i miei figli la rispetteranno e obbediranno come loro degna e venerata Madre, rammentandosi qualmente essa, non solo è stata l'edificazione e la benedizione della famiglia con la sua costante religione e pietà; ma, con la sua saggia economia, prudenza e giudizio, ha ristaurato il patrimonio domestico dalle percosse dei tempi trascorsi; e se la casa nostra si è conservata in mezzo a tante burrascose vicende, questo è dovuto primieramente alla misericordia di Dio, e, poi, alle cure, diligenze e fatiche di questa savia, amorosissima donna. La suddetta mia amorosissima Moglie si compiacerà di sostenere gli impegni ordinarj della famiglia, mantenendola in quello stato

Hosted by Google

e grado che crederà conveniente; adempirà le disposizioni di questo mio testamento, e quelle pure che io Le avrò dato in voce o lasciate con altro scritto; e se vi saranno avanzi li impiegherà in investimenti secondo il suo arbitrio e prudenza, per il vantaggio della mia eredità e della Casa.

12. Al mio amatissimo figlio Carlo, a titolo di legittima e di istituzione, e per ogni altro titolo voluto dalle leggi, lascio quello che ora esprimerò in questo presente articolo. Finchè vivrà la di lui genitrice, Carlo riceverà per le mani di lei dalla mia eredità un assegno di Scudi dieciotto al mese. Dopo la morte di sua madre, Carlo godrà e possiederà in piena proprietà una rendita perpetua di Scudi trecento all'anno, i quali gli verranno pagati dalla mia eredità in dodici rate uguali di Scudi venticinque al mese. Di questa annua perpetua rendita esso potrà disporre liberamente come a lui piacerà, tanto in favore de' suoi discendenti, quanto in favore di estranei, come di cosa di sua assoluta e libera proprietà. Bensì i miei eredi in perpetuo avranno il diritto di redimere la suddetta rendita con lo sborso di seimila Scudi in denaro contante (dico Sc. 6000), e questo sborso lo potranno fare se e quando loro piacerà, senza potervi mai venire costretti, in sei rate uguali di Scudi mille per ciascheduna, diminuendo sempre proporzionatamente la somministrazione della annua rendita. Inoltre, al suddetto mio figlio Carlo lascio altri Scudi mille in con-

13

Hosted by Google

to di quanto potrà appartenergli dalla eredità materna testata o vero intestata, e questi Scudi mille dovranno pagarglisi dalla mia eredità dopo seguita la morte della madre. Se i miei eredi non vorranno sborsarli, non potranno mai venirvi costretti; ma, in questo caso, dovranno somministrare al suddetto Carlo e suoi altri Scudi sessanta all'anno, in dodici rate uguali di Scudi cinque mensili. Se poi Carlo esigerà da' miei eredi in tutto o in parte quanto potrà competergli sulla sostanza materna, per testamento, o per successione intestata, o per qualsivoglia altro titolo, dovrà prima di tutto bonificare alla mia eredità li Scudi mille suddetti. Così il mio amatissimo figlio Carlo rimane abbastanza provveduto, con un'annua certa e perpetua rendita di Scudi 360. Dichiaro che queste mie disposizioni sono sufficienti, giuste, proporzionate al netto delle mie facoltà, avuto riguardo ai pesi di cui sono aggravate, e considerato ancora che Carlo è già maritato convenientemente fuori di casa, con una sola figliuola, e senza prole maschile. Perciò lo prego di contentarsene, e lascio a lui e a tutta la sua famiglia la mia paterna Benedizione.

13. Dichiaro per la verità che il mio amatissimo fratello Vito è stato da me soddisfatto e saldato pienamente, tanto della quota a lui competente sulla dote materna, quanto dei suoi alimenti ed assegni fino al giorno presente, e di qualsivoglia altro credito. Nell'anno 1809, ad insinuazione e istanza

Hosted by Google

premurosissima del sudd.° mio Fratello, io presi in enfiteusi perpetua alquante terre spettanti al Sig. Conte Moroni di Roma, situate nel territorio di Monte Milone, e poco appresso cedei solennemente e in perpetuo il mio diritto enfiteutico al mio Fratello sudd.° Egli amministrò direttamente e personalmente la enfiteusi sudd.ª sino all'anno 1825, in cui si trovò debitore del Sig. Conte Moroni per canoni arretrati e spese giudiziali nella somma cospicua di circa Scudi duemila. Io pagai questa somma col mio proprio denaro, e, al tempo istesso, con la buona volontà del mio fratello medesimo, presi ad amministrare le terre enfiteutiche, sempre però per suo conto, e non mai per conto mio proprio, come egli sa e riconosce nella sua integrità e buona fede, e come è vero nel cospetto di Dio. Tanto però per lo stato in cui trovai i capitali enfiteutici, quanto per le cattive raccolte e per il prezzo vile cui si sono venduti in molti anni i prodotti cereali; nella amministrazione della enfiteusi, e nel relativo pagamento dei canoni, ho dovuto rimettere ed improntare ogni anno considerabili somme del mio proprio denaro, come apparisce evidentemente dai libri e carte della amministrazione. Quindi, con li Scudi 2000 circa pagati per conto di mio Fratello nell'anno 1825; con altri denari e generi da me somministratigli successivamente in più volte, e con l'annua rimessa sopportata nella amministrazione della enfiteusi, egli non solamente è soddi-

Hosted by Google

sfatto e saldato di tutto, ma di più resta mio debitore di alquante migliara di Scudi. Probabilmente poi questo debito suo si andrà ancora aumentando con le rimesse che si faranno nella enfiteusi sino all'epoca della mia morte. Nulladimeno, volendo dare al medesimo mio Fratello una dimostrazione del mio sincero affetto, intendo e voglio che si metta una pietra sopra tutto il passato, condonandogli quanto mi deve sin qui per qualsivoglia titolo, e quanto potrà dovere ai miei eredi per le rimesse e perdite che potranno farsi nella enfiteusi per il tratto successivo o in perpetuo, purchè esso, viceversa, si riconosca e si chiami saldato della dote materna, dei suoi assegni ed alimenti arretrati, di quelli che decorreranno sino all' epoca della sua morte, e di qualsivoglia altro credito e ragione, niente altro volendo dalla mia eredità fuori di quanto io dispongo nel presente articolo. Qualora dunque egli accetti questo patto, io gli lascio un annuo assegno, o somministrazione, di Scudi cento venti, pagabili in duodeci uguali rate di Scudi dieci al mese, finchè esso vivrà. Dopo la sua morte quest' assegno si godrà dalla di lui Consorte e Figlia finchè vivranno, metà per ciascheduna, o come mio Fratello vorrà disporne. Morendo una di esse, la superstite godrà in vita l' intiero assegno di Scudi centoventi all' anno. Qualora poi la mia amatissima Nipote C.ssa Francesca Leopardi, figlia del mio Fratello, passi allo stato matrimoniale, il suddetto assegno dovrà

Hosted by Google

godersi in vita dal mio Fratello medesimo, e poi, in tutto o in parte, dalla di lui Consorte come esso disporrà, e, successivamente, l'assegno medesimo diventerà perpetuo, e sarà una proprietà dotale della mia Nepote sunnominata. Bensì in questo caso i miei eredi, sempre ed in qualunque tempo, avranno la facoltà e libertà di redimere l'assegno istesso mediante lo sborso di Scudi mille e cinquecento, da farsi anche in rate non minori di Scudi cinquecento, con la proporzionata diminuzione dell'assegno. E siccome fra le mie carte potranno trovarsi documenti e memorie di altri debiti di mio Fratello verso di me, non ricordati e nominati espressamente in quest'articolo, dichiaro e voglio che anch'essi siano e si intendano condonati, sotto la condizione di reciprocità e corrispettività, che regge tutta la mia presente disposizione. Pertanto, tuttociò che ho disposto in favore di mio Fratello e della sua Consorte e Figlia, voglio che sia valido e fermo, a patto e condizione che Egli, e gli aventi ragione da lui, accettino questa disposizione in pieno saldo e pareggio di qualunque credito e diritto contro la mia eredità, per qualsivoglia titolo. Se però il mio Fratello e i suoi ricuseranno di contentarsene e chiamarsene validamente contenti, e muoveranno in qualsivoglia tempo alcuna causa o molestia ai miei eredi, tutte le disposizioni da me fatte in quest'articolo si intendano nulle e come non fatte, e si dia luogo soltanto a quanto sarà di ragione.

Hosted by Google

14. Alla mia amatissima Nuora, contessa Cleofe Ferretti, moglie del mio figlio Pier Francesco, per fino che vivrà in Casa Leopardi e con la mia famiglia, tanto nello stato matrimoniale, quanto nello stato vedovile, lascio a titolo di Legato un'annua ricognizione di sei zecchini da darlesi ogni anno nella vigilia del Santo Natale.

15. Nella mia cassetta da viaggio si troveranno alcuni fogli aperti o sigillati, e firmati da me. Questi fogli si leggeranno dalla mia amatissima Consorte, e, in mancanza di essa, dai miei figli Pier Francesco e Paolina. Le cose in essi contenute ed espresse verranno eseguite dai miei eredi secondo la loro prudenza e coscienza. Nessun altro potrà domandare ragione di questi fogli. La chiave della cassetta si troverà nel cassettino che sta in fondo allo scrigno del medagliere.

16. Alli miei amatissimi figli Pier Francesco e Paolina, a titolo di legittima di istituzione, e per ogni miglior titolo, lascio per fino che vivrà la loro Madre, il trattamento intiero e proporzionato, secondo il buon giudizio della medesima, e l'assegno in denaro di Scudi sei per ciascheduno al mese. Adesso poi, per quando sarà seguita la morte della loro genitrice, li istituisco e nomino Eredi usufruttuarj in vita a parti uguali di tutte le mie sostanze, volendo però che ne godano indivisamente in buona e santa pace, amministrando la famiglia con vicendevole accordo, sostenendone i pesi, dimetten-

Hosted by Google

done le passività, procurandone i convenienti vantaggi. — Se la mia amata figlia Paolina non volesse imbarazzarsi nella amministrazione, e amasse meglio di avere un fisso, il suo fratello Pier Francesco, o vero i suoi successori, dovranno darle trattamento intiero di tavola, servitù ed altro, secondo l' uso della famiglia, e di più l' assegnamento in denaro di Scudi dieci al mese. Se la medesima Paolina volesse vivere in casa separatamente dalla famiglia, avrà l' uso libero e vitalizio di tutto l' appartamento che io abito attualmente con mia Moglie, del giardino e dei comodi annessi; avrà egualmente l' uso di quelle biancherie, argenti e mobili che crederà convenienti secondo il suo arbitrio; e per il suo totale trattamento e mantenimento avrà in tutto e per tutto l' assegno vitalizio di scudi sessanta al mese. — Qualora la medesima mia amata Figlia goda insieme col Fratello l'usufrutto della mia eredità, i sopravanzi, acquisti, e rinvestimenti che potrà fare congiuntamente con esso, si intenderanno devoluti alla mia eredità medesima, nè dovranno avervi alcun diritto i suoi Eredi. Bensì Paolina, vivendo in comunione col Fratello, e godendo indivisamente con esso l'usufrutto della mia eredità, potrà testare liberamente della somma di mille Scudi. Non disponendone con testamento, anche questi mille Scudi si intenderanno devoluti alla mia eredità. Nel caso poi, il quale spero non sarà mai per verificarsi, in cui la mia amata Figlia volesse uscire dalla casa

Hosted by Google

paterna, sia per maritarsi, sia per contenersi in qualsivoglia altro stato, avrà diritto soltanto in tutto e per tutto a conseguire dalla mia eredità la dote di Scudi sei mila — dico Sc. 6000.

17. In tutti i miei beni stabili e mobili, semoventi, diritti, azioni, ragioni e crediti presenti e futuri, instituisco, nomino e faccio mio erede universale il Maggiorascato, o Fidecommisso Primogeniale, indivisibile, il quale instituisco e ordino coi patti e condizioni seguenti:

18. Nel termine di quattro mesi successivi alla mia morte dovrà farsi un inventario o descrizione privata e stragiudiziale di tutti i miei beni stabili rustici e urbani quali risultano dai pubblici catasti, e ancora dei miei crediti; e questa descrizione, per la quale non sarà necessaria la presenza di un notaro o di altro pubblico ufficiale, si farà in doppio originale e si sottoscriverà dalla mia Consorte e dalli miei figli Pier Francesco e Paolina, alla presenza di tre testimonj. Un originale si consegnerà al Notajo presso cui sarà il mio testamento, affinchè lo alleghi al medesimo con le dovute legalità, e l'altro originale si conserverà nell'archivio domestico.

19. Tutti li beni rustici e urbani, dico li beni stabili, che si troveranno nella mia eredità e verranno descritti nel sunnominato inventario, dovranno conservarsi in perpetuo in utile e proprietà del

Hosted by Google

maggiorascato e primogenitura Leopardi, instituita da me mia erede universale, e non potranno mai venire nè venduti, nè donati, nè ipotecati o vincolati in qualsivoglia modo, nè permutati. Il Primogenito che io nominerò, e quelli che gli verranno sostituiti in perpetuo, dovranno usufruttuarli e goderli come sono, senza alcuna variazione e diminuzione.

20. Sarà in arbitrio del Primogenito da me nominato, e così dei futuri chiamati alla primogenitura, di descrivere e valutare i miei beni mobili e semoventi, i quali pure intendo che sieno compresi nel fidecommisso primogeniale. Se il Primogenito nominato da me non farà questa descrizione e valutazione, si intenderà che egli accetti i mobili e semoventi suddetti per il valore complessivo di Scudi quattromila (dico Sc. 4000), e così dovrà restituirli ai suoi successori. Lo stesso dicasi dei futuri chiamati in perpetuo. Nella suddetta somma non si intendono compresi la Biblioteca e il Museo, per i quali dispongo separatamente negli articoli seguenti.

21. Proibisco al Primogenito, che verrà nominato da me, e a tutti quelli che gli succederanno nell'usufrutto e godimento della mia primogenitura, ogni detrazione per titolo e ragione di legittima, falcidia, o trebellianica, e per qualunque altro titolo e disposizione di legge. Dovranno sempre ed in perpetuo restituire intiero il capitale fidecommis-

Hosted by Google

sario ai loro successori, quale lo avranno ricevuto; e il godimento ed usufrutto che ne avranno in vita starà ad essi in luogo di qualsivoglia disposizione e favore di legge.

22. Il Primogenito, che verrà nominato da me, avrà il diritto di scegliere e nominare il proprio successore alla primogenitura, fra li proprii discendenti maschi di maschio. Non facendosi da lui questa scelta, sarà suo successore nella primogenitura il suo discendente maschio di maschio a lui più prossimo e di maggiore età.

23. Successivamente tutti i primogeniti, ossia tutti quelli che si troveranno investiti del maggiorascato o fidecommisso ordinato ed istituito attualmente da me, avranno il diritto di eleggere il successore rispettivo fra i proprj discendenti maschi di maschio, senza riguardo che siano figli, nipoti, o pronipoti. Quando i primogeniti non faranno questa scelta, la quale potrà farsi con atto tra' vivi, o con disposizione testamentaria, il loro successore nella primogenitura sarà il loro discendente maschio di maschio ad essi più prossimo di grado, e maggiore di età. Così in perpetuo.

24. Qualora un primogenito eletto, anche con atto irrevocabile fra' vivi, morisse prima di quello che lo elesse, il diritto di elezione ritornerà intiero e libero a quello che già lo elesse, e questo potrà esercitarlo in tutta la sua propria discendenza, ancorchè del defonto fossero rimasti figliuoli e di-

Hosted by Google

pendenti maschi; sempre però osservate le leggi della presente mia istituzione.

25. Se un primogenito possessore del fidecommisso o maggiorascato non avrà figliuoli o discendenti maschi, ed avrà figliuole o discendenti femmine, sarà in libertà di scegliersi il proprio successore o fra i proprj collaterali maschi, o fra i discendenti maschi delle sue discendenti femine, se questi ci saranno. Se non ci saranno, avrà pure la libertà di scegliere il suo successore fra i proprj collaterali maschi, o vero di preterirli e di eleggere, nominare e chiamare alla primogenitura una propria figlia o discendente femina, nella cui linea e discendenza maschile si stabilirà il maggiorascato e fidecommisso, con gli ordini e modi da me ordinati e stabiliti di sopra. Così sarà sempre, di primogenito in primogenito, e di linea in linea, in perpetuo.

26. Se un primogenito possessore morirà senza figli o discendenti maschi, lasciando però figlie o discendenti femine, e non eleggerà chi debba succedergli nella primogenitura, gli succederà la femmina a lui più prossima di grado e di maggiore età, e, quindi, i successori e discendenti di questa, secondo l'ordine da me stabilito nelli articoli precedenti.

27. Se un primogenito eletto, ma non possessore, morirà senza discendenti maschi, lasciando però figliuole o discendenti femine, il primogenito posses-

Hosted by Google

sore che lo elesse, e a cui ritornerà il diritto di elezione, come ho stabilito nell' articolo 24, avrà libertà di eleggere il proprio successore alla primogenitura, tanto fra i proprj discendenti maschi, quanto fra le discendenti femine del già eletto defonto, senza nessuna limitazione.

28. Se mancherà del tutto la successione mascolina e feminina del primogenito nominato da me, l' ultimo primogenito, o sia l' ultimo possessore del maggiorascato, avrà il diritto di eleggere il proprio successore fra li miei discendenti a suo arbitrio, senza riguardo nè al grado, nè al sesso, nè all' età. Se l' ultimo possessore suddetto non sceglierà il proprio successore, gli succederà la persona, maschio o femina, a lui più prossimamente congiunta, e di maggiore età.

29. Per primo primogenito e possessore del maggiorascato e fidecommisso primogeniale istituito da me, eleggo, destino, istituisco e nomino il mio amatissimo figlio Pier Francesco, fermo sempre l' usufrutto in favore della mia figlia Paolina, come ho stabilito all' articolo 16. — Se il mio figlio Pier Francesco morirà senza discendenza mascolina o feminina, nomino e destino a succedergli nel Maggiorascato o Primogenitura la mia amatissima figlia Paolina. Se anch' essa morirà senza successione, nomino e destino a succederle il mio figlio Carlo, con la sua discendenza, secondo gli ordini da me stabiliti di sopra. Se la mia discendenza si estinguerà nei miei

Hosted by Google

figli, chiamo a succedere nella primogenitura il mio fratello Vito, e, nella sua premorienza, chiamo la sua figlia Francesca, e, nella di Lei premorienza, chiamo li figli di essa con gli ordini già da me stabiliti. La vocazione e sostituzione della mia linea collaterale è limitata alle persone di mio Fratello, della sua figlia Francesca, delli figli di questa e delli figli dei figli. Al di là delle persone suddette, la mia linea collaterale non è chiamata, nè sostituita.

30. Se il mio figlio Pier Francesco e la mia figlia Paolina moriranno senza successione, sarà fermo l' ordine delle vocazioni da me stabilito di sopra; ma l' usufrutto intiero del mio maggiorascato si godrà in vita dalla mia nuora contessa Cleofe Ferretti, purchè meni vita vedovile e dimori in Recanati nella mia casa. Bensì essa dovrà pagare al mio figlio Carlo, finchè egli vivrà, Scudi trecento all' anno, oltre quanto ho stabilito all' articolo 12.°

31. Ai figliuoli e fratelli cadetti di tutti i primogeniti futuri, il primogenito possessore pro tempore dovrà dare in casa il trattamento e servizio intero secondo il grado e costume della famiglia, e, dal giorno in cui compiranno diecidott' anni, dovrà dargli vitaliziamente, a titolo di vestiario, Scudi sei al mese. Non volendo, o non potendo, per giusti motivi, vivere in casa, riceveranno in luogo di trattamento e servizio altri Scudi sei al mese. Le assenze accidentali e temporanee non daranno diritto a questo compenso. Chiunque si sarà allontanato

Hosted by Google

dalla famiglia, e avrà esatto questo compenso, non avrà diritto di ritornare ad abitare e vivere in casa, quando ciò non sia prima che l' individuo allontanatosi abbia compito l' età di venticinque anni. Le disposizioni di quest' articolo non riguardano il mio figlio Carlo, al cui stato ho già provveduto competentemente nell' articolo 12.°

32. Le figliuole dei primogeniti pro tempore dovranno dotarsi da essi coi loro sopravanzi, senza diminuire o aggravare in nessun modo i capitali del mio maggiorascato. Perciò i possessori di esso dovranno regolarsi moderatamente, senza mettersi nel piede di spendere ogni anno tutte le rendite della famiglia; ma tenendosi preparati per le evenienze straordinarie occorrenti. Sopra di ciò li invito a considerare che la felicità, la pace, la ricchezza e la riputazione delle case non consistono nel lusso, negli apparati e nel treno suntuoso; ma consistono nell' avere ben proveduti i magazzini e la cassa, e nel godere giustamente credito a nome di persone puntuali, comode e giudiziose.

33. Le figliuole e sorelle dei primogeniti futuri, finchè vivranno celibi in casa, avranno dal primogenito pro tempore l' intiero trattamento vitalizio di tavola, servitù ed altro, secondo l' uso della famiglia; e, dopo compita l' età di diecidotto anni, avranno in vita, o finchè non prenderanno altro stato, a titolo di vestiario e spillatico, l' assegnamento di sei Scudi al mese.

Hosted by Google

34. Le doti che i primogeniti futuri riceveranno dalle loro consorti, non potranno assicurarsi e ipotecarsi sui beni del maggiorascato; ma i primogeniti stessi dovranno investirle in altri beni, o vero garantirle in altri modi. Consiglio poi e raccomando ai primogeniti medesimi di non andar in cerca di doti pingui, nè di troppo alti cognomi; ma di maritarsi con signore del proprio grado, buone, mansuete, divote, e di fortune scarse piuttostochè abbondanti. Così si è fatto sempre nella nostra famiglia, ed è venuto bene con l'ajuto di Dio. Molte donne di poca dote hanno governato saggiamente e rimesso le loro case, e molte famiglie si sono rovinate per avere ricevuto gran doti.

35. In aggiunta a quanto ho disposto nell'articolo 30 in favore della mia amatissima nuora contessa Cleofe Ferretti, voglio e dispongo che, qualora essa rimanga vedova con figli o senza, e continui a vivere vedovilmente nella mia casa conferendovi i frutti della sua dote, abbia il trattamento ed assegno da me promessole nell'apoca matrimoniale, e di più l'uso libero della carrozza ed altri Scudi quattro al mese. Ciò senza pregiudizio del piccolo annuo legato disposto a suo favore nell'articolo 14.

36. Tutti quelli che, nei tempi successivi e in perpetuo, dovranno avere assegnamenti e somministrazioni dai primogeniti pro tempore dovranno esigerli o almeno domandarli alle scadenze rispettive, o vero in tempi non troppo da esse lontani.

Hosted by Google

Scorso un anno dalle rispettive scadenze gli assegnamenti non esatti e non domandati si intenderanno condonati. In qualunque caso poi i creditori per assegnamenti arretrati o correnti non potranno mai esercitare la loro azione contro i capitali e fondi della primogenitura; ma dovranno sempre volgersi contro le rendite e prodotti annuali di essa.

37. A maggior chiarezza dichiaro che, con le mie precedenti disposizioni, non s' intende derogato in nessun modo a quanto ho disposto nell' articolo undecimo relativamente alla mia amatissima Moglie, la quale, finchè vivrà, in qualunque caso ed ipotesi, dovrà essere libera ed assoluta amministratrice di tutto il mio patrimonio, senza nessun obbligo di rendimento di conti, e in tutto come ho disposto nell' articolo sunnominato; volendo che gli ordini e disposizioni di esso precedano sempre e prevalgano in qualunque caso agli ordini e alle disposizioni degli articoli successivi.

38. Ora, avendo già proveduto alla buona sistemazione della mia famiglia e posterità nel modo che mi è sembrato più conveniente e più saggio, voglio ancora provedere alla conservazione e buon uso della mia Biblioteca, la quale ho raccolta con grandi cure e dispendj, non solo per vantaggio e comodo dei miei discendenti, ma ancora per utile e bene dei miei concittadini recanatesi. Pertanto la mia Biblioteca suddetta, la quale oggi è numerosa di quattordici mila volumi all' incirca fra gran-

Hosted by Google

di e piccoli (14,000), sarà perpetuamente un capitale e una proprietà del mio fidecommisso primogeniale; ma alla conservazione di essa avranno diritto di sorvegliare discretamente il Comune e il Capitolo di Recanati. — Non potrà mai venire rimossa dalle camere che occupa presentemente. — I primogeniti pro tempore dovranno aprirla di quando in quando al comodo pubblico dei cittadini, secondo la loro prudenza ed arbitrio. In caso di controversia, non potranno venire obbligati di tenerla aperta, fuorchè nel lunedì, mercoledì, e sabbato di ogni settimana, nelle tre ore che precederanno il mezzogiorno. — Dentro sei mesi dalla mia morte, i miei eredi a proprie spese faranno fare in carta semplice due copie dell'indice alfabetico di tutta la Biblioteca, le firmeranno, e ne consegneranno una al Capitolo, e un'altra al Comune. — Il Capitolo avrà diritto di mandare due volte all'anno un Canonico a visitare la Biblioteca, confrontandone parzialmente l'esistenza e lo stato con l'indice; e lo stesso diritto avrà il Comune, col mezzo di un deputato, altre due volte all'anno. Queste visite potranno farsi in quali giorni piacerà al Capitolo ed al Comune, prevenendone bensì il proprietario venti quattr'ore avanti. Ciascheduna di queste quattro visite ed ispezioni non potrà durare più di due ore. Il diritto di queste visite non verrà mai prescritto da qualunque lunghissimo tratto di inosservanza. — I libri che si troveranno mancanti, o gravemente danneg-

Hosted by Google

giati, dovranno sempre ricomprarsi a spese del primogenito pro tempore. — Nessuno avrà diritto di estrarre libri dalla mia Biblioteca, fuori dei primogeniti pro tempore, i quali potranno servirsene liberamente in altre camere della casa, rimettendoli poi al proprio luogo. Potranno ancora imprestare opere di poco volume e non rare; ma, in qualunque caso di smarrimento o deterioramento, dovranno riprovvederle a conto proprio. — La Biblioteca dovrà sempre conservarsi nel suo attuale stato di ordine, pulizia e decenza, e, in caso di mancanza, il Capitolo ed il Comune potranno costringervi i primogeniti pro tempore, *arbitrio boni viri,* e nei termini della equità e discrezione. — Fuori di quanto viene espresso in questo articolo, il Capitolo ed il Comune non vi avranno altro diritto. — In caso di incendio fortuito, che Iddio tenga lontano, i miei eredi e primogeniti pro tempore non saranno tenuti ad alcuna rifazione.

39. Il Medagliere ed il piccolo Museo dovranno anch'essi conservarsi perpetuamente, come ora sono, annessi alla Biblioteca, e spetteranno al mio fidecommisso primogeniale; ma il Capitolo ed il Comune non avranno alcun diritto di ispezione sopra queste collezioni, le quali resteranno raccomandate alla buona fede dei miei eredi.

40. Qualora si estingua affatto la mia discendenza, e quella di mio Fratello chiamata e sostituita da me, nei modi però e nei limiti prescritti all'ar-

Hosted by Google

ticolo 29, tutti i miei beni passeranno ad una Casa di educazione o Collegio, il quale verrà fondato nella Città di Recanati nei modi seguenti. — Questo Collegio si stabilirà nel mio palazzo di abitazione, e avranno diritto e cura di fondarlo ed aprirlo i Padri della Compagnia di Gesù. Essi possederanno i miei beni, e li conserveranno perpetuamente. Apriranno nel suddetto mio Palazzo un Collegio di Gesuiti, e vi dimoreranno in quel numero che crederanno conveniente. Si presteranno all'educazione letteraria e religiosa della gioventù recanatese, con quelle scuole, congregazioni e pratiche che crederanno convenienti, secondo la loro prudenza e libero arbitrio. Dovranno aprire nel mio stesso Palazzo un Convitto in cui verranno educati, nudriti ed ammaestrati gratuitamente in perpetuo ventiquattro giovani, con quelle regole e metodi che piaceranno ai Padri della Compagnia di Gesù. — Questi ventiquattro giovani dovranno essere sempre signori di Provincia e non grandi signori di Capitali, perchè, recandone idee e costumanze troppo grandiose, potrebbero suscitare pensieri e desiderj sproporzionati nelle menti degli altri. Non dovranno neppur essere persone di nascita oscura, e di famiglie troppo indigenti, perchè ai giovani di tal condizione, l'educazione ricercata e la molta istruzione riescono più dannose che utili. — Li suddetti ventiquattro giovani dovranno essere mantenuti di tutto a spese del Collegio, eccettuato il vestiario e le biancherie che dovranno provvedersi

Hosted by Google

dalle rispettive famiglie. Oltre li giovani suddetti potranno riceversi nel Collegio altri giovani mediante una conveniente e proporzionata pensione, secondo il buon volere dei Padri della Compagnia. — Per patto e legge inviolabile non potranno insegnarsi nel Collegio, nè fuori, ai giovani convittori, il ballo, la scherma, il maneggio delle armi e l'arte di cavalcare. Questi esercizj sono in parte immorali e in parte pericolosi, e non dovrebbero mai tollerarsi in una educazione saggia e cristiana. — L'età in cui i giovani verranno ammessi nel Collegio, e dovranno sortirne; il genere di istruzione da darglisi, e tutt'altro riguardante il personale di essi, e l'ordinamento e andamento del Collegio e Convitto, dipenderà dalla prudenza ed arbitrio dei Padri della Compagnia.

41. Li ventiquattro giovani da mantenersi gratuitamente nel Convitto, verranno eletti e nominati perpetuamente come siegue. Due ne sceglierà e nominerà il Vescovo pro tempore di Recanati; due il Comune di Recanati; due il Comune di Ancona; due il Comune di Macerata; due il Comune di Fermo; uno per ciascheduno i Comuni di Osimo, Jesi, Tolentino, Cingoli, Treja, Matelica, Fabriano, Sanseverino; uno il Marchese Carlo Antici, o vero i suoi discendenti, uno il Conte Antonio Carradori, o vero i suoi discendenti; uno il Conte Luigi Galamini, o vero i suoi discendenti; due il Prelato Governatore o Delegato pro tempore della Marca,

Hosted by Google

e uno il Governatore pro tempore di Recanati. Queste nomine, ed elezioni, dovranno farsi secondo le regole e norme che verranno stabilite dai Padri Gesuiti, relativamente all'età ed altre condizioni personali dei giovani da eleggersi e ammettersi nel Collegio. Quelle elezioni che non verranno fatte per qualsivoglia causa ai debiti tempi dagli Individui e Comunità rispettive, ricadranno volta per volta al Comune di Recanati, senza pregiudizio alle Comunità ed Individui suddetti di esercitare il loro diritto nelle vacanze successive, e così sempre.

42. Con quello che avanzerà dalle mie rendite, oltre il mantenimento dei Padri e dei 24 giovani sunnominati, si dovranno mantenere nel Collegio, gratuitamente, tanti altri giovani quanti si potrà, ora più, ora meno, secondo i tempi e le circostanze. Questi giovani soprannumerarj verranno eletti dai Padri Gesuiti. Gli stessi Padri, qualora lo credano conveniente, potranno esigere dai giovani soprannumerarj una piccola annua pensione, non maggiore però di scudi ventiquattro all'anno.

43. I giovani ammessi al Collegio avranno tutti il diritto di restarvi fino all'età di venti anni compiti, restando però sempre libero ai Padri di congedare in qualsivoglia tempo quelli che potessero meritarlo con una cattiva condotta.

44. Il Collegio dovrà aprirsi nel corso di un anno dal giorno in cui si farà luogo alla sostituzione in favore dei Padri Gesuiti e del Collegio

Hosted by Google

medesimo, e nel corso dell'anno medesimo dovranno ammettersi i ventiquattro giovani. La ammissione dei giovani soprannumerarj potrà sospendersi per il corso di cinque anni, e non più; e in questo tempo, coi sopravanzi delle rendite, e col valore delle argenterie, pitture ed altri mobili, potranno i Padri Gesuiti fabbricare una Chiesa vicina al mio Palazzo, secondo la loro discrezione e prudenza.

45. Qualora, per qualunque causa, i Padri Gesuiti non volessero, o non potessero, assumere e sostenere il regime del Collegio e della mia eredità, e qualora, dopo di averlo assunto, dovessero, o volessero, dimetterlo per breve, o lungo, o lunghissimo tempo, tutti gli Individui e le Comunità da me invitate alla nomina dei ventiquattro giovani si riuniranno sotto la presidenza del Vescovo di Recanati, e stabiliranno un metodo con cui il Collegio venga aperto, diretto ed amministrato, secondo le norme da me prescritte, da altri sacerdoti secolari o regolari, riservato però sempre alla Compagnia di Gesù il diritto di riassumerlo, sempre ed in ogni tempo, quante volte vorrà o potrà in perpetuo.

46. Raccomando l' adempimento esatto e costante di queste mie disposizioni alle Autorità, Comunità e Famiglie alle quali ho affidata la nomina dei giovani, pregandole di non permettere che vengano mai derogate, e non se ne domandi facoltà al Sovrano; e intendo e voglio che, trattandosi di allontanarsene in tutto o in parte, basti il dissenso

Hosted by Google

di un solo interessato per invalidare il consenso di tutti gli altri.

47. A più chiara spiegazione di quanto ho disposto nell'articolo 29 in ordine alla sostituzione di mio fratello e sua linea, dichiaro che la sostituzione di lui e della sua linea dovrà aver luogo qualora la mia discendenza manchi del tutto, finchè saranno viventi il mio fratello Vito, o vero la sua figlia Francesca, o vero i figli di essa, o vero i figli dei suoi figli tassativamente e non più oltre. — Se, all' estinguersi della mia discendenza, nessuno dei suddetti sarà vivente, la sostituzione di quella linea non avrà più luogo e si aprirà la successione della mia eredità in favore del Collegio.

48. Ampliando quanto ho disposto nell' articolo 16 in favore della mia figlia Paolina, dichiaro che, fermo il di Lei usufrutto, non volendo essa per breve o lungo tempo ingerirsi nell' Amministrazione del Patrimonio, ma le piacesse di vivere e ricevere il trattamento in famiglia, dovrà avere l' assegnamento mensile non di soli scudi dieci, ma di scudi quindici al mese. Così volendo vivere separatamente dalla famiglia, dovrà avere non solo sessanta scudi al mese, ma scudi settantacinque al mese. Tuttociò avrà luogo per quel solo tempo in cui non le piacesse di usufruttuare in natura la mia eredità.

49. Così ampliando quanto ho disposto nell' articolo 12 a favore del mio figlio Carlo, dichiaro e

Hosted by Google

voglio che qualora egli, per circostanze di morti o per altre circostanze, dovesse o volesse vivere solo e separato dalla sua Famiglia, la mia Casa Paterna debba essergli sempre aperta. Perciò, nel caso suddetto, dovrà darglisi sua vita durante un appartamento, convenientemente ammobigliato, e, volendo, potrà scegliere quello di quattro camere coi camerini annessi, volto per ponente, e chiamato del Conte Ernesto. Inoltre, dovrà avere la biancheria da tavola e da camera, e il vitto di pranzo e cena, alla mensa comune, o vero nelle sue camere, sempre però in natura, e non in danaro. Tuttociò senza pregiudizio di quanto altro ho disposto nell' articolo sopracitato.

Questo è il mio testamento, che ho scritto di mio pugno in dieci fogli di carta semplice, firmandoli tutti nel margine per maggiore autenticità e cautela, e voglio che esso abbia pieno vigore e valore, come atto di ultima volontà, come codicillo, come disposizione a causa pia, e in ogni altro modo più valido e migliore, e così sia e si faccia con l'ajuto di Dio e per la sua maggior gloria. Amen.

Recanati oggi cinque Novembre — mille ottocento trenta nove — 5 Novembre 1839 —

MONALDO LEOPARDI

Oggi che siamo alli 14 di Settembre dell'anno 1840, volendo fra poco consegnare il presente testamento negli atti di un Notaro, lo approvo e confermo in

Hosted by Google

tutte le sue parti, ed anzi, per maggiore cautela e validità, qui di bel nuovo dichiaro qualmente ho istituito ed istituisco miei eredi universali nella proprietà il mio diletto figlio Pier Francesco Xaverio e li suoi discendenti, nel modo e coi gravami di sopra specificati, salvo l'usufrutto assegnato alla mia figlia Paolina, e la quota nella quale ho istituito il mio figlio Carlo, e salvo pure tutto ciò che ho ordinato e disposto nel testamento medesimo, il quale con l'atto presente voglio che sia e si abbia per un solo e medesimo atto.

MONALDO LEOPARDI

Adelaide Antici Leopardi
Pier Francesco Leopardi
Domenico *Par.°* Bonopera *Test.°*
Giuseppe Nocelli *Par. Coad. Test.°*
Pietro Toccaceli *Notaro*

Hosted by Google

Al Nome di Dio. Amen.

Recanati li trenta Novembre mille ottocento quarantasei.

Sotto il giorno ventisei settembre dell'anno milleottocentoquaranta, o sotto altro più vero giorno, consegnai il mio Testamento al signor Pietro Toccaceli Publico Notaro residente in Recanati. Ora aggiungo il presente mio Codicillo, le cui disposizioni voglio che vengano pienamente osservate.

Nel Testamento suddetto ho instituita una Primogenitura, assegnando ai Cadetti, oltre il conveniente mantenimento, la esibizione mensile di Scudi sei in denaro. Ora ordino e voglio che questa esibizione mensile sia sempre di Scudi dieci per ciascheduno in denaro, oltre quant'altro ho disposto in loro favore nel mio Testamento suddetto. Ciò s'intende per i soli Cadetti maschi, giacchè per le femine che non si maritassero resterà fermo l'assegnamento di Scudi sei mensili in denaro. Bensì

Hosted by Google

la mia amata Pronipote Virginia, figlia del mio figlio Pier Francesco, giunta appena all' età di anni ventuno compiti, e finchè non prenderà altro stato, dovrà avere dieci Scudi mensili, oltre tutt' altro assegnatole nel ripetuto mio Testamento.

Nel Testamento istesso ho fatto alcune disposizioni in favore del conte Vito Leopardi mio fratello, della di lui consorte Marchesa Olimpia Melchiorri, ora defonta, e della loro figlia contessa Francesca, sotto la condizione però che, per parte di Essi, non mi venisse recata nessuna molestia, e nient' altro pretendessero della mia Eredità e dalla Casa Leopardi, giacchè il mio Fratello aveva ed ha in verità tanti debiti verso di me, che scavalcano e soverchiano qualunque sua pretensione e diritto, comprensivamente all' assegnamento ed esibizioni dovutigli, secondo l' Istromento con cui venne instituita dai nostri Maggiori la Primogenitura nella nostra Famiglia. Ora però il mio Fratello suddetto ha scelta la via giudiziaria, movendomi molte e diverse liti, e, di più, ha di già percepite alcune vistose somme in forza di Mandati, ai quali non ho creduto bene di fare ulteriori resistenze. In vista di ciò, e perchè così mi pare e piace di disporre, ritratto, revoco, e annullo tutte le disposizioni da me fatte in favore di Lui e della sua Figlia nel precitato mio Testamento, e voglio che si abbiano, e sieno effettivamente nulle, invalide, e come non fatte. Così dispongo e voglio, non già per alcun odio o risen-

Hosted by Google

timento, giacchè perdono qualunque offesa, come desidero che Iddio perdoni a me i miei peccati; ma perchè non voglio, e non è giusto, che i miei Figli ed Eredi soggiacciano a doppi pesi ed aggravi, in forza di male espresse e incaute mie disposizioni.

Inoltre, nel predetto mio Testamento, ho istituito un Fidecommisso al quale, in certi casi, e con certe riserve, erano chiamati i discendenti del predetto conte Vito mio fratello. Ora revoco ed annullo quella sostituzione, e vocazione, e voglio che, venendo ad estinguersi la mia Linea discendentale, abbiano luogo le altre disposizioni da me fatte nel Testamento predetto, preterita affatto la Linea collaterale, o sia quella del mio Fratello e de' suoi Discendenti, come se non li avessi mai contemplati o nominati, subentrando subito le altre disposizioni e vocazioni da me ordinate.

Bensì al suddetto mio Fratello lascio in memoria di me la somma di Scudi cento per una sol volta, e alla contessa Francesca di Lui figlia lascio per una sol volta quindici Zecchini d' oro, pregandoli a ricordarsi dell' anima mia, e persuadersi che queste disposizioni si sono fatte da me senz'odio, e senza rancore; ma perchè ho creduto di così dover fare alla presenza di Dio. Inoltre, voglio che alla suddetta signora Contessa Francesca ogni anno, finchè vivrà, si diano due Doppie d' oro nella vigilia del Santo Natale.

Questa è la mia volontà, e così dispongo e vo-

Hosted by Google

glio, confermando in tutt' altro quanto ho ordinato e disposto nel mio Testamento predetto, volendo che il presente mio Codicillo valga per ogni miglior effetto e titolo di ragione.

MONALDO LEOPARDI — *così dispongo e voglio*

Cesare D.r Baravelli — *fui testimonio alla firma*

Vito Frati — *fui testimonio alla firma*

Adelaide Antici Leopardi.
Pier Francesco Leopardi.
Domenico Bonopera *Par.o Test.o*
Giuseppe Nocelli *Par.o Coad. Test.o*
Pietro Toccaceli *Notaro*

Hosted by Google

TESTAMENTO

DELLA

CONTESSA ADELAIDE LEOPARDI

Hosted by Google

Al Nome di Dio. Amen.

Sotto il Pontificato della Santità di N. S. Pio Papa IX felicemente regnante. Indizione romana decimaquinta, correndo l'anno duodecimo del di lui Pontificato, oggi giorno di Giovedì sei (6) agosto mille ottocento cinquantasette (1857).

Ha cessato di vivere in questa Città di Recanati nel giorno due (2) del corrente mese di agosto, conforme consta da Fede parocchiale che qui s' inserisce, la Nobil Donna Sig.ª Marchesa Adelaide Antici, vedova del Conte Monaldo Leopardi, la quale fin dal diciannove (19) giugno milleottocentocinquantaquattro aveva consegnato negli Atti di me infrascritto Notaro l'ultimo suo Testamento chiuso, e quindi nel dì venticinque (25) aprile del corrente anno milleottocentocinquantasette passò alla consegna del Codicillo in aggiunta al ridetto di lei Testamento, dandomi la facoltà di poterli aprire seguita che fosse la sua morte senza bisogno di alcun Decreto di Giudice.

Hosted by Google

Ricercato quindi da Sua Eccellenza la Sig.ª Contessa Paolina, figlia del surriferito Sig.ʳ Conte Monaldo Leopardi e della Defunta medesima, patrizia recanatese, di età maggiore, in questa città di Recanati domiciliata, ed a me cognita, ad eseguire l' apertura di entrambi li suddetti due Atti

È perciò che, coll'assistenza degl'infrascritti Testimonj, si è da me Pietro del morto Giuseppe Toccaceli Notaro publico residente in Recanati, abilitato con Patente del tre (3) Gennajo scorso sotto il numero uno (1), proceduto alla loro apertura, previa la riconosciuta integrità delle Schede contenente gli Atti medesimi, sia nelle loro cuciture, suggelli e firme, che nella loro registrazione.

Ed incominciando primieramente dal Testamento, estratto questo dalla Scheda che lo racchiudeva, si è trovato scritto in un Foglio di Carta da bollo, che incomincia con le parole: « Al nome Santissimo di Dio », e termina con le altre: « Lascio similmente al Parroco di S. Agostino Scudi trenta (30) da distribuirsi come sopra nella sua Parocchia dove ebbi la sorte di ricevere il S. Battesimo, raccomandando ai Poveri di avermi presenti nelle loro Orazioni. Recanati, questo dì 19 Giugno 1854 », cui finalmente fan seguito e chiudono lo scritto la firma della Testatrice e quelle dei due Testimonj, Fr. Angelico di Recanati e F. Luigi da Camerino.

Passatosi quindi all' apertura del Codicillo, ed estratto dalla Scheda entro della quale rimaneva rac-

Hosted by Google

chiuso, si è trovato scritto sopra un Foglio egualmente di carta da bollo, ed occupa lo Scritto tre intere facciate. Incomincia poi con le seguenti parole: « Al Nome di Dio. Amen », e termina con le altre: « siccome confermo il precedente surrichiamato mio Testamento, perchè questa è la mia volontà, e non altrimenti », e chiude finalmente lo scritto la firma della Codicillante, e fanno ad essa seguito le altre dei due Testimonj Domenico Bonopera e Giuseppe Nocelli.

Fattasi poi da me Notaro sì del Testamento che del Codicillo, secondo l' ordine della loro apertura, una chiara ed intelligibile lettura alla Sig.[a] Istante e Testimonj, perchè giammai abbia ad insorger dubbio alcuno sulla loro identità e sulle disposizioni in essi contenute, sono stati controfirmati in fine di essi dalla medesima Sig.[a] Istante, dai Testimonj, non che da me Notaro, come apparisce dai rispettivi Originali, che, unitamente agli Atti di Consegna, vengono inseriti ed alligati nel presente Atto di apertura, per custodirsi e conservarsi ne' miei Protocolli. Sulle quali cose *ecc.* In fede *ecc.*

Atto fatto letto e publicato a Recanati, Delegazione di Macerata, nel Palazzo Leopardi, con tre lumi accesi essendo prossima l' Ave Maria della sera, presenti ed ascoltanti li Rndi Sig.[ri] Don Domenico fu Dionisio Bonopera, e Don Giuseppe di Domenico Nocelli, il primo Parroco e l' altro suo Coadjutore nella

Hosted by Google

Cura di Santa Maria di Montemorello, Testimonj noti idonei ricercati e qui appresso sottoscritti con la Sig.[ra] Istante e me Notaro, che vi ho apposto il segno del mio Tabellionato.

PAOLINA LEOPARDI *istante*
Domenico Bonopera *testimonio*
Giuseppe Nocelli *testimonio*
Così è PIETRO TOCCACELI *Notaro publico rogato ecc.*

Li 12 Agosto la Sig.[a] Contessa Paolina levò copia pubblica.

Hosted by Google

BAI. 10.

Al Nome Santissimo di Dio.

Io sottoscritta Adelaide Antici, figlia della chiara memoria Marchese Filippo, sana per divina misericordia di mente, intelletto, vista, udito, loquela, ed in pienissimo intendimento costituita, volendo provvedere alla quiete della mia famiglia, testo e dispongo come appresso.

Raccomando prima di tutto l' Anima mia all' infinita misericordia della Triade Augustissima, alla pietosa e tanto valevole intercessione di Maria sempre Vergine e Madre di Dio; non meno che alla custodia degli Angeli e dei Santi miei Avvocati, sperando con piena fiducia per i meriti immensi del Divin Redentore di conseguire quella eterna felicità che, coll' effusione del suo Sangue Prezioso, ci ha procurato infallantemente.

Hosted by Google

Desidero che le mie Spoglie mortali siano condotte alla Chiesa di S.[ta] Maria di Varano presso i Minori Osservanti, ove verrò sepolta accanto al mio Consorte e agli altri Congiunti che mi hanno preceduta al Sepolcro. Tanto l' associazione, quanto il Funerale e i susseguenti suffragj, dovranno essere simili in tutto a quelli che furono ordinati nella stessa Chiesa all' occasione della morte di mio Marito.

Per validità del presente mio Testamento lascio alla Mensa Vescovile di Recanati trenta soldi a forma delle Sinodali Sanzioni.

Trovandomi di avere due amatissimi Figli, cioè Carlo-Orazio e Paolina, e due carissimi Nipoti per parte di Pier-Francesco, altro mio predefonto Figlio, per nome Giacomo e Luigi, voglio che questi in rappresentanza del Genitore abbiano a conseguire col Zio e Zia la corrispondente quota di Legittima, intendendo che sì gli uni che gli altri abbiano a conseguirla a titolo d' Istituzione, e non altrimenti.

A titolo poi di Legato lascio al mio amato Nipote Luigi, secondogenito dell' altro mio figlio Pier-Francesco già defonto, Scudi mille per una sol volta.

Come pure a titolo di Legato lascio alli miei dilettissimi figli Carlo-Orazio e Paolina Scudi cento trenta per ognuno di loro, per una sol volta, pregandoli di ricordarsi dell' anima mia.

Siccome il defonto mio marito Monaldo espresse la sua volontà in un foglio scritto di proprio pugno, che in ogn' anno si dovesse celebrare un Uf-

Hosted by Google

ficio generale in suffragio dell'anima del benemerito e pio Sacerdote Canonico Carlo suo Zio, però ordino e comando al mio Erede che in ogn' anno in perpetuo nel giorno tre Febbrajo anniversario della sua morte faccia celebrare un Ufficio generale con Messa cantata in terzo nella Chiesa di S.ª Maria di Varano de' PP. Minori Osservanti, colla limosina di bajocchi venti per ogni messa; e similmente faccia celebrare quattro messe in ogni mese in perpetuo colla elemosina di baj. quindici pel medesimo oggetto, come il detto mio defonto Consorte ha prescritto nel foglio come sopra.

In tutti poi i miei Beni, sostanze e ragioni presenti e future istituisco e nomino mio Erede Universale il Maggiorasco, ossia il Fidecommisso Primogeniale istituito dal defonto Conte Monaldo Leopardi mio Marito con il suo Testamento consegnato negl'atti del Notaro di questa Città Sig.ʳ Pietro Toccaceli, ed aperto nel giorno 5 giugno 1847, volendo io che i miei Beni restino ad esso Fidecommisso incorporati, e si posseghino da chi possederà la Primogenitura con tutti i patti e condizioni con cui dal medesimo mio Consorte venne ordinata e fondata.

In Esecutore della mia volontà deputo il Sig.ʳ M.ˢᵒ Rinaldo Antici, con le facoltà le più estese, volendo che l'Erede si uniformi a quanto sarà Egli per provvedere.

Questa poi dico essere l'ultima mia volontà e disposizione, che dovrà prevalere a qualunque altro

Hosted by Google

precedente Testamento, ed avere la sua piena e totale esecuzione anche come Codicillo, e per qualsivoglia altro titolo dalle Leggi permesso, perchè così voglio, e non altrimenti.

Il presente Testamento, scritto da persona di mia fiducia, essendo pienamente conforme alla mia volontà, viene da me in ogni sua parte approvato, per cui munito della mia firma sarà consegnato chiuso negli Atti di Publico Notaro. In fede *ecc.*

In aggiunta a quanto ho sopra ordinato e disposto, mi ha piaciuto e mi piace di ingiungere ed ordinare al mio Erede universale, ossia al Maggiorasco, o Fidecommisso Primogeniale, di dovere dare per una sola volta a titolo di rimunerazione:

A Vito Frati Scudi dieci, ed alla sua Consorte Scudi cinque — a Vincenzo Titanti Scudi dieci, ed alla sua Consorte Scudi cinque — ad Antonio Magini Scudi cinque — ed alla sua Consorte Scudi tre — a Domenico Nocelli e a Benedetto Benedettucci Scudi cinque per ognuno di loro — a Giacomo Mazzanti Scudi cinque, ed alla sua Consorte Scudi due — al Guardiano Francesco Bottegone Scudi tre, ed alla sua Consorte Scudo uno e baj. cinquanta, a Vincenzo Tertasecca Scudi tre, ed alla sua Consorte Scudo uno — a Marco Giardiniere Scudi due, ed alla sua Consorte Scudo uno — a Maria Grusa Scudi cinque — a Maria Palazzo rosso

Hosted by Google

Scudi cinque — a Francesca Presutta Scudi cinque — a Francesco Vicomandi Scudi tre, ed alla sua Consorte Scudo uno, e, finalmente, al Guardiano di Monte Milone Scudo uno e baj. cinquanta, pregandoli tutti di ricordarsi suffragare nelle loro orazioni l' anima mia.

Lascio Scudi settanta al Sig.r Curato di Monte Murello per distribuirsi subito a Cento quaranta famiglie povere della sua Parocchia, ingiungendo loro di ricordarsi dell' anima mia.

Lascio finalmente al Paroco di S. Agostino Scudi trenta (30) da distribuirsi come sopra nella sua Parocchia dove ebbi la sorte di ricevere il S. Battesimo, raccomandando ai poveri di avermi presente nelle loro orazioni.

Recanati, questo dì 19 Giugno 1854.

Così è

ADELAIDE ANTICI Ved.a LEOPARDI, che testo e dispongo come sopra di mia piena libera ed assoluta volontà.

Io F. Angelico di Recanati *Capp.no testimonio alla firma.*

Io F. Luigi da Camerino *Capp.no testimonio alla firma.*

Firmati per l' identità
PAOLINA LEOPARDI *Istante*
Domenico Bonopera *Test.o*
Giuseppe Nocelli *Test.o*
PIETRO TOCCACELI *Notaro*

Hosted by Google

Al Nome di Dio. Amen.

Recanati, li venticinque Aprile 1857.

Sotto il giorno 19 Giugno dell' anno 1854 io sottoscritta Adelaide, figlia del defonto M.[se] Filippo Antici, Vedova del Conte Monaldo Leopardi di questa Città di Recanati, consegnai il mio ultimo Testamento chiuso negli atti del Notaro Pietro Toccaceli. Ora poi aggiungo il presente mio Codicillo, e voglio che siano pienamente osservate le disposizioni che vado con questo a fare di mia piena libera ed assoluta volontà.

1.° In ragione di legato ed in ogn' altro miglior modo, cedo, lascio ed assegno a favore del Fide-

Hosted by Google

commisso o Maggiorascato primogeniale, istituito dal mio defonto Consorte Conte Monaldo Leopardi nel suo Testamento consegnato chiuso negli Atti del ridetto Notaro Sig.r Toccacelli li 16 Settembre 1840, e quindi dopo la di lui morte aperto e pubblicato nel dì 5 Giugno 1847 per gli Atti stessi, gl' infrascritti due Fondi Rustici con Case Coloniche, posto il primo nel Territorio di questa Città di Recanati in Contrada Potenza, Vocabolo San Paolo, distinto a Catasto coi N.i 521, 522 della Mappa Sezione VIII S. Agostino di Tavole 25 : 96 : dell' Estimo di Scudi 267 : 39 : che acquistai dal Sig.r Giuseppe Frascarelli per il prezzo di Scudi 1100, come si ha da Istrumento 24 8bre 1855, stipulato a rogito dell' anzidetto Notaro Sig.r Toccaceli ; e l'altro nel Territorio di Montecassiano in Contrada Vallato della superficie catastale di Tav. 70 : 78 : dell' Estimo di Sc. 882, 41 ; composto dei N.i 311, 312, 395 e 396 della Mappa Sezione II. S. Egidio, di spettanza del Patrimonio del Sig. Conte Francesco Antolini, e che acquistai per il prezzo di Sc. 3200, conforme risulta dai due Istrumenti 25 Settembre 1856 e 13 Marzo 1857, celebrati parimenti a rogito del Toccaceli, col peso però che intendo d' imporgli di dover far celebrare in perpetuo due messe quotidiane con l' elemosina di bajocchi venti per ciascuna, una in suffragio dell' anima mia nella Venerabile Chiesa di S. Anna di questa Città di Recanati all' Altare della S. Cappella di Maria SSma di Loreto, e l' altra per

Hosted by Google

l' Anima del suddetto mio predefonto Consorte Conte Monaldo Leopardi nella Ven.e Chiesa di questi Reverendi Padri Agostiniani all' Altare privilegiato di S. Nicola.

2.° Voglio pure che nel giorno anniversario della mia morte in perpetuo debba a carico come sopra farsi celebrare un Ufficio Generale di messe con la stessa elemosina di baj. venti, oltre la Cantata in terzo con l' assoluzione *super tumulum* nella Ven.e Chiesa di S. Maria di Varano dei Reverendi Padri Minori Osservanti di S. Francsco di questa Città ove verrò tumulata.

3.° E così ancora ordino e comando che, nel giorno 30 Aprile di ciascun anno, in perpetuo, anniversario della morte del sud.° mio Consorte avvenuta nell' anno 1847, abbia nella ridetta Chiesa di S. Maria di Varano, ove è tumulato, a farsi celebrare un altro Ufficio generale di Messe in tutto pienamente conforme al precedente per me come sopra disposto, in suffragio della di lui Anima.

4.° Come altresì voglio che abbia a celebrarsi nella stessa Chiesa di Santa Maria di Varano un altro Ufficio generale di Messe, in perpetuo, simile agli due da me come sopra ordinati, a suffragio dell'Anima del Canonico Carlo Leopardi nel dì 3 Febbrajo di ciascun anno anniversario della sua morte ; e più altre quattro Messe in ciascun mese parimenti in perpetuo con la elemosina però queste di baj. 15 nella stessa Chiesa, in adempimento della di lui vo-

Hosted by Google

lontà, risultante da una memoria che ho rinvenuto fra le carte della Famiglia, e che tosto presi a far soddisfare venutane in cognizione.

5.° Quindi li suddescritti due Fondi rustici al Fidecommesso Leopardi da me ceduti ed assegnati, dovranno riguardarsi siccome Dote dei suddetti Legati pii come sopra ordinati, da rimaner sempre in proprietà del medesimo Fidecommisso, ma con legge e condizione però che se avesse mai a mancare in tutto o in parte all' adempimento dei medesimi, dovrà il possessore rimanerne spogliato e porsi i fondi in amministrazione del Sindaco Apostolico *pro tempore* del Convento dei Padri Minori Osservanti, e del Priore degli Agostiniani di questa Città, e soddisfatti li predetti Legati, il sopravvanzo delle rendite, detratte le spese di Amministrazione, dovrà essere erogato nella celebraziane di tante Messe con la elemosina di bajocchi Venti in ciascuna delle rispettive Chiese per la metà, secondo la mia intenzione.

6.° Avendo io poi, siccome libera e dispotica Amministratrice dei Beni primogeniali e Maggiorascato del Fidecommisso Leopardi per disposizione del mio Consorte ed a seconda della manifestatami sua volontà e delle memorie rinvenute fra le sue Carte giusta i Capitoli 11 e 15 del di Lui Testamento di sopra richiamato, proceduto alla dimessione dei debiti del Patrimonio ed all' acquisto altresì di un

Latifondo nel Territorio di Monte Cassiano in contrada Potenza, Molino e Vallato dal suddetto Patrimonio Antolini per il prezzo di Sc. 10750, de' quali restano a sborsarsi Sc. 700, che vennero lasciati perfintantochè non sarà il Fondo esonerato da due iscrizioni ipotecarie che lo gravano, come si ha da Istrumento stipulato li 13 dello scorso mese di Marzo a rogito Toccaceli, a nome ed in favore del Fidecommisso o Maggiorascato sud.,° ed andando pur altri ad acquistarne in appresso, perchè non abbia ad insorger questione alcuna per parte de' miei, e pretendervi un qualche diritto, espressamente dichiaro che nulla vi è stato nè vi sarà impiegato del mio a loro pregiudizio, ma tutto effettuato coi sopravvanzi e mezzi della mia Amministrazione, ed a seconda di quanto mi venne come sopra ingiunto e credo di esser tenuta in adempimento dei precitati Capitoli.

Avendo io indubitate prove della onoratezza ed abilità del Sig. Notaro Pietro Toccaceli nel disimpegno della sua Professione e delle premure con cui si è prestato per la regolarità degli Atti del Patrimonio da me affidatigli, memore ancora della vantaggiosa opinione che ne aveva il mio Consorte, prego chiunque sarà per succedermi nell' Amministrazione a non dimenticarlo ed a valersi di esso.

Fermo poi quanto ho con il presente Codicillo disposto ed ordinato, dovrà ritenersi confermato, siccome confermo il precedente surrichiamato mio Te-

Hosted by Google

stamento, perche questa è la mia volontà, e non altrimenti.

ADELAIDE ANTICI Ved.[a] LEOPARDI così dispongo e voglio mano propria.

Domenico Bonopera *testimonio alla firma.*

Giuseppe Nocelli *testimonio alla firma.*

Firmati per l' identità	PAOLINA LEOPARDI *Istante*
	Domenico Bonopera *test.°*
	Giuseppe Nocelli *test.°*
	PIETRO TOCCACELI *Notaro.*

Hosted by Google

TESTAMENTO

DELLA

CONTESSA PAOLINA

Hosted by Google

L. 2.

Repertorio Numero 1033

Al Nome di Dio. Così sia.

Consegna di Testamento segreto della Contessa Paolina Leopardi. Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele secondo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, l'anno milleottocentosessantotto a dì ventuno Aprile, giorno di martedì, in Recanati, nel Convento de' Padri Cappuccini posto in Contrada Monte Morello, in una camera ad uso saletta, ivi avanti di me Remigio del fu Antonio Leoni, Notaro residente in Recanati, ed alla presenza de' Molto Reverendi Padre Cherubino di Apiro, al secolo Tommaso del fu Benvenuto Calvani; Padre Francesco da Recanati, al secolo Giovanni del fu Tommaso Gasparini, e Padre Settimio da Jesi, al secolo Settimio del fu Giovanni Bellagamba, Sacerdote dell'Ordine de' Padri Cappuccini, tutti domiciliati e residenti

Hosted by Google

in questa Città via Monte Morello, Testimonj, maggiori di età, a me noti, ad esser presenti a quest'atto chiamati e pregati, aventi le qualità volute dalle leggi in vigore, personalmente costituita la Nobil Donna signora Contessa Paolina Leopardi del fu Conte Monaldo, Patrizia e Possidente recanatese, celibe, maggiore di età, a me nota, nata, domiciliata e residente in questa Città via Monte Morello, spontaneamente, ed in ogni altro modo migliore, a me Notaro, in presenza de' suddetti Testimonj, ha consegnato un involto a plico di forma quadrilatera, coperto con carta bollata di due Lire, chiuso nelle tre parti, aperibile con sette suggelli di ceralacca.

Hosted by Google

Nel Nome di Dio. Amen.

Recanati, questo dì *tre aprile 1868.*

Con questo Atto intendo fare il mio ultimo Testamento e, premessa la revoca di ogni altra disposizione che avessi già fatta prima di questo giorno, sia per Atto consegnato al Notaro, sia in qualunque altra forma, di modo che si abbia in ogni sua parte come annullata e non scritta, dispongo come appresso.

In primo luogo dichiaro e protesto di morire come sono vissuta in grembo alla Religione Cattolica Apostolica Romana nella quale ho avuto la somma fortuna di nascere, e ordino e voglio essere trattata come tale nel funere e nella sepoltura. Mi raccomando perciò alla infinita Misericordia di Dio per esser fatta degna della gloria celeste.

Per il funere e suffragi per l'anima mia mi rimetto all'arbitrio e coscienza dell'infrascritto mio erede, nella certezza che saprà rispettare quei doveri che nascono dalla tradizionale pietà della nostra famiglia.

Hosted by Google

A titolo di legato lascio alla mia amatissima Cognata, Contessa Teresa Teja in Leopardi, il mio letto compito, con due materassi, pagliaccio elastico, quattro guanciali e tre coperte, una rossa e due bianche. — Lascio ancora due tavolini dorati coperti di tappezzeria, tutte le sedie dorate e non dorate che sono nel mio appartamento con lavori di tappezzeria eseguiti dalla medesima. — Il parafuoco con quadro a ricamo rappresentante il re Assuero — il mio ritratto in cornice appeso di contro al camino — lascio pure ad essa tutto il mobiglio che troverassi nella cameretta detta la *toletta,* vicina alla camera da letto ov' è la porta del giardino, tutti i bijoux e tutto il mio vestiario, niente eccettuato. — Lascio il *Secretaire* di legno di noce con pietra sopra, che sta nella cameretta sopra il portone — la cassa di noce con cassetti, che sta nell' appartamento di cui le finestre guardano Santo Stefano e il nostro giardino all' occidente — il Credenzone con cassetti che è nel medesimo appartamento, il piccolo tavolinetto dorato con tappezzeria e l' Inginocchiatoio vicino al letto. — Lascio pure alla suddetta tutti i miei bauli da viaggio esclusi quelli che appartengono alle carrozze, e finalmente lascio anche il mio *Coupè,* detto volgarmente *Cittadina,* pregandola a gradire questo tenue attestato della mia sincera e profonda affezione e a ricordarsi sempre di me nelle sue orazioni.

A titolo egualmente di legato alle mie due Donne

Hosted by Google

di servizio, qualora si trovino all' epoca della mia morte, *tutte* le biancherie di mio uso.

Raccomando poi tanto le dette Donne, quanto tutti gli altri miei domestici, al mio Erede, perchè abbia ad essi quei riguardi che si sono meritati pel lungo e fedele servizio che mi hanno prestato.

Mio erede universale poi di tutto ciò che mi spetta ed appartiene anche in conseguenza delle nuove leggi, istituisco e nomino il mio nipote Luigi, figlio del fu mio fratello conte Pietro Leopardi, con legge e condizione che adempia scrupolosamente ai legati di cui ho di sopra parlato sotto la vigilanza dell'infrascritto mio esecutore Testamentario, mentre al caso di qualsiasi mancanza intendo e voglio che sia privato immediatamente del titolo di erede, e pel detto caso, e sotto la condizione di cui sopra della incorsa caducità, istituisco mia erede generale la Congregazione di Carità di questa Città, perchè si distribuisca ai poveri il compendio intero della mia eredità.

La tassa di successione dovuta per i legati sarà pagata dal mio Erede senza poterla ripetere dai legatarii.

Per l'esatto adempimento della mia volontà prego di essere mio esecutore Testamentario il sig. Avv. Pietro Pellegrini, il quale avendomi prestato indefessamente uffici di ottimo e fedelissimo amico, spero che vorrà prestarmi anche quest' ultimo.

E questo dichiaro essere il mio ultimo testamento

Hosted by Google

da valere esclusivamente ad ogni altro precedentemente fatto, che voglio annullato e revocato, perchè così appunto mi piace di disporre.

Paolina Leopardi — testo e dispongo come sopra, e ho scritto, datato e sottoscritto il presente di mio proprio pugno e carattere.

Aperto e pubblicato in questa Città di Recanati la sera del 19 Marzo 1869 nell' ex Convento de' Padri Cappuccini avanti il sottoscritto Pretore

CERCHIARI CAPITOLINO
LUIGI LEOPARDI
Fr. Cherubino *test.,º al secolo Severino Bianchi*
P. Angelico da Recanati *Cappno, al secolo Tommaso Calvani*
REMIGIO LEONI *Notajo* [1]).

---

[1]) Vedi: *Protocollo dell' anno 1869 del Notaro* REMIGIO LEONI. Vol. X.

Hosted by Google

PROVINCIA DI PISA — COMUNE DI PISA

UFFIZIO DELLO STATO CIVILE

CERTIFICATO DI MORTE

Certificasi da me sottoscritto Uffiziale di Stato Civile del Comune suddetto che dall' atto di N.° 295 *del Registro dei morti dell' anno* 1869, *esistente in quest' Uffizio, resulta che* Paolina Leopardi, *figlia del* fu Conte Monaldo Leopardi *e della* fu Marchesa Adelaide Antici, *celibe, cessò di vivere in* Pisa *il dì* tredici Marzo 186nove *in età di* anni sessantanove.

Lì 15 Marzo 1869

L' Uffiziale
A. PAPENTI

Rilasciato
al Sig. DOMENICO PIEGAIA

Hosted by Google

TESTAMENTO

DELLA CONTESSA

PAOLINA MAZZAGALLI

Hosted by Google

BAJ. 10

Al Nome di Dio. Amen.

Recanati, questo dì quindici settembre *mille ottocento quarantadue.*

Io sottoscritta Paolina Mazzagalli, figlia del defonto Leandro, trovandomi libera di corpo e sana di mente, ma riflettendo all'incertezza dell'ora della morte, ho risoluto di fare siccome faccio, il mio ultimo nuncupativo Testamento, e l'ho perciò scritto di mio proprio carattere, per poi, mediante una schedola chiusa e sigillata, consegnarlo ad un pubblico Notajo, e con tale atto di mia spontanea volontà testo, ordino, e dispongo nel modo seguente.

Prima di tutto raccomando la povera anima mia all'Onnipotente Dio e Signore, implorando umilmente, coll'intercessione della Beatissima Vergine Maria e di tutti gli Angeli e Santi, che pei meriti infiniti

Hosted by Google

della Passione e Morte del Redentore sia fatta degna della gloria del Paradiso.

Voglio che il mio corpo sia trasportato nella Chiesa de' PP. Minori Osservanti, e deposto nella Sepoltura dove riposa la mia seconda figlia Luigia Leopardi.

Ordino espressamente che non si faccia nel mio Funerale alcuno sfarzo: voglio essere esposta in Chiesa dentro la Cassa, con una candela da capo, e un' altra da piedi.

A titolo di Legato, e in ogni altro miglior modo, lascio alla Donna di servizio Benedetta Albertini uno Scudo al mese sua vita naturale durante.

Per ragione di Legato, e in ogni altro modo, lascio per sua canonica porzione Soldi cinque, per una sola volta, all' ordinario Vescovo di questa Diocesi Recanatese.

Ordino e dispongo che in ogni anno, nel giorno anniversario della mia morte, sieno celebrate dieci Messe, con elemosina di bajocchi venti l' una, nell' Altare di S. Niccola nella Chiesa de' PP. Agostiniani.

Lascio a titolo d' istituzione e legittima alla mia dilettissima Genitrice C.ssa Isabella Antici Mazzagalli, quella quota della mia Eredità che alla medesima si compete secondo la disposizione delle Leggi attualmente vigenti in questo stato.

In tutti poi e singoli i miei Beni, Mobili, Stabili, Crediti, Ragioni, ed Azioni presenti e future no-

Hosted by Google

mino e voglio che sia Erede generale ed universale proprietario il Conte Carlo Leopardi mio Marito, con piena ed ampla ragione, ammettendolo io al possesso della mia Eredità, ora, per quando sarà seguita la mia morte, colla clausola del Costituto possessorio e precario in forma ecc., dandogli facoltà di andare al possesso appena seguita la mia morte senza decreto di Giudice, e senza altra formalità.

Finalmente, dico ed affermo essere questo il mio ultimo nuncupativo Testamento, scritto e sottoscritto di mio pugno e carattere, il quale voglio che valga come tale; che se, per detta ragione, non valesse, voglio che valga per ragione di Legato, di Codicillo, di Donazione a causa di Morte, e Pie cause in suffragio dell' Anima mia, e per qualunque altra ragione dalle Leggi permessa.

Cassando ed annullando qualunque altro Testamento che io fino ad ora avessi potuto fare per gli Atti di qualunque Notajo, ancorchè vi si contenessero delle clausole derogatorie, mentre questo solo voglio che valga e sia preferito a qualunque altro, non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo ecc.

PAOLINA MAZZAGALLI

Firmati per l' identità:
CARLO LEOPARDI *Istante*
Pietro Balloni *testimonio*
Angelo Mandolini *testimonio*
PIETRO TOCCACELI *Notaro*

Hosted by Google

BAJ. 5.

In Dei Nomine. Amen.

Testor ego infrascriptus S. P. Augusti Civ. Recin. Parus me in Mort. Lib.° 4 hanc inter alias invenisse memoriam; videlicet

Die 14 Settembris 1850

Paulina ex Comitibus Mazzagalli uxor Dmni Caruli ex Com. Leopardi 47 ann. nata, heri hora circiter sexta noctis cum dimidio ex hac vita decessit et hodie ejus cadaver ad Eccl. S. Francisci M. Obs. delatum fuit ibique tumulat. Ita est.

Quam quidem memoriam ex suo proprio Originali non adhibita aliqua additione vel diminutione ulla a me fideliter extractum esse fateor. In quorum fidem

Recineti hac die 20 Settembris 1850

F. AURELIUS *Parus* PRIMAVERA

Hosted by Google

TESTAMENTO

DEL

CONTE CARLO

Hosted by Google

Numero progressivo novantacinque – Alleg. Lett. B.

Al Nome di Dio. Così sia.

Col presente Atto scritto e sottoscritto di mia mano intendo di fare il mio Testamento Olografo a forma del disposto dall' Articolo 775 del vigente Codice Civile.

Istituisco Erede Universale, assoluta, proprietaria di ogni mio avere Mobile, Immobile, Semovente, Denaro, o suo Rappresentante, Credito, Azione, e ragione, la mia amata Consorte Contessa Teresa Leopardi, nata Teja, con piena facoltà di andare al possesso dell' intera mia eredità appena seguìta la mia morte.

Cancello ed annullo ogni altro Testamento che si trovasse da me fatto anteriormente, volendo che

Hosted by Google

questo solo debba riguardarsi come l'espressione della mia volontà concepita mentre sono, grazie a Dio, sano di mente e di corpo.

Recanati ventitrè (23) novembre milleottocentosettantuno.

1871.

CARLO LEOPARDI. [1])

Visto

Recanati, 11 febbraio 1878

R. SIMBOLI *Vice Pretore*

Visto TERESA LEOPARDI

Visto P. Luigi Mattioli *Testimonio*

Visto Adeodato Trozzolini *Testimonio*

Visto REMIGIO LEONI *Notajo.*

---

[1]) Vedi : *Protocollo dell' anno 1878 del Notajo di Recanati* REMIGIO LEONI. — Vol, XIX, P. I.

Hosted by Google

PROVINCIA
DI
MACERATA

MUNICIPIO
DI
RECANATI

UFFICIO DI STATO CIVILE

ESTRATTO dal Registro degli Atti di Morte per l'anno 1878.

Num. 50. Leopardi Carlo.

---

*L' anno milleottocentosettanta*otto, *addì* undici *di* Febbraio *a ore* ante*meridiane* nove *e minuti* quaranta, *nella Casa Comunale.*

Avanti di me sottoscritto Segretario delegato dal Sindaco con atto del 25 gennaro 1866 debitamente approvato.

Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Recanati *sono comparsi* Antonio Canali, *di anni* cinquanta, cocchiere *domiciliato in* Recanati, *e* Pietro Gigli, *di anni* venticinque, muratore *domiciliato in* Recanati, i *quali mi hanno dichiarato che a ore* ante*meridiane* tre *e minuti* trenta *di* oggi, *nella casa posta in* via San Carlo *al nume-*

Hosted by Google

ro———, è morto Carlo Leopardi, di anni settantotto, mesi sette, possidente, *domiciliato in* Recanati——, *dal* fu Monaldo, possidente, *domiciliato in* vita in Recanati, *e dal*la fu Adelaide Antici, possidente, *domiciliata in* vita in Recanati, marito di Teresa Teja.

A quest' atto sono stati presenti quali testimoni Pietro Nasini *di anni* quarantasei, impiegato, *e* Ulisse Balloni *di anni* settantotto, già pettinaro, *ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gl' intervenuti,* è stato da me con i soli testimoni firmato perchè i dichiaranti si dissero illetterati.

Firmati — Pietro Nasini — Ulisse Balloni — Getulio Ghetti.

Recanati, li 11 febbraio *1878.*

(Per copia conforme)

Il Sindaco
V. Ortolani

Hosted by Google

ISTORIA GENTILIZIA

DELLA

FAMIGLIA LEOPARDI

SCRITTA DA

MONALDO

Hosted by Google

CASA LEOPARDI [1])

Raccolsi queste memorie della mia gioventù. Si dovrebbe aggiungervi alcune cose; altre levarne, e alcune meglio dichiararle. Ma non è più tempo di mettersi in viaggio quando si avvicina la sera. I miei Figli le accettino e le conservino come sono.

I Documenti stanno nell'Archivio domestico, insieme con l'albero feudale.

I quattro primi ascendenti, Muzio, Leopardo I, Attone I, e Leopardo II, non sono certi. Si vedono nominati in più luoghi, e segnatamente nei docu-

---

[1]) Non diamo per disteso l'intiero manoscritto, chè troppo voluminoso; ma quanto basta di esso a darci quasi compiuta la storia gentilizia della nobile famiglia.

Hosted by Google

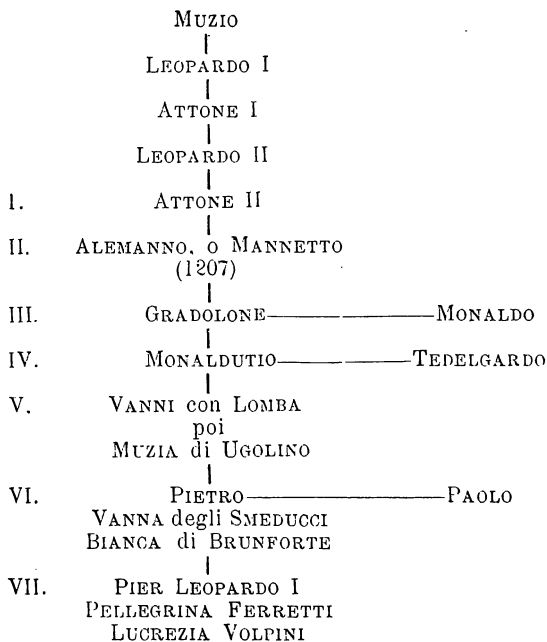
menti allegati da Luigi Martorelli nella sua storia di Osimo. Può credersi che Muzio desse il nome al Castello detto anticamente *Burgi Mutii,* poi *Borgo Mozzo*, e finalmente *San Vito,* la cui riunione con i Castelli di *Monte Morello, Monte Volpino* e *Recaneto*, oggi detto *Castel Novo,* costituì la Città di *Recanati.* Ma non ho trovato legami, i quali, a rigore di critica, congiungano i quattro suddetti ascendenti con Attone II, da cui viene certamente la nostra famiglia. Perciò da questo solo ho contato le nostre generazioni. Forse il tempo somministrerà altre memorie, e forse ancora si troverà qualche nesso fra la nostra famiglia Leopardi e la famiglia Leopardi Tommasi di Ancona, di cui parla il Sansovino nelle Famiglie illustri di Italia. La identità dello stemma è indizio urgente di origine comune.

(Segue l'albero ascendentale)

Hosted by Google

CASA LEOPARDI DI RECANATI

MUZIO
|
LEOPARDO I
|
ATTONE I
|
LEOPARDO II
|
I. ATTONE II
|
II. ALEMANNO, o MANNETTO
(1207)
|
III. GRADOLONE———————MONALDO
|
IV. MONALDUTIO—————TEDELGARDO
|
V. VANNI con LOMBA
poi
MUZIA di UGOLINO
|
VI. PIETRO——————————PAOLO
VANNA degli SMEDUCCI
BIANCA di BRUNFORTE
|
VII. PIER LEOPARDO I
PELLEGRINA FERRETTI
LUCREZIA VOLPINI

Hosted by Google

VIII.	PIER NICOLÒ SIMONA MEOLI	
IX.	PIER LEOPARDO II FRANCESCA MELCHIORRI CASSANDRA ANTICI	BERNARDINO CAV.
X.	ORAZIO CAV. LIDIA CAROLI ORTENSIA BERNARDI	PIER NICOLÒ compagno di S. FILIPPO
XI.	BERNARDINO CAV. BARBARA MORONE DOROTEA ROBERTI	
XII.	CARL' ORAZIO DIANORA ANTICI	
XIII.	VITO I TOMMASA CONFALLONIERI	
XIV.	GIACOMO I	FRANCESCO Cav. di Malta nel 1719
XV.	VITO II FRANCESCO MASSUCCI	
XVI.	GIACOMO II VIRGINIA MOSCA	PIETRO Vescovo
XVII.	MONALDO ADELAIDE ANTICI	

Hosted by Google

—————— Pier Francesco
Lucrezio delli Agli

|

Pietro Stefano —————— ——————Pierozzo
Tommasa Massucci   Lanna Cruciani

| |

Pierozzo   Pier Giulio
Laura Venieri   Mascietta Venieri
Porzia Franchi Piccolomini

| |

Pietro Antonio   Pier Francesco
Cav. di Malta   Cav. di Malta
nel 1565   nel 1587

Hosted by Google

GENERAZIONE PRIMA

—

Attone

1. Il primo della nostra Famiglia, di cui abbiamo certa memoria, è Attone, e lui dunque riconosciamo qual primo Capo e Stipite di essa, finchè altri documenti ci diano più vetuste notizie, lo che non sarà facile ad accadere.

2. La certezza di questo Soggetto ci vien data da una Pergamena dell'anno 1207, la quale riporteremo nella generazione seguente. In essa comparisce già adulto, e stipulante, *Mainetto figlio di Attone.* Dando a quell'epoca a Mainetto almeno 25 anni, e supponendo che il padre nascesse almeno altri 25 anni prima di lui, avremo *Attone* nato circa la metà del secolo duodecimo, e ci contenteremo che la nostra prosapia rimonti a quell'epoca, alla quale non molte Famiglie private faranno arrivare la loro, senza ricorrere ad appropriazioni forzate e a documenti o falsi o alterati.

3. La Pergamena prenominata si conserva originalmente nel nostro domestico Archivio. Appartenne già ai Monaci dell'Abbazia di S. Fermano, e passò quindi, non so per quali combinazioni, ai Canonici di Monte Lupone. Colà la vide il sig. Canonico Giu-

Hosted by Google

seppe Vogel, e la memorò nelle notizie che scrisse della nostra Famiglia.

4. Non vuolsi qui ommettere, che questi Attone e Mainetto furono ignoti a quelli che fin qua si occuparono della nostra Genealogia, e singolarmente a D. Pietro Bongiovanni, che ne stese un Trattatello, che conserviamo. Egli la fa ascendere a due generazioni di più, e nomina altri ascendenti di Gradolone, indottovi da non so quali notizie. Certo egli errò, e gl' Individui, che nomina, saranno forse trasversali, ma ascendenti non mai, come dal corso di queste memorie sarà palese. Intanto mi piace di sottoporre il principio dell' Albero erroneamente compilato dal Bongiovanni, ed il principio altresì del vero Albero di nostra Famiglia.

5. Di Attone non abbiamo altra memoria, e di Mainetto suo figlio parliamo nella seguente generazione.

Hosted by Google

GENERAZIONE SECONDA

—

1. Mainetto, altramente ancora Manetto, figlio di Attone, viveva, ed era adulto, nell'anno 1207. Dandogli allora almeno 25 anni, sarà nato circa al 1180.

2. La esistenza di questo Individuo e di Attone padre di lui, viene provata dal documento che, di esso Attone parlando, abbiamo citato. È questo un atto di vendita che fa Mainetto di poca terra all'Abbate di S. Fermano.

3 . . . .

4. In proposito di quest' atto può avvertirsi, che la Famiglia nostra ha sempre posseduto e possiede terre lungo il fiume Potenza, e di rimpetto a quelle dell'Abbazia di S. Fermano. Questa Pergamena, come altre molte, col nominare il territorio di Monte Morello, serve a provare che la Città di Recanati venne formata dalla riunione di diversi quasi contigui Castelli, fra' quali quello di Monte Morello.

5. Un'altra pergamena dei 10 Luglio del 1261, ci dà notizia di due figli di Mainetto Gradolone e Monaldo. In questi si divise la Famiglia, e GRADOLONE fu capo e stipite di noi Leopardi, e MONALDO lo fu delle ora estinte famiglie Volpini o Vulpiani, Guidacci e Monaldi.

Hosted by Google

GENERAZIONE TERZA

—

Gradolone

1. Gradolone fu figlio di Mainetto, e viveva addì 10 di Luglio del 1261.

2. Questo Soggetto è stato sempre dalla nostra Famiglia riconosciuto per suo Antenato, e vedesi descritto in tutti li nostri Alberi, ed in tutte le nostre memorie genealogiche.

3. I figli di esso furono Monaldutio e Tedelgardo. Monaldutio ebbe fratello Taldegardo, e figlio Vanne, e morì nel 1318. Altro figlio di Monaldutio fu Ciscotto, o Ciccotto, il quale andò Deputato dal nostro Pubblico in Dalmazia ed in Palestina a verificare la identità della Santa Casa di Nazaret venuta nel nostro Territorio.

GENERAZIONE QUARTA

—

Tedelgardo

1. Tedelgardo fu figlio di Gradolone, e fratello di Monaldutio.

Hosted by Google

2. . . . .

3. Il dotto Canonico Giuseppe Vogel, nelle Memorie che ha scritto della nostra Famiglia e che conservo in Archivio, adduce qualche ragione per credere che Tedelgardo fondasse il Monastero di S. Benedetto.

GENERAZIONE QUINTA

—

Ciccotto

1. Ciccotto, o Ciscotto, cioè Francesco, fu figlio di Monaldutio, cioè di Monaldo, di cui abbiamo riferito nella passata Generazione. Fu Dottore in legge, e fu uno dei sedici Deputati spediti dalla nostra Provincia nel 1296 in Dalmazia ed in Palestina a verificare la miracolosa partenza da quelle parti della Santa Casa già di Nazaret, ora di Loreto. [1])

GENERAZIONE QUINTA

—

Vanni

1. Vanni fu figlio di Monaldutio, e intorno alla esistenza di lui, ed alle sue azioni, non insorgono i

---

[1]) Monaldo, del resto, dubita, e con buone ragioni,

Hosted by Google

dubbj, che abbiamo veduto esservi per quelle di Ciccotto; giacchè, relativamente a Vanni, siamo ricchi di autentici documenti. Non so in qual anno nascesse; ma poichè nel 1315, come vedremo, era già capo del partito dei Guelfi, sarà allora stato in età di 25, o 30 anni, e quindi sarà nato circa il 1285.

5. Nel 1328 si rese mallevadore per la Republica Recanatese.

6. Nell' anno 1338 Vanni fu Podestà della Terra di Montefano, non già eletto da quel Comune, ma deputato dalla Santa Sede.

8. Nell'anno 1341 fu Vanni Podestà in San Ginesio.

9. Rientrato Vanni nella sua patria alla testa delle truppe pontificie, continuò a godervi molta considerazione, e ad impiegarsi nei pubblici affari. Nel 1323 fu spedito Ambasciatore.

11. Nel tempo di Vanni furono compilati gli Statuti della nostra Città. Egli, come uno de' principali Cittadini, fu uno degli Statuarj, o Deputati a quella compilazione.

12. Fu sempre Vanni fedelissimo al partito della Chiesa.

13. Premio della sua fedeltà e valore godè Vanni la considerazione e l'amore dei Sommi Pontefici, e dei loro Ministri.

---

della esistenza di questo Ciccotto. (Vedi anche nelle *Discussioni Lauretane* dello stesso Monaldo, 1843).

Hosted by Google

15. Finalmente ebbe Vanni opinione e fama di valoroso e fedele non solo, ma ancora di letterato e prudente.

16. Quest'anno medesimo 1360 fu l'ultimo della vita di Vanni, che morì probabilmente in qualche giorno del mese di decembre.

19. Ebbe Vanni lunga vita giacchè, supponendo che avesse almeno 25 anni quando fu alla testa degli esuli Guelfi nel 1315, ne avea 70 quando cessò di vivere nel 1360. Erasi egli due volte ammogliato in primi voti con Lomba, cioè Colomba, e nei secondi con Muzia, figlia di una Madonna Vanna, ignorandosi di quali Case Lomba e Muzia sieno state. Le seconde nozze furono infeconde; ma dalle prime ebbe Vanni i seguenti figliuoli

Figli di Vanni

1. Piergiovanni
2. Paolo
3. Vannella
4. Petrella
5. Ceccola.

24. La casa in cui Vanni visse e morì è questa medesima che abitiamo attualmente in Recanati nella contrada di Montemurello, la quale hanno sempre abitata i nostri Maggiori.

Hosted by Google

GENERAZIONE SESTA

—

Pier Giovanni

1. Fu figlio di Vanni di Monaldutio.

2. Arrecò non meno di quello che fatto avesse Vanni di lui genitore onore alla famiglia e giovamento alla Patria, senonchè fu più assai fortunato: imperocchè, laddove Vanni dovè colla forza delle armi ridurre al buon sentiero i Cittadini traviati, Pietro potè col consiglio prevenire opportunamente gli errori.

5. A quest' epoca gloriosa per la nostra Famiglia credo che possa riferirsi la lapide che anticamente esisteva sopra l' ingresso principale della nostra abitazione, che più di recente vedevasi in fondo all' atrio, e che, finalmente, io medesimo, con sottoposta memoria, feci collocare sotto il Portico della nostra scala maggiore, dove ora sta. [1])

Ecco le parole della lapide.

« Pax Domini surgens aetas tranquilla senectus
« Justitie et pacis nam fuit ista parens.

---

[1]) Vedi a pag. 67 di questo volume.

Hosted by Google

La Memoria scolpita in pietra, che io vi ho fatta sottoporre, è concepita nei termini seguenti:

« Avitum Gentis Leopardae elogium jam diu Episty-
« lio forium impositum ad posterorum exemplar et
« incitamentum Monaldus Leopardi reponendum cu-
« ravit Anno Domini M . DCC . XC . VIII . »

6. Godè Pietro nella sua Patria il credito e la considerazione dovuta a Cittadino benemerito e principale; ma troppo lungo e difficile sarebbe il memorare tutti gl' impieghi che sostenne, e tutti gli incontri ne' quali si fa di lui in pubblici documenti onorata menzione negli anni circa cinquanta in cui delle pubbliche cose ebbe cura. Scriverò tuttavia non poco di lui scrivendo quanto fino ad ora mi sono incontrato a vedere.

7. Pennoniere.

L' ufficio di Pennoniere era il più nobile ed il più geloso fra i pubblici uffizii, come quello da cui dipendeva la forza armata e la pubblica tranquillità, e quindi si conferiva agli uomini più distinti e specchiati.

8. Priore de' Priori.
9. Del Consiglio dei XXIV.
10. Elettore del Consiglio dei XXIV.
11. Degli Anziani.
12. Elettore del Podestà.
13. Statutario.
29. Ebbe Pietro due mogli, e da entrambe ebbe

Hosted by Google

prole. La prima fu Vanna di Linardutio della Casa Varani, e la seconda Blancina di Arpinuccio dei Conti di Virgigno della Casa di Brunforte. Di ambedue parleremo con diffusione maggiore in capitoli separati, egualmente che de' figli rispettivi, i quali furono:

Di Vanna	*Di Blancina*
PIERTOMMASO	PIER LEOPARDO
BARTOLOMEA	LUDOVICA
	ANNA, O LANNA

30. Morì Pietro nel 1420, e, precisamente, fralli 28 di settembre e li 7 di ottobre.

Vanna

Moglie di Pietro

1. Il Peranzoni, nell' Opera precitata, dice che « moglie di Pietro di Vanni fu Vanna della nobile famiglia de' Signori di Sanseverino e Varano. »

2. Dei figli di Vanna, Piertommaso e Bartolomea, parleremo separatamente in appresso.

Biancina

Seconda moglie di Pietro

1. Di questa Biancina o Blancina, cioè Bianca, seconda moglie del nostro Pietro, e dalla quale siamo noi derivati, abbiamo più estese notizie.

Hosted by Google

2. Nacque essa dalla illustre Famiglia di Brunforte, potente per Signoria di moltissime Terre e Castelli, e gloriosa per essere discesa dalla Famiglia medesima la celebre Contessa Metilde di Toscana ed altri illustri Soggetti, nonchè San Liberato, il Beato Pellegrino, e il Beato Giacomo.

5. Si congiunse Blancina in prime nozze con Rinaldo di Antonio Cima dei Signori della Terra di Staffolo: n' ebbe due figli Antonio, e Ringarda, che morirono in tenera età, e ne rimase vedova prima del 1407.

6. Non ho rilevato in qual anno precisamente seguissero le nozze di Pietro e Biancina. È certo che non accaddero prima del 1402, giacchè in quell'anno viveva Vanna prima moglie di Pietro, come abbiamo veduto parlando di Lei. È poi certo ancora che precedettero il 1413, nel qual anno nacque Pierleopardo, figlio di Biancina e di Pietro, come vedrassi quando parleremo di lui. Possono dunque queste nozze collocarsi fra il 1403 e il 1412.

7. Nacquero di Biancina e di Pietro tre figli, e furono Pierleopardo, Anna e Lodovica. Di questi amministrò Biancina le sostanze dopo la morte del Padre, accaduta, come abbiamo narrato, nel 1420.

24. In quest' anno 1454 oltrepassava almeno gli anni 70, dovendoci ricordare che nel 1407 era già vedova del Cima, dopo averne avuti due Figli. Certo nel 1458 era già morta.

Hosted by Google

Paolo di Vanni

Fratello di Pietro e sua discendenza

1. Paolo fu figlio di Vanni di Monaldutio, e di Lomba sua prima moglie, e fratello carnale di Pietro.

2. Trovasi Paolo di Vanni spesse volte ed onorevolmente nominato nei pubblici Annali fino all'anno 1430, epoca nella quale doveva esser decrepito.

3. Il nostro Paolo di Vanni si ammogliò con una chiamata Caterina, e n' ebbe un figlio chiamato Giovanni. Ammogliatosi anch'esso ebbe due figlie, Andrea e Compostella. Andrea fu moglie di Gellio di Gerardino di Monaldo della Famiglia Vulpini o Vulpiani; e Compostella di Angelo di Tommaso di Angelo della Famiglia Massucci. Giovanni premorì al Padre, e Paolo stesso era morto nel 1432.

8. Sembra che la discendenza del nostro Paolo avesse fine in queste due Donne, la cui successione può vedersi negli Alberi delle Case Vulpiani e Massucci. Andrea viveva addì 9 Giugno 1416, ed era rimasta vedova di Gellio.

Ceccola

Sorella di Pietro

1. Fu figlia di Vanni e di Lomba sua prima moglie e sorella di Pietro.

Hosted by Google

2. Si maritò questa Ceccola con Gilio di Cisco di Recanati, non so di quale famiglia; ma, a quanto sembra, ambedue questi Consorti terminarono senza prole sollecitamente la vita.

Vannella e Petrella

Figlie di Vanni

1. Vannella e Petrella furono anch' esse figlie di Vanni.

2. Di Vannella non ho veduto altra memoria.

3. Petrella credo che fosse maritata con Lorenzo di Pietruccio di Alamanno della nobile Famiglia recanatese Alamanni.

4. È certo intanto che Niccolò, alias Baluzio, discendente dal soprannominato Lorenzo Alamanni, era consanguineo di Andrea e Compostella, nepoti di Paolo di Vanni, come abbiamo veduto parlando di esso Paolo. Ammesso pertanto che Petrella fosse moglie di Lorenzo, l' Albero seguente dilucida questa consanguinità, della quale altronde non troverei fondamento.

Hosted by Google

Vanni di Monalduzio Leopardi

Brunoro ed Alamanno di Lorenzo appariscono ancora prossimiori del nostro Pierleopardo, come si narra parlando di lui.

GENERAZIONE SETTIMA

—

Pier Tommaso

1. Fu figlio di Pietro di Vanni e di Vanna dei Varani sua prima moglie.

2. Il nostro Piernicolò dice di lui che « fu Litterato fortissimo et usato nel mistier dell'armi et in ofitii et magistratì intanto che in toga et bello famoso. »

4. Non sappiamo ch' egli s' ammogliasse, nè quanto precisamente vivesse.

Bartolomea

1. Fu figlia di Pietro di Vanni e di Vanna sua prima moglie.

2. Bartolomea fu moglie di Niccola di Francesco di Niccola Troglioni di Ancona.

7. In proposito di questa Bartolomea trovo che tanto lei quanto il suo marito Niccola Troglioni erano morti nel 1451, e che ebbero tre figli almeno, cioè Francesco, Marcone e Fiordalisa. Questa fu prima moglie di Sanguigno di Federico di Recanati, e, poi, prima del 1448, di Antonio de' Bencioli da Cannara, nobile Cittadino Recanatese, da cui ebbe due figlie, Placentina e Griseide. Fiordalisa testò nel 1451.

Pierleopardo

1. Pierleopardo che, nelle carte a lui contemporanee, viene chiamato *Perleopardus Peri Vannis,* e più comunemente *Perleopardus Peri,* fu figlio di Pietro di Vanni di Monaldutio e di Biancina dei Conti di Virgigno e Barlano.

2. È questo il primo Soggetto conosciuto nella nostra Famiglia col nome di Leopardo; ma non so s' egli col suo nome abbia dato il Casato alla nostra Gente, o se dal casato medesimo, già antico nella

Hosted by Google

stirpe nostra, abbia desunto il suo nome. Su di ciò parliamo più diffusamente trattando del nostro Cognome.

3. Non sappiamo precisamente in qual anno nascesse; ma lo vediamo nell' agosto del 1431 per la prima volta fra i Priori del Popolo, indizio che aveva di fresco compiti i 18 anni. Si può dunque a buona ragione presumerlo nato nel 1413.

4. Ecco come parla di lui il più volte citato Peranzoni: « Fratello di Piertommaso fu *Pier Leopar-*
« *do,* che quantunque non letterato si reputò sapien-
« tissimo e non degenere dal Padre. Fu uomo di
« gran consiglio, e di somma autorità, e godè sem-
« pre nel Senato massima estimazione. Ebbe quat-
« tro figli, Pier Amore, Bernardino, Piernicolò e Pier-
« francesco. »

6. Tanti poi sono gli atti nei quali si parla di lui, e tanto frequentemente ne viene fatta onorata menzione nei pubblici Libri, che non può quasi volgersi pagina degli Annali, o dei Protocolli contemporanei, senza incontrarvi il suo nome.

Parentadi di Pierleopardo

35. Quantunque dei Matrimonj di Pierleopardo, delle sue Sorelle e delle sue Figlie debbasi parlare in articoli separati, mi piace di qui succintamente riunirli.

36. Bartolomea di lui maggiore sorella, e figlia

Hosted by Google

in prime nozze di Pietro di Vanni, fu, come abbiamo già scritto, maritata con dote di 900 ducati a Niccola di Francesco di Niccola Troglioni di Ancona il dì 16 Luglio del 1391. A quell' epoca però non era ancor nato Pierleopardo, che in questo matrimonio non ebbe alcuna parte.

58. Pierleopardo med.º sposò in prime nozze Pellegrina del Conte Antonio di Liverotto de' Ferretti di Ancona; ed in seconde nozze, addì 20 luglio del 1452, sposò Lodovica, figlia del fu Bartolomeo di Antonio di Guidanio di Recanati della Famiglia Volpini, o Vulpiani, ed ebbe in dote 820 ducati. Da questa Lodovica noi discendiamo.

59. Ebbe Pierleopardo dalla prima Consorte i seguenti Figli:

1. Pier Amore
2. Lanna
3. Piera
4. Cleofe
5. Simona
6. Pier Francesco.

Dalla seconda gli nacquero:

1. Bernardino
2. Piernicolò.

60. Pier Francesco, come vedremo a suo luogo, fu capo dell' altro ramo dei Leopardi ora estinto, e Piernicolò di quello da cui noi discendiamo. Delle femine Pierleopardo nel 1453 accasò Lanna con Cambio

Hosted by Google

di Benvenuto de' Cambj, nobile anconitano, dandogli in dote ducati 400. — Nel 1455 maritò Piera con Conte di Leonardo di Albertuccio Meoli recanatese, e sembra colla dote di ducati 300; e nel 1458 maritò Cleofe con Pietro Antonio da Putio, o Filippuccio, di Cecco de Bencioli da Cannara, nobile recanatese, con dote di 300 ducati. Simona era ancor nubile alla morte del Padre.

TESTAMENTO E MORTE

61. L'anno 1464 fu l'ultimo della non lunga vita di Pierleopardo. Nei rogiti di Cristoforo di Antonio trovasi il suo Testamento fatto il dì 29 Luglio dell'anno stesso.

Pellegrina Ferretti

Prima moglie di Pierleopardo

1. Che la prima moglie di Pierleopardo fosse chiamata Pellegrina risulta chiaramente dal Testamento di lui. Che poi fosse figlia del Conte Antonio di Liverotto dei Ferretti di Ancona lo ha scritto il sempre lodato Canonico Vogel nelle citate Memorie della nostra Famiglia, e mi assicura di averlo desunto da autentici documenti.

3. Diede Pellegrina a Pierleopardo sei figli, come vedremo parlando separatamente di essi, che furono Pier Amore, Lanna, Piera, Cleofe, Simona e Pier

Hosted by Google

Francesco. Ignoro l'epoca del matrimonio di Pellegrina con Pierleopardo; ma vedo che Lanna, probabilmente la prima fra i loro figli, fu maritata nel 1453. Certo è che nel 1452 Pellegrina era già morta, essendo in quell'anno Pierleopardo passato a seconde nozze con Lodovica, come vedremo.

Lodovica de' Volpini

Seconda Moglie di Pierleopardo

1. Fu Lodovica figlia di Bartolomeo di Antonio di Guidaccio della Famiglia Volpini. Guidaccio sudd.° fu figlio di Monaldo fratello del nostro Gradolone, di cui abbiamo parlato nella terza Generazione. Lodovica, dunque, e Pierleopardo venivano da una medesima Famiglia, come vedesi negli Alberi rispettivi. Madre di Lodovica fu Tarsia di Vanni di Cisco di Marino, come dall'Albero Volpini, e dalle notizie che darò di questa Famiglia.

3. Le nozze di Pierleopardo con Lodovica seguirono per atto rogato da Ser Cristoforo di Antonio il dì 20 luglio del 1452.

5. Da Lodovica e Pierleopardo nacquero due soli figli, cioè Bernardino morto in giovanile età, e Pierniccolò, dal quale noi discendiamo.

Hosted by Google

Anna e Lodovica

Sorelle di Pierleopardo

1. Anna, o Landa, e Lodovica furono figlie di Pietro di Vanni e di Biancina sua seconda moglie, e sorelle carnali di Pierleopardo, come risulta dal Testamento di Biancina medesima.

2. Ambedue queste Sorelle vennero maritate nella cospicua Famiglia Ferretti di Ancona, cioè Anna con Pellegrino di Liverotto, e Lodovica con Anton Francesco, e ciò accadde prima del 1439, come da contratto rogato da Ser Cristoforo di Antonio nel dì 9 Marzo 1439.

6. Le nostre due Sorelle rimasero vedove, e pare senza prole. Anna era già vedova nel 1449, e già passata a seconde nozze con Ricciardo di Lodovico di Fermo, di cui era pur vedova nel 1467.

8. Lodovica anch'essa rimase vedova, ed era già morta nel 1457.

GENERAZIONE OTTAVA

—

Pier Francesco

Figlio di Pier Leopardo

1. Pierfrancesco nacque di Pierleopardo e di Pellegrina Ferretti, sua prima moglie.

Hosted by Google

3. Parla di lui il nostro Pierniccolò, suo fratello, nelle sue citate memorie, in termini molto soddisfacenti, quantunque, al solito di quei tempi, con più barbaro che italiano linguaggio.

4. Che grande fosse l'autorità sua nell'amministrazione delle pubbliche cose, quanto lo comportarono i tempi, che, meno torbidi, minor campo lasciavano alle Città ed ai Cittadini di figurare nella storia patria, vuolsi realmente credere, vedendolo ogni momento incaricato di pubbliche principali incombenze, come dai nostri pubblici Annali risulta. Dovrebbe tessere interamente la storia patria chi tutti volesse noverare gl'incarichi sostenuti da Pierfrancesco nelli 36 anni circa in cui la servì.

14. Il nostro Pierfrancesco ebbe in moglie Lucrezia, figlia del conte Pietro delli Agli fiorentino, e ne nacquero quattro Figli, cioè:

Pier Amore
Piero Stefano
Pellegrina
Perozzo, o Pietro.

20. Dai rogiti del citato Marco Santis rilevasi che Pierfrancesco viveva addì 18 Novembre del 1505, e rilevasi pure dai pubblici Annali che viveva addì 16 Decembre dell'anno stesso, nel qual giorno gli venne conferita una onorifica deputazione. Dai rogiti poi del detto Notaro risulta ch'era già morto addì 24 Febbrajo del 1506, dicendosi in quel giorno *res quondam Perfrancisci Perleopardi*. Inoltre si nomina

Hosted by Google

già morto negli atti stessi addì 7 Maggio 1506. Supponendolo dunque nato nel 1451 visse circa anni 56.

21. Fu Pierfrancesco il capo di più rami della nostra Famiglia illustri per parentati, per ascrizione ad ordini cavallereschi, e per impieghi onorifici sostenuti, dei quali, per non generare confusione, parleremo separatamente.

Lanna

Figlia di Pierleopardo

1. Lanna, o Landa, fu figlia di Pierleopardo e di Pellegrina, sua prima moglie.

3. In casa di Pierleopardo il dì 19 Agosto dell'anno 1453 fu maritata al Nobile Cambio di Benvenuto Cambj di Ancona.

5. Alla morte di Pierleopardo Lanna era già vedova, e ritornata ad abitare nella casa paterna.

6. Lanna fu la prima fra tutti i Figli di Pierleopardo.

Piera

Figlia di Pierleopardo

1. Piera fu figlia di Pierleopardo e di Pellegrina Ferretti, sua prima moglie.

2. Nel 1455 fu maritata a Conte di Leonardo di Bertuccio di Giacomo Meoli, nobile recanatese.

3. Breve fu la vita di Piera, chè premorì a Pierleopardo suo padre.

Hosted by Google

Cleofe

Figlia di Pierleopardo

1. Fu figlia di Pierleopardo e di Pellegrina Ferretti, sua prima moglie.

2. Fu Moglie di Pietro Antonio di Putio di Cicco de' Bencioli di Cannara, nobile Cittadino recanatese.

7. Cleofe non vedesi nominata nel Testamento di Pierleopardo suo padre, nè in quello di Pier Amore suo fratello, talmente che può credersi a quell' epoca fosse già morta.

Simona

Figlia di Pierleopardo

1. Simona fu figlia di Pierleopardo e di Pellegrina sua prima moglie, come afferma Pierleopardo stesso nel suo Testamento; nel quale, vedendosi assegnata a Simona la dote di 300 ducati, risulta che Simona era ancor nubile, e quindi probabilmente la minore almen delle femine.

Pier Amore

Figlio di Pierleopardo

1. Pier Amore, o sia Pier Amoroso, fu figlio di

Hosted by Google

Pierleopardo e di Pellegrina, sua prima moglie. Sembra che fosse il maggiore di tutti i Maschi; vedendolo costantemente nominato prima di tutti gli altri sì nel Testamento paterno, come in tutti gli altri atti citati. Può credersi nato nel 1450 o circa.

2. Di questo non trovo altra memoria fuori del suo testamento fatto addì 25 Settembre del 1465.

3. Non vedendosi mai più nominato può credersi che morisse in età di 15 o 16 anni, pochi mesi dopo del padre.

Bernardino

Figlio di Pierleopardo

1. Bernardino nacque del nostro Pierleopardo e di Lodovica Volpini, sua seconda moglie.

2. Viveva ancora, ed era minore di anni 14, addì 30 Ottobre del 1469.

Pierniccolò

Figlio di Pierleopardo

1. Pierniccolò fu figlio di Pierleopardo e di Lodovica Volpini, sua seconda moglie. Credo che di tutti i figli di Pierleopardo fosse il minore. Ignoro poi l'anno preciso del suo nascere; ma non fu certo prima del 1456.

2. Pierniccolò, ultimo degli otto figli di Pierleopardo, fu il solo dei Maschi la cui discendenza

Hosted by Google

ha Iddio voluto che sino a questi giorni esistesse, essendosi estinte tutte le linee diramate sì da Monaldo della terza Generazione, sì da Paolo della sesta, sì finalmente da Pierfrancesco di quest'ottava, nè dopo lui sonovi state nella nostra linea per via di maschio altre diramazioni.

3. Seguì Pierniccolò le orme de'suoi Maggiori, e, per il corso almeno di 34 anni, servì la Patria in impieghi onorati.

14. Si ammogliò Pierniccolò con Simona di Giovanfrancesco di Osimano di Gerolamo Meoli con dote di 800 ducati, e seguì il matrimonio nel mese di Giugno del 1489, e di questa Simona, e della sua Famiglia, diremo separatamente qualche parola. Nacquero da queste nozze nove Figli, de' quali tutti ragioneremo distintamente, e furono:

1. Pier Girolamo
2. Lodovica
3. Diamaria
4. Pier Leopardo
5. Piertommaso
6. Pierbernardino
7. Pier Amore
8. Piergirolamo
9. Fiordalisa.

20. Non so quanto dopo la morte di Pierfrancesco accadde fra i suoi Figli e il nostro Pierniccolò la divisione de' Beni, della quale con molto mio ram-

Hosted by Google

marico non trovo ancora l'istromento, che deve essere un atto interessante assai la nostra Famiglia.

21. Dovè questa divisione alla nostra Famiglia riuscire funesta, anche per i molti documenti e scritture che sicuramente Pierfrancesco, come maggiore, avrà portato con sè.

22. Non so poi per quale non ingrata circostanza toccasse a Pierniccolò di restare nella Casa paterna, e venisse abbandonata da Pierfrancesco e da suoi successori, che altra andarono ad abitare, e la cui linea finì nella casa, che sta rimpetto alla facciata laterale della Chiesa di S. Agostino. Qualunque ne fosse il motivo, fu ordinato dalla Provvidenza che permanesse nell'abitazione degli Avi quella linea, che alle altre tutte voleva superstite.

23. Non poco poi dobbiamo al nostro Pierniccolò per il Libretto ch' egli lasciò scritto delle avite memorie, il quale abbiamo tante volte citato, e che gelosamente devesi custodire da noi.

24. L'ultima volta che vedesi nominato Pierniccolò ne' pubblici Annali è nel Novembre del 1516, talmentechè, in deficienza di altri documenti, conviene opinare che intorno a quell'epoca abbia cessato di vivere. Ciò sussistendo, sarebbe vissuto circa 60 anni.

Hosted by Google

Simona

Moglie di Pierniccolò

1. Ci dice Pierniccolò nelle sue memorie ch' egli sposò Simona nel mese di Giugno del 1489; e ch' era figlia di Giovanni Francesco di Osimana di Girolamo: altri documenti però ci somministrano degli ascendenti di Simona più estese notizie.

5. Dalli due citati atti si rileva che Simona era della Famiglia Meoli recanatese.

6. Non vi è dubbio che la Casa Meoli fosse delle più nobili della nostra Città, e se ne trovano frequentissimi documenti nell' Archivio e negli Annali.

7. Sembra che Gio. Francesco, padre di Simona, non avesse altri figli che Simona e Laura, nelle quali si estinguesse la linea di Osimano, quantunque altre linee restassero della Casa Meoli ora affatto estinta.

13. Simona sopravvisse al marito.

GENERAZIONE NONA

Piergirolamo

1. Il primo figlio di Pierniccolò e di Simona fu Pier Girolamo, e nacque addì 30 Settembre del 1495.

Hosted by Google

2. Breve però ne fu la vita, cioè di soli anni 14, essendo morto nel 1509.

Lodovica

1. Nacque Lodovica addì 22 di Maggio del 1497.

2. Addì 31 Gennajo 1516 si maritò Lodovica con Lodovico di Tommaso Alamanno con dote di fiorini 700.

Diamaria

1. Nacque Diamaria addì 23 di Marzo 1499. Immagino che questo nome significasse *dì di Maria,* o piuttosto *Diva Maria.*

2. Si maritò con Cesare di Tommaso di Angelo Massucci.

Pierleopardo

1. Il quarto figlio di Pierniccolò fu Pierleopardo dal quale noi discendiamo, e nacque il dì 11 Febbrajo del 1501.

2. Incominciò di buon ora a prestar servigio alla Patria, essendochè negli Annali si trova già de' Priori il dì 1 Marzo 1522, cioè in età di soli anni 21.

4. Aveva Giulio II privata la nostra Città del dominio di Loreto; ma, circa 30 anni dopo, il Sommo Pontefice Paolo III a lei lo rese, e Pierleopardo fu uno degli otto, che il Consiglio ai 17 Decembre 1535 deputò, perchè ne prendessero possesso in pubblico nome.

Hosted by Google

14. Sposò Pierleopardo in prime nozze Francesca Melchiorri. Così si narra in alcune memorie domestiche, nell' Albero che il Bongiovanni ha inserito nelle sue memorie della nostra Famiglia..., e come finalmente si rileva dall'Albero autentico della Famiglia Melchiorri, come più precisamente diremo parlando di Simona che nacque da questo Matrimonio.

15. In seconde nozze sposò Cassandra di Antonio di Lodovico Antici detto Chele, e Chelis, del ramo chiamato poi dei Marchesi Antici dell' Aquila, ed ora estinto. Nacquero da questo Matrimonio i sette seguenti figli, di ciascheduno de' quali parleremo separatamente nella prossima Generazione.

1. Simona
2. Pierniccolò
3. Giovanni
4. Ettore
5. Emilia
6. Semidea
7. Orazio.

16. Morì Pierleopardo nel mese di Novembre del 1560 in età di anni 59.

Cassandra Antici

Moglie di Pierleopardo

1. Che la Moglie di Pierleopardo fosse Cassandra Antici risulta evidentemente dall' atto rogato sotto il dì 20 Ottobre 1572 da Annibale Petrucci.

Hosted by Google

2. Che poi questa Cassandra Antici fosse figlia di Antonio di Lodovico Antici, detto Chelis, oltrechè risulta dagli Alberi della Famiglia Antici, risulta principalmente dagli atti di questa Cancelleria Vescovile.

3. Questo ramo della Famiglia Antici, che, colla attualmente esistente Famiglia, traeva origine da un medesimo Ceppo, si estinse nella ora estinta Casa del Conte Flamminj.

Piertommaso

1. Nacque Piertommaso addì 11 Aprile 1503.

2. Fuori di questa altra memoria non trovo di lui, che forse sarà morto bambino.

Pier Bernardino

1. Pierbernardino, che fu poi sempre chiamato Bernardino, nacque addì 5 Giugno 1505.

2. Fu Bernardino uomo di molti affari e di non poca ricchezza, talmentechè arrecò alla nostra Famiglia onore e profitto.

14. L' ultima volta che ho incontrato nelle scritture il suo nome è stato sotto il dì 21 Nov.e 1573, come si rileva da un istromento di compra. Altro ve se ne trova in data 24 Settembre 1574, e costando da tutte le scritture domestiche che i Zii ed i Nepoti erano vissuti in perfetta comunione, e che Bernardino era quello che governava la famiglia,

Hosted by Google

conviene credere che a quell' epoca fosse morto, nel qual caso avrebbe vissuto circa 69 anni.

Pier Amore

1. Nacque addì 13 Maggio 1508.

2. Coi suoi Fratelli e Nepoti visse Pier Amore in perfetta comunione e concordia. Da una lettera di Pierniccolò suo nepote, in data dei 16 Decembre 1579, rilevasi che Pier Amore tuttora viveva, e dopo quest' epoca, nella quale aveva egli circa anni 72, non veggone più memoria.

Pier Girolamo

1. Nacque Piergirolamo addì 13 Gennaio 1511, e volle il padre di lui rinnovato il nome del suo primogenito figlio, il quale era morto in età di anni 14, due anni innanzi alla nascita di questo.

2. Se non migliore, ottima ventura, sembra che infatti avesse anche questo secondo Piergirolamo, di cui, non vedendosi mai più fatta menzione, può credersi che in tenera età morisse.

Fiordalisa

1. Di questa sua nona figlia non parla Pierniccolò nel suo Libretto, e sarà forse nata dopo la di lui morte, che seguì, come abbiamo veduto, circa il 1516. Non si può tuttavia dubitare che Pierniccolò avesse

Hosted by Google

anche questa figlia, che vediamo segnata nelli antichi Alberi, e di cui parla la madre nel suo testamento.

2. Si maritò col cavalier Ceccone, o Francesco Melchiorri, nobile recanatese e fratello di Monsignor Girolamo Melchiorri, con dote di scudi ottocento.

GENERAZIONE DECIMA

—

Simona

Figlia di Pierleopardo

1. Simona fu figlia di Pierleopardo II e di Francesca Melchiorri sua prima moglie, e sembra l'unica che nascesse da questo matrimonio.

3. Questa Simona si maritò con Giulio di Antonio Antici del ramo di Cassandra sua madrigna.

Pierniccolò

Figlio di Pierleopardo

1. Pierniccolò, di cui ci accingiamo a ragionare con qualche diffusione, fu figlio di Pierleopardo e di Diamaria Antici, sua seconda moglie.

2. Non è certo che fosse il primo fra i figli di Pierleopardo; ma io lo credo il primo almeno dei maschi per molti indizj, che ne trovo fralle domestiche carte, nonchè per vedere in lui rinnovato il

Hosted by Google

nome dell' Avo, che suole apporsi comunemente al primo figlio, quando l' Avo è premorto.

3. Non so neppure in qual anno nascesse, e la prima memoria che trovo di lui è del dì 3 Decembre 1560, nel qual giorno egli da Roma scrisse alla madre in Recanati una bella lettera di conforto per l' accaduta morte di Pierleopardo di lui padre e di lei marito. Conserviamo nel nostro Archivio questa lunga e pia Lettera piena di spirituali insegnamenti, dalla quale rilevasi la morte edificante e cristiana del padre, e la virtuosa e pia rassegnazione del figliuolo. Il tuono di questa lettera indica bastantemente che Pierniccolò era maturo di anni, e probabilmente già Sacerdote.

10. Egli non solo coll' esempio e coll' opere edificò e giovò i suoi contemporanei, ma ben si rese dei suoi posteri Concittadini insignemente benemerito coll' avere in questa sua Patria Recanati fondato il Collegio de' Gesuiti, i quali, finchè quella santa Compagnia ha sussistito, tanto operarono per la educazione dei giovani e per la virtuosa condotta degli adulti; ed in questi miseri tempi in cui è piaciuto al Signore tanta parte sottrarci delle sue misericordie, pure, coi loro peranche non abbandonati istituti delle Congregazioni, delle Quarant' ore, della Buona Morte, e di altre devote pratiche e religiose cerimonie, ci hanno lasciati degli stimoli e dei mezzi per procacciarci e conseguire la gloria del Cielo, donde i molti Santi di quell' illustre or-

Hosted by Google

dine implorano tuttora su di questa ben affetta Città le divine beneficenze.

20. Assicurato oramai Pierniccolò dell' immancabile adempimento dei suoi voti, sotto il dì 11 Aprile dell'anno 1578, per atto stipulato in Roma nella Casa del Noviziato in S. Andrea dal Notaro Giacomo Gerardi, donò irrevocabilmente la somma, per quei tempi non poco rispettabile, di *Novemila e cento scudi,* consistente in tre censi redimibili.

21. Ne accettò la donazione per la Compagnia di Gesù il di lei Generale Everardo Mercuriale, il quale correspettivamente promise di aprire e mantenere in perpetuo aperto nella Città di Recanati un Collegio, ed assicurò di tenere esso a pubblico vantaggio aperte sempre *almeno* due Scuole, una di Grammatica, ed altra di Rettorica, e del pred.° Collegio riconobbe e dichiarò solennemente fondatore Pierniccolò, ordinando che come tale venisse da' suoi Religiosi riconosciuto, ed accordando al medesimo, ed ai suoi Successori nella fondazione, le non poche spirituali retribuzioni, che da quell' Ordine riconoscente solevano a' Fondatori accordarsi. L' atto di donazione era così sottoscritto : — Ita doto, et dono, ac promitto ut supra Ego Petrus Nicolaus Leopardus manu propria. — Nella Sacrestia della Chiesa di S. Vito vedesi tuttora in un quadro il ritratto di Pierniccolò con sotto l' iscrizione *Petrus Nicolaus Leopardus Fundator optimus.*

23. Spesosi ancora alcun tempo nel restauro della

Hosted by Google

Chiesa e dell' abitazione vennero i Gesuiti a stabilirsi in Recanati, e ad aprirvi il Collegio il dì 18 Ottobre del 1578. Al ricorrere di questo giorno, in ogni anno, il Capo della nostra Famiglia, o il più Anziano di essa, assisteva nella Chiesa de' Gesuiti alla Messa, ed il Rettore del Collegio gli presentava un Cero dipinto colle armi della Casa nostra, di cui tutti i Maschi venivano in quel dì trattati a pranzo dai Padri. Quest' atto di cortese riconoscenza hanno costantemente praticato quei buoni Religiosi fino al momento della loro infausta soppressione.

28. Antica assai era in Recanati la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Monte Morello; ma piccola e mal ridotta. Pierniccolò la distrusse, ed altra a tutte sue spese n' edificò più ampla e decente. Dalle sue Lettere, che conserviamo, rilevasi che questa Chiesa fu aperta, e celebrovvisi la prima Messa, il giorno del Santo Natale del 1579, nella quale occasione venne da Pierniccolò regalata di diversi arredi sagri. Non era però ancora costruita la Sagrestia, e forse mancava di qualche compimento la Chiesa, talmentechè i Preti Beneficati non abbandonarono quella di S. Vito, se non che nell' anno 1581, come documentasi dalla iscrizione che qui riportiamo.

29. Questa iscrizione esiste tuttora scolpita in marmo, e collocata nell' interno della Chiesa sopra la porta maggiore, ed eccone le precise parole —

Hosted by Google

« Petrus Nicolaus et Horatius de Leopardis germani Fratres, ut Clerus Ecclesiae Sancti Viti, apud quam Collegium Societatis Jesu fundaverunt, in hac Basilicam transferretur, eam a fundamentis instaurarunt Galeatio Morono Praesule. Stephanus Ecclesiae Rector posuit. Anno Domini M.D.LXXXI. » —

32 e 33. Sembra che il nostro Pierniccolò in altro che in opera di generosa pietà non sapesse impiegare le sue rendite. Dimorò costantemente in Roma, ed ivi santamente morì nel giorno 24 di Aprile del 1591, assistito probabilmente dal suo Direttore, Amico e Compagno S. Filippo Neri.

Giovanni

Figlio di Pierleopardo

1. Giovanni fu figlio di Pierleopardo e di Cassandra Antici, sua seconda moglie.

2. Ignoro se fosse Sacerdote, ma ritenne sicuramente per alcun tempo il nostro Benefizio di S. Giovanni Battista, e lo rinunziò nel 1554.

3. A questo vuolsi in qualche modo attribuire la fondazione del Collegio dei Gesuiti eseguita, come abbiamo narrato, da Pierniccolò suo fratello.

4. Accadde la morte di Giovanni nel 1573, e credo in Roma, facendomelo supporre il vederlo assistito nella infermità da Pierniccolò suo fratello, che fece in Roma quasi continua dimora: non ne ho trovata però altra precisa memoria.

Hosted by Google

Ettore

Figlio di Pierleopardo

1. Ettore fu figlio del nostro Pierleopardo II e di Cassandra Antici, sua seconda moglie.

3. Morì Ettore probabilmente in Roma poco innanzi il dì 20 ottobre del 1572.

Emilia

Figlia di Pierleopardo

1. Emilia fu figlia di Pierleopardo, e, probabilmente, di Cassandra, sua seconda moglie.

2. Il giorno 27 Novembre 1554, per atto di Leonardo Costantini, si maritò con Ippolito di Francesco Massucci con dote di scudi mille.

4. Emilia, rimasta vedova e senza successione, sembra che ritornasse a convivere nella casa paterna colla nostra famiglia.

5. Morì però prima del suo fratello Pierniccolò, che, con il Cav.e Orazio, fu suo erede *ab intestato*.

Semidea

Figlia di Pierleopardo

1. Semidea, che ignoriamo quando nascesse, fu maritata da Pierleopardo suo padre ad Antonio Con-

Hosted by Google

dulmari, figlio di Eugenio, ed ebbe in dote scudi novecento.

2. Circa il finire dell'anno 1558 diede Semidea alla luce una femina.

3. Rimasta vedova, non so in qual tempo, passò a seconde nozze con Cesare di Messer Francesco Massucci, fratello d'Ippolito, marito di Emilia sua sorella.

Orazio

Figlio di Pierleopardo

1. Orazio fu figlio di Pierleopardo e di Cassandra Antici. Non trovo l'epoca precisa della sua nascita; ma da una piccola memorietta domestica deduco che nascesse circa il 1532.

2. Nella non breve sua vita servì ancor egli come i suoi Antenati la Patria.

5. Ci convien credere che fosse Orazio uomo di molta sagacità e talento. Vedesi nel suo tempo non poco avvantaggiato il domestico patrimonio con assai sempre di case e di terre; vedesi lui porre in traffico grosse somme presso esteri negozianti; comprare ufficj, e aver mano in moltissimi affari.

8. Due matrimonj contrasse il Cav. Orazio, dei quali il primo fu alla Famiglia nostra non di poco vantaggio per i molti beni, che, come ultima della sua stirpe, la Sposa ereditò, e più per la di lei specchiata virtù; ma il secondo ebbe conseguenze

funeste e spiacevoli, come successivamente andremo narrando.

9. La prima moglie di Orazio fu Lidia di Carlo di Marino de Carolis di Castelfidardo, colla quale si sposò il dì 10 Agosto 1564.

10. Fecondissime furono queste nozze, che procurarono la vita a ben quattordici figli. I figli suddetti, dei quali in seguito distintamente parleremo, furono i seguenti:

1. Doralice
2. Pierleopardo
3. Paolo
4. Cornelia
5. Olimpia
6. Carlo
7. Bernardino
8. Giacomo
9. Giovanni
10. Cassandra
11. Francesca
12. Maria
13. Margarita
14. Paolo.

11. Il nostro Orazio mise ad un certo profitto questo numero rimarchevole di figli, ed ottenne dal Pontefice Sisto V una di quelle esenzioni, che alli gravati di troppi figli si sogliono accordare. Sisto V morì il dì 27 di Agosto del 1590, e, precedentemente a quest' epoca, Lidia, prima moglie di Orazio, era già morta.

12. Visse Orazio qualche anno in vedovanza, ma non tardò ad annojarsene, e, già provetto di circa anni 60, volle menare altra moglie. Ortensia Bernardi, nobile Cingolana, erasi maritata con non so quale di quella distinta famiglia Cavallini, ed erane rimasta vedova con una figlia chiamata Sperandía.

Hosted by Google

Ambedue queste donne pensò Orazio di tirare nella sua casa, pigliando per sè la vedova, e dandone la figliuola a Giacomo figlio suo. Seguirono i due Sposalizj nel principiare dell' anno 1594.

13. In data 12 Decembre 1593 scrisse Ortensia ad Orazio esser pronta alle nozze, ed ordinare i proclami; ma lo scongiura istantissimamente a volergli finalmente manifestare *quale sarà lo sposo di Sperandía,* dal che si vede che Orazio intendeva di farla da padrone disponendo della figlia non sua senza saputa di Ortensia. Questa però, divenuta già moglie, seppe bene insignorirsi dell' animo del marito, da cui nel testamento ottenne provigione non tenue, e alli figli del quale seppe dare non poca molestia, come di essi parlando riferiremo. Il matrimonio di lei con Orazio fu sterile, quale sembrava prometterlo la età matura de' Conjugati.

14. Abbiamo scritto, parlando di Pierniccolò suo fratello, quanta parte ebbe Orazio nella fondazione del Collegio dei Gesuiti: ora vedremo come il grande S. Ignazio, fondatore di quell' Ordine illustre, lo rimunerò con un prodigio della generosa divozione mostrata verso di lui. Nel mese di ottobre dell' anno 1599, correndo forse l' anno sessantesimo settimo della vita di Orazio, oppresso dai calcoli e dalla conseguente soppressione di orina, senzachè gli umani rimedj gli apportassero più giovamento, trovavasi in estrema prossimità al morire. Ricorse con cristiana fiducia alla Bmā Vergine Maria, e supplicolla che,

Hosted by Google

per i meriti di S. Ignazio, volesse ridonarlo a salute. Prodigiosamente, all'istante, si mitigò il dolore, uscirono in abbondanza urine e calcoli frantumati, e nessuna vestigia del male rimase. Il miracolo viene narrato dal Padre Ribadenejra al capo 21 della *Vita di S. Ignazio,* ch' egli scrisse, e che Giorgio Mayr tradusse in greco.

22. Passò Orazio a vita migliore il dì 20 marzo del 1602. Mi rammarico dello smarrimento di una memoria domestica scritta in carta volante, nella quale dicevasi che Orazio era morto di 70 anni, che il suo morire era stato preceduto da tre giorni di letargo e davansi altre somiglianti notizie.

30. Riguardo ad Ortensia, contro la quale si sente nella nostra Famiglia uno sdegno ereditario, io non potrei affermare s' essa lo meritasse, o se della sua disobbligante condotta fossero in colpa i figliastri. Dal complesso delle lettere e carte domestiche conoscesi in verità che Bernardino, figlio di Orazio e capo della di lui famiglia, era un uomo pacifico e timorato, e sembra rilevarsi che Ortensia fosse una femina intraprendente, e per la nostra Casa poco amorosa. Il fatto sta che partinne, e con fama che troppa roba in quelle immuni case l'accompagnasse. Procurò che le Nepoti conseguissero la paterna eredità, e si maritassero riccamente, nel che operò bene; ma i matrimonj di esse trattò e concluse clandestinamente e senza intesa degli altri della famiglia, nel che non è da lodarsi.

Hosted by Google

Rileviamo dalle nostre carte in data 13 Aprile 1616, che Ortensia a quell' epoca era morta, e credo non molto prima.

Lidia

Moglie di Orazio

1. Fu Lidia figlia di Giacomo de' Carolis di Castelfidardo. Maritossi con Orazio Leopardi, e gli partorì 14 figli, come, parlando dello stesso Orazio, abbiamo detto. La madre di Lidia fu Diana di Girolamo Silenzii di Civitanuova, famiglia a quanto credo estinta nella nobile Casa Ciccolini di Macerata.

2. Un bell' esempio di cristiana virtù diede questa donna magnanima al morirgli del figlio Carlo, e viene narrato nelle lettere annue della Compagnia di Gesù, e nella Storia del Calcagni alla pag. 177. Dilettissimo gli era questo figlio, perchè di angelici costumi, e importantissima rendevasi alla famiglia la vita di lui, al quale avevano i genitori trovata una sposa, che, metà dote, metà retaggio, era ricca di scudi 40mila, somma in quei tempi oltre ogni dire vistosa. Questo trattato ruppe la morte, cui Paolo, di anni 19, soggiacque in Roma nel Seminario Romano alli 19 di Aprile del 1587, come di lui parlando vedremo. A ferire con quest' acerba notizia il cuore materno fu destinato il Gesuita Rettore di questo Collegio, all' apparire del quale Lidia, che forse il figlio sapeva infermo, e lo temeva già morto, pro-

Hosted by Google

strossi ai piedi del Crocifisso, ed ascoltato in questa situazione con animo forte l'annunzio — nulla, disse, accadermi poteva di più funesto; ma poichè è piaciuto al Signore di richiamare quel figlio, che in deposito mi aveva affidato, sottopongo rassegnata il mio volere alla sua santissima volontà —. Il giorno appresso volle con tutta la famiglia portarsi a ringraziarne Iddio nella Chiesa di S. Vito.

3. Poco tardò Lidia a ricongiungersi al figlio, e godere in Cielo il premio delle sue virtù, essendo nell' anno istesso 1587 passata a vita migliore. Ignoriamo il giorno e le circostanze della sua morte; ma abbiamo veduto che Orazio in suffragio dell' anima della moglie defonta fece una fondazione il dì 8 Gennaro 1588.

4. Lidia, come ultima di sua Famiglia, oltre la dote di scudi 3500, ereditò i beni paterni.

GENERAZIONE UNDECIMA

—

Doralice

1. Prima fra li quattordici figli del Cav.e Orazio Leopardi e di Lidia de Carolis sua Consorte, nacque Doralice il dì decimo del mese di Luglio nell'anno 1565, come Orazio medesimo ci narra nello squarcetto in cui il nascere registrò dei proprj figli.

Hosted by Google

2. Mai più questa Doralice vediamo nominata, onde può credersi che in tenera età passasse alla gloria del Cielo.

Pierleopardo

1. « Adì 21 de Giugno naque un mamolo del 1560 a li 17 hore; li posi nome Pietro Leopardo, Lodovico Lombardi Compare » : così nel suo Libretto descrive Orazio la nascita di questo figlio, in cui fu rinnovato il nome dell' Avo.

2. Giunto ad età sufficiente lo mandò il Padre a Roma, a fine di affezionarlo a quella Città e a quella Corte, disegnando di formargli una Prelatura.

3. Poca voglia ebbe Pietro di esser Prelato, e nol fu; ma dimorò comunemente in Roma, ove non trovo in che s' impiegasse. Veggo bensì che spendeva alla grande, e che arricchissi di debiti, i quali dal Padre, finchè visse, furono soddisfatti. Visse più di lui dodici anni, e morì in Roma fralli 22 Maggio e li 12 di Luglio del 1614, come rileviamo dalle nostre carte.

4. Ho per domestica tradizione che Pietro fosse poco sano di mente, e sino ch' egli morisse, cadendo, o gettandosi da un balcone del Palazzo Borghesi. Di quest' ultimo fatto non trovo in verità alcun indizio, che pur dovrebbe vedersi nelle molte carte e lettere che ho raccolte. Veggo bensì ch' egli, con poco senno, regolava i proprj interessi, e faceva domi-

Hosted by Google

narsi da un tristo vecchio, di cui non ho potuto accertare il nome. Il fatto sta che al morire lasciò non scarsa provigione di debiti, che furono pagati dagli Eredi fino alla somma di circa 8000 scudi.

Paolo

1. Nacque Paolo il giorno 10 del mese di Gennajo del 1568.

2. Paolo forse più che altro illustrò la nostra Famiglia, perchè visse da Santo, e come Santo morì. Leggesi la Vita di lui fralle « Vite di alcuni nobili « Convittori stati e morti nel Seminario Romano, se- « gnalati in bontà, opera del Padre Giuseppe Anto- « nio Patrignani della Compagnia di Gesù », stampata in Roma nel 1731, dalla pag.ª 114 alla 141.

12. « Seguì la morte nell'anno 1586 addì 20 di « Aprile. Concorse gran gente a vederlo in Semi- « nario, e, se la diligenza dei Padri non lo avesse « impedito, molti da quel corpo avrebbero strappa- « ta qualche particella delle sue vesti, tanta era la « stima in cui era di Santo. »

15. « La memoria di questo Angelico Giovanetto « è rimasta in benedizione nel Seminario, dove, sotto « il suo ritratto, leggesi questo piccolo elogio: « Pau- « lus Leopardus Recinetensis Sem. Rom. Convictor, « qui ob eximiam vitae Sanctimoniam tanta fuit ve- « neratione apud Socios vivus, ut morientis jactu- « ram consolatori voluerint plerique ejus acceptis

Hosted by Google

« reliquiis. Obiit aetatis suae 17 Salutis 1586. » Nel che la iscrizione va equivocata, poichè Paolo visse 18 anni intieri, e più mesi tre e dieci giorni.

Cornelia

1. Nacque Cornelia addì 5 di Ottobre del 1569 ad un' ora di notte, e il dì 7 fu battezzata.

2. Altro di questa non sappiamo; ma è certo che il vivere suo non fu lungo, sì perchè non si fa menzione di lei nel testamento paterno, sì ancora perchè nel margine del citato Libretto di Orazio vi è una Croce, segno ch' egli apponeva a denotare la morte dei figli.

Olimpia

1. Olimpia nacque alli 26 di Aprile del 1572.

2. Venne Olimpia maritata dal Padre al Cavaliere Ettore Massucci colla dote di scudi 4000. Il matrimonio seguì nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Monte Morello addì 5 Novembre 1588.

3. Mentre Bernardino di lei fratello, di cui fra poco ragioneremo, trovavasi alle prese con Lidia e Maddalena nepoti sue, e figlie di Giacomo, che pretendevano ed ottennero la paterna eredità, non credè bene Olimpia di starsi quieta, e tentò, oltre la ricevuta dote, di assaggiare anch' essa una qualche porzione del Patrimonio Leopardi. Unissi adunque a

Hosted by Google

Margherita sorella sua, di cui parleremo a suo luogo, e giudizialmente due domande promosse.

5. Nel libro mortuario della Parrocchia di S. Agostino è notato che « Addì 11 Marzo 1627 morì Olimpia Massucci in età di circa anni 60 ». Se parlasi della nostra Olimpia non aveva compiti a quest' epoca gli anni 55.

Carlo

1. Ecco intorno a Carlo le parole di Orazio suo padre: « 1573. Adì 10 de Luglio nacque un mamo-
« lo: li posi nome Carlo. Li Compari Don Zerbino
« da Castello e Martinangelo dell' abata da Castello »; dal che può inferirsi che in quel paese appunto Carlo nascesse.

2. Nell' istesso Libretto di Orazio si nota in margine che questo figlio morì alli 30 di Agosto del 1591, in età vale a dire di sedici anni.

Bernardino

1. Bernardino, settimo figlio di Orazio, e quello dal quale noi discendiamo, nacque il dì 31 di Luglio del 1575.

2. Rileviamo dalle nostre memorie che, mandatovi dal padre, studiò in Perugia, dove lo vediamo nel 1593, e successivamente portossi in Roma, forse al medesimo oggetto. Addì 5 Agosto del 1599 prese

Hosted by Google

in Perugia la Laurea Dottorale, e ne conserviamo l'originale Diploma.

5. Ai giorni di Bernardino soffrì la nostra Famiglia perdita grande di beni, che, quantunque irreparabile e giusta non lasciò di essere amara, e tale n' è tuttora la rimembranza. Consistè questa nella intera metà di tutto il Patrimonio Leopardi, che si divisero fra loro Lidia e Maddalena, figlie di Giacomo.

23. In mezzo a tanti e così gravi disturbi, Bernardino si ammogliò due volte, e forse le doti che ricevette non poco gli giovarono a sostenere il dispendio di liti sì lunghe, e a dimettere i debiti di Pietro, lo che egli fece senza alienazione di capitali.

24. La prima moglie di Bernardino fu Barbara della nobile Famiglia Moroni milanese, figlia di Giacomo di Antonio del Conte Girolamo Moroni; e di questo matrimonio nacquero due figlie, Cassandra e Diana, delle quali, nonchè della madre, diremo alcuna cosa in capitoli separati.

26. Scioltosi colla morte di Barbara il primo matrimonio di Bernardino, passò egli ad altre nozze con Dorotea, figlia di Alessandro Roberti di Morrovalle, il quale assegnogli in dote scudi 8000.

27. I figli di Bernardino, dei quali parleremo nella seguente Generazione, furono undici, e chiamaronsi come appresso:

Del primo letto

1. Cassandra
2. Diana.

Hosted by Google

Del secondo letto

3. Lidia
4. Angelica
5. Carl' Orazio
6. Francesco
7. Pierniccolò
8. Alessandro
9. Chiara
10. Paolo
11. Margarita.

29. Passò Bernardino da questa a vita migliore il giorno 27 Gennaro del 1650 in età di anni 74, cinque mesi, e ventisette giorni. Fu tumulato nel nostro Sepolcro gentilizio nella Chiesa delle Madri Cappuccine.

Barbara Moroni

Prima moglie di Bernardino

1. Barbara Moroni fu figlia di Giacomo di Antonio Morone, padre del quale fu il celebre Girolamo Morone, gran Cancelliere di Milano, fratello di Antonio; e Prozio di Barbara fu il grande Cardinale Giovanni Morone, Presidente del Sacro Concilio di Trento, e tanto pregiato da S. Carlo Borromeo, che nel Conclave adoperossi validamente per farlo eleggere Pontefice. Fratello di Giacomo fu Monsignor Galeazzo Moroni, prima Vescovo di Recanati e Mace-

Hosted by Google

cerata, e, poi, quando nel 1586 queste Chiese furono disunite, Vescovo di Macerata e Tolentino.

4. Barbara suddetta morì li 2 Decembre del 1608, e conserviamo in gran quadro il ritratto di Lei stante in piedi.

5. Ho inteso costantemente che in queste due donne Barbara ed Isabella si estinguesse la Famiglia Moroni; ma non ho saputo verificarlo. È certo che la Casa Compagnoni e la nostra hanno ritenuta e ritengono l' Arma Moroni come di Famiglia estinta, il cui nome ed onori siansi nelle nostre trasfusi.

Dorotea

Seconda Moglie di Bernardino

1. Dorotea fu figlia di Alessandro Roberti di Morrovalle, e maritossi al nostro Bernardino recandogli la dote di scudi 8000.

2. Ho inteso che da questo parentado prendesse occasione di stabilirsi in Recanati questa nobile ed antica Famiglia, che l' Ughellio afferma essersi parecchi secoli innanzi dalle Gallie traslatata in Italia.

4. Fu Dorotea, come rilevasi dalle nostre carte, donna di esemplare condotta e di prudente consiglio, e morì nel giorno 8 di Aprile del 1649, precedendo solo di alcuni mesi il morire di Bernardino suo marito.

5. Comechè da queste nozze ai dì nostri siano corsi più che due secoli, ha sempre in ogni generazione fralle famiglie Roberti e Leopardi sussistito amici-

Hosted by Google

zia stretta e sincera, e tale che scelsero i nostri Padri, e noi tuttora conserviamo comune il gentilizio Sepolcro nella Chiesa delle Monache Cappuccine.

Giacomo

e sua Discendenza

1. Giacomo, figlio di Orazio e di Lidia, nacque alli 7 di Ottobre del 1576.

2. Anch' esso mandò il Padre a Roma allo studio; ma presto lo richiamò, e troppo sollecitamente ammogliollo, avendo veduto, quando si è trattato dì Orazio, che Giacomo si sposò con Sperandía Cavallini di Cingoli nel Gennajo del 1594, nel qual tempo aveva egli non più che 17 anni.

4. Due figlie, Lidia e Maddalena, nacquero a Giacomo di Sperandía, che presto lo lasciò vedovo, vedendosi ch'era già morta quando Orazio fece il suo testamento, e fu il giorno 13 Aprile 1600; e Giacomo istesso poco sopravvisse alla moglie.

6. Lidia nacque addì 8 di Decembre 1594 e maritossi con Alessandro Gallo di Osimo nel 1606, e forse nel medesimo giorno in cui compì 12 anni. Ne nacque il cavaliere Bernardino Gallo, da cui nacquero Antonio Maria, Ciriaco, Francesco Maria ed altri.

7. Maddalena Orazio nacque addì 27 di Maggio 1596. Questa accasossi con Francesco Guarnieri di Osimo il giorno 27 Novembre 1612. Nacquero da Lei Guar-

Hosted by Google

niero, Sperandía e Carlo: da Carlo, Aurelio ed altri.

8. Il predetto Guarniero Guarnieri, figlio di Maddalena, fu Vescovo di Recanati e Loreto, dove morì nel 1689, e Sperandía, altra figlia di Maddalena, maritossi con Camillo Marefoschi, e ne nacque Monsignor Prospero Marefoschi, poi Cardinale.

Giovanni

1. Nacque Giovanni alli 27 di Giugno del 1578 a mezza notte.

2. Non possiamo con sicurezza indicare l'epoca della sua morte, giacchè non la troviamo segnata nelle memorie domestiche, che più di lui non parlano, e il Libro mortuario parrocchiale di quel tempo è smarrito. Visse almeno però fino alla morte di Pierniccolò suo zio, fratello di Orazio, la quale accadde alli 24 di Aprile del 1591, e visse perlomeno 13 anni.

Cassandra

1. Cassandra, figlia anch'essa di Orazio, nacque alli 19 di Settembre del 1579 in dì di sabato alle quindici ore.

2. In età di anni 16, e precisamente nel dì 22 Novembre del 1595, vestì l'abito religioso in questo Monastero di S. Stefano, e, nello stesso giorno, lo vestì

Hosted by Google

pure Francesca, altra figliuola di Orazio, di lei sorella.

3. Assunse Cassandra il nome di Suora Marta, e fece la solenne professione nel susseguente anno 1596. Morì in età di anni 24, addì 22 di Ottobre del 1603.

4. Queste, per quanto sappiamo, furono le prime a monacarsi della nostra famiglia, del ramo peraltro di Pierniccolò, giacchè altre ve ne furono più sollecite in quello di Pierfrancesco.

5. È una singolarità osservabile che in questi tempi vissero contemporaneamente *quindici* Monache della Famiglia Leopardi, e *nove* di queste nel solo Monastero di Santo Stefano, le quali tutte convissero assieme per ben venti anni. Mi piace di qui sottoporre la nota, la quale corrisponde a quanto di ciascheduna si dice separatamente.

In Santo Stefano

	Monacazione	Morte
1. Suora Costanza di Pier Camillo	1587	1649
2. Suora Arcangela del sudd.º . . .	1595	1651
3. Suora Maddalena del Cav. Orazio .	1595	1651
4. Suora Battista di Pierpompilio .	1598	1651
5. Suora Angelina del sudd.º . . .	1603	1660
6. Suora Laura di Enea	1610	1660
7. Suora Vittoria del sudd.º	1616	1659

Hosted by Google

8. Suora Maria Margarita di Francesco 1629 1687
9. Suora Giulia Cherubina del sudd.° 1629 1678

Alle Cappuccine

10. Suora Barbara di Bernardino
11. Suora Gabriella del sudd.°

All' Assunta

12. D.ª Chiara Teresa di Bernardino
13. D.ª Gabriella di Enea.

A Castelnuovo

14. Suora Gabriella di Enea
15. Suora Giovanna del sudd.°

Cassandra, o sia Suora Marta, di cui abbiamo ora parlato, non entra in questo numero, perchè, essendosi monacata nel 1595, e morta nel 1603, non visse mentre tutte queste altre erano Monache.

Francesca

1. Alli 3 di Ottobre del 1581, alle ore 4 di notte, nacque Francesca.

2. In età di anni 14, e sotto il dì 22 Novembre

Hosted by Google

del 1595, assieme colla di lei sorella Cassandra, di cui abbiamo parlato, vestì l'abito religioso in questo Monastero di Santo Stefano, assumendo il nome di Suora Maddalena.

3. Morì alli 17 Gennajo 1651, in età di anni 69, mesi 3 e giorni 14.

Maria

1. Nacque Maria alli 15 di Maggio del 1583.

2. Morì alli 23 di Giugno del 1588 in età di anni cinque, un mese e otto giorni.

Margarita

1. Nacque Margarita alli 21 di Giugno del 1585 in giorno di Venerdì alle ore 24.

3. Nel giorno 8 Febbrajo del 1603, in età di circa 18 anni, sposossi con Tommaso Confallonieri.

4. Morì sollecito questo marito a Margarita, che si provvide di un altro sposando Lorenzo Massucci.

6. All'uno e all' altro dei due mentovati mariti partorì figliuoli Margarita, e quelli che diede al primo furono Niccolò, Suora Maria Tommasa, monaca in Santo Stefano, e Piera, maritata con Antongiacomo del Cavalier Muzio Giardini. Figlia di questa Piera fu Antonina Giardini, che, maritata con Giacomo Confallonieri di altra famiglia, fu madre

Hosted by Google

di Piera Tommasa Confallonieri, ultima di quella stirpe, che ne portò nella nostra il cognome ed alcune sostanze, maritandosi a Vito di Carlo Orazio Leopardi, come a suo luogo vedremo.

7. Di Lorenzo Massucci ebbe Cornelia, la quale fu erede di esso Lorenzo, e maritata con un Baviera partorì Francesco Maria Baviera.

8. Non so quanto precisamente vivesse Margarita.

Paolo

1. Ultimo fra tutti i figli di Orazio e di Lidia nacque Paolo, secondo fra essi di questo nome impostogli a rinnovare la memoria del primo Paolo, che in odore di santità pochi mesi avanti era morto. Venne al mondo alle ore 15 delli 29 di Marzo 1587.

2. Visse almeno questo Paolo fino alla morte di Perniccolò, suo zio, accaduta alli 24 di Aprile del 1591. Non viveva però sicuramente allorquardo il Padre testò nell'anno 1600, e quindi è certo che anch'egli in tenera età passò alla gloria del Cielo.

GENERAZIONE DUODECIMA

Cassandra

1. Prima figlia di Bernardino Leopardi e Barbara Moroni, sua prima moglie, fu Cassandra, che

Hosted by Google

nacque alli 14 di Maggio del 1605, e fu battezzata il giorno seguente.

2. Nessuna memoria troviamo nelle nostre carte di questa donna, che non vedesi descritta neppure negli alberi della Famiglia.

3. Stimo però che andasse tuttora bambina al Paradiso.

Diana

1. Nacque Diana di Bernardino e Barbara, sua prima moglie, il dì 5 Decembre del 1606.

3. Vestì Diana l'abito religioso di Santa Chiara nel rigido Monastero delle Cappuccine di Recanati, e vi assunse il nome di Suor Maria Barbara in memoria della madre già morta.

Lidia

1. Lidia, terza figlia di Bernardino, e prima di Dorotea Roberti, sua seconda moglie, nacque alli 22 Marzo del 1611, e fu battezzata il dì 28 dello stesso mese.

2. Nel mese di Novembre dell'anno 1626, in età solamente di quindici anni, vestì anch'essa l'abito religioso fra queste Monache Cappuccine, e vi assunse il nome di Suor Maria Gabriella.

4. Vedesi questa Suora nominata nelle nostre carte come vivente alli 11 di Novembre del 1673; ma dopo quell'epoca non la trovo più nominata.

Hosted by Google

Angelica

1. Nacque Angelica il dì 24 Settembre 1612, e nel medesimo giorno venne battezzata in questa Chiesa Parrocchiale.

2. Nella medesima Chiesa il dì 31 Agosto 1632 spososssi con Marzio Flamminj, ed ebbe in dote scudi 4000.

3. Presto Angelica rimase vedova senz'aver figli da questo marito, che morì fralli 2 Febbrajo e 12 Marzo del 1633, come abbiamo dalle nostre carte. Passò peraltro alle seconde nozze con Alessandro di Adriano Collaterali di Morrovalle.

4. Seguirono queste seconde nozze nella Chiesa della nostra Parrocchia il dì 22 Giugno del suddetto anno 1637.

5. Come nel primo matrimonio aveva sollecitamente lo sposo lasciata vedova la Consorte, così in queste seconde nozze Angelica fra non molto abbandonò morendo il marito. Abbiamo, in data delli 14 Aprile 1646, una lettera di Alessandro Collaterali, nella quale esprime che Angelica era già morta, ed egli passato ad altre nozze.

6. Angelica non al primo, ma bensì al secondo marito, lasciò figliuoli, i quali non avrebbero ereditata tutta la dote materna se ne fossero vissuti i figli del primo letto.

Hosted by Google

Carlo Orazio

1. Carlo Orazio, figlio di Bernardino e Dorotea, nacque il dì 28 Decembre del 1613, e il giorno 4 del seguente Gennajo fu battezzato nella nostra Parrocchia dal Sig. Alessandro Capotosti Canonico Recanatese.

2. Succedette egli al Padre nell'amministrazione della famiglia e nella ingerenza dei pubblici affari col grado di Priore de' Priori. Presto però trovossene amareggiato, atteso il dissesto economico in cui trovavasi a quei tempi la Comunità, che riverberava in tutti quelli i quali l'amministravano.

11. Del resto, godè Carlo Orazio riputazione di somma fede e di non comune abilità negli affari, de' quali sopportò sempre non lieve somma.

12. Vivente ancora il suo Genitore Bernardino si ammogliò Carlo Orazio con Leonora chiamata comunemente Dianora Antici, figlia di Giulio del Gen.[e] Cav.[e] Camillo Antici.

13. Nacquero di questo matrimonio dieci figliuoli, dei quali tutti apparisce la nascita dal libro della Parrocchia. I nomi di questi figli, di cui parleremo distintamente nella prossima generazione, sono i seguenti:

1. Pierniccolò
2. Filippo
3. Giovanni Antonio

Hosted by Google

4. Giuseppe
5. Vito
6. Cherubina
7. Alessandro
8. Dorotea
9. Bernardino
10. Francesco Ignazio.

14. Di tutta questa numerosa prole fu Carlo Orazio accurato ed amorosissimo Padre, non risparmiando cure e dispendj per dargli una educazione onorata e cristiana, in premio della quale ebbe il contento di vedere sei dei suoi figli consagrati particolarmente al Signore, fra i quali due si fecero Gesuiti, uno Cappuccino, due Sacerdoti, ed una Monaca, come a suo luogo vedremo.

15. Morì Carlo Orazio il giorno 9 Febbrajo del 1692, nella decrepita età di anni 84, mese uno e giorni dodici, e fu sepolto nel nostro Sepolcro gentilizio nella Chiesa delle Madri Cappuccine.

Eleonora Antici

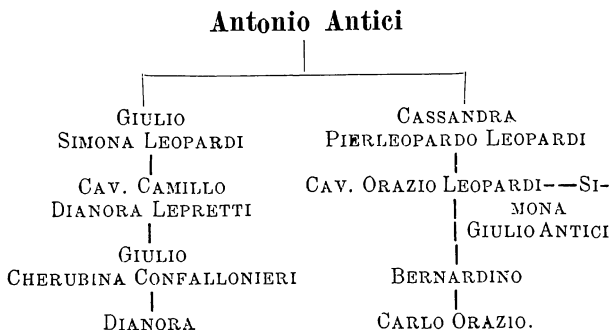
Moglie di Carlo Orazio

1. Eleonora fu figlia di Giulio del Cavaliere Camillo Antici e di Cherubina Confallonieri, e si sposò con Carlo Orazio Leopardi recandogli in dote scudi 4000.

3. Sopravvisse un anno scarso al marito, e morì addì 21 Gennajo del 1693 in età di anni 72.

Hosted by Google

5. Della nobiltà di questa Famiglia avrò occasio-di far parola quando ragionerò di altra Donna di essa entrata nella nostra Casa. Intanto valga il sapersi che la nobiltà medesima venne provata dal Cav.e Francesco Leopardi pronipote di Dianora, allorchè vestì l'abito di Cavaliere Gerosolimitano, come diremo a suo luogo.

6. Cassandra Antici, moglie di Pierleopardo, bisavolo di Carlo Orazio, fu sorella di Giulio Antici seniore, bisavolo di Dianora, per cui fra essa e Carlo Orazio eravi consanguineità in quarto grado. Moglie, poi, del suddetto Giulio Antici seniore fu Simona Leopardi, figlia di Pierleopardo del primo letto, e, quindi, per questo titolo, fra Carlo Orazio e Dianora esisteva consanguineità in terzo e quarto grado, perlocchè occorse, e si ottenne, per queste nozze la dispensa pontificia. Il seguente Tralcio farà ocularmente conoscere gli accennati gradi di parentela.

Francesco

1. Francesco fu figlio di Bernardino Leopardi e di Dorotea Roberti sua moglie. Giudico da molti indizj che nascesse realmente dopo Carlo Orazio, e fosse il sesto figlio di Bernardino e quarto di Dorotea. Credo che nascesse nell'anno 1614; ma non può affermarsi il preciso, mancando il Libro battesimale di quel tempo.

4. Morì alli 10 di Agosto del 1672, e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Cappuccini.

Pierniccolò

1. Pierniccolò, settimo figlio di Bernardino, e quinto di Dorotea, nacque nel 1615.

2. Morì in Recanati alli 3 di Agosto del 1636 in età di anni 21. Fu seppellito alle Cappuccine.

Alessandro

1. Nella mancanza del Libro battesimale, e nel silenzio delle nostre memorie, ci dice il Libro mortuario della Parrocchia, che Alessandro, figlio di Bernardino Leopardi e Dorotea Roberti, morì alli 5 Settembre 1627, in età di tre anni, e fu sepolto alle Cappuccine. Deduciamo da ciò ch'egli nacque nel 1624.

Hosted by Google

Chiara

1. Chiara, figlia di Bernardino Leopardi e Dorotea Roberti, nacque il dì 23 di Giugno del 1626.

2. Giunta non so a quale età monacossi in questo Monastero dell' Assunta, assumendovi il nome di Donna Chiara Teresa Maria.

3. Nel suddetto Monastero morì alli 17 di Agosto del 1702, in età di anni 75, mese uno e giorni 25.

Paolo

1. Nacque Paolo di Bernardino e di Dorotea il dì 11 Decembre 1628.

4. Dopo la morte di Carlo Orazio, seguita nel 1692, rimase Paolo alla testa dei domestici affari, che regolò con somma prudenza ed impegno.

5. Visse Paolo un giorno meno di 79 anni, poichè morì alli 10 Decembre del 1707, e fu sepolto alle Cappuccine.

Margarita

1. Margarita, undecima ed ultima figlia di Bernardino, nacque di Dorotea sua moglie li 9 Maggio 1631.

2. Il Signore la chiamò alla celeste sua Gloria il dì 11 Gennajo 1637 in età di cinque anni, otto mesi e due giorni.

Hosted by Google

GENERAZIONE TERZADECIMA

Pierniccolò

1. Il primo figlio di Carlo Orazio Leopardi e di Dianora Antici fu Pierniccolò, il quale nacque li 2 Decembre 1638.

2. Fece i suoi studj nella Università di Torino, ed ivi ottenne la Laurea Dottorale nell'una e nell'altra Legge, come dal Diploma, che conserviamo, in data 15 Maggio 1660.

6. L'avvenimento che siegue non dovrebbe aver luogo fralle memorie della nostra Famiglia, come quello che non ad onore, ma a molto biasimo, risulta di un individuo di essa. Ho stimato tuttavia di narrarlo, perchè i figli e i posteri miei, per i quali io scrivo, conoscano primieramente, che anche un momentaneo trasporto umilia un uomo in faccia alla presente e alle future generazioni, e, secondariamente, apprendano dal nostro Piernicolò a dare una pronta e generosa soddisfazione a chiunque si avesse la disgrazia di avere offeso.

7. Nell'anno 1667 era amico Pierniccolò del Sig. Flaviano Costantini, Nobile di Recanati; ma, alla occasione della caccia delle palombe, cominciò a raffreddarsi, non so per qual motivo, la reciproca ami-

Hosted by Google

chevole corrispondenza. Ritornato Pierniccolò dalla caccia, che in ogni autunno facevasi nelle nostre selve di S. Leopardo, l'avversione che sentiva verso il Costantini sud., fecegli apprendere che quegli lo riguardasse con occhio torbido, e con volto minaccioso e nemico. Il giorno 20 Novembre, entrato Pierniccolò nella Chiesa di S. Domenico, vi vide il Costantini, il quale riguardò lui con occhio severo, e si stette in positura tale che Pierniccolò ebbe sospetto non portasse quegli qualche arma nascosta a suo danno. Saggiamente risolvè Pierniccolò di evitare ogni cimento, e sortì dalla Chiesa. Ma presto cambiata quest' ottima risoluzione in pessimo consiglio, giudicò che il ritirarsi fosse atto disdicevole, comechè indicante timore, e volle ritornare nella Chiesa medesima per ivi piantarsi in faccia al suo supposto inimico. Incontrossi però sulla porta della Chiesa col Costantini, il quale uscivane Dio sa con qual fine, e parve a Pierniccolò che quegli, nel vederlo, mettesse la mano alle armi. Trasportato perciò dalla furia, impugnò una pistola, e la sparò contro all' avversario, che non so in qual parte ne rimanesse ferito.

8. S' impegnò sollecitamente per la riconciliazione dei due nemici il Capitano Giacomo Confallonieri, e felicemente vi riuscì, giacchè sotto il dì 25 dello stesso mese, per gli atti del Notaro Giuseppe Bonetti nel Convento di S. Domenico si stipulò istrumento di pace, di cui conserviamo pubblica copia.

Hosted by Google

11. Poco sopravvisse Pierniccolò a questo fatto, essendo morto il dì 31 Luglio 1669, munito di tutti i Sagramenti, in età di anni 30 e otto mesi meno due giorni. Fu seppellito alle Cappuccine.

Filippo

1. Nacque Filippo da Carlo Orazio e Dianora il dì 21 Febbrajo del 1640, e nel dì 23 fu battezzato nella nostra Parrocchia.

4. Ottenuto il paterno consenso vestì Filippo l'abito gesuitico sul terminare il Novembre dell'anno 1657, in età di 16 anni compiti, ed era tanta la brama da lui nudrita d'indossare quelle sante divise, che il di lui zio materno Padre Camillo Antici partecipa a Carlo Orazio, in data delli 21 Novembre, che Filippo entrerà in Noviziato prima di San Saverio, giacchè non ha potuto frenarlo ad aspettare quel dì.

9. Nella Abbadia di Fiastra il giorno 9 di Settembre del 1716 cessò Filippo di vivere in età di anni 76, mesi 6, giorni 19.

Giovanni Antonio

1. Nacque questo terzo figlio di Carlo Orazio Leopardi e di Eleonora Antici il dì ultimo di Giugno 1642, e fu battezzato nella nostra Parrocchia il giorno 6 del susseguente Luglio.

Hosted by Google

2. Giunto all' età di 16 anni vestì l' abito religioso di Cappuccino, e prese il nome di Giovanni Maria. Seguì la sua vestizione il giorno 8 di Maggio del 1658.

4. Nella decrepita età di 88 anni, 7 mesi e 8 giorni morì il Padre Giovanni Maria il dì 8 Febbrajo del 1731 in questo Convento di Recanati.

Giuseppe

1. Nacque di Carlo Orazio e di Eleonora il dì 16 Luglio 1643.

2. Abbracciò anch' egli lo stato ecclesiastico.

3. Morì Giuseppe alli 9 di Giugno del sud.° anno 1690 in Recanati in età di anni 46, mesi 10 e giorni 24.

Vito

1. Vito fu il quinto figlio di Carlo Orazio Leopardi e di Dianora o Eleonora Antici, e nacque li 19 Ottobre del 1644.

2. Si dedicò ancor egli allo stato ecclesiastico. Non so quando e perchè abbandonasse la Chierica; ma so che, nell' anno seguente, accadde la morte di Piernicc olò primogenito suo fratello, e già si erano sposati alla Chiesa Filippo, Giovanni Antonio, e Giuseppe altri suoi fratelli maggiori, come poi fecero Alessandro e Bernardino. Non è pertanto fuori di ra-

Hosted by Google

gione il supporre che la convenienza di mantenere la Famiglia pericolante di estinguersi in tanto numero di Fratelli avesse influenza nella determinazione di Vito.

3. Si ammogliò il dì 3 Decembre del 1673 con Piera Tommasa Confalloniери, che fu l'ultima di quel ramo di sua nobile Famiglia; e che lo lasciò vedovo nel 1686 dopo avergli partorito otto figliuoli, dei quali e della Madre separatamente ragioneremo.

I Figli sono i seguenti:

1. Dorotea
2. Angelica
3. Angelica
4. Margarita
5. Maria Barbara
6. Giacomo
7. Guarniero Bernardino
8. Francesco.

5. Morì Vito il 1 di Maggio del 1697, e avendo egli forse voluto che le sue ceneri avessero comune il riposo con quelle della Moglie premorta e sepolta nella med.ª Chiesa, fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino. Visse anni 52, mesi 6 e giorni 12.

7. Oltre questo Vito Leopardi di Carlo Orazio, viveva allora un altro Vito Leopardi di Francesco, il quale apparteneva alla nostra famiglia, ma al ramo di Pierfrancesco, e fu Arciprete, come vedremo a suo luogo.

Hosted by Google

Piera Tommasa

Moglie di Vito

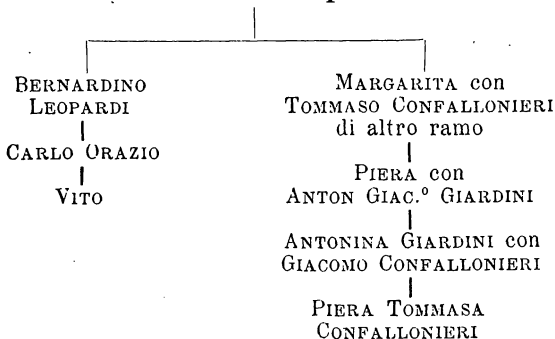
1. Nacque Piera Tommasa Confallonieri dal Capitano Giacomo Confallonieri e da Antonia Giardini, sua moglie, nel 1653.

2. Nel giorno 3 di Decembre del 1673 fu dal Parroco di S. Agostino congiunta in matrimonio con Vito Leopardi.

3. Nel Libro parrocchiale si afferma che queste nozze seguirono « fatti prima li soliti proclami in tre giorni festivi conforme al Sagro Concilio di Trento e Rituale Romano, e non essendosi scoperto alcuno impedimento ». È peraltro ben singolare che non si scoprisse allora il vincolo di parentela che legava Vito e Piera Tommasa in terzo e quarto grado di consanguineità, come dall' Albero che qui si descrive :

Cav. Orazio Leopardi

BERNARDINO LEOPARDI	MARGARITA con TOMMASO CONFALLONIERI di altro ramo
CARLO ORAZIO	PIERA con ANTON GIAC.° GIARDINI
VITO	ANTONINA GIARDINI con GIACOMO CONFALLONIERI
	PIERA TOMMASA CONFALLONIERI

Hosted by Google

4. Morì Piera Tommasa alli 18 di Febbrajo del 1686, alle ore 14, in giorno di Lunedì, nella immatura età di anni 32 e mesi quattro, e fu sepolta nella Chiesa di S. Agostino nel sepolcro gentilizio di sua Famiglia.

7. La famiglia Confallonieri, ora affatto estinta, è stata delle più nobili ed antiche della nostra città; e Francesco Leopardi, ultimo figlio di Piera Tommasa, ne provò autenticamente la nobiltà generosa nell'assumere che fece, per giustizia, la Croce dell'Ordine Gerosolimitano.

9. Giacomo, padre di Piera Tommasa, fu valoroso guerriero, e servì, col grado di Capitano, il Papa, la Corte di Roma e la Repubblica di Venezia, per la quale militò contro i Turchi in Dalmazia, ed ebbe parte alla conquista di Scardona, e Salona, e alla difesa di Sebenico, come risulta dalle Patenti ed altri documenti onorifici che conserviamo.

Antonina Giardini

Madre di Piera Tommasa

1. Come in Piera Tommasa terminò la famiglia Confallonieri, così in Antonina ebbe fine la nobile famiglia Giardini, di cui la nostra ha per diritto di eredità assunto il cognome e le armi.

2. La famiglia Giardini era domiciliata in Civitavecchia, ed era ivi nobilissima, ed al sommo ri-

Hosted by Google

spettata. Il primo individuo di cui abbiamo trovata memoria è Antonio Giardini, che viveva nel 1396.

13. Antonina Giardini, figlia del già detto Anton Giacomo e di Piera di Tommaso Confallonieri, nacque alli 13 Settembre del 1626, e si marìtò in prime nozze con il Capitano Giacomo Confallonieri di altro ramo, cui nel 1653 partorì, come abbiamo veduto, Piera Tommasa.

14. Rimase vedova di questo primo marito, mortogli il dì 16 Settembre del 1673, e maritò dentro l' anno med.° Piera Tommasa al nostro Vito Leopardi, siccome abbiamo narrato. Menò per il corso di sei anni vita vedovile e tranquilla; ma, giunta alla età di 53 anni, nel dì 4 di Aprile del 1679 si sposò con Giuseppe Antonio Lepretti, Nobile Recanatese, e si espose ad essere, come fu, documento alle Donne di certa età di non pensare alle nozze.

20. Rimasta vedova Antonina per la seconda volta fece donazione universale di tutti i suoi beni a Piera Tommasa sua figlia, riservandosi a vita l' usufrutto e sette some di terra per diritto di testare.

21. Sembra poi che venisse ad abitare nella nostra Casa Leopardi, dove sopravvisse alla Figlia, morendo il dì 10 Marzo 1694, in età di anni 67, mesi 5 e giorni 28.

Cherubina

1. Cherubina, figlia di Carlo Orazio e di Eleono-

Hosted by Google

ra, nacque li 10 Gennajo del 1646. Fugli imposto questo nome in memoria della sua Ava materna, Cherubina Confallonieri, madre di Dianora Antici.

2. Nel giorno 20 Novembre del 1672, avendole già il padre costituita la dote di scudi 4000, si sposò nella nostra Chiesa parocchiale con Giuseppe Maria Casanuova, nobile romano.

3. Appena sei anni visse Cherubina col suo marito, che, morendo nel 1678, la lasciò vedova e madre di quattro figli: Carlo, Dorotea, Alessandro e Gaetano, dei quali Alessandro morì nell'anno stesso poco lontano dal padre, come tutto rileviamo dalle nostre lettere.

4. Menò vita vedovile, ed applicossi interamente alla educazione dei figli, ed alla buona amministrazione del loro patrimonio; ma travagliata alcun poco dalla suocera Anna Marsi e dalle Cognate, ebbe bisogno dell' assistenza dei fratelli.

8. Ignoriamo quando morisse; ma è certo dalle nostre carte che viveva alli 24 di Ottobre del 1713, nella qual epoca era essa in età di anni 67.

11. Dei figli di Cherubina, Alessandro morì bambino nel 1678; e la sorte medesima sembra che incontrasse Carlo, di cui dopo i primi anni non si fa più menzione. Gaetano poi viene sempre chiamato l'Abbate Casanuova, e può sospettarsi che avesse abbracciato lo stato ecclesiastico.

12. Dorotea Casanuova, figlia di Cherubina, entrò Educanda nel Monastero di Santo Stefano di Reca-

Hosted by Google

nati alli 16 di Novembre del 1680. Si maritò in seguito col Marchese Orazio Monaldi di Perugia.

Alessandro

1. Alessandro, il settimo figlio di Carlo Orazio e Dianora, nacque lì 20 Maggio 1648.

2. In età di anni 20, e precisamente nel cominciare di Marzo del 1668, andò al Collegio de' Marchegiani, detto di Montalto in Bologna, ed ivi attese agli studj legali.

16. Il giorno 5 del Maggio 1674 ottenne la Laurea dottorale, com'egli medesimo scrive.

17. Fatto ritorno alla Patria destinò di abbracciare lo stato Ecclesiastico, al quale non so se prima pensasse, giacchè solo nel 1678, alli 20 di Marzo, gli costituì il patrimonio ecclesiastico Paolo suo zio. In Agosto dell'anno medesimo era di già Sacerdote.

19. Nel 1680 fissò la sua dimora in Castel Fidardo.

20. Morì colà il dì 24 Novembre del 1715, in età di anni 67, sei mesi e quattro giorni.

Dorotea

1. Nacque di Carlo Orazio ed Eleonora il dì 24 Febbrajo del 1651.

2. Alli 18 di Ottobre del 1666 entrò in educazione in questo monastero di Santo Stefano, nel quale vestì l'abito religioso il giorno 19 Maggio del 1670,

Hosted by Google

in età di anni 19, e professò il giorno 24 di Maggio del 1671. Nella vestizione assunse i nomi di Suora Rosalia, Cherubina, Dorotea.

4. Morì nel sud.° Monastero il giorno 13 di Novembre del 1731 in età di 80 anni, otto mesi e venti giorni, dopo di esser vissuta nella religione 61 anno, 5 mesi e 19 dì.

Bernardino

1. Nacque Bernardino il dì 6 Gennajo del 1655.

2. Invitato anch' esso da Dio al suo particolare servigio corrispose agl' impulsi della grazia divina, e, abbandonata la casa paterna, recossi a Roma a vestirvi l'Abito religioso di S. Ignazio.

Francesco Ignazio

1. Decimo ed ultimo figlio di Carlo Orazio Leopardi e di Eleonora Antici fu Francesco Ignazio, il quale nacque addì 16 Luglio del 1657.

2. Visse sempre unito di animo e d' interessi cogli altri della Famiglia, e la Famiglia stessa governò per molti anni.

4. Abbiamo a lui obbligazione per aver egli formato un Libretto genealogico della nostra Famiglia.

5. Morì Francesco Ignazio addì 7 di Maggio del 1716, e fu sepolto alle Cappuccine.

Hosted by Google

GENERAZIONE QUARTADECIMA

Dorotea

1. Dorotea Anna, prima figlia di Vito Leopardi e di Piera Tommasa Confallonieri, nacque il giovedì 27 Giugno del 1675.

2. Il giorno 17 Gennajo del 1685 entrò in educazione in questo Monastero di Santo Stefano, nel quale, fanciulla ancora di 14 anni e tre mesi, vestì l'Abito religioso il dì 9 di Ottobre del 1689, assumendo il nome di Suora Maria Rosa. Compita l'età prescritta dai canoni fece la professione nell'anno 1691.

4. In età di anni 60, e un mese e giorni 25, morì il dì 21 Agosto del 1735, contando 45 anni, 10 mesi e 12 giorni di Religione.

Angelica

1. Nacque il Lunedì 26 di Ottobre del 1676 alle ore tre e mezzo di notte.

2. Bambina ancora di giorni 55 passò alla gloria del Paradiso il 20 Decembre dell'anno stesso.

Angelica

1. Il giorno 30 di Ottobre del 1677 nacque di

Hosted by Google

Vito Leopardi e Piera Tommasa Confallonieri un' altra bambina in dì di Sabato alle ore 23 e mezzo.

2. Alli 12 Agosto del 1690 entrò ancor essa in educazione nel Monastero di Santo Stefano, e vi vestì l'Abito religioso il giorno 28 Ottobre del 1693 col nome di Suora Maria Costanza, facendo poi professione addì 28 Novembre del 1694.

3. Morì li 8 Settembre del 1732 in età di anni 54, mesi 10 e giorni 8, dopo 38 anni, 10 mesi e giorni 11 di Religione.

Margarita

1. Nacque Margarita ai 31 di Ottobre del 1678 in giorno di Lunedì sulle ore 24.

3. Morto già Vito, padre di Margarita, i suoi fratelli Giacomo, Bernardino e Francesco la dierono in moglie ad Antongiacomo Condulmari, assegnandogli in dote scudi 3500.

4. Seguirono le nozze il giorno 14 del Febbrajo 1706.

5. Margarita rimasta vedova pensò forse di terminare i suoi giorni nel Monastero in cui ebbe già educazione, e vi rientrò il dì 24 Aprile del 1732.

6. Non so quando e perchè risortisse; ma è certo che, ricondottasi alla Casa del defonto marito, ivi morì il giorno 19 Decembre del 1759. Visse anni 81, un mese e giorni 19.

Hosted by Google

Maria Barbara

1. Nacque alle ore 16, in giorno di Domenica, ai 27 di Aprile del 1687.

2. Il giorno 6 di Gennajo dell'anno 1700 vestì l'Abito religioso nel nobile Monastero o Conservatorio dell' Assunta, e vi assunse il nome di Donna Maria Eleonora.

3. Nel Conservatorio sud.° morì lì 11 Febb.° del 1762 alle due ore di notte, essendo in età di anni 80, mesi 9 e giorni 15.

Giacomo

1. Giacomo, sesto fra i figli di Vito Leopardi e Piera Tommasa Confallonieri, nacque il dì 6 di Settembre del 1682 alle ore 16 e mezzo.

3. In età di anni 28, cioè il dì 18 Novembre del 1710, sottoscrisse le polize matrimoniali colla signora Fiordalisa Carradori, della quale parleremo in appresso, e con essa si congiunse in matrimonio il dì 27 Aprile del seguente anno 1711.

4. Nacquero da questo matrimonio tredici figli, dei quali separatamente parleremo; e furono i seguenti:

1. Vito
2. Piera Tommasa
3. Carlo Orazio

Hosted by Google

4. Alessandro
5. Anna Maria
6. Maria Gabriella
7. Maria Teresa
8. Leopardo
9. Rosalia
10. Teresa
11. Bernardino
12. Paolo
13. Maria.

8. Morì Giacomo, in giorno di Domenica, addì 8 di Marzo del 1733, alle ore 13, e fu tumulato nella Chiesa delle Madri Cappuccine. Nei nostri Libretti genealogici venne replicatamente qualificato per uomo di rare qualità e di ottima vita, che terminò morendo da Santo. Visse anni 50, mesi 6 e giorni 2.

Fiordalisa Carradori

Moglie di Giacomo

1. Nacque Fiordalisa in Monte Santo, da Baglione Carradori e Maria Isabella Maculani di Camerino, il dì 27 Ottobre 1693.

2. Addì 27 Aprile del 1711, essendo in età di anni 17, sposò Giacomo Leopardi.

3. Fu madre di 13 figli, l' ultimo de' quali, Maria, partorì dopo la morte del marito, che, morendo, come abbiamo detto, nel 1733, la lasciò vedova di anni 40 non ancora compiti.

Hosted by Google

4. Visse singolarmente nella vecchiaja vita assai pia ed esemplare, e fu devotissima della Beata Vergine Maria, la cui Casa visitava tutte le settimane in Loreto.

5. Nel terminare de' suoi lunghi giorni, parte per eccesso di scrupoli, e parte per debolezza di macchina, troppo comune nella decrepitezza, impazzì.

9. Morì Fiordalisa addì 4 Settembre del 1774, alle ore 21, in età di anni 80, mesi 10 e giorni 8, e fu sepolta alle Cappuccine.

10. Dopo questo matrimonio, e forse presa occasione da esso, la Casa Carradori da Monte Santo si trasferì in Recanati, ed un ramo ve ne esiste tuttora, quantunque gli altri rami si sieno scelte altre dimore.

Bernardino

1. Nacque Bernardino, in giorno di Domenica, ai 16 di Luglio del 1684.

2. Il giorno di S. Stefano, 26 Decembre del 1707, vestì l' abito di S. Filippo in quest' Oratorio di Recanati, nel quale morì il 27 Genn.° del 1727 nella fresca età di anni 42, mesi 6 e giorni 11.

5. Nella medesima Casa, e vestito col medesimo abito, morì 72 anni dopo Luigi Bernardino mio amatissimo zio, di cui parlerò a suo luogo.

Hosted by Google

Francesco

1. Ottavo ed ultimo fra i figliuoli di Vito Leopardi e Piera Tommasa Confallonieri, nacque Francesco in giorno di Giovedì, alle ore 10 della notte che precede il dì 31 Gennajo del 1686.

2. Essendochè questo Francesco illustrasse singolarmente la nostra Famiglia non solo collo splendore della Croce gerosolimitana, di cui visse fregiato, ma ancora e più coll'ottimo odore di Santità, che tramandò riverente, e lasciò di se stesso dopo la morte, stimo doveroso e giusto il narrare di lui con qualche maggiore diffusione, affinchè quelli dei miei posteri, che verranno a leggere queste memorie, apprendano di avere in lui un Antenato, la cui vita possano proporsi a modello, e alla cui intercessione possano fiduciosamente ricorrere.

3. Anche prima che Francesco nascesse ebbesi della futura sua santità il seguente preludio. Afflitta la di lui genitrice, Piera Tommasa, perchè già madre di cinque femmine non lo era ancora di un maschio, andonne col suo marito alla vicina Terra di Monte Cassiano, dove un Servo del Signore, chiamato Antonio Buono, menava in concetto di Santo vita umile e penitente. Lui pregarono i buoni consorti di volergli ottenere da Dio un figlio a consolazione e proseguimento della famiglia. Dopo alcun altro di-

Hosted by Google

scorso Antonio li assicurò che non uno, ma tre maschi avrebbero avuti, raccomandando però di porre al terzo il nome di Francesco, e di farne grandissima stima. L'avvenimento verificò per intiero la predizione; giacchè nacquero fra non molto i tre maschi, e solo 18 giorni dopo il parto dell'ultimo venne Piera Tommasa chiamata al Paradiso. Questa, ed altre notizie, si rilevano dalla vita di Francesco scritta dal Padre Giovan Leonardo Galanti della Compagnia di Gesù, il quale e lui conobbe e tutti i suoi contemporanei.

4. Venne Francesco educato dal Padre con somma cura; ma maggiore n'ebbe Iddio, che lo preservò nella infanzia da grandissimi pericoli. Caduto una volta da una finestra, lo ritenne in aria Dorotea sua maggiore sorella. Un'altra volta, trovandosi alla caccia delle palombe, che faceva allora la nostra Famiglia nelle proprie selve di S. Leopardo, volle caricare, forse nascostamente, uno schioppo; ma, accesasi tutta la polvere che aveva nelle mani, corse rischio di somma rovina, e non potè non attribuirsi a speciale provvidenza il vederlo salvo con solo un piccolo fregio in un braccio.

6. Fino dalla età di 6 anni incominciò i suoi primi studj presso i Padri Gesuiti di Recanati.

7. Mortogli il Padre, essendo egli in età di undici anni, il di lui zio Francesco Ignazio, che sostenne il governo della Famiglia, lo mandò convittore al Collegio Ducale de' Nobili in Ravenna, dove trova-

Hosted by Google

vasi allora il Padre Bernardino Leopardi Gesuita, suo zio.... Iddio però, che aveva cura singolare di lui, con una di quelle grazie, che meno si stimano dagli uomini perchè il fine non se ne scorge, gli istillò il desiderio di andare a terminare i suoi studj in Parma in quel Collegio dei Nobili, dove trovavasi ancora il mentovato Padre Bernardino suo zio.

9. Così durò, finchè arrivarono i giorni in cui, nell'anno 1708, si fecero dalla Comunità gli Esercizj di S. Ignazio, che furono per Francesco veramente giorni di salute e di accettazione, come lo sono comunemente per quelli che si accingono a passarli con desiderio verace di esser migliori. Era egli in età di anni 22, e quali fossero le risoluzioni che in quei dì prese Francesco lo dimostrò il suo successivo tenore di vita.

11. Concordemente a questi propositi cambiò Francesco del tutto il tenore della sua vita, e la ridusse ad esempio di perfezione a tutto il Collegio. Presto però partinne, e, fatta breve dimora nella casa paterna, andossi a Roma a studiarvi la legge. Quivi menò vita ritirata e devota, ed abbracciato lo stato ecclesiastico nel giorno di S. Giuseppe 19 Gennajo 1710, celebrò la sua prima Messa nella Chiesa Nuova dei Filippini con quel fervore con cui trattano questo augusto Mistero le anime a Dio predilette, e che genera divota tenerezza in quelli che v' intervengono.

14. Per separarsi vieppiù dal mondo, entrato nella

Hosted by Google

Congregazione di Recanati, vestì l'abito di S. Filippo. Non potè peraltro lungamente portarlo; giacchè, morto, addì 8 Marzo 1733, il di lui fratello Giacomo, ed abbisognando di assistenza otto di lui superstiti figli, dei quali Vito il maggiore non aveva compiti i venti anni, convenne a Francesco di ritornare con sommo suo rincrescimento alla casa paterna, ed assumervi il governo della Famiglia.

15. Sarei sproporzionatamente diffuso volendo tutto descrivere quello che narrasi delle virtù quivi e sempre da lui esercitate, e quindi ne darò solamente di volo alcun cenno. Si accostava ogni giorno al Sagramento della Penitenza per prepararsi alla celebrazione della Santa Messa. Abitava in casa le camere più umili, e più cattive. Dormiva comunemente vestito; tormentava la sua carne con digiuni, cilicj, catenelle pungenti di ferro e discipline, colle quali si flagellava anche più volte al giorno fino allo spargimento del sangue. Si trovano tuttavia in casa alcuni di questi ordegni della sua penitenza, e fra gli altri una disciplina di ferro, che non può vedersi senza ribrezzo.

22. Dalla vita dunque del nostro Francesco recandoci alla sua morte, venne questa causata da una infiammazione di petto contratta a quanto sembrò per il freddo sofferto nel venire da Castel Fidardo a Recanati. Infermò il dì 16 o 17 Decembre del 1758, e disse apertamente ch' egli morivasi di questo male, il quale non sariasi partito se non con una pietra quadra, cioè quella del sepolcro.

Hosted by Google

23. Ricevuta l' Estrema Unzione, e fattosi il segno della croce, dopo due minuti di agonia placidamente spirò, come aveva chiaramente predetto, alle ore 13 del 23 Decembre 1758, essendo in età di anni 72, mesi 10 e giorni 23.

GENERAZIONE QUINTADECIMA

—

Vito

1. Il primo figlio di Giacomo Leopardi e di Fiordalisa Carradori fu Vito. Nacque addì 3 Maggio 1712 alle ore 12.

2. Fece i suoi studj nella Università di Perugia, ed ivi fu laureato nell' una e nell'altra legge sotto il dì 5 Giugno 1731.

3. Occupò nella patria, come i suoi Maggiori, i più distinti impieghi municipali, e vi godè somma riputazione di probità, di dottrina e di attaccamento al pubblico vantaggio. Mille prove se ne leggono negli Annali e nelle altre pubbliche carte.

4. Addì 6 Novembre del 1737 sottoscrisse le polizze matrimoniali colla Sig.[a] Francesca Massucci, figlia del sig. Tommaso Massucci di Recanati, alla quale vennero promessi scudi 6000 di dote.

Seguirono le nozze il dì 1 Ottobre 1739 nella Cappella di casa Massucci, e la benedizione nuziale

Hosted by Google

venne compartita agli Sposi dal cav. Francesco Leopardi, zio del conte Vito.

5. Nacquero da questo matrimonio ben quindici Figli, che qui notiamo per parlarne separatamente nella Generazione seguente:

1. Giacomo
2. Luigi Bernardino
3. Pierniccolò
4. Rosa
5. Margarita
6. Ettore
7. Maria Edvige
8. Aristide Maria
9. Giuseppe Maria
10. Monaldo
11. Orazio
12. Metilde
13. Camillo Ernesto
14. Francesco
15. Maria Cristina

6. I di lui fratelli Carlo Orazio, Alessandro e Leopardo avevano a lui fatta universale e libera donazione de' proprj beni alla occasione del matrimonio, e Paolo, altro fratello allora minore di età, gliela fece successivamente, imponendogli però che con i beni da lui donati dovesse istituirci una Primogenitura. Volendo nel 1774 il nostro Vito adempire la ingiuntagli obbligazione, tutti i di lui Figli allora viventi, cioè Giacomo, Luigi Bernardino, Pierniccolò,

Hosted by Google

Ettore ed Ernesto, desiderarono che, per conservare lo splendore e l'agnazione della Famiglia, la Primogenitura da istituirsi abbracciasse generalmente tutto il patrimonio Leopardi; donarono al Padre, con atto solenne, ogni loro diritto alle rispettive legittime, e lo pregarono di unirvi la sua metà disponibile dei beni, e di fondare così una Primogenitura universale e perpetua. Concorsero all'opera stessa Francesca' moglie di Vito, colla sua dote, e Carlo Orazio, di lui fratello, colla somma riservatasi per diritto di testare, talmentechè il conte Vito potè di tutto l'asse domestico formare la Primogenitura sudd.[a], come fece per gli atti del notaro recanatese Girolamo Maria Marini sotto il dì 31 Maggio 1774.

8. Morì addì 17 Ottobre del 1777 in età di anni 65, mesi 5 e giorni 14, e fu tumulato nel nostro Sepolcro gentilizio nella chiesa delle Madri Cappuccine. Accadde la sua morte 14 mesi dopo la mia nascita, e questo fu il primo individuo della nostra Famiglia, che me vivente morì.

9. Al suo feretro, non dalla famiglia, ma da qualche benevolo del popolo, vennero apposte le seguenti Iscrizioni:

Hosted by Google

VITO DE COMITIBUS LEOPARDI
VIRO
NON TAM NOBILITATE GENERIS
QUAM HUMANITATE PRUDENTIA
IN AGENDISQUE PUBLICIS PRIVATISQUE NEGOTIIS
DEXTERITATE IN PRIMIS INSIGNI
E VIVIS MORTE EHU! NIMIS PRAEPROPERA
EREPTO
TRANQUILLITAS PUBLICA
DE DULCISSIMI PATRIS, DE PROPAGATORIS OPTIMI JACTURA
INCONSOLABILIS
PARENTAT.

QUID MORS NON AUDET
VITUM DE COMITIBUS LEOPARDI
QUEM PAUPERES AMANTISSIMUM PATREM
PRAESENTISSIMUM ADJUTOREM CIVES
UNIVERSA PATRIA PUBLICAE HABEBANT INCOLUMITATIS
SERVATOREM INVICTISSIMUM
OMNIUM FELICITATI ABSTULIT INOPINATO.
QUIS EAM CRUDELEM NIMIS NON VOCET.
QUIS LACRYMAS NEGET INCOMPARABILI
VIRO?

10. Del med.° Vito, nel Libretto delle Memorie domestiche, lasciò scritto un breve Elogio il conte Giacomo, suo figlio e mio padre.

Hosted by Google

Francesca Massucci

Moglie di Vito

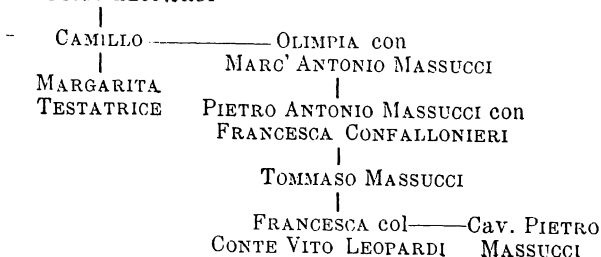
1. Francesca Massucci fu figlia del sig. Tommaso Massucci, della sig.ª Cristina Savini di Camerino. Nel Libro battesimale della Chiesa di S. Agostino, parrocchiale della Casa Massucci, non ho trovato memoria della nascita di Francesca, che accadde nel 1717.

2. La Famiglia Massucci è una delle più nobili ed antiche della nostra Patria, e la sua nobiltà è stata provata ed ammessa dagli Ordini Militari di Malta e di Santo Stefano, come può vedersi nel Calcagni ed in cento altre memorie.

4. L'Apoca privata matrimoniale fra il conte Vito e Francesca fu sottoscritta il dì 6 Novembre 1737, ed il solenne Istromento si stipulò il dì 31 Agosto 1739. Si assegnarono a Francesca scudi 6000.

9. La Parentela, che passava tra la Casa Massucci e quella di Margarita Leopardi, risulta dall'Albero seguente:

Francesco Leopardi
|
Camillo ——— Olimpia con Marc'Antonio Massucci
| |
Margarita Testatrice   Pietro Antonio Massucci con Francesca Confallonieri
|
Tommaso Massucci
|
Francesca col Conte Vito Leopardi ——— Cav. Pietro Massucci

Hosted by Google

11. La nostra Francesca, dopo di essere stata feconda ed amorosa madre di quindici figli, morì il dì 7 Luglio del 1774, in età di anni 57, e fu sepolta alle Cappuccine. Il colpo apopletico, che la tolse di vita, la sorprese in Casa Centofiorini, da dove fu ricondotta alla nostra Casa, in cui cessò di vivere.

Piera Tommasa

1. Piera Tommasa, figlia di Giacomo Leopardi e di Fiordalisa Carradori, nacque il dì 2 Aprile del 1713, alle ore 8 e mezzo, in giorno di Domenica.

2. Nell' età di anni 22, e precisamente nel dì 15 Agosto 1735, si consacrò al Signore vestendo l'Abito religioso in questo Monastero dell'Assunta, coll' assumervi il nome di Maria Rosalia.

3. Nel sudd.° Monastero visse fino alli 11 di Agosto del 1772, in cui morì alle ore 22, in età di anni 59, mesi 4 e giorni 9.

Carlo Orazio

1. Il terzo figlio di Giacomo Leopardi e Fiordalisa Carradori fu Carlo Orazio, il quale nacque alle ore 16 e mezzo del Martedì 13 Novembre del 1714, e fu battezzato nel med.° giorno in questa nostra Chiesa Parrocchiale. Quantunque il suo primo nome fosse quello di *Francesco Xaverio,* venne sempre chiamato con quello di Carlo.

Hosted by Google

2. Studiò nel Collegio di Montalto in Bologna, ed in quella celebre Università fu addottorato nell' una e nell' altra legge.

3. Fu Sacerdote e Canonico di questa Chiesa Cattedrale, ed oltre alle scienze sagre e legali coltivò per suo diporto l' Architettura civile con assai felice successo. Ridusse dall' antico al presente stato la Cattedrale sudd.[a] e vi fabbricò di nuovo la bella Cappella del Sagramento. Sono ancora sue opere la Chiesa del Suffragio, la scala maggiore della nostra Casa, e tante altre fabbriche che tralascio.

4. Fu uomo virtuosissimo, e di coscienza sommamente pura e delicata; e il Signore lo provò in tutto il corso della sua vita colla tribulazione di sottilissimi scrupoli, i quali ne facevano un vero strazio. Illuminato, dotto e capace di ottimamente risolvere le altrui dubbiezze, vedevasi continuamente in voce ed in iscritto proporre a diversi Sacerdoti le proprie, ed ammiravasi non meno la sua estrema delicatezza che la eroica umiltà colla quale soffriva le riprensioni anche pubbliche, ch' erano talora costretti a fargli i suoi Direttori, affinchè cessasse di essere a loro d' importunità, ed a sè med.[o] di tormento. Fralle nostre carte ho conservate diverse sue lettere e memorie, dalle quali può discernersi a qual segno fosse delicata la sua coscienza, e quanto si allarmasse alla menoma ombra di peccato.

5. Aveva sortito dalla natura un temperamento

Hosted by Google

focoso e collerico, che diedegli altro motivo di continuo virtuoso esercizio; poichè sì bene seppe domarlo, che chi non lo ha trattato domesticamente molti anni, non ha potuto avvedersene.

6. Amantissimo com' era di Dio, lo amava ancora sommamente nel suo prossimo, e non è possibile il noverare i bei tratti di carità onde fu tutta seminata la sua vita.

8. Fino da quando ammogliossi il conte Vito di lui fratello fece a di lui favore donazione universale di tutti i proprj beni; e poi quella somma che si era riservata per diritto di testare donò al medesimo, perchè si unisse alla Primogenitura da lui formata. Niente prendeva dalla Casa, eccettuata l'abitazione e la tavola, e questa ancora compensava abbondantemente.

10. Avendo nel 1786 vestito l'abito di S. Filippo, il Decano Luigi suo nepote, che, dopo la morte di mio Padre, aveva retta la Famiglia, ne assunse il governo, e come mio Tutore lo sostenne fino al settembre del 1794, in cui a me volontario lo rese. Me sempre, ed i miei Fratelli, amò con tenerezza più che paterna, e siccome sembrommi di avere un luogo distinto nel suo cuore, così distintissimo lo ebbe egli e lo avrà sempre nel mio, e la memoria di lui mi sarà fino alla morte cara e preziosa.

11. Quasi tutto l'ultimo anno della sua vita giacque nel letto per debolezza ai piedi, conseguenza della sua grand' età, e dei sofferti strapazzi. Vide

Hosted by Google

con somma tranquillità appressarsi la morte, e, munito di tutti i Sagramenti della Chiesa, colla pace con cui muojono i Santi, non d'altro male che di vecchiezza, morì il dì 3 di Febbrajo del 1799, in età di anni 84, mesi due e giorni ventuno. Fu sepolto nella Chiesa delle Madri Cappuccine.

12. Conobbe sei Generazioni della nostra Famiglia, cominciando dai fratelli dell' Avo, e, singolarmente, Gio. Maria Cappuccino e Rosalia Monaca, morti ambedue nel 1731 mentre egli aveva 17 anni; e terminando in Giacomo mio figlio, ch' egli abbracciò più volte recatogli da me al suo letto.

13. Tre volte in quest' anno si aprì per la Famiglia nostra il sepolcro, giacchè, nel corso di esso, oltre il Canco Carlo, morirono Paolo di lui fratello, e Luigi suo nepote, come a suo luogo vedremo.

Alessandro

1. Il quarto figlio di Giacomo Leopardi e Fiordalisa Carradori nacque alle ore 15 del Giovedì 23 Gennajo 1716, e gli vennero imposti i nomi di Giuseppe, Francesco, Alessandro, Liberato, quantunque poi chiamato venisse col solo nome di Alessandro.

2. Anch' esso fece di tutti i suoi beni donazione universale a Vito suo fratello.

3. Fu ascritto al pubblico reggimento, o vogliamo dire al Consiglio, ed ebbe parte ai pubblici affari.

4. Sortì dalla natura una statura sì vantaggiosa,

Hosted by Google

che ancora si ricorda per esempio degli uomini grandi e complessi.

5. Visse anni 50, mesi 9 e giorni 22, e morì alli 14 di Novembre 1766.

Anna Maria

1. Nacque Anna Maria la sera dei 20 di Aprile del 1717 alle ore cinque e un quarto in giorno di Martedì.

2. Alli 4 di Ottobre del 1732, giorno del Patriarca San Francesco, ne vestì l'Abito religioso in questo rigido Monastero delle Madri Cappuccine, di quindici anni, conservando il nome di Maria Anna.

3. Come al secolo, così in religione, menò vita sommamente pia ed esemplare; ma dopo pochi anni di clausura, agitata da scrupoli, impazzì senza mai ricuperare l' uso della smarrita ragione.

4. Morì nel Monastero sud.° nel Maggio del 1794, in età di anni 77.

Maria Gabriella

1. Nacque Maria Gabriella di Giacomo Leopardi e Fiordalisa Carradori il Venerdì, giorno 24 di Feb.° del 1719, alle ore 8.

2. Per brevi momenti soffrì le miserie di questa terra, poichè dopo dieci giorni di vita volossene al Paradiso il dì 6 Marzo del medesimo anno.

Hosted by Google

Maria Teresa

1. Nacque Maria Teresa in giorno di Sabato, ai 29 di Agosto del 1722, alle ore 15 e un quarto.

2. Un anno appunto dopo il suo nascere morì a questa misera vita, e nacque alla beata gloria del Cielo il dì 29 Agosto del 1723.

Leopardo

1. Leopardo, figlio di Giacomo Leopardi e Fiordalisa Carradori, nacque in giorno di Mercoledì, addì 6 Settembre del 1724, alle ore 17.

2. Abbracciato lo Stato Ecclesiastico fu innalzato alla dignità sacerdotale da Monsig.r Campagnoli, Vescovo di Recanati, il dì 23 Settembre 1747.

3. Fu affezionatissimo alla sua Famiglia, e non bastogli di donare ogni suo avere al Conte Vito suo fratello facendogliene amplissima donazione; ma, provveduto già di beni ecclesiastici, volle donargli anche il piccolo appunto riservatosi.

4. Breve fu il suo vivere, poichè morì d'idrope il giorno 10 di Agosto del 1766 in età di anni 41, mesi 11 e giorni 4.

5. Prevedendo prossima la morte, ordinò che al suo corpo si desse sepoltura nella Chiesa di Santa Maria di Varano de' PP. Minori Osservanti, collocandolo avanti all'Altare di Santa Margarita colla

Hosted by Google

seguente iscrizione: — Hic jacent ossa Leopardi de Leopardis Decani Ecclesiae Cathedralis Recanaten. Minoriticae Observantiae Tertiarii Professi. — La di lui volontà venne eseguita, e le sue ceneri stanno ivi coperte da una lapide, su cui è scolpita l' accennata memoria.

Rosalia

1. Nacque Rosalia in giorno di Lunedì, 1° Ottobre del 1725, alle ore 15 $^1/_2$.

2. Dopo un anno, un mese, e giorni 28 di vita, morì il dì 29 Novembre del 1726.

Teresa

1. Nacque in giorno di Domenica, 22 Giugno 1727, alle ore 13.

2. Nell' Ottobre del 1745, nella nostra Chiesa di S. Leopardo, si congiunse in matrimonio col Conte Eraclito Gentilucci, Nobile Recanatese.

3. Fu madre fecondissima di diciotto figli, dodici de' quali vivono anche al presente, cioè nel Decembre 1813.

4. Morì in Monte Cassiano nel 1811.

Bernardino

1. Nacque in giorno di Lunedì, ai 17 Ottobre 1729, alle ore 16 e mezzo.

Hosted by Google

2. Addì 30 Novembre del 1731 morì, e fu sepolto alle Cappuccine.

Paolo

1. Nacque in giorno di Martedì, addì 10 Luglio 1731, alle ore 15 $^{3}/_{4}$.

2. Giunto ad età sufficiente fece donazione di tutti i suoi beni al Conte Vito Leopardi, suo fratello, ingiungendogli di erigerne una Primogenitura, con che dette occasione alla erezione della Primogenitura universale eseguita dal Conte Vito, come si è già detto parlando di lui.

3. In età ancora assai giovane il nostro Paolo impazzì per eccesso di scrupoli, nè mai più ricuperò l' uso della ragione. Visse tranquillissimamente ed in perpetua taciturnità, non rispondendo che il sì ed il no alle altrui richieste. Non era però nè burbero nè molesto, e gran parte de' suoi giorni passava in letto.

4. Morì il Marzo del 1799, in età di anni 67, circa trenta anni dopo la sua dementazione. Fu sepolto alle Cappuccine.

Maria

1. Ultima fra tutti i figli di Giacomo Leopardi e di Fiordalisa Carradori, nacque Maria un mese circa dopo la morte del Padre; cioè il dì 5 Aprile 1733, giorno di Pasqua di Resurrezione, alle ore 3 $^{1}/_{2}$.

Hosted by Google

2. Addì 15 Gennajo del 1758 si maritò col sig. Antonio Maria Bonelli di Tolentino, e le nozze seguirono nella nostra Cappella. Premise Maria la generale rinunzia a favore del conte Vito suo fratello, che la dotò.

3. Maria, rimasta già vedova, morì in Tolentino.

GENERAZIONE SESTADECIMA

Giacomo

1. Giacomo Leopardi mio Padre fu il primo fra i quindici figli del conte Vito Leopardi e di Francesca Massucci, e nacque addì 22 Giugno del 1741 alle ore 13 $^3/_4$. Fu battezzato il giorno seguente nella Chiesa Parrocchiale dal Canonico Carlo Orazio Leopardi, suo zio, e gli furono Padrini il cavaliere Pietro Politi, e la contessa Costanza Flamminj ne' Carradori. Gli s' imposero i nomi di *Giacomo, Luigi, Vincenzo, Antonio.*

2. Addì 31 Genn.° 1760 partì per Roma, dove si trattenne alcuni anni applicato agli studj legali, nei quali riuscì con molto onore. Richiamato dal Padre alla patria, venne da lui eletto e nominato alla Primogenitura istituita sotto il dì 31 Maggio 1774, come abbiamo narrato parlando di Vito stesso.

3. Nell' anno med.° 1774, sotto il dì 22 Luglio,

Hosted by Google

si conclusero gli sponsali di Giacomo colla Marchesa Virginia Mosca di Pesaro, e vennero sottoscritte le Apoche matrimoniali, assegnandosi alla Sposa scudi 7000 di dote, come dall'Apoca stessa e successivo Istromento, e come dalle copie di tutto, che si conservano nel nostro Archivio.

4. Addì 25 Aprile seguirono le nozze, e le benedisse in Loreto nell' Altare dell' Annunziata il conte Pierniccolò Leopardi, fratello di Giacomo. Ne furono testimonj il conte Pietro Annone, parente della Sposa, e il sig. D. Francesco Premoli, ambedue cavalieri milanesi, che accompagnarono la Sposa stessa. Di lei parleremo separatamente.

5. Da questo Matrimonio nacquero i seguenti Figli, dei quali parleremo nella seguente Generazione:

1. Monaldo
2. Ferdinanda
3. Vito
4. Enea.

6. Giacomo, al pari de' suoi Maggiori, servì la Patria nei primi impieghi municipali, come può rilevarsi dai pubblici Libri; ma fu immaturamente alla Famiglia ed alla Patria rapito dalla morte il giorno 17 Marzo del 1781, in età di anni 39, mesi 8 e giorni 23, dopo circa sei mesi d' infermità.

7. Nel 1781 fece il suo testamento in presenza del Parroco e Testimonj, che fu poi debitamente esibito. In esso nominò me Monaldo suo figlio alla Primogenitura elettiva già rammentata, e m' istituì

Hosted by Google

suo Erede universale, lasciando agli altri Figli gli appuntamenti e la dote assegnata già nella creazione della suddetta Primogenitura. Di questo Testamento conserviamo copia nel nostro Archivio. Ad esonerare il mio ottimo Padre da ogni accusa di parzialità che potesse darglisi vedendolo me solo dichiarare suo Erede in pregiudizio degli altri Figli, avverto che a me, come maggiore, non potea togliersi la Primogenitura senza oltraggiare la natura, e che oltre questa non aveva egli altri beni, poichè avendo solo per pochi anni amministrato il domestico patrimonio, ed avendo in questo tempo sopportate gravissime spese per fabbriche ed altri oggetti, potè solo accumulare 4000 scudi, che lasciò destinati a pagare la dote di Cristina sua sorella, già sposa, nè questa stessa somma potè lasciare agli altri Figli, giacchè le condizioni della Primogenitura medesima l'obbligavano a provvedere alla dote predetta. Nell'accennato Testamento destinò Tutori e Curatori dei Figli pupilli la contessa Virginia sua moglie, il Canco Carlo Orazio suo zio, ed il Decano Luigi, suo fratello. Alla morte del mio Genitore era io in età di anni 4 e mesi 7.

8. Nel Libretto delle notizie domestiche il Decano Luigi Leopardi, fratello del conte Giacomo, lasciò scritta la seguente memoria consonante perfettamente a quanto dell'ottimo mio Genitore ricordano tutti quelli che lo conobbero:

« Addì 27. Marzo 1781, Giacomo avendo dato sag-

Hosted by Google

« gio di una eroica sofferenza e rassegnazione alla
« divina volontà nella sua lunga e dolorosa malattia,
« alle ore 6 e mezzo morì, e fu sepolto alle Cappuc-
« cine, avendo nominato nel suo Testamento alla
« Primogenitura Monaldo. Uomo vero, imitatore delle
« virtù del Padre, e però degno degli stessi elogii,
« adunando in se tutte quelle virtù, che adornar pos-
« sono un vero Cittadino — benchè nel fiore della
« sua età e nel principo della carriera — per bene-
« ficio della Patria, della Casa, del Popolo; ond'è che
« ancor esso fu compianto dal Popolo, che onorar
« volle colle lagrime il suo funerale, e la sua me-
« moria eternare con queste due Iscrizioni poste al
« suo Cataletto:

D. O. M.
JACOBO COMITI DE LEOPARDIS
OB EGREGIAM INDOLEM MORUMQUE FACILITATEM
OMNIBUS CHARO
IN MEDIO HONORUM CURSU IMMATURA MORTE SUBLATO
VIRTUTES OMNES AMICUM OPTIMUM ILLACRIMANTES
JUSTA PERSOLVUNT

MEMORIAE AETERNAE
JACOBI EX COMITIBUS LEOPARDIS
QUI
OPTIME DE PATRIA MERITUS
INGENS SUI DESIDERIUM MORIENS RELIQUIT
CIVES IN PRIMISQUE NAENIAM MALO ANIMO INSCRIBENS
HOC MAESTITIAE SIMUL ET AMORIS
M. P. P.

Hosted by Google

« Al Funerale intervenne il Capitolo, la Compa-
« gnia del SSmo Sagramento di Monte Morello, e
« i Padri Minori Osservanti, i quali vollero dare
« un segno del loro amore al Conte Giacomo loro
« Sindaco assistendolo nella infermità, e facendogli
« Uffizio Generale nella loro Chiesa di Varano. »

La sua Patente di Sindaco dei Padri Minori Osservanti si conserva nel nostro Archivio.

La morte del conte Giacomo fu pianta dal conte Xaverio Broglio d'Ajano, amico della Famiglia, con sua bella poetica composizione intitolata il *Trofeo,* resa pubblica. [1])

Virginia Mosca

Moglie di Giacomo

1. Appartenendomi tanto strettamente la Famiglia Mosca, come quella d'onde è uscita la contessa Virginia mia madre, mi sono già da molti anni procurate le prove autentiche della sua Nobiltà, onde conservarle nel mio Archivio per ogni occorrenza o mia o de' miei Figli. Da esse, e da altri fonti, rilevo che questa Famiglia già nobile di Bergamo venne di colà sul principio del secolo XVI a stabilirsi in Pesaro, dove godè sempre i primi onori.

---

[1]) I lettori ne leggeranno qualche brano appresso.

Hosted by Google

2. Elena Mosca fu moglie di Carlo Albani di Urbino, e madre di Giovanni Francesco Albani nato nel 1649, e assunto al Sommo Pontificato nel 1700 col nome di Clemente XI, come apparisce in tante storie, che parlano di questo Santo Pontefice.

3. O fratello, o forse nepote, di Elena, fu il Marchese Carlo Mosca, ammogliatosi con Ippolita Greppi, dalla quale nacquero Raimondo ed Agapito, che fu promosso alla dignità cardinalizia da Clemente XII nel 1732. La vita di questo Cardinale si legge nel Ciacconio continuato dal Guarnacci.

4. Raimondo Mosca si ammogliò con Vittoria Passionei di Fossombrone, zia o sorella del Cardinale Domenico Passionei. Fratelli, o zii, di Raimondo, furono Lodovico ed Eustachio Mosca, cavalieri ambedue, il primo di Malta, ed il secondo, credo, di Santo Stefano.

5. Dal suddetto Raimondo nacquero Gio. Francesco, cavaliere di Santo Stefano e sacerdote; Gio. Benedetto, Canonico di S. Pietro in Roma: Francesco, Cavaliere Gerosolimitano e Comandante Generale delle Truppe Pontificie nelle Provincie di Urbino e Monte Feltro con titolo di Governatore delle Armi; e finalmente il Mse Carlo, cavaliere di Santo Stefano, Conte di Coccorano, Castellano e Signore della Rocca di Guadara.

6. Questo Mse Carlo, letterato pregevole, di cui abbiamo più opere, si ammogliò con Francesca dei Conti della Branca di Gubbio, Dama Crocifera della

Hosted by Google

Croce Stellata di Maria Teresa Imperatrice, come dalla copia del Diploma che conserviamo. Da questo matrimonio nacque Virginia, i fratelli e nepoti di cui potranno vedersi nell' Albero.

7. Nacque in Pesaro addì 13 Settembre 1755, alle ore 16, e fu battezzata il giorno seguente nella Chiesa Cattedrale di Pesaro. La battezzò, e le fu Compare, il Cavre D. Gio. Francesco Mosca, e Comare la sua avola Marchesa Vittoria Passionei Mosca, e le s' imposero i nomi di Virginia, Costanza, Francesca, Melchiorra, come tutto risulta dalla Fede battesimale, che conserviamo.

8. Maritatasi, come ho narrato, nel 1775, col Conte Giacomo Leopardi mio padre, rimase vedova nella florida età di anni 25; ma bramosa di occuparsi nella educazione degli orfani suoi Figli, ricusò costantemente i varj e luminosi partiti, che le vennero offerti di secondo maritaggio. Convive tuttora meco, e piaccia a Dio di lungamente serbarla all' affetto di tutta la nostra Famiglia, e a quelli encomj, che non deggio farne io lei vivente, ma di cui avranno materia amplissima i posteri.

9. La Msa Francesca, madre di mia Madre, e mia Avola, nell' Agosto del 1800 venne in mia Casa in compagnia dei due suoi nepoti Costanzo e Benedetto Mosca, miei Cugini; e qui assalita dalla ultima infermità rese santamente lo spirito al Signore il dì 11 Aprile del 1801. Fu seppellita in fossa separata nel mezzo della nostra Chiesa Parrocchiale di

Hosted by Google

Santa Maria dì Monte Morello, come aveva ordinato col suo Codicillo consegnato al Notaro recanatese sig. Francesco Costioni sotto l'Aprile dell'anno suddetto.

10. Aveva, con precedente suo Testamento, istituito Erede universale suo Nepote Mse Costanzo Mosca, e col sudd.º Codicillo deputò me Esecutore testamentario ed Amministratore della Eredità sua durante l'età minore dell'Erede, e lasciò a titolo di Legato una carrozza e 1000 oncie di argento a me stesso, e 100 oncie di argento a mia Moglie, per memoria di avere levata al Sacro Fonte Paolina mia figlia, di cui essa era Bisavola. Seguíta la sua morte, rimandai, secondo le costituzioni, l'ordine della Croce stellata alla Corte di Vienna, per mezzo dell'Ambasciatore austriaco residente alla Corte di Roma.

Luigi Bernardino

1. Nacque di Vito Leopardi e Francesca Massucci il dì 7 Giugno del 1742 alle ore 21 ½.

2. Il dì 15 Marzo del 1766, con dispensa pontificia per la mancanza di età, fu ordinato Sacerdote, e nel dì 16 Settembre dell'anno stesso prese possesso della Dignità di Decano in questa Basilica Cattedrale, vacata per morte del Decano Leopardo Leopardi suo zio, nominatovi dal Cavre Pietro Massucci, alla cui Famiglia spetta il nominare alla Dignità suddetta.

4. Nel 1785 rinunziò il Decanato a Pierniccolò suo fratello, e addì 20 Ottobre dell'anno stesso lasciò

la Casa paterna per vestire l'Abito Filippino in quest' Oratorio.

5. Così prima, come susseguentemente al suo ingresso nella predetta Congregazione, fu esemplarissimo Sacerdote, e tutto dedito al Confessionale, ed a procurare la salute del prossimo. Finchè visse nella Casa paterna teneva nella sua Camera a dormire una piccola campana, la cui corda corrispondeva alla pubblica strada, affinchè ognuno potesse a qualunque ora chiamarlo per recarsi ad assistere gl'infermi.

12. Il giorno 24 Novembre del 1799 fu l'ultimo della sua vita. Alcuni giorni innanzi, con sorpresa dei medici, e contro l'ordinario corso de' suoi mali, ne cessarono tutti i sintomi, si risanarono le gambe, e, scomparsa l'idrope, potè giacersi nel letto, restandogli però una somma languidezza, e senz'altro male placidamente spirò la sera del dì suddetto, un'ora avanti la mezza notte. Fu sepolto nella Chiesa di S. Filippo.

13. I Padri della Congregazione gli profusero elogj nella Lettera stampata con cui annunziarono la sua morte alle altre Congregazioni, della quale mi dettero alcune copie, che si conservano nel nostro Archivio.

14. Con disposizione scritta di sua mano il dì 29 Gennajo 1796, che conservo in Archivio, mi fece erede de' suoi pochi beni: raccomandò alla Famiglia la devozione verso il suo caro Santo Francesco di Sales, e pregò che, annualmente, facessi al suo

Hosted by Google

Altare, e nel dì della Festa, applicare cinque Messe in suffragio dell'anima sua. Mi suggerì poi in voce di dare alla Congregazione di S. Filippo o il suo orologio di tavolino, o la cera, ch'egli aveva in buona quantità, ovvero quaranta Scudi a mia scelta. Io, col compiacimento dei Padri, detti Scudi quarantacinque.

Pierniccolò Daniele

1. Nacque addì 24 Maggio 1743 alle ore 15 e mezzo.

2. Addì 22 Marzo 1764, anno di estrema carestia, partì per Roma, dove per 17 anni continui attese con molto profitto agli studj sagri e legali. Si ordinò poi Sacerdote.

3. Concorse anch'egli, come si è detto, alla erezione della Primogenitura, donando tutti i suoi beni. Nel 1785 fu Decano della Cattedrale, per avergli rinunziato il Decanato suo fratello Luigi. Visse sempre con riputazione di uomo prudente e letterato, e come tale venne impiegato negli affari più importanti del Clero.

5. Fu uomo di pietà sode, di generosità somma, di schiettezza ammirabile, e non gli sarebbero mancati i primi onori per poco che li avesse cercati.

6. Assalito da idrope di petto sopportò con virtuosa pazienza la lunga sua infermità. La mattina dei 16 Luglio 1807 ricevette il SS$\overline{mo}$ Viatico dalle mani

Hosted by Google

dell' Arcidiacono, colla assistenza di tutto il Capitolo. E stremato quindi e perfettamente rassegnato non solo, ma ilare e tranquillo, aspettò il momento in cui morì della morte de' Santi addì 17 Luglio 1807, alle ore 14, in età di anni 64, mese 1 e giorni 23.

Rosa Dorotea

1. Nacque addì 23 Maggio 1744 alle ore due.

2. Morì addì 25 Febbrajo 1758, di anni 14 non compiti, ad un' ora di notte, nel Conservatorio dell' Assunta, in cui era Educanda.

Margarita

1. Nacque addì 17 Maggio 1745 alle ore 9.

2. Addì 14 Febbrajo 1768 si maritò col sig. Carlo Galamini di Recanati nella Cappella domestica di Casa Leopardi.

Ettore Tommaso

1. Nacque addì 23 Agosto 1746 alle ore due e mezzo.

3. Nella sua età di anni 44 abbracciò lo Stato Ecclesiastico, ed ordinato Sacerdote celebrò la prima Messa nella Chiesa delle Cappuccine addì 31 Maggio 1790.

4. Alla morte di Monsig.r Pierniccolò suo fratello fu Decano della Cattedrale.

Hosted by Google

5. Concorse anch'egli alla istituzione della Primogenitura donandogli tutti i suoi beni.

Maria Edvige

1. Nacque addì 10 Ottobre 1748 alle due e mezzo.
2. Addì 23 Novembre, nella nostra Cappella domestica, sposò il Conte Filippo Carradori con dote di Scudi 4000.

Aristide Maria

1. Nacque addì 11 Decembre 1749 alle ore sei e mezzo.
2. Addì 22 del mese ed anno suddetto morì, e fu sepolta alle Cappuccine.

Giuseppe Maria Francesco Xaverio Giovanni

1. Nacque addì 19 Marzo 1751 alle ore 20 e mezzo.
2. Addì 18 Luglio 1752 morì, e fu sepolto alle Cappuccine.

Monaldo Giuseppe

1. Nacque addì 13 Febbrajo 1753 alle ore 14.
2. Addì 19 Ottobre 1755 morì e fu sepolto alle Cappuccine.

Hosted by Google

Orazio Pacifico

1. Nacque addì 1 Novembre 1754 a un'ora di notte.

2. Addì 26 Decembre 1755 morì, e fu sepolto alle Cappuccine.

Metilde Maria Anna

1. Nacque addì 4 Gennajo 1756 alle ore 5.

2. Addì 18 Maggio 1772, alle ore 20, morì in età di anni 16 compiti.

Camillo Ernesto Giuseppe

1. Nacque addì 11 Agosto 1757 alle ore 7 e un quarto.

3. Servì nella sua prima gioventù la Corte di Parma, fra le Guardie del Corpo; e la Casa di Austria, fra le Truppe di linea, in Milano.

Francesco

1. Nacque alli 23 Febbrajo 1760 alle ore otto e un quarto.

2. Addì 2 Marzo anno sud.° morì, e fu sepolto alle Cappuccine.

Maria Cristina Rosa

1. Nacque addì 11 Luglio 1761 alle ore tre.

2. Addì 25 Settembre 1781 sposò il sig. Francesco Antonio Matarozzi Brancaleoni di Urbania, Conte del Piobico, con dote di scudi 4000. (1)

(1) NB. Non essendoci stato possibile - nè avendo noi creduto opportuno - di riprodurre integralmente il voluminoso *manoscritto* del conte MONALDO, abbiamo stimato ragionevol cosa di dar solo que' *numeri* che ci parvero davvero importanti e necessarj alla piena conoscenza di tutti i LEOPARDI. E però il lettore non si faccia maraviglia alcuna de' continui salti tra un *numero* e l' altro.

Hosted by Google

INDICE

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

PARTE TERZA

DOCUMENTI

Hosted by Google